Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 27 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 700
N. 40 Fondazione 1881

LE RELIGIONI DELLA TERRA SI MESCOLANO NEL NOME DELLA PACE

Tutto il mondo guarda ad Assisi nel giorno della «tregua di Dio»

Un evento di portata unica che riesce a non trasformare la cittadina in una «Babele»

Perplessità per quella seggiola vuota

Fa certo piacere che il Papa preghi per la pace. Fa anche più piacere che il suo appello per una simbolica «tregua di Dio» abbia ricevuto così significative adesioni e che oggi, ad Assisi, tanti uomini di buona volontà uniscano le loro preghiere alle sue. Tutto questo dimostra che la grande speranza di un mondo pacificato è radicata nel cuore umano almeno quanto gli impulsi distruttivi che da migliaia di anni la vanificano.

Fa meno piacere che il nostro ministro degli Esteri ritenga che il suo posto sia ad Assisi col Papa anziché a Lussemburgo con i suoi colleghi degli altri paesi della Cee, convocati per definire la linea di condotta dell'Europa verso la Siria, «stato terrorista». L'on. Andreotti avrà sicuramente le sue buone ragioni per preferire Assisi, ma si stenta a comprenderle.

Se è una questione di protocollo, un qualsiasi altro ministro avrebbe potuto rappresentare degnamente il governo alla celebrazione della Giornata per la pace. Se è una questione di coscienza, si deve supporre che si possa pregare per la pace altrettanto efficacemente da Lussemburgo come da Assisi. Se poi la questione è politica, e la seggiola vuota di Lussemburgo serve a esprimere una presa di distanze dal caso in discussione, allora la perplessità si tramuta in franco dissenso.

Il valore della pace non si discute, ma il valore della giustizia è almeno altrettanto indiscutibile. E le ragioni della giustizia esigono la condanna, non solo platonica, di uno Stato coinvolto nelle pratiche terroristiche fino al punto di aver ordito la strage di 365 passeggeri di un volo di linea.

Il presidente del Consiglio assicura che l'Italia è «pienamente solidale con la Gran Bretagna nella lotta al terrorismo». I silenzi di Andreotti danno maggior spicco alle parole di Craxi, però le avvolgono in un alone ambiguo. Essere «pienamente solidali» significa che il nostro governo è già determinato a seguire l'Inghilterra nella rottura delle relazioni con lo Stato terrorista siriano e a orientare nello stesso senso l'Europa comunitaria? Se le cose stanno così, la presenza a Lussemburgo del nostro ministro degli Esteri può essere considerata non essenziale. Piacerebbe crederlo. Una cosa è certa: per l'Italia, e l'Europa, solidalizzare con gli inglesi a parole e dissociarsi nei fatti, sarebbe come fare una dichiarazione di resa al terrorismo internazionale. Pregare per la pace non esime i governi dall'obbligo di fare qualcosa per opporsi al male.



Assisi — Uno scintoista davanti alla basilica

ASSISI — Da tre giorni davanti alla basilica di San Francesco, quattro buddisti pregano assediati dai flash dei curiosi. Nei vicoli della Cittadella, il silenzio medioevale è rotto dal rosario delle claustrali che filtra attraverso le inferriate. Nei trenta conventi, negli alberghi e nelle locande, si parlano tutte le lingue del mondo, e gente di razze diverse incontrandosi lungo le scalinate, si saluta senza imbarazzo con il proprio sistema. I buddisti accennano quasi un inchino, gli induisti uniscono le mani sotto il mento, i cattolici, presi alla sprovvista, sorridono.

È la vigilia della giornata della pace; ma i cartelli che imbrattano i muri di pietra per annunciare enfaticamente l'evento non reggono il passo con l'atmosfera che si respira intorno alla tomba del poverello.

«Francesco — chiedo a un fraticello vestito di nero — avrebbe gradito tutta questa gente?». «Francesco — risponde il frate — era pazzo in nome di Cristo. Ancora una volta ciò che avviene ad Assisi può apparire pazzesco. Toccherà alla storia darci ragione».

Ma chi non pensa alla storia, preso com'è dalle difficoltà del momento, sono gli ottocento giornalisti arrivati da ogni parte del mondo. È una caccia ad assicurarsi le ultime camere, i posti al ristorante, e soprattutto i telefoni. Le telecamere della Rai sono dovunque, i grandi fari che illumineranno le preghiere dei singoli gruppi lanciano fasci di luce verso l'alto. Nel pomeriggio, quando sono stati assegnati i permessi per assistere alle preghiere dei singoli gruppi in sala stampa è nato un «losco commercio». I musulmani erano i più richiesti, poi venivano gli indù e i buddisti, poche le domande per gli zoroastriani, quasi venduti nel mercato clandestino degli accrediti.

Eppure, nonostante l'Assisi mistica e quella pagana convivano durante la lunghissima attesa, la città del Santo non si è mai ridotta a una Babele. C'è in tutti la coscienza che l'evento è di portata unica. Forse non servirà a fermare la guerra neppure per un giorno, ma in ogni caso è un passo in avanti per tutti quei popoli che si sono aggrediti l'un l'altro, e alcuni ancora lo fanno, in nome di una diversità religiosa.

L'ospitalità per tutte le delegazioni ufficiali è stata garantita dalla associazione albergatori di Assisi. Una circolare, ha ricordato che «molti dei presenti sono vegetariani» e quindi ha consigliato ai cuochi di preparare sformati di verdure, insalate e cose simili. Tutti gli ospiti ufficiali, hanno come accompagnatore un focolarino che parla la loro lingua, e sono arrivati nelle macchine blu messe a disposizione dal Vaticano.

Diversa la situazione di quanti, e sono la maggior parte, sono stati semplicemente invitati. Per loro i trenta conventi di Assisi hanno messo a disposizione camere assolutamente francescane, mentre il viaggio lo hanno fatto per lo più in treno fino a Perugia, salvo poi telefonare angosciati agli organizzatori per chiedere com'era possibile continuare. Alla fine, alcuni gruppi si sono decisi a provare con l'autostop.

A tarda sera comunque erano arrivati tutti quanti, e per polizia e carabinieri è cominciata la veglia più lunga. Assisi è circondata dai posti di blocco, ma i controlli sono discreti, e durante il giorno i duemila pellegrini hanno potuto aggirarsi come ogni altra domenica, per le viuzze del centro.

Per scelta o per caso, sono scomparsi anche i venditori di ammennicoli, le statuine di Francesco, i rosari di legno perline o gesso, che solitamente fanno da cornice ai percorsi battuti dai turisti.

Il Papa intanto ieri visitava Perugia, parlando ai giovani, agli operai, alla folla. Ha poi trascorso la notte in un convento da dove poteva vedere Assisi illuminata di fiaccole e di fotoelettriche. Una lunga notte di attesa e di speranza, durante la quale è continuato senza sosta il rosario sommesso delle claustrali.

In serata si è appreso che in tre paesi si è deciso di aderire all'invito alla sospensione delle ostilità del Papa: a Beirut gli sciiti di Amal e i palestinesi dell'Olp hanno concordato una tregua dalle 22 di ieri, in Angola i guerriglieri dell'Unita hanno sospeso ogni lotta armata per la giornata di oggi, e infine nel Salvador forze governative e guerriglieri di sinistra rispetteranno oggi ventiquattro ore di tregua.

M. Na.



A Prost il mondiale di Formula 1

Il francese Alain Prost (McLaren-Porsche) ha vinto il Gran Premio d'Australia ad Adelaide, aggiudicandosi per il secondo anno consecutivo il campionato del mondo di Formula Uno (nella foto). Secondo, nell'ultima delle 16 prove mondiali, è arrivato il brasiliano Nelson Piquet (Williams). Il britannico Nigel Mansell (Williams), partito in «pole position» e col vantaggio di sei punti in classifica generale su Prost, si è ritirato al 64.o giro per cedimento di un pneumatico *((Altre notizie nello Sport)*

OGGI RIUNIONE A LUSSEMBURGO MENTRE LONDRA TEME RAPPRESAGLIE

Un arsenale nell'ambasciata siriana? Improbabili reazioni dure dalla Cee

LONDRA — Due poliziotti infreddoliti, e soli, hanno passato la domenica a passeggiare davanti al numero 8 di Belgrave Square, sede dell'ambasciata della Siria a Londra. Sul marciapiedi non c'erano più i giornalisti, andati via sabato notte dopo le poche parole dell'ambasciatore espulso, Laoutof Haydar: «Vi dò la mia parola: non ho mai partecipato ad alcun atto illegale in questo paese», affacciatosi sulla porta. E gli operatori televisivi avevano rimosso le loro camere da presa puntate per due giorni di seguito sulle colonne vittoriane dell'ambasciata e sull'enorme parabolica per trasmissioni a lunga distanza che svetta sul palazzo.

Nonostante l'apparente disinteresse, però, il numero 8 di Belgrave Square è oggetto di una preoccupata curiosità: cosa c'è lì dentro? L'ambasciata — come tutte, dovunque — è protetta dall'immunità diplomatica. Ciò comporta che nessuno può entrare in quella «zona extraterritoriale» senza il permesso dei padroni di casa. Il servizio di sicurezza inglese — cosa inconsueta — ha lasciato filtrare i suoi timori: dentro l'ambasciata potrebbe esserci un arsenale terroristico di armi, munizioni ed esplosivo al plastico, che in 7 giorni — tanti ne hanno a disposizione Haydar e gli altri funzionari per lasciare la Gran Bretagna — potrebbe essere rispedito in Siria dentro le valigie diplomatiche, ovvero distribuito a simpatizzanti bombadieri residenti in questo paese.

L'Intelligence Service ritiene che 7 giorni siano sufficienti «per produrre il massimo danno e vendicare l'umiliazione ricevuta». Si sospetta che alcune ambasciate dei paesi arabi facciano un uso improprio delle valigie diplomatiche facendovi viaggiare dentro armi e droghe. La cosa che preoccupa non è tanto che i siriani si portino via il sospettato arsenale quanto che lo lascino a Londra a disposizione di terroristi «in sonno» o lo trasferiscano in altre sedi extraterritoriali occupate da loro «amici».

Il governo, intanto, davanti alle minacce della Siria, ha inviato via aerea ieri notte a Cipro unità di Sas (i commandos pronti a interventi antiterroristici) per poter reagire qualora si verifichino atti anti-inglesi in Medio Oriente. E ha fatto entrare nel Mediterraneo da Gibilterra la portaerei Ark Royal, carica di aerei, dirigendola verso le coste siriano-libanesi. Si teme per la sorte dei 400 inglesi che vivono nel Libano — «Corrono un alto rischio», ha detto un portavoce del governo — dopo la rabbiosa minaccia della Siria all'annuncio dell'espulsione da Londra di Haydar e degli altri: «La faremo pagare cara».

Il governo inglese — e in particolare il Foreign Office — guarda dubbiosamente la riunione dei ministri degli esteri della Comunità europea che si apre oggi a Lussemburgo. Si vorrebbe — anche sulla base del presidente americano Reagan — che gli europei prendessero una univoca e dura linea di comportamento nei confronti della Siria. Ma nessun paese europeo ha seguito la decisione degli Stati Uniti e del Canada di richiamare gli ambasciatori a Damasco.

La Francia si è giustificata in anticipo sostenendo che, sia per la faccenda dei propri cittadini presi in ostaggio nel Libano, sia perché ha in corso una fornitura militre con la Siria di 400 miliardi di lire, preferisce non prendere alcuna decisione contro il regime di Damasco. La Germania ha fatto sapere che prima di richiamare l'ambasciatore in Siria vuole esaminare direttamente la faccenda Hindawi-Haydar.

Pare che, a parte una generica condanna, la solidarietà di tutti e qualche sanzione politica aggirabile, il governo inglese non possa attendersi molto dalla riunione di Lussemburgo.

Riunione nella quale, se l'ironia ha un senso in questi giorni di tensione, i ministri degli esteri dovrebbero essere coinvolti da Howe, titolare del Foreign Office, in quella che qui chiamano la «guerra del whisky» contro i giapponesi che stanno distruggendo un ottimo mercato per i distillati scozzesi, importandoli senza alcuna regola e vendendoli persino a 50 dollari la bottiglia.

Roberto Ciuni

Altri servizi a pagina 4.

Craxi: «L'Italia solidale con Londra»

ROMA — «L'Italia è pienamente solidale con l'Inghilterra nella lotta contro il terrorismo». Con questa affermazione diplomaticamente cauta, e apparentemente ermetica, il presidente del Consiglio, Craxi, commenta — dal punto di vista italiano — la rottura dei rapporti diplomatici fra Inghilterra e Siria, per decisione del governo di Londra.

L'affermazione di Craxi cade alla vigilia della riunione di Lussemburgo del consiglio dei ministri degli esteri della Cee, al quale verrà sottoposta la proposta del ministro inglese di una solidarietà dei «Dodici» che si manifesti con iniziative concrete di isolamento internazionale della Siria.

L'atteggiamento del governo italiano è per il momento estremamente prudente, in linea con gli orientamenti degli Stati Uniti e della Germania. La frase di Craxi — che nessun portavoce di palazzo Chigi ha inteso commentare o esplicitare — confermerebbe questo orientamento, almeno fino a quando dalla riunione dei «Dodici» non emergesse una chiara linea comune.

R. R.

Quindicenne ucciso nella notte a Napoli

ROMA — Un ragazzo di 15 anni, Carlo Bustelli, che l'altra notte si trovava all'interno di una birreria di Napoli con il padre e il fratello, è stato ucciso da alcuni colpi d'arma da fuoco, sparati da due sconosciuti dall'esterno del locale.

Il fatto è avvenuto verso la mezzanotte. Dai primi accertamenti risulta che i due aggressori erano a bordo di una moto di grossa cilindrata, e si sono fermati in via Rossarol, in corrispondenza dell'entrata del locale, hanno sparato (apparentemente alla cieca) alcuni colpi d'arma da fuoco, e sono fuggiti. Carlo Bustelli è stato ferito. Subito accompagnato all'ospedale Cardarelli, è morto all'alba di ieri. Gli investigatori stanno tentando di ricostruire la dinamica dell'omicidio e quale fosse l'obiettivo degli aggressori.

Gli investigatori non sono riusciti a stabilire i motivi della sparatoria. A quanto pare le due persone che hanno fatto irruzione nel locale il «Night Pub», di proprietà di Gennaro Bustelli, di 43 anni, padre della vittima e che hanno sparato numerosi colpi di pistola calibro 45, non avevano intenzione di uccidere il ragazzo che, in quel momento, era seduto alla cassa. *(A pagina 2)*

LA ROMA SCONFITTA ALL'OLIMPICO PER 1-0

Il Napoli raggiunge la Juventus in vetta

La settima giornata del campionato di calcio di serie «A» presenta una sola novità, ma non di poco conto: il Napoli espugna l'Olimpico e si affianca alla Juventus, fermata in casa dall'Inter.

In una partita non avara di colpi di scena, la formazione napoletana — rinforzata dall'arrivo del «triestino» Romano — ha battuto i giallorossi per 1-0 con un gol di Maradona.

Nell'altro incontro «clou» della giornata, vivace e combattuto, i bianconeri non sono riusciti ad andare al di là del pareggio (1-1) contro un'Inter frizzante e non rinunciataria.

Prosegue intanto la marcia del Milan, con un'altra vittoria, dopo la stentata partenza. E il Torino si è preso la soddisfazione di una vittoria in trasferta sul campo dell'Atalanta.

Per il resto, tutto più o meno secondo copione, tranne forse la vittoria del Verona in casa della Fiorentina.

Mentre il Como, quatto quatto, è, come l'Inter, a due soli punti dalla vetta, grazie al pareggio ottenuto ad Ascoli: è l'unica squadra, assieme alla Juventus, a non aver ancora mai perso.

Va poi segnalato che il monte premi del Totocalcio questa settimana ha sfiorato i venti miliardi, registrando il record stagionale.

Le quote tuttavia non sono state molto alte. Al 13 vanno 47 milioni e 431 mila lire, al 12 soltanto un milione e mezzo. *(Nello Sport)*

E ad Avellino Edinho rimedia per l'Udinese

Risultato di parità tra Avellino ed Udinese (1-1), al termine di un incontro veloce, combattuto e caratterizzato da toni agonistici molto elevati. Il vantaggio della squadra avellinese — che ha segnato al 59' con un bel tiro di Ferroni — è durato soltanto sette minuti. Un gol che avrebbe consentito agli irpini, se fossero riusciti a conservare il vantaggio fino al termine, di essere al secondo posto in classifica insieme con Inter e Como.

Ma il brasiliano Edinho ha tolto ai «biancoverdi» questa soddisfazione e al 66' con uno splendido colpo di testa ha battuto imparabilmente il giovane portiere Di Leo. Per la squadra di Picchio De Sisti — che non ha mai perduto nei confronti con le squadre allenate da Vinicio — si assottiglia ancora l'handicap (meno tre) che, probabilmente, non gli preclude tutte le possibilità di un aggancio alle formazioni che sono attualmente sul fondo della classifica. *(Nello sport)*

La sfortuna è molta e la Triestina pareggia

Una partita dai due volti, Triestina-Modena, finita 1-1. Modena in cattedra nel primo tempo, molto per demerito dei padroni di casa, e Triestina «maramaldeggiante» nella ripresa con la possibilità, dopo avere ristabilito le distanze, di ottenere anche la vittoria, non arrivata a causa di una buona dose di sfortuna.

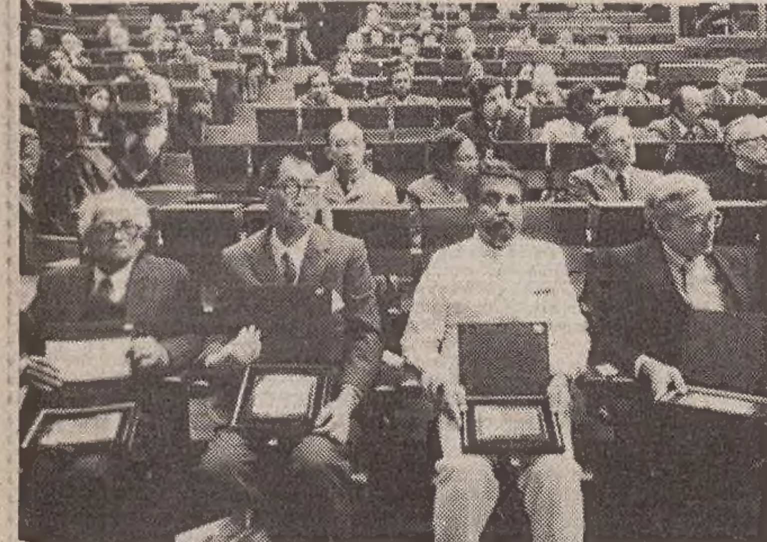
Il debutto dell'ex nazionale Causio è stato, tutto sommato, positivo. La sua presenza ha colmato il vuoto lasciato dalla partenza di Romano: ha fatto da suggeritore e guida in numerose azioni e ha anche tentato la via del gol personale da lontano.

I pericoli maggiori per la Triestina sono venuti da Frutti, il quale in più di un'occasione ha messo in difficoltà la difesa alabardata. Proprio lui al 31', con una rete imparabile, ha portato in vantaggio il Modena.

Nella ripresa la Triestina si è fatta subito pericolosa e, dopo avere pareggiato al 46' con Scaglia, ha continuato a pressare gli avversari nella propria area e a creare numerose occasioni da rete. *(Nello Sport)*

QUATTRO «NOBEL» DEL TERZO MONDO

Premi a Miramare



Quattro scienziati appartenenti a Paesi in via di sviluppo hanno ricevuto ieri, al Centro di fisica teorica di Miramare, i primi riconoscimenti assegnati dall'Accademia delle scienze del Terzo Mondo. Nella foto di Montenero i quattro premiati. Da sinistra: Salimuzzaman Siddiqui (Pakistan), Liao Shan Tao (Cina), E.C.G. Sudarshan (India) e Leopoldo De Meis (Brasile). *(In cronaca)*

SCHIANTO FRA UN'AUTO E UN PULLMINO

Un morto sulla 202



Tremendo schianto ieri mattina sulla 202, tra i viadotti di Aurisina e Sistiana, fra un'auto veronese con due cacciatori e un pullmino con quattro persone a bordo. Il bilancio è di un morto, un uomo in fin di vita e tre giovani feriti. La vettura, scivolata sull'asfalto, dopo alcuni giri su se stessa è andata a finire contro il pullmino che viaggiava in senso opposto *(In cronaca)*

GRAN FOLLA PER UN'OMELIA TRA URLA E CRISI EPILETTICHE A RIMINI

E il vescovo tirò cazzotti al diavolo

RIMINI — L'arcivescovo Milingo ieri mattina si è molto arrabbiato. E ha tirato cazzotti al diavolo e ai giornalisti. Mentre i suoi 2.500 fedeli (ne aspettavano 10 mila) arrivati in pulman e auto da tutta Italia, nella sala F della fiera, per il «Primo convegno nazionale della catechesi» (da giovedì a domenica) piangevano, applaudivano, cantavano, supplicavano. Dal lungo tavolo blu, fra una statua della Madonna e un enorme Cristo in croce, con quattordici sacerdoti concelebranti seduti alle sue spalle, Sua Eccellenza Emanuel Milingo, 56 anni — da tre in esilio a Roma nonostante l'assoluzione dall'accusa di pratiche magiche in quel di Lusaka (Zambia) — si è quasi strozzato la voce per intimare a Satana di andarsene. «Demonio esci, vattene», ha urlato a metà messa, durante l'annunciato rito della preghiera di guarigione per tutti. «Te lo comando in nome di Gesù Cristo. Esci e vai ai piedi della croce. Non tornare più».

Nella prima fila, quasi tutta di carrozzelle, è passato un fremito, poi, nella platea, sono fiorite le urla. Quelle di tre ragazze che hanno avuto una crisi epilettica. Non bastavano sei-sette persone a tenerle ferme, mentre scalciavano con la bava alla bocca. Milingo dal microfono ha comandato: «Appoggiatele a terra». E ha ripreso con insistenza a martellare: «Vai spirito maligno e porta via con te le fatture e il malocchio. Fuori, fuori con tutte queste fatture e malocchio. Vattene Satana in nome di Gesù Cristo Nostro Signore». Poi ha elencato puntigliosamente, con il suo italiano maccheronico, non so quante malattie, dall'emicrania (microna) al cancro. Interrompendole con l'imperativo: «Guarisci». Giù in platea molti si sono inginocchiati per terra, altri, ritti in piedi, con lo sguardo fisso come in trance, hanno teso le braccia verso l'alto. La tensione si è sciolta nel canto «Spirito di Dio scendi su di noi», accompagnato da un'orchestrina di ragazzi scatenati a ritmo pop.

La messa, che era iniziata alle 10.50 per terminare a dieci minuti alle due del pomeriggio, è poi filata via liscia con l'elevazione di un'ostia enorme, una serie interminabile di comunioni e l'omaggio a Sua Eccellenza del suo gigantesco ritratto a olio e di un agnellino vivo. Emanuel Milingo, circondato da un cordone di fedelissimi e di carabinieri (si è riparlato di gravi minacce nei suoi confronti), è uscito dalla sala sorridendo. Si è girato benedicente verso un gruppo di giornalisti sui quali, poco prima, durante l'omelia, durata 45 minuti, aveva rovesciato la prima parte dei suoi fulmini.

«Io non ho seguaci perché non lavoro fuori della Chiesa», si era difeso. «Siamo povera gente senza nome, siamo briciole. Perciò, quando tornate a casa non dite "siamo seguaci di Milingo". Su questa fama esagerata, che i giornali mi hanno affibbiata, c'è dietro qualcosa. È mancanza di sincerità. Esagerano». E via via arrabbiandosi sempre più: «Non posso arrivare all'altezza di Padre Pio perché non ho le Stigmate. Non sono un santo. Perciò, domani, quando leggerete i giornali, non credete a quello che scriveranno, ma a quello che vi sto dicendo io. Milingo non fa miracoli: prega per la gente e basta. Se voi parlate di persona che fa i miracoli, mi mettete in pericolo di fronte alla Chiesa. Sono semplice e voglio rimanere semplice».

Minaccia: «Non esagerate, perché non lo accetto. Se lo farete non lavorerò più con voi. Dovrò nascondermi». La paura soffia sui 2.500 che gridano in coro: «No, no. Non ci abbandonare».

U. M.

A PAGINA 2

Quasi inverno nella regione e in tutto il Nord

DALL'INTERNO

I sospetti del Pci

Nelle polemiche sui fatti di Ungheria del 1956 i dirigenti comunisti lamentano frequentemente un misto di persecuzione e malevolezza che ispirerebbero quanti, accusandoli ancora oggi del consenso espresso allora per il sanguinoso intervento sovietico, li incalzano con impietosa energia, e con risultati alquanto modesti, perché cambino radicalmente giudizio.

Secondo i dirigenti del Pci, più che il ripristino di una verità storica, più che la riabilitazione delle innocenti vittime della repressione sovietica a Budapest, più che la ripresa o la prosecuzione di una chiara e rasserenante evoluzione del più forte partito della sinistra italiana, si vorrebbe la demonizzazione o criminalizzazione dei comunisti, in modo da teorizzarne o giustificarne in eterno l'esclusione dalla maggioranza o area di governo.

Sarebbe ingiusto negare l'esistenza di aspetti e momenti poco nobili o felici nelle polemiche sui fatti di Ungheria del 1956. Non me la sento, per esempio, di dare torto ai comunisti quando lamentano le strane circostanze della «fuga» della lettera con la quale Natta, rispondendo alla vedova di Emilio Guarnaschelli, ha cercato di esonerare il Pci dall'obbligo di riabilitare la memoria di una delle tante vittime delle persecuzioni staliniane nell'Unione Sovietica degli anni Trenta.

Scritta nel novembre del 1984, questa lettera è arrivata ad un'agenzia di stampa, e da questa è stata trasmessa a tutti i giornali abbonati, negli stessi giorni in cui si sviluppava la polemica sui limiti, sulle ambiguità, sulle contraddizioni della lunga intervista all'«Unità» nella quale Natta, il 12 ottobre scorso, ha cercato di conciliare l'inconciliabile: il riconoscimento della «ingiusta e disumana» impiccagione di Imre Nagy, il capo del governo ungherese solidale con gli insorti e la giustificazione dell'intervento armato dei sovietici in quel paese.

Ciò non significa tuttavia che sia accettabile la risposta di Natta alla richiesta della vedova Guarnaschelli di riabilitare il marito ingiustamente perseguitato dagli stalinisti, sino a patire un duro carcere e confino e a morire di stenti nel 1939. Anche se pubblicata con un ritardo malizioso e sospetto, la lettera del segretario comunista non è soltanto criticabile. È, a mio avviso, riprovevole sia sotto il profilo politico, sia sotto il profilo umano.

C'è un contrasto troppo grande fra le parole di rispetto e di solidarietà rivolte da Natta a una vedova che da anni si batte per restituire alla memoria del marito ciò che le spetta e il pilatesco ricorso, sempre da parte di Natta, a espedienti formali per sostenere che non spetta al Pci la riabilitazione del povero Emilio Guarnaschelli, essendo stato quest'ultimo un comunista sì, ma mai iscritto al partito, che non lo ha pertanto incaricato né di andare né di restare nell'Unione Sovietica per sfuggire in Italia al fascismo. A riabilitarlo potrebbe provvedere solo la magistratura sovietica che lo condannò.

Via, onorevole Natta, che discorsi sono questi? A parte il fatto, certamente non secondario, che la polizia e la magistratura sovietiche arrestarono, perseguitarono e condannarono Emilio Guarnaschelli, e non soltanto lui, con la complicità di militanti e dirigenti del Pci che si trovavano allora a Mosca e ritenevano di doversi guadagnare le grazie di Stalin denunciando e facendo sbattere in galera chi ne criticava o era solo sospettato di non condividere la brutale condotta; a parte, dicevo, questo fatto non certamente secondario, vogliamo veramente far credere che tocchi solo alla magistratura sovietica rendere giustizia alla memoria di Guarnaschelli e di tutti gli altri comunisti italiani, con o senza tessera, che subirono la sua sorte? Sarebbe questa l'autonomia di giudizio e di condotta del Pci rispetto a Mosca? Via, onorevole Natta, si passi la mano sulla coscienza. Cerchi di scrivere alla vedova Guarnaschelli un'altra, ben diversa lettera.

Anche in tema di malizia, o di interpretazioni e polemiche strumentali, fatte cioè più per danneggiare concorrenti e avversari che per ristabilire la verità, bisogna che i comunisti siano coerenti. Essi hanno il diritto di sospettare e di lamentarsi delle intenzioni altrui solo se riconoscono analogo diritto, che invece negano sempre o spesso, a chi sospetta o si lamenta delle intenzioni loro quando avviano o sviluppano certe polemiche e campagne, partendo magari da una semplice comunicazione giudiziaria e generalizzando certe sentenze di condanna.

La lotta politica è fatta purtroppo anche di colpi bassi, che una volta si danno, una volta si ricevono. La «colpa» non è solo di chi li dà, ma anche di chi si mette in condizioni di subirli assumendo posizioni non sostenibili.

La colpa, nel nostro caso, non è tanto di chi ha incalzato e incalza Natta e il Pci sulla strada di una radicale revisione dei comportamenti adottati negli anni passati, quanto di Natta e del Pci che non hanno il coraggio di riconoscere gli errori con chiarezza e di trarne tutte le conseguenze. I comunisti finiscono così per rimanere immersi nel dramma del loro passato e per ipotecare malamente il loro futuro: spero solo il loro, non anche quello della sinistra italiana, della quale il Pci resta purtroppo la forza elettoralmente e parlamentarmente più consistente e, sotto certi aspetti, più paralizzante.

Francesco Damato

NON DEL TUTTO IRREALE LA PROSPETTIVA DI CONFEDERAZIONE PSI, PSDI, PLI, PRI E RADICALI

Area laica invece di polo laico Craxi e fedelissimi già al lavoro

Un'ipotesi programmatica comune e l'attacco all'egemonia Dc-Pci in alcune circoscrizioni elettorali

ROMA — Confederazione laico-socialista: solo un sogno partorito in una notte di mezz'estate a via del Corso, quando su Craxi piovevano le intimazioni democristiane di sfratto da palazzo Chigi? O invece, nelle tante parole di questi giorni, si affaccia alla luce un progetto reale, destinato a prender corpo con le prossime elezioni politiche?

«Craxi è al lavoro da tempo, non è solo un'ipotesi» si lasciano sfuggire i suoi fedelissimi. E così ecco spiegato l'attivismo, discreto ma effettivo, del presidente del consiglio che — tra un problema di politica internazionale e uno di politica economica — cerca di trovare spazi per tessere una ragnatela di rapporti con Spadolini, Zanone, Visentini, Nicolazzi. Ed ecco il moto perpetuo di Martelli. Che in settimana — deposte almeno in parte le teorie «movimentiste» — ha incontrato, lontano da orecchie indiscrete, prima Altissimo e poi Nicolazzi. E si appresta in gran segreto a discutere a quattr'occhi con Spadolini.

Tanto Craxi che Martelli si guardano bene dal parlare di «polo» laico, ormai ibernato dopo le mille polemiche degli anni scorsi. Parlano di «area» laica e socialista. E a quanto pare mettono in pista un progetto (che avrebbe un nome proposto da Craxi: «Riformismo e libertà») che può sfociare a loro modo di vedere in due traguardi: uno minimo, l'altro massimo. Il primo sarebbe quello rappresentato da una complessiva e comune «ipotesi programmatica» con cui Psi, Pri, Psdi, Pli e (perché no) anche i radicali, potrebbero presentarsi pur distinti all'elettorato.

Il secondo è quello ripresentato dalla possibilità di organizzare liste assieme in quelle circoscrizioni in cui solo i due grandi partiti di massa, Dc e Pci, riescono a ottenere senatori e deputati. Lasciando agli altri il solo rinvio al collegio unico nazionale dove però — per i meccanismi della proporzionale «corretta» in uso — ai laici occorrono 160 mila voti per avere un rappresentante a palazzo Madama, contro gli 85-90 mila voti occorrenti a democristiani e comunisti.

Il Psi è tutto d'accordo, partito di lotta e partito di governo, su questa linea. Ci crede Craxi. Consente De Michelis, pronto a predicare «la massima attenzione nei confronti dei partiti laici». Né Martelli evita di nominare esplicitamente Pri, Psdi, Pli e Pr come forze da «associare senza preclusioni» al progetto terzaforzista. Il tutto mentre anche Signorile ha aperto la campagna precongressuale della sinistra socialista lamentando i «ritardi» del Pci ed esaltando all'opposto la necessità di «stringere coi repubblicani».

Ma in casa dei laici? Come viene vissuta questa offerta che tempo fa avrebbe fatto gridare alla minaccia di Anschluss? I radicali sono quelli che meno se ne curano ufficialmente ma che forse più la condividono.

In casa liberale, poi, non manca chi guarda con favore alla possibilità di creare un vero e proprio «rassemblement». E Nicolazzi, per i socialdemocratici (pur ponendo i paletti della «pari dignità» tra il suo partito e il Psi), già parla esplicitamente della necessità di creare un'aggregazione di forze che «impedisca altri 40 anni di soggiogamento al duopolio Dc-Pci». Più scettico è il presidente dei deputati repubblicani Battaglia: «Alleanza? Diciamo che c'è un processo politico in atto i cui sbocchi sono ancora da verificare».

Alessandro Caprettini

La spinta di Patuelli

ROMA — Pur non avendo più responsabilità di primo piano nel partito, Antonio Patuelli — vice-segretario fino al congresso di Genova — è tra i liberali che sembrano maggiormente disponibili all'ipotesi della «confederazione» laico-socialista. L'ha detto anche, personalmente, nei colloqui avuti «con esponenti del massimo livello del Psi». E ha intenzione di sottoporre concretamente il problema al suo partito.

— Patuelli, il suo è innamoramento o amore? Ci crede davvero all'ipotesi della terza forza o è una posizione tattica?

«Nell'autunno di due anni fa fui, credo, il primo a proporre il ricorso al referendum come metodo per sbloccare alcune situazioni. Ce n'è voluto, ma sulle questioni della giustizia mi pare siamo alla vigilia di cambiamenti reali. Ora il problema che laici e socialisti hanno davanti è dello stesso tipo: fare passi avanti rispetto all'immobilismo che ci ha caratterizzato per anni, uscendo dal rigido duopolio Dc-Pci.

— E allora, qual è il referendum da organizzare?

«L'offerta ai cittadini di un'aggregazione di forze che mirano al cambiamento e che intendono sfuggire ai rischi di un compromesso e di un'alternativa rischiosa. Questa legislatura, lo si è detto a lungo, doveva essere quella delle riforme istituzionali. Ma nonostante il gran lavoro di Bozzi non si è riusciti a partorire nulla. Allora, a mio modo di vedere, ecco che proprio i partiti possono fornire segnali di novità. I partiti laici e quelli socialisti visto che, al di là di differenze che pure restano, iniziano a convergere su obiettivi comuni».

— Quali, in particolare?

«Un fermo no: all'egemonismo dei due grandi partiti. E un sì: quello che si può riferire alla comune ricerca di valorizzazione dei meriti e di garanzia per quei bisogni che siano effettivamente tali. Coniugare il riformismo espresso da Craxi (che non è certo De Martino e che a parer mio si è spinto più in là di Saragat) con i principi di libertà che il Pli ha sempre sostenuto non è affatto impossibile. E dunque un programma in comune tra Psi, Pli ma anche Pri e Psdi da sottoporre all'elettorato non è solo un sogno...».

— Intesa solo programmatica o intesa anche elettorale?

«Qui si entra in una zona minata ma di grande importanza. Esperimenti tecnici di intesa con repubblicani e socialdemocratici li abbiamo già fatti in passato e non sempre sono andati meravigliosamente bene. Epperò è anche vero che quasi metà del Paese, oggi, con l'attuale sistema, si trova nelle condizioni di sapere che il suo voto servirà, se servirà, solo in sede di collegio unico nazionale.

— C'è però chi sostiene che un'impostazione del genere farebbe più che altro il gioco del Pci. Che l'alternativa laico-riformista altro non sarebbe che il preludio all'alternativa...

«Tutt'altro. Credo sarebbe proprio il sistema che offrirebbe le massime garanzie a chi non vuole cose diverse dal pentapartito anche per la prossima legislatura. E al tempo stesso sarebbe un preciso segnale indirizzato alla Dc. Che non può continuare a sognare ritorni a impossibili egemonie. Senza contare, naturalmente, il fatto che laici e socialisti la finirebbero con gli sgambetti ...».

A.C.

DISUMANA VENDETTA DELLA MALAVITA

Un quindicenne ucciso a Napoli dalla camorra

Il padre si opponeva allo spaccio di droga nel bar

NAPOLI — Al proprietario di un «pub» che si era rifiutato di tollerare la vendita di eroina ai giovani frequentatori del suo locale la camorra ha fatto uccidere il figlio quindicenne. Il fatto è avvenuto sabato poco prima di mezzanotte nella popolare via Cesare Rosaroll, a trecento metri dalla stazione centrale. Il ragazzo, Carlo Bustelli, è morto all'alba di domenica nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli. Il killer è rimasto sconosciuto per due ragioni: perché nei delitti di camorra sono tutti miopi e perché aveva il volto coperto da un casco di motociclista.

Il proprietario del «pub» si chiama Gennaro Bustelli e ha quarantatré anni. È un commerciante incensurato che nella conduzione del suo locale si faceva aiutare dai figli Ferdinando di ventisette anni e Carlo. Fino a quando i passaggi di bustine erano avvenuti a sua insaputa, nel senso che lui non ne era testimone, aveva messo un freno ai sospetti ed era rimasto sordo alle confidenze. Il giorno però che aveva sorpreso qualche spacciatore concludere la compravendita in maniera sfacciata, era intervenuto per dire «queste cose andate a farle fuori». Gli spacciatori non si erano dati per vinti, limitandoli soltanto a una maggiore cautela. Poi c'era stato un secondo episodio di passaggio disinvolto di bustine-quattrini, seguito da un rinnovato «fuori di qui».

Sabato, alle 23.50, è arrivata la risposta. Il killer dal volto infilato nel casco è arrivato davanti al pub, ha estratto una Colt quarantacinque, il pistolone dell'esercito americano che, per la sua imprecisione, verrà sostituito dalla «Beretta» italiana e ha sparato quattro pallottole (sedici grammi ciascuna) contro i battenti a molla del pub. Una pallottola ha colpito alla tempia Carlo Bustelli che sedeva alla cassa. Avendo attraversato il battente di legno molto spesso, rivestito di una lamina di alluminio, il micidiale proiettile è arrivato al bersaglio umano con una ridotta forza di penetrazione. Poco consolante il risultato: invece di spappolare parte del cranio e uccidere all'istante la vittima, ha prolungato l'agonia per cinque ore.

Il killer è scappato a piedi per una rampa di scale alla cui cima c'era ad attenderlo un complice motociclista che, naturalmente, aveva anche lui il provvidenziale casco. L'uccisione del ragazzo era premeditata? Oppure l'attentato voleva avere soltanto uno scopo di dissuasione del gestore? Sta di fatto che il ragazzo ucciso sedeva alla cassa e la cassa è situata esattamente di fronte ai battenti d'ingresso. Con una pistola della potenza della Colt 45, un delinquente non poteva ignorare che i proiettili avrebbero perforato la porta laminata come un foglio di cartapesta.

S. M.

Giovane ucciso nel Napoletano

NAPOLI — Un meccanico, Giuseppe Sorrentino, di 21 anni, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola sparatigli contro in un agguato avvenuto sotto la sua abitazione, in via Panoramica, a Boscoreale, la scorsa notte. Il giovane aveva appena terminato il lavoro e aveva raggiunto la strada antistante la sua casa, quando, mentre si stava attardando a parcheggiare la «127», è stato avvicinato da due persone. Una di esse gli ha sparato contro diversi colpi di pistola, uccidendolo all'istante. L'allarme è stato dato dal padre della vittima, Vincenzo, il quale si era affacciato dopo aver sentito il rumore degli spari. I carabinieri della compagnia di Torre Annunziata che stanno svolgendo le indagini, ritengono che l'omicidio di Sorrentino, il quale era incensurato, possa essere stato compiuto per una vendetta.

UN NORMALE PERIODO DI CONTROLLO INSERITO NELLE POLEMICHE SUL NUCLEARE

Caorso: check-up e manutenzione La centrale riaprirà a dicembre

CAORSO — Ore 17.04: barre di controllo inserite, reazione a catena interrotta. Le pompe sputano acqua e Caorso si spegne. È domenica 26 ottobre e l'Italia è un po' meno nucleare. Tecnicamente un'«arresto a freddo», pilotato da sabato con l'uscita dal «parallelo», dal circuito elettrico nazionale. Previsto e scontato per dare ai tecnici la possibilità di sostituire le 165 barre di uranio che costituiscono il combustibile del reattore. Praticamente uno stop fino alla conferenza nazionale sull'energia, chiesto dagli enti locali, voluto da partiti e sindacati, consigliato dalla commissione degli esperti per una verifica sulla sicurezza dell'impianto. Riaprirà, secondo l'Enel, verso metà dicembre. Il tempo per un check-up completo e la definizione dei nuovi standard di sicurezza. Ma come e quando, in realtà, è tutto da definire.

Comincia per «Arturo» quello che i verdi già chiamano il «lungo sonno». «Arturo», come l'ha battezzato un tecnico dieci anni fa, quando ha visto che i reattori previsti a Caorso dovevano essere due e subito ha pensato alla strana coppia a fumetti che sull'«Intrepido» portava il nome di «Arturo e Zoe», è un ragazzo capriccioso che ogni tanto bisogna mettere sotto cura. L'ingegner Guido Morandi, direttore dell'impianto che con i suoi 840 megawatt è in grado di dare luce ad una città come Milano, non si stanca di ripetere che la centrale è sicura e a chi gli ricorda i mille guasti e più di cento fermate spiega che è tutto «ordinaria amministrazione» normale per un impianto del genere. E ricorda che «il ragazzo Arturo» ha raggiunto il periodo più lungo di funzionamento ininterrotto: 120 giorni senza perdere un colpo.

A vederlo non fa neanche paura. Ci vanno gli studenti delle medie con i professori, scolaresche e universitari: 355 mila visitatori in poco più di quattro anni. Li portano al centro informazioni, fuori ci sono le vasche coi pesci del Po e le gabbie coi fagiani e i passerotti. Dentro è riprodotta la sala macchine con la plancia dei comandi e Daniele Tommasini, uno dei tecnici che accoglie studenti e turisti, indica il rilevatore della radioattività che è attorno alla centrale: Segna 3 micro Roengten ora: vuol dire che l'esposizione di raggi gamma nell'ambiente è al di sotto dei valori di normalità.

«Già, Chernobyl, quante cose ha cambiato quella nuvola», ammette il vicesindaco di Caorso Luigi Pelò, socialista. E quante lacune ha messo in evidenza nei sistemi di sicurezza italiani. Per esempio, a Caorso, dov'è il centro di decontaminazione? «Io abito a 800 metri dalla centrale — racconta Luisa Feroldi — e in quel maggio di paura avvertivo un continuo mal di gola. Che sia la radioattività?, ho pensato. Andiamo a fare un controllo, mi ha detto mio figlio. Allora: il medico di famiglia mi ha detto che lui non c'entrava, vada in comune. In comune mi hanno mandato dal direttore della centrale, perché lì avevano la strumentazione. Ma in centrale mi hanno detto che loro controllavano solo i dipendenti. Alla fine sono arrivata all'Usl e all'ospedale di Piacenza. Ma dov'è il centro di decontaminazione?».

L'incidente. Ecco l'incubo dei politici che vivono all'ombra di Caorso. C'è un piano di emergenza che prevede l'evacuazione nel raggio di soli 2 chilometri. «Ne vogliamo 16» proclama il vicesegretario del Pci Martelli, in linea con la sollecitazione dei verdi. Ma 16 chilometri vuol dire evacuare Piacenza e Cremona. E allora? C'è chi non ha dubbi. Giuseppe Magistrali, consigliere comunale dei verdi, a Piacenza, è esplicito: «Chiudiamola».

Chek-up, dunque. Ma poi Caorso riaprirà? «Potremmo farne una nave scuola, come la Vespucci». Non è una battuta. L'ha detto un sindacalista della Uil, Erno Donadoni. A dicembre si vedrà.

G. G. I.

Il tempo che farà

Tempo previsto: sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia molto nuovoloso o coperto con precipitazioni anche temporalesche, più persistenti sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità con schiarite più ampie sulle zone Nord-occidentali.

Temperatura: in diminuzione, più sensibilmente sul meridione.

Venti: al Nord e al Centro moderati o forti tra Nord e Nord-Est; sulla Sardegna forti tra Nord e Nord-Ovest; sull'Italia meridionale moderati intorno Sud-Ovest tendenti a provenire da Nord-Ovest ad iniziare dalla Sicilia e dalla Campania.

Mari: agitati i mari circostanti la Sardegna e l'Adriatico settentrionale; molto mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 12; Bolzano 6, 13; Verona 7,10; Venezia 7, 10; Milano 6,10; Torino 2, 17; Mondovì 5, 15; Cuneo 4, 15; Genova 10, 20; Imperia 13, 20; Bologna 8, 11; Firenze 11, 15; Pisa 8, 18; Falconara 10, 14; Perugia 8, 13; Pescara 11, 19; L'Aquila 7, 15; Roma Urbe 12, 21; Roma Fiumicino 14, 19; Campobasso 9, 15; Bari 8, 18; Napoli 10, 20; Potenza 9, 13; Santa Maria di Leuca 14, 19; Reggio Calabria 17, 22; Messina 17, 22; Palermo 19, 22; Catania 15, 21; Alghero 15, 18; Cagliari 15, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 5, 13; Atene n. 14, 25; Belgrado n. 4, 15; Berlino p. 9, 10; Bruxelles s. 5, 15; Buenos Aires s. 15, 25; Chicago n. 11, 13; Copenaghen p. 8, 9; Chicago n. 11, 13; Dublino n. 6, 11; Francoforte p. 8, 11; Ginevra p. 6, 13; Helsinki s. 4, 9; Hong Kong s. 25, 27; Gerusalemme n. 18, 27; Lisbona n. 16, 21; Londra s. 7, 14; Madrid s. 8, 18; Mosca s. –2, 8; New York n. 10, 14; Oslo n. 5, 6; Parigi n. 7, 12; Rio de Janeiro s. 12, 26; Stoccolma n. 4, 8; Tel Aviv n. 18, 27; Vienna s. 3, 10; Varsavia n. –2, 10.

LE POLEMICHE SUI RESTAURI DELLA «SISTINA»

Un Michelangelo in «3D» Ma a qualcuno non piace

ROMA — *L'effetto è stupefacente: le figure dei profeti e delle sibille su cui stanno lavorando, nella Cappella Sistina, i restauratori dei Musei Vaticani, liberate dalla patina scura che il fumo e le colle usate da antichi «restauratori» avevano steso sulla superficie degli affreschi, non solo splendono di colori inaspettati, ma sembrano quasi emergere dallo sfondo come per assumere, a rilievo, una terza dimensione. Le ombreggiature che Michelangelo aveva dipinto, scomparse fino a poco tempo fa sotto la patina di sporco, riappaiono e danno rilievo alle immagini, che sembrano quasi venire incontro allo spettatore.*

È questo che più colpisce il visitatore (anche quello meno preparato) che visiti la Sistina mentre i restauratori sono all'opera; perché, senza dubbio alcuno, questa nuova dimensione che le figure, arricchendosi di ombre e modellature prima indecifrabili, stanno recuperando, non può essere il frutto di un restauro sbagliato, come alcuni ipercritici sostengono, bensì un esito espressivo voluto e perseguito dall'artista. «Non è un problema — ha detto Argan, criticando gli ipercritici —: semplicemente, Michelangelo era un grande colorista, e non lo sapevamo».

Ma, qualcuno, la polemica è deciso a farla fino in fondo, addirittura ricorrendo all'interpellanza in Parlamento: è il democristiano Antonio Tancredi che, in un'interrogazione rivolta ai ministri degli esteri e dei beni culturali, afferma che «non si può rimanere indifferenti alle istanze degli esperti che chiedono una pausa dei lavori di restauro per una verifica della metodologia e delle tecniche adottate» e parla di «possibili danni che sarebbero stati arrecati agli affreschi dall'uso di soluzioni chimiche detergenti».

Gli esperti di maggior vaglia, in realtà, oggi nemmeno pensano più di criticare l'opera dei restauratori dei laboratori vaticani. Il direttore dei musei, professor Carlo Pietrangeli, è pronto a sciorinare autorevolissimi pareri che non lasciano dubbi. «I primi risultati sono tali da superare ogni più ottimistica attesa» è stato il commento di Cesare Brandi, uno dei fondatori della scuola italiana del restauro.

Ed è stato lo stesso Brandi a rilevare come i «nuovi» colori che appaiono negli affreschi, quei colori che hanno fatto parlare di un Michelangelo «manierista» e che hanno sollevato delle perplessità, siano invece gli stessi del «Tondo Doni» di Firenze, l'unica opera pittorica michelangiolesca fino agli affreschi della Sistina.

«Chi ha avuto il coraggio di intraprendere quest'opera rischiosa e impopolare, dev'essere appoggiato dal plauso e dall'incoraggiamento» ha aggiunto Brandi. E Federico Zeri (storico dell'arte molto autorevole ma, come tutti sanno, niente affatto disposto a lesinare le critiche, tanto da essere considerato una delle massime «malelingue» della critica d'arte italiana), dopo aver visto i restauri che all'inizio lo avevano trovato schierato fra gli oppositori, ha concluso: «Posso dice che l'opera dei restauratori mi è parsa eccellente».

Gli ipercritici sostengono invece che i restauratori stanno asportando anche una parte delle ombreggiature che Michelangelo aveva steso sulla pittura. Ma chi vede gli affreschi restaurati si accorge che ombre e rilievi, anziché sparire (come sarebbe se i restauratori intaccassero la pittura originale), raffiorano sotto gli strati di sporco che si erano depositati nei secoli.

Strati di sporco che sono ancora riconoscibilissimi nell'affresco di fondo del Giudizio Universale, al cui restauro si metterà mano solo all'inizio degli anni '90. Le figure più vicine al suolo, dietro l'altare dove per secoli sono bruciati ceri e candele, appaiono come «impastate» in un quasi omogeneo color ocra, che poi si attenua progressivamente verso l'alto: e che questo sia l'effetto del secolare depositarsi del fumo e dello sporco non ne può dubitare nemmeno l'intenditore meno sofisticato.

Il professor Pietrangeli sostiene che gli storici dell'arte sono quasi concordemente a favore del restauro: ai nomi già citati aggiunge quelli di Ragghianti, Chastel, Baldini, Briganti, Urbani, e quello di Renato Guttuso. Contrari sembrano essere artisti, spesso minori, «innamorati» dell'immagine tradizionale della Sistina.

«È come una famosa polemica — dice il direttore dei Musei vaticani — che infuriò dopo il 1870 nei riguardi del Colosseo. Pietro Rosa fece togliere al monumento il suo celebre manto di verzura, sul quale varie generazioni di romantici avevano sognato. D'altre parte, bisognava scegliere fra il pittoresco e l'integrità del monumento, e tra le due ipotesi prevalse la seconda».

Fabio Negro

CUPA DOMENICA DI MALTEMPO E DI FREDDO NELLA REGIONE

Friuli: neve alta oltre quota mille Quasi inverno su tutto il Nord

Nel Friuli-Venezia Giulia l'autunno ha mostrato ieri il suo volto peggiore, con un brusco abbassamento della temperatura e la caduta delle prime, abbondanti nevicate in montagna.

A **Trieste** giornata cupa, con pioggia battente e bora fino a 90 chilometri all'ora. Rinviate al 3 novembre, per il maltempo, le cerimonie in programma per il 32.o anniversario del ritorno della città all'Italia. In piazza dell'Unità c'è stato solo il solenne alzabandiera, poi soldati e fanfare sono stati rimandati nelle caserme.

In provincia di **Udine** la neve è caduta su tutto l'arco montano, raggiungendo — oltre i mille metri di quota — l'altezza di circa mezzo metro. Chiusi i paesi di Pramollo e Sella Nevea, mentre a Monte Croce Carnico si può transitare soltanto con catene o pneumatici da neve.

Chiusa per il pericolo di slavine la strada che porta da Pontebba a Pramollo, percorribile con catene quella della Val Raccolana che porta a Sella Nevea. Catene necessarie anche per percorrere la strada di Cave del Predil, mentre è buono il collegamento con Fusine. Una leggera nevicata ha interessato anche il fondovalle in Carnia e in Val Canale. Pioggia e freddo in pianura.

Pioggia, vento e freddo pure a **Pordenone** e provincia. Sul Piancavallo è nevicato per tutta la notte e buona parte della mattinata: il manto nevoso ha raggiunto in certi punti una trentina di centimetri. Imbiancate le cime della Val Cellina e della Val Tramontina; resta comunque aperta la statale che conduce alla forcella di Monte Rest, che assicura il collegamento con Ampezzo.

Il maltempo è stato, anche nel Pordenonese, la causa più o meno diretta di numerosi incidenti: nel più grave, avvenuto a Cordenons, un ciclista, Giuseppe Lazzaro, di 54 anni, ha riportato ferite per cui è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Pordenone.

Maltempo anche su **Gorizia** e sull'Isontino, con scrosci di pioggia che si sono ripetuti durante l'intera giornata e con un abbassamento della temperatura di sette gradi nell'arco di 24 ore.

La prima neve d'ottobre è caduta ieri sulle Dolomiti, oltre i mille metri. A Cortina 15 centimetri di coltre bianca, con circolazione sui passi assicurata dal pronto intervento dei mezzi dell'Anas. In Alto Adige è nevicato oltre i 1500 metri: obbligo di catene per percorrere i passi Pordoi, Fedaia, Costalunga, San Pellegrino, Stelvio, Giovo, Pennes, Stalle.

Neve anche in Valtellina: 25 centimetri allo Stelvio, 15 al Foscagno, un'autentica bufera sullo Spluga. Catene obbligatorie anche ai passi del Bernina e del Maloia. Leggere nevicate pure in Liguria, nell'entroterra di Levante, e sul tratto appenninico dell'Autosole. A quote basse, sia in Liguria sia in Toscana si sono avute piogge insistenti e accenni temporaleschi.

A Greve in Chianti, un fulmine è caduto su una casa colonica, causando danni ingenti, ma lasciando illese le quattro persone che vi si trovavano. L'edificio, con il tetto schiantato, è stato dichiarato inabitabile.

ITALIA IN BREVE

Motopescherecci sequestrati

MAZARA DEL VALLO — Due motopescherecci mazaresi sono stati sequestrati, la notte scorsa, da motovedette tunisine e dirottati nel porto di Sfax. Il primo motopeschereccio, l'«Artide» di 136 tonnellate, con dieci uomini di equipaggio, compreso il capitano, Leonardo Cammareri, è stato bloccato poco dopo la mezzanotte. L'altro, il «Seneca» di 149 tonnellate e con dodici uomini compreso il capitano, Vito Tumbiolo, alle due. Sia l'armatore dell'«Artide», Matteo Marrone, sia quello del «Seneca», Salvatore Gancitano, che hanno appreso la notizia del sequestro via radio, hanno detto alla capitaneria di porto che i capitani dei due motopescherecci al momento del sequestro non conoscevano la loro posizione.

Incidenti: 4 morti a Milano

MILANO — Quattro morti sulle strade di Milano, la scorsa notte, in due incidenti stradali. Il primo incidente è avvenuto in via Rubicone, nella zona Nord della città. Una «Mini Minor» con a bordo quattro ragazzi, tutti di Paderno Dugnano (Milano), si è scontrata per cause imprecisate contro una «Golf» che procedeva in senso opposto, condotta da Loris Fiore, di 18 anni, di Senago (Pavia), e con a bordo altre quattro persone. Nell'urto sono morti sul colpo Maurizio Boselli, di 23 anni, che conduceva la «Mini» e Stefano Figini, di 18 anni, che gli sedeva a fianco. Uno dei loro compagni, Nicola Monteleone, di 19 anni, è morto veniva trasportato all'ospedale Niguarda. Nell'altro incidente, avvenuto sempre nella zona Nord di Milano, è morto Franco Veraldi, di 41 anni, di Busto Arsizio (Varese). Era fermo in mezzo alla strada, appoggiato alla sua Renault 18, quando l'auto è stata tamponata da tre altre vetture.

Truffa sanità: fermato medico

PALERMO — I carabinieri del «Gruppo uno» hanno fermato il medico Franco Di Minica, di 41 anni e lo hanno rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone a disposizione della magistratura. Nella casa del professionista, convenzionato con il servizio sanitario, e nei due suoi studi i militari avrebbero trovato fustelle presumibilmente falsificate o appartenenti a medicinali scaduti. Il medico sarà interrogato dal magistrato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 26 ottobre 1986 è stata di 83.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

UN CURIOSO E ISTRUTTIVO LIBRO DI FANTASCIENZA GENETICA

Viaggio al centro della vita ovvero occhio alla cellula

Per i patiti dell'avventura, per gli aspiranti esploratori, gli amanti del brivido e gli assetati di conoscenza, ecco la novità: un viaggio entusiasmante, eccezionale e che fa anche sudare freddo. Gli agenti turistici tremino: la concorrenza, questa volta, è di tipo veramente speciale. Non si tratta di una comune crociera, non si viaggia né con la nave né con l'aereo, ma con un mezzo molto più particolare, molto più piccolo e anche più costoso: il «museoscopio stereo».

Niente paura, è solo fantascienza. Unico protagonista di questo rocambolesco viaggio è lo sprovveduto professor Smith, rettore dell'Università di Stanford, in un curiosissimo racconto di Giovanni Giudice, ordinario della facoltà di scienze dell'Università di Palermo, il cui titolo è già tutto un programma: «Il viaggio straordinario del professor Smith nel mondo della vita» (Mondadori, pagg. 163, lire 18 mila).

Al «mondo della vita» che, come già preannuncia il titolo del libro, è l'insolita meta dello «straordinario viaggio», il professor Smith si accosta ora con zelo scientifico, descrivendo nei dettagli le osservazioni compiute durante le esplorazioni, ora con il serio intento di trarre utili consigli comportamentali su cui plasmare la sua futura vita di uomo e di scienziato.

Dapprima un po' impacciato, qualche seduta sarà sufficiente al professor Smith per familiarizzare con l'uso del prodigioso strumento. Ma cos'è questo «museoscopio stereo»? A vederlo non sembrerebbe nulla di eccezionale: lo strumento è del tutto simile a un comunissimo microscopio. L'unica differenza sta forse in una tastiera sulla quale l'«utente» deve appena limitarsi a comporre il nome dell'itinerario prescelto. Dopodiché, strane cose accadono. La prima sorpresa si ha udendo una calda voce umana, anzi, quasi angelica, suadente e penetrante. E, quando il professor Smith la ode per la prima volta, è trasportato senza preavviso in un altro mondo, più inconsueto, mai visto, ma non per questo meno vero.

La prima esperienza del professore, che viene improvvisamente «morso» da una cellula primitiva, è certamente un po' traumatica; e, senza il tempo di riaversi dallo sconcerto, ecco che da embrione di se stesso si troverà a subire altre strabilianti metamorfosi, trasformandosi in una blastula di riccio di mare, in una proteina e persino in un verme piatto.

Come poteva più sapere il buon rettore chi era e dov'era, dopo che le cellule della blastula in cui era stato trasformato avevano preso a funzionare ognuna in un organismo diverso? Davvero, ora, il professor Smith si sentiva miseramente «uno, nessuno e centomila». Ma le esperienze si facevano via via sempre più interessanti: all'innegabile fortuna di aver salito i gradini della scala a chiocciola più piccola che si conosca, il DNA, il professor Smith poteva unire la possibilità di apprezzare, durante l'insolito viaggio, le meravigliose strutture dei più svariati sistemi biologici.

Del resto, il viaggio non è solo un divertente gioco della fantasia: l'idea curiosa e, a volte, un po' stravagante costituisce per Giudice la via regia per elaborare un'appagante esposizione divulgativa ad alto livello, riuscendo a realizzare un sapiente equilibrio tra la serietà dell'argomento e la scorrevolezza e la piacevolezza espressiva che si addicono a un fine narratore.

In fondo, la finzione narrativa diventa, per Giudice, anche un modo per esprimere i propri punti di vista intorno a questioni di scottante attualità. E' proprio nella straordinaria, convincente tridimensionalità della sensazione evocata dal «museoscopio stereo» che si nasconde il segreto della persuasione; ed è proprio grazie a questo fantastico strumento che il meno fantastico professor Smith comprende quanto sia sbagliato considerare l'ingegneria genetica come una sorta di maniacale dedizione di una mente fredda, capace solo di produrre mostruose creature in provetta.

Esplorando questo nuovo mondo, interessantissimo e sconosciuto, nuotando nel plasma sanguigno — a qualcuno verrà in mente il «Viaggio attraverso un'arteria» di Asimov — e attraversando il corpo per la sua lunghezza a cavallo di un rapidissimo impulso nervoso, il professor Smith entra in possesso di nozioni particolarmente significative dal punto di vista scientifico. E, con lui, il lettore, che potrà trovare nel libro utili notizie, spesso introvabili, persino sui testi più specialistici (l'apprendimento è facilitato da un cospicuo numero di illustrazioni, che aiutano il lettore a visualizzare meglio le meraviglie incontrate e descritte dal professore).

Nel finale un po' paradossale, l'ironia si addensa in una morale che a qualcuno potrebbe apparire scontata ma indubbiamente polemica. Non se ne abbia a male il lettore se, a questo punto, non troverà nelle righe che seguono altre informazioni sull'epilogo del racconto, perché la sorpresa sarebbe spiacevolmente rovinata. Basterà dire, tanto per stuzzicare la curiosità, che, grazie al «museoscopio stereo», il professor Smith riuscirà a superare se stesso e, scoprendo per la prima volta l'Amore, con uno slancio eroico della sua sola volontà, salverà il genere umano e il mondo intero da una catastrofe nucleare.

Ribadendo l'importanza del rapporto umano e il valore del sentimento, attraverso la satira interrotta solo dal ritmo incalzante dei sussulti di un uomo che si vede perduto, Giudice coglie l'occasione per far rivivere, ancora una volta, la volontà di identificare scienza e vita in un connubio ricco di prospettive future e non più schiave dell'ombra del malaugurio.

E dall'ombra del malaugurio, dalla paura della catastrofe incombente non ci si può liberare se non impegnandosi seriamente nel tentativo di creare finalmente una scienza a misura d'uomo, per l'Uomo e non contro l'Uomo. E' questo il messaggio del professor Smith, tanto apparentemente scontato e di cui, tuttavia, sembra tanto difficile fare tesoro.

Letterio Gatto



Sopra, un'illustrazione di Virgil Finlay.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

La casta principessa

Edizioni da libreria e da «bouquiniste» dello straordinario romanzo sentimentale che Madame de La Fayette dedicò all'amore infelice della signora di Clèves

«La magnificence et la galanterie n'ont jamais paru en France avec tant d'éclat que dans les dernières années du règne de Henri second...» «La magnificenza e la cortesia non sono mai apparse in Francia con tanto splendore come negli ultimi anni del regno di Enrico II... Giammai altra corte ebbe tal profusione di belle donne e di magnifici uomini; si sarebbe detto che la natura si fosse compiaciuta di porre quanto essa ha di più bello, nelle più grandi principesse e nei più grandi principi...».

Così inizia «La principessa di Clèves» (La princesse de Clèves), il noto romanzo di Marie-Madaleine de La Fayette (1634/1696), pubblicato la prima volta nel 1678. Madame de La Fayette ha il merito di avere scritto il primo romanzo moderno, dimentica di avventure, deserti, naufragi, belle annegate in abito di corte, a favore della descrizione dei sentimenti, di quella che sarà la filigrana del romanticismo di là da venire: l'impossibilità d'amore.

La vicenda è stata volgarizzata nel 1961 da un film con Marina Vlady (nome d'arte di Marina de Poliakoff/Baidaroff, nata nel 1937, una delle «russe» del cinema francese, così come Roger Vadim Plemiannikov, del 1928, tornato alla ribalta come autore di un libro di ricordi sulle bellissime donne che hanno diviso la sua vita, intitolato «Bardot, Deneuve, Fonda», edizioni Rizzoli, lire 18.500): «La principessa di Clèves» era firmato da Jean Delanoy.

Ma forse è il caso di riassumere i fatti di questo straordinario romanzo sentimentale. Negli ultimi anni del regno di Enrico II (regnò dal 1547 al 1559), appare alla corte di Francia una splendida e virtuosa fanciulla, M.lle di Chartres. Il principe di Clèves se ne innamora subito e ne chiede la mano alla madre.

La ragazza lo sposa, per obbedienza, dicendogli però di non provare per lui un vero sentimento. La giovane sposa amerà invece il bellissimo principe di Nemours: amore castissimo, che vince ogni tentazione. Ma il marito, non resistendo al sospetto di un possibile tradimento, si ammala e muore. Vedova, nessun ostacolo si frapporrebbe alla sua felicità, ma la giovane donna non vorrà mai essere dell'uomo amato. Abbandona la corte, trascorre parte dell'anno in un convento e parte nelle sue terre, «in un ritiro e in occupazioni più sante di quelle dei conventi più austeri; e la sua vita, che fu piuttosto breve, lasciò esempi di virtù inimitabili».

La riduzione cinematografica di Delanoy, accurata, elegante, che vinse il gran premio della cinematografia francese, ha un finale a metà tra simbolo e subconscio: negli ultimi metri di pellicola, la giovane donna invita l'uomo amato, a casa sua. Marina Vlady, davvero degna della descrizione del suo personaggio («il candore del suo incarnato e il biondo dei suoi capelli le davano uno splendore che era di lei sola»), è coricata sul letto, completamente vestita — allora le «preziose» ricevevano a letto: le poltrone non erano ancora di uso comune —, ma attorno al giaciglio, decorato di rose candidissime, sono accese un centinaio di candele. La principessa di Clèves è morta: ora sarà finalmente di Jean Marais, o meglio del duca di Nemours, che solo adesso potrà baciare le sue castissime labbra.

Dai nostri «bouquinistes», i venditori di libri usati del ghetto triestino (il termine francese «bouquin» deriva dall'olandese «book» e indica un libro vecchio di poco valore; lo stesso sostantivo significa pure persona che ama frugare nelle bancarelle dei librai per scoprirvi libri interessanti, edizioni rare o da tempo esaurite, ecc.) ho acquistato giorni fa un'edizioncina tascabile de «La princesse de Clèves».

È rilegata in tela rossa con impressioni in oro, formato in 24° (156 millimetri x 106), pagine 382 (al romanzo sono aggiunte in appendice lettere e altri scritti di madame de La Fayette). Il frontespizio recita, incorniciato dal profilo di un portale in ordine toscano: «La princesse / de Clèves / Lettres. Mémoires / Par / Madame / De La Fayette / (una vignetta con una caravella simile allo stemma di Parigi, l'antica Lutetia) / Édition Lutetia / Introduction pa / J. Calvet / Agrégé des lettres / Paris / Nelson, Éditeurs / 189, rue Saint-Jacques / Londres, Édimbourg et New-York». Si tratta di un'imitazione dei celebri tascabili o «pocket books» «Penguin», di certo degli anni Trenta, anche se per conservare a lungo «fresco» il libro, nell'ultima pagina accanto allo stampatore («Imprimerie Nelson, Edimbourg, Écosse»), manca la data.

Oggi sui banconi delle librerie, nella collana «I classici della Bur», si può trovare una traduzione italiana della «Principessa di Clèves» con corposo saggio introduttivo di Armanda Guiducci (pagg. 280, lire 8000). Ma ho comperato questa edizione originale a ricordo delle affannose ricerche di una ventina d'anni fa. Un'amica milanese stava curando una traduzione della «Principessa» e voleva sapere se esistevano delle belle edizioni antiche illustrate.

Debbo confessare che, pur avendo interpellato qualche decina di librai antiquari italiani, nessuno seppe darmi la minima indicazione: il mercato del libro di pregio sembrava non avesse neppure una copia del capolavoro di Madame de La Fayette.

Ad aumentare la confusione, un libraio di Bologna mi spedì due tomi voluminosi. Scartato il pacco, vennero fuori le «Memorie» del generale Lafayette (col nome scritto, democraticamente, tutto unito...), militare e uomo politico che combatté accanto a Washington nella guerra di Indipendenza americana: personaggio di accese idee repubblicane ma poi «pentito», divenne monarchico, e da vecchio favorì l'ascesa al trono di Luigi Filippo. Libraccioni stimati 150 mila lire e stampati a Bruxelles nel 1837. Chissà che qualche «bouquin» che legge queste note non abbia in soffitta una bella edizione antica de «La Princesse de Clèves»?

Sergio Brossi



Sopra, la pagina «di guardia» di un libro illustrato settecentesco.

ENRICO BURICH

I «ragazzi» di Fiume e l'amara diaspora

Alzi la mano chi almeno una volta in gioventù non ha letto «I ragazzi della via Paal» dell'ungherese Ferenc Molnàr, appassionandosi e commuovendosi alle vicende del soldato Nemecs e dei suoi amici e coetanei. Ma quanti sono coloro, anche tra i lettori locali, che hanno fatto caso al nome del traduttore?

Quel romanzo, infatti, era stato tradotto per il pubblico italiano da uno dei nostri maggiori germanisti, il fiumano Enrico Burich (1889/1965), in gioventù «vociano» come tanti altri intellettuali giuliani della sua generazione, interventista democratico nella Grande Guerra, insegnante e preside a Fiume tra le due guerre, infine ancora insegnante di tedesco nelle scuole e nell'università in Italia, dov'era riparato nel 1946 e dove morì, esule, a Modena.

Lo studioso fiumano, che era stato amico di Slataper, di Salvemini e Prezzolini, della Harasim, di Giuseppe Lombardo Radice, fedele alle idealità politiche mazziniane e sostenitore di un irredentismo democratico e culturale, si batté per la causa della città natia tanto durante la prima quanto (e ancor più) durante e dopo la seconda guerra mondiale, allorché s'impegnò nei limiti del possibile per difendere il diritto di Fiume all'Italia e la sua impronta italiana.

Finora più noto come traduttore di Zweig, Fichte, Schiller, Goethe e altri grandi della cultura tedesca, Burich viene ora presentato nel suo impegno politico e civile nel volume di Mario Dassovich, che ne fu allievo, «La diaspora fiumana nella testimonianza di Enrico Burich» (Del Bianco, pagg. 210, lire 20 mila), che appare nella preziosa collana del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano «Civiltà del Risorgimento», negli ultimi tempi sempre più attenta anche all'età contemporanea e non solo alla storia triestina e goriziana.

Questo nuovo contributo documentario, che affronta un tema oltremodo scottante e sul quale ancora molta luce dev'essere fatta (fuori da qualsiasi pregiudiziale ideologica ed etnica), è costituito con molta abilità da Dassovich, apprezzato studioso di storia adriatica, che conta ormai all'attivo numerose pubblicazioni sulle vicende più recenti della Dalmazia e di Fiume e che è tra gli animatori della nuova serie della rivista «Fiume» e della «Voce di Fiume», per la quale cura con regolarità la rubrica «Fluminensia».

Dopo un'ampia e articolata premessa storica su Fiume dalle origini ai giorni nostri, lo studioso ricostruisce la biografia intellettuale del suo preside, dalla giovinezza sino ai giorni amari dell'abbandono della patria per riparare a Modena, dove poté contare sull'aiuto e l'ospitalità di congiunti, e conclude la trattazione con la ristampa di un passo autobiografico di Burich e con una folta e puntuale bibliografia sulla storia di Fiume.

L'originalità del lavoro di Dassovich consiste nel fatto di essere il risultato di un sapiente collage di lettere e di scritti memorialistici dell'intellettuale fiumano che, in particolare negli anni dell'esilio, ripensò la propria esperienza alla luce del travaglio collettivo della comunità italiana negli anni tragici dell'occupazione tedesca, prima, e jugoslava, poi, fino all'atto conclusivo dell'esodo. In questo modo ci si trova di fronte a un'autentica autobiografia di Burich, in cui le annotazioni di Dassovich svolgono un'utile funzione di raccordo.

«La diaspora fiumana» riesce, quindi, non solo una preziosa testimonianza su un momento cruciale di quest'ultimo dopoguerra, ma anche un'interessante fonte per lo studio del periodo dannunziano e degli anni successivi, sino all'annessione all'Italia. E' augurabile che il volume stimoli ulteriori contributi documentari e storiografici sul problema del confine orientale e dell'esodo, ravvivando una discussione che «Storia d'un esodo», pubblicato anni or sono dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, era riuscito solo per breve tempo a suscitare.

E' noto che l'approssimarsi del quarantennale del trattato di pace ha portato alla progettazione di varie iniziative di ricerca da parte di centri culturali istriani di diverso orientamento, desiderosi di portare nuova luce su quel traumatico momento della storia giuliana; l'opera di Dassovich (e di Burich) è di buon auspicio per un'impostazione seria e onesta di studi che diano un quadro finalmente corretto del dramma di quei «ragazzi della via Paal» giuliani che, dopo aver disperatamente difeso la loro terra, dovettero piegarsi a una necessità storica ad essi superiore, come già i protagonisti del romanzo di Molnàr.

Fulvio Salimbeni

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri del mese», nell'intento di contribuire alla lotta per la difesa dei diritti dell'uomo attuata dall'organizzazione mondiale al di là di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza premessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

Indonesia: Manan Effendi bin Ijokrohardjo — Bin Ijokrohardjo si trovava già in prigione da 18 anni quando, nel 1983, Amnesty International ha appreso dei particolari sul suo caso e ha cominciato a fare ulteriori indagini a suo riguardo.

Egli fu arrestato il 9 ottobre 1965. Qualche giorno prima era avvenuto un golpe, messo in atto da un gruppo di ufficiali militari. L'esercito aveva reagito prontamente per reprimere il tentato golpe e aveva accusato il partito comunista indonesiano di averlo ideato, sebbene mancassero prove evidenti di tale responsabilità. Ne seguì una purga del partito comunista, durante la quale centinaia di migliaia di iscritti o sostenitori furono arrestati e circa mezzo milione di persone vennero uccise.

Manan Effendi bin Ijokrohardjo era stato vicepresidente del partito comunista (Pki) nel Kalimantan orientale: fu processato, probabilmente accusato di sovversione e condannato a morte, nel 1967. Il processo, anche se Amnesty International non ne conosce i particolari, è da ritenere ingiusto sulla base di fondati motivi; in migliaia di altri processi analoghi nessuno degli imputati è mai stato scagionato.

Il prigioniero ha presentato immediato appello contro la condanna, ma non è stato sentito dall'Alta Corte fino all'aprile del 1982, oltre 14 anni dopo. L'Alta Corte ha dichiarato di aver ricevuto i relativi documenti solamente nel gennaio 1982 e ha commutato la condanna all'ergastolo, sentenza poi confermata dalla Corte Suprema lo stesso anno.

Secondo la legge indonesiana, l'ergastolo può essere ridotto per buona condotta a un termine di vent'anni. In molti casi, tuttavia, l'inizio delle condanne è computato dal momento in cui esse sono confermate dalle corti. Manan Effendi bin Ijokrohardjo teme perciò che, anche con la riduzione per buona condotta, non potrà essere rilasciato forse fino al 1999, quando avrà 79 anni.

Nel 1980 c'erano 60 detenuti politici nella prigione di Bali Kpapan, nella parte orientale dell'isola di Kalimantan. Ora ce ne sono solo due, uno dei quali è appunto Manan Effendi bin Ijokrohardjo, che ha 66 anni e soffre di una malattia della pelle.

Amnesty International è preoccupata perché egli non riceve cure mediche adeguate; l'organizzazione sta inoltre indagando sul suo caso per conoscere ulteriori particolari sul processo e sapere se egli è detenuto per attività non violente del Pki in Kalimantan orientale; fino ad ora però non si è riusciti a ottenere le informazioni richieste alle autorità indonesiane.

Siete pregati di inviare lettere cortesi esprimendo la preoccupazione che Manan Effendi bin Ijokrohardjo possa essere detenuto per attività non violente nel Pki e richiedendo informazioni precise circa le accuse a suo carico; chiedete anche altre informazioni, incluse le copie delle dichiarazioni fatte in tribunale durante il processo. Scrivete a: President Suharto / President of Republic of Indonesia / Istara Negara / Jalan Veteran / Jakarta, Indonesia.

* * *

Bulgaria: Omer Mustafov Kochandzhiev — Kochandzhiev è etnicamente un turco di Dolni Voden. E' stato arrestato nel 1985 dopo il suo rifiuto di usare un nuovo nome — Yuri Fidanov Kochandzhiev — nell'ambito di una campagna uffiale mirante a costringere i turchi a firmare «dichiarazioni etniche» con cui avrebbero appunto rinunciato ai nomi turchi per adottarne altri bulgari.

Dal dicembre 1984, da quando cioè è incominciata la campagna di assimilazione, le autorità bulgare hanno sempre smentito l'esistenza di una minoranza turca, stimata intorno alle 900 mila persone, cioè circa il 10 per cento della popolazione. Il 28 marzo 1985 è stato riferito da un importante ufficiale bulgaro che l'«assunzione» di nomi bulgari da parte di cittadini di nome «turco/arabo» era stata compiuta «nel rispetto delle norme di sicurezza».

Durante la campagna di assimilazione, la polizia con cani e le truppe con carri armati hanno circondato i paesi delle etnie turche, spesso di prima mattina; gli ufficiali hanno quindi visitato tutte le case, distribuendo le nuove carte d'identità e costringendo tutti ad accettarle. Sembra che, in certi casi, delle moschee siano state chiuse, e Amnesty International è stata informata che chi parla in lingua turca in pubblico rischia di essere multato.

Molti di coloro che erano considerati dalle autorità contrari a questa campagna sono stati preventivamente arrestati. Si dice che vi siano stati numerosi scontri nel corso della campagna, con perdite di vite umane. In altri casi, alcuni turchi sono stati arrestati in seguito a una resistenza non violenta alla politica di assimilazione forzata.

La censura ufficiale, oltre a emanare un divieto d'accesso alle zone a maggioranza turca, ha ostacolato la raccolta di informazioni dettagliate. Amnesty International sta cercando di individuare le circostanze dell'arresto di Omer Mustafov Kochandzhiev e la natura delle accuse rivoltegli. Le notizie più recenti ricevute dall'organizzazione indicano che il prigioniero è detenuto a Belene, un campo carcerario su un'isola del Danubio, che è stato concesso una sola volta alla sua famiglia il permesso di visitarlo e che quest'ultima è stata costretta a trasferirsi in una regione bulgara diversa.

Siete pregati di inviare lettere cortesi chiedendo dettagli precisi circa le accuse contro Omer Mustafov Kochandzhiev / Yuri Fidanov Kochandzhiev. Scrivete a: His Excellency Todor Zhivkov / Darzhaven savet na Narodna republika Bulgaria / Bul. Dondukov 2 / Sofia, Bulgaria.

* * *

Marocco: casi di «sparizione» — Circa 90 civili di tutte le classi sociali vivevano nel Marocco meridionale e i cui casi sono stati raccolti e investigati da Amnesty International continuano a essere «scomparsi», alcuni di essi da oltre dieci anni. Si dice siano stati arrestati tra il 1975 e il 1977 dalle forze di sicurezza marocchine nel contesto della guerra nel Sahara occidentale scoppiata tra il Marocco e il fronte Polisario.

Si contavano tra loro studenti delle scuole superiori e dell'università, meccanici, mandriani, contadini e nomadi. Alcune persone erano impiegate nel governo locale, altre facevano parte delle associazioni femminili locali. Sono anche «scomparsi» mercanti, ufficiali in pensione dell'esercito, sceicchi e membri di intere famiglie. Tra queste, la famiglia di Leila Med Fadel Oulay Ahmed Leili, studente, e quella di Mayara Cheikh Ould Omar Ould Mayara, un sottufficiale.

Non esistono prove che queste persone siano state coinvolte in attività politiche; non si sa se siano state mosse loro delle accuse oppure se siano state processate. Le autorità marocchine non hanno mai ammesso di averle imprigionate e hanno rifiutato di accettare responsabilità per la loro sorte, sulla quale appunto non si sa nulla dal momento della «sparizione».

La questione delle «sparizioni» fu tra gli argomenti sollevati da una delegazione di Amnesty International, che visitò il paese nel febbraio 1981, durante un incontro con le autorità marocchine. Sebbene in quell'occasione fossero state fatte varie promesse di investigazione su queste sparizioni, in sostanza le autorità non hanno risposto in modo soddisfacente.

Siete pregati di inviare lettere cortesi chiedendo informazioni sull'attuale situazione legale delle sopraccitate persone e sul luogo in cui esse si trovano, facendo appello nello stesso tempo per il loro rilascio immediato e incondizionato se non sono state accusate di reati chiaramente criminali. Scrivete a: Son Excellence M. Moulay Mustapha Belarbi / Ministre de la Justice / Ministère de la Justice / Palais de Mamounia / Rabat, Marocco.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calegari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

A SANGUINETTO, TRA LETTERATURA E SCUOLA

Un Castello piccino

Il tradizionale premio di narrativa per l'infanzia assegnato al libro del trentino Dalbosco, «diario» di un lontano esodo

VERONA — Da trentasei anni ormai, di questa stagione, Sanguinetto, il piccolo paese nel centro della Bassa Veronese che, quasi ripetendo una pagina del Medio Evo, ancora si stringe intorno al suo castello (uno degli esemplari più ben conservati di questo genere di costruzione, risalente al 1200: contrassegnò una vasta epoca storica coi suoi spalti merlati, i bui sotterranei, l'agile sagoma della torre, preso a pretesto ambientale persino dal Goldoni che vi collocò l'azione della sua commedia «Il feudatario»), fa parlare di sé il mondo letterario e quello scolastico/pedagogico per il suo «Premio Castello» rivolto alla narrativa per ragazzi.

«Un premio che premia se stesso con la serietà della sua impostazione e del lavoro della sua giuria» aveva detto lo scorso anno Laura Guidi (vincitrice della 35.a edizione, col libro della Fabbri «L'ombra della sera»), sottolineando un dato difatto incontestabile. La manifestazione è un po' il fiore all'occhiello della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno, il cui contributo le consente di svolgersi con sicurezza, difendendo il rigore delle sue scelte finali, e continua a premiare, a sua volta, Sanguinetto, che ha saputo reagire alla sua solitudine di paese promuovendo iniziative tali da approfondire spicchi di vita essenziali, nell'evoluzione tra infanzia e giovinezza.

Se si scorre l'albo dei premiati, dalla fondazione del «Castello», ci si imbatte nei più bei nomi d'autore di letteratura giovanile, da Gotta a Ugolini, da Zucconi a Rodari, da Milani a Melegari, da Padoan a Geron, da Pratesi a Bertozzi e altri ancora. Ad essi s'è aggiunto quest'anno, imponendosi in una «rosa» particolarmente folta (45 libri: segno d'una rinnovata, fiduciosa vitalità da parte dell'editoria nostra rivolta alle prime età, in particolare — come recita il regolamento — ai ragazzi della scuola dell'obbligo), Giuseppe Dalbosco, autore del romanzo autobiografico «Ma è solo infanzia?».

Edito a Rovereto (la città dell'autore) da Longo, il libro ha convinto sufficientemente presto la giuria presieduta da Paride Piasenti, (e composta da letterati, giornalisti, uomini di scuola) sull'assoluta bontà della sua prosa sorvegliata, al servizio evocativo dei giorni dell'infanzia vissuti negli otto anni che vanno dal 1910 al 1918: frammenti intensi di vita, di sapore insieme «campagnolo» e mitteleuropeo, vissuti da Dalbosco con consapevole serenità, e oggi divenuti lezione insieme esistenziale e di storia; recupero di sensazioni, sentimenti, tradizioni legate al nostro passato, ma anche preciso rimando ambientale di un infantile esodo (lungo gli anni della Grande Guerra) a Schwaz, nel Tirolo austriaco.

A Dalbosco, quindi, sono andati ieri i quattro milioni di lire previsti dal regolamento per l'opera prima classificata; regolamento che quest'anno prevedeva anche la somma di due milioni per l'opera giunta seconda. E qui, a quanto ci consta, c'è stata discussione in merito a due libri che, senza niente togliere a quello di Dalbosco, avrebbe potuto aspirare al massimo riconoscimento, magari in edizioni meno ricche del premio.

Uno — alla fine premiato — è quello di Gilda Musa, edito dalla Sei, «La grotta della musica», che nella sua frammentarietà ha pagine poetiche molto belle; racconta di un padre fotoreporter che deve riuscire a cogliere, col suo obiettivo il mitico camoscio bianco, e in questo safari dai risvolti allegorici accompagna il figlio, il quale a sua volta conosce un'inglesina violinista con la quale formerà un duetto musicale...

L'altro libro, che esce con una «segnalazione di merito», è di Roberto Piumini, edito da Mondadori: «Il carro a sei ruote», cioè il carro di un gruppo di comici che nel Medio Evo batte le città e le campagne d'Europa, sfidando le censure dei principi spesso tiranni, col loro repertorio teatrale: un libro, questo, scritto con una gustosità lessicale in armonia con la personalità dei diversi personaggi, quindi affidandosi a un linguaggio ricco di immagini, pertinente e arguto, che coinvolge il lettore, lo rende partecipe dell'azione, rivelandosi materia duttile e già predisposta per una sceneggiatura cinematografica, buona per film d'analoga collocazione storica come quelli di Monicelli «L'armata Brancaleone» o «Bertoldo Bertoldino e Cacasenno».

Anche «Ma è solo infanzia?» — si può notare — potrebbe essere materia sufficiente per un film. Ma ciò che in Piumini risulta già bell'e scodellato sul piano dell'immagine sanguigna e del dialogo stimolante, per Dalbosco diventa impervia esplorazione della mente, tutta da reinventare attraverso un possibile linguaggio filmico introspettivo. Materia dai contorni intensi e delicati, congeniale a personalità insolite come quella — per citare — del compianto Valerio Zurlini («Cronaca familiare», «Il deserto dei Tartari»...), o dell'Ermanno Olmi dell'«Albero degli zoccoli».

Piero Zanotto

L'Atlante sfogliato a tavola

MESTRE — Sarà Daniele Del Giudice, con «Atlante occidentale» (Einaudi), il prossimo ospite delle occasioni di «A tavola con l'autore». La serata dedicata al vincitore del recente Premio Comisso avrà luogo il 5 novembre alla trattoria «dall'Amelia» di Mestre, e il giovane scrittore sarà intervistato, nella circostanza, da Cesare De Michelis.

DALL'ESTERO

DOPO I SOSPETTI, LE PROVE SUL COINVOLGIMENTO DEL REGIME DI ASSAD

Siria, santuario del terrorismo: tanti «Fronti» pronti a uccidere

Una mappa dei gruppuscoli che scagliano i loro kamikaze contro obiettivi israeliani e occidentali

Il Bismarck di Damasco e l'atomica dei poveri

Lo hanno definito il «Bismarck arabo» (ed è stato Henry Kissinger, grande ammiratore della Realpolitik), il macellaio di Hama (la città rasa al suolo nell'82 dai cannoni da 155, quando vi scoppiò la rivolta dei Fratelli musulmani), il nemico dei palestinesi. Sua la responsabilità dell'assassinio di Kamal Jumblatt, con buona probabilità anche di quello di Bechir Gemayel; sua anche la responsabilità del faticoso mantenimento di uno status quo in Siria.

Hafez El Assad (il leone) 56 anni, generale d'aviazione, al potere dal 16 novembre 1970 è l'uomo dei mille complotti, dei mille legami misteriosi. Assad è alleato dell'Iran, ma cerca contatti con la Giordania e con i moderati; è uomo dei russi, però si è adattato a far da tramite per la liberazione di ostaggi americani. È certamente colui che, insieme ai suoi fratelli, ha trasformato la Siria in un santuario del terrorismo, ma è anche colui che «de facto» collabora con Israele nella conservazione di una traballante tregua.

Forse il mistero reale della poliedricità di Assad sta nel suo credo religioso. Assad è un alawita. Gli alawiti (o nusairi) sono una setta eretica, che fonde islamismo sciita con resti di cristianesimo monofisita e religioni misteriche. In Siria gli alawiti dicono di essere il 12 per cento, in realtà sono meno, ma controllano tutte le leve del potere. E all'interno degli alawiti, chi comanda di più, oltre ad Assad, sono i suoi fratelli, Rifaat e Jamil. Fratelli qualche volta rivali, ma sempre perdonati.

Il più «pericoloso» per la leadership di Hafez è certamente il secondogenito Rifaat, capo delle famigerate Brigate speciali di difesa, cioè i pretoriani del regime, autori del massacro di Hama dell'82, dei numerosi massacri che nell'orrendo lager di Tedmor vengono compiuti con regolarità tra i detenuti (oppositori e integralisti islamici).

Rifaat, giudicato troppo intraprendente e autonomo, fu esiliato «per sempre» nel settembre '84. Un sempre molto breve tra gli agi svizzeri. All'esilio di Rifaat seguì quello di Jamil, considerato universalmente un bruto pericoloso.

Proprio in questi giochi oscuri, complessi, in cui il fratello maggiore eccelle, entra la stridente nota della rozzezza di Rifaat e Jamil. Più che altro pretoriani, più che altro uomini di mano cinici e rozzi quanto Hafez è cinico e sottile, i due sono da tempo accusati di tener mano al terrorismo internazionale. Si parla di grandi basi vicino ad Aleppo e nel deserto. Si cita una frase: «Il terrorismo è l'atomica dei poveri» che chissà se è mai stata detta davvero da un qualche Assad (ma che comunque rende l'idea).

M. G.

A maggio se n'era parlato sommessamente e con molti punti interrogativi: la Siria, come la Libia, mandante dei sanguinosi attentati terroristici che hanno squassato l'Italia e l'Europa intera. Adesso i sospetti sono diventati prove, certezze. E si dice a voce alta ciò che si sapeva da lungo tempo: esiste una «syrian connection», Damasco è un santuario dei gruppi criminali mediorientali che scagliano i loro kamikaze contro obiettivi israeliani e occidentali.

Eppure, a giugno, è passata quasi sotto silenzio la notizia che due dei quattordici destinatari dei mandati di cattura emessi dal giudice istruttore romano Rosario Priore — nell'ambito delle inchieste sugli attentati all'ambasciata giordana in piazza Verdi (3 aprile '85), al Café de Pris in via Veneto (16 settembre '85) e all'aeroporto di Fiumicino (27 dicembre '85) — sono i siriani Mohamed Jahad e Aladeine Fouzi, alias Haitham.

Nel suo provvedimento il magistrato afferma che i gruppi terroristici che hanno compiuto i tre attentati sono partiti da Damasco, dove ha sede il «Consiglio rivoluzionario di Giugno nero-gruppo Abu Nidal» capeggiato appunto da Sabry El Banna, alias Abu Nidal, e forte di novecento uomini. Lo stesso gruppo è responsabile della strage alla sinagoga di Roma (10 ottobre '82) e di una lunga serie di imprese terroristiche (contro israeliani, palestinesi dell'Olp, arabi moderati, obiettivi giordani, americani e britannici) rivendicata da sigle parallele come le Farl e le Orms.

A Damasco, comunque, non c'è soltanto l'organizzazione di Abu Nidal, che riceve sostegni e finanziamenti anche da Libia e Iran e che ha stretto un patto di alleanza con il super-criminale Carlos. Nella capitale siriana hanno i loro quartieri generali numerosi altri gruppi terroristici, che nel paese di Hafez Assad dispongono altresì di basi per l'addestramento e la preparazione di attentati all'estero.

Apriamo l'elenco con il Fronte di liberazione della Palestina: ha 780 uomini ed è diretto da Muhammed Zain Abbas alias Abu Abbas, quello del sequestro dell'«Achille Lauro». E poi: il Fronte democratico per la liberazione della Palestina (capo: Nayef Hawatme; 1250 uomini), le Cellule comuniste combattenti siriane (capo: Suleiman Nejab; 300 uomini), il Fronte per la liberazione della Palestina-gruppo Yaakub (capo: Talat Yaakub; 400 uomini), la Saika-Avanguardia della liberazione palestinese (capo: Issam Khadi; 2300 uomini), il Fronte di lotta popolare palestinese (capo: Samir Gusha; 700 uomini).

E ancora: il Fronte popolare per la liberazione della Palestina-comando speciale (capo: Sakim Abu Salem, alias Abu Muhammad; 900 uomini), il Fronte di liberazione per la Palestina-gruppo Ghanem (capo: Abd El Fatah Ghanem; 300 uomini), il Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando generale (capo: Ahmad Jibril; 900 uomini), il Fronte popolare arabo di liberazione (capo: Naji Alush; 200 uomini), il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (capo: George Habbash; 700 uomini), il Movimento nazionale per la liberazione della Palestina (capo: Said Moussa, alias Abu Moussa; 400 uomini).

Questa miriade di sigle è sotto lo strettissimo controllo del generale Mohammed El Khouli, capo dei servizi segreti dell'aviazione siriana. Di Khouli ha ampiamente parlato ai giudici romani Domenico Sica e Rosario Priore il killer palestinese Muhammad Sarham, arrestato a Fiumicino dopo la strage del 27 dicembre scorso.

Sarham ha raccontato tutto: l'addestramento ricevuto dai siriani in Libano, il viaggio da Damasco a Roma (in compagnia del gruppo che, sempre il 27 dicembre, ha colpito all'aeroporto di Vienna), i dettagli operativi dell'azione al «Leonardo da Vinci». I magistrati hanno firmato una ventina di mandati di cattura contro altrettanti individui «made in Syria». Uno di questi è Abu Nidal, un altro potrebbe essere il generale Khouli.

Da Roma a Genova. Qui i giudici Paolo Martinelli e Roberto Gallizia hanno arrestato per banda armata lo studente siriano Awni Hindawi, cugino dei fratelli Nezar e Hasi Hindawi Mansour. Il primo è stato condannato in Inghilterra a 45 anni di galera per la tentata strage (17 aprile) su un aereo della «El Al» in partenza da Londra per Tel Aviv; il secondo è detenuto in Germania per la strage (5 aprile) nel night club «La Belle» a Berlino Ovest.

Awni Hindawi non s'è fatto pregare per vuotare il sacco: ha parlato di un viaggio a Tripoli (estate '85) con i due cugini e di lunghi colloqui politici con militari libici, e di un viaggio a Damasco (marzo '86), con il solo Hasi, dove i due sono stati presi in consegna da ufficiali dei servizi segreti; portati in una base in Libano e addestrati all'uso delle armi, al lancio di bombe a mano, al trasporto di esplosivi.

Al termine Hasi ha ricevuto un bel po' di soldi, così come Nezar ha avuto dal controspionaggio siriano 12 mila dollari per l'attentato (fallito) all'aereo della «El Al».

I magistrati genovesi hanno firmato mandati di cattura internazionali per tre ufficiali di collegamento dei servizi segreti di Damasco; al clan Hindawi-Monsour sono state sequestrate piantine di aeroporti italiani che fanno sospettare un ruolo del gruppo nella strage di Fiumicino.

G. B.

L'ATTENTATO CONTRO LA GIOVANE FUNZIONARIA ITALO-LIBANESE

Nuovo «messaggio» all'Italia la bomba esplosa a Beirut

BEIRUT — La bomba che sabato pomeriggio ha ferito una giovane funzionaria italo-libanese a Beirut Est è stata «un nuovo e drammatico messaggio diretto a Roma»: lo ha detto ieri, dichiaratamente «molto preoccupato», l'ambasciatore d'Italia in Libano, Antonio Mancini. La responsabilità dell'esplosione, che ha investito la dottoressa Annamaria Choukeir, appena salita sulla sua auto nei pressi degli uffici dell'ambasciata, è stata rivendicata da un «comitato per la solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio Oriente in Europa».

Il «comitato» è un'organizzazione clandestina che da tempo chiede, con comunicati sempre più minacciosi, la liberazione di due libanesi in carcere in Italia. Dieci giorni fa, esso aveva «recapitato» una bomba anche all'ufficio dell'«Ansa» a Beirut Ovest.

La dottoressa Choukeir, che ha 35 anni ed è figlia di un defunto funzionario del ministero italiano degli esteri, è stata ricoverata in ospedale subito dopo l'attentato, ma poi ha chiesto e ottenuto di essere dimessa. Parlando per telefono dalla sua casa di Ain Ar, sulle colline «cristiane» vicine alle capitale, la Choukeir ha detto al corrispondente dell'«Ansa»: «Non sto ancora bene, ma soprattutto sono preoccupata per le schegge rimaste nella gamba. Ce ne sono due in profondità, proprio vicino all'osso...».

In comunicazioni avute con lei, con l'ambasciatore e con altre fonti, è stato possibile ricostruire l'attentato. Sabato alle 15 la donna aveva lasciato la sede dell'Istituto italiano di cultura nel quale lavora e che si trova presso gli uffici dell'ambasciata, e si era diretta verso la sua auto, parcheggiata a un centinaio di metri dalla sede diplomatica.

La funzionaria è salita sulla vettura, una «Volkswagen» decapotabile con targa diplomatica e, appena ha azionato il volante per togliere il bloccasterzo, è avvenuta l'esplosione. «Sulle prime ho creduto che vi fosse stato uno scoppio di natura meccanica, nel motore... Poi mi sono ritrovata le gambe piene di sangue», ha raccontato la donna.

Nella tarda serata di sabato la responsabilità dell'esplosione è stata rivendicata, con una telefonata anonima, alla sede di Beirut Ovest di un'agenzia di stampa internazionale. Nella telefonata, il «comitato per la solidarietà con i prigionieri politici arabi e del Medio Oriente in Europa», ha fra l'altro chiesto la liberazione di due libanesi in carcere in Italia perché accusati di terrorismo: si tratta di Josephine Abdo Sarkis e di Abdullah Mansur, condannati a pesanti pene e ritenuti legati a George Ibrahim Abdullah, il presunto capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi» (Farl) in prigione in Francia.

L'ambasciatore Mancini ha detto che l'attentato di sabato costituisce «un nuovo e drammatico messaggio diretto a Roma da gente che non scherza», e ha sottolineato che l'esplosione è giunta dopo un'«escalation», iniziata con minacce trasmesse per telefono o con comunicati, e culminata, prima di sabato, con l'invio di una bomba (poi non esplosa) all'ufficio dell'«Ansa» di Beirut Ovest. In uno degli ultimi comunicati, il «comitato» aveva minacciato di «colpire i diplomatici italiani» e di colpire anche «a Beirut».

Una fonte vicina alle «forze di sicurezza interne» libanesi ha sottolineato all'«Ansa» che il fatto che l'esplosione di sabato abbia colpito una donna, escluderebbe che gli attentatori siano musulmani; questi ultimi non colpirebbero mai donne, a causa delle loro leggi religiose. La fonte ha ricordato che le «Farl», che si ritengono legate al «comitato», hanno una matrice cristiano-marxista.

La stessa fonte ha attribuito importanza anche al fatto che la dottoressa Choukeir, nata a Roma, abbia origini libanesi: «Ciò potrebbe voler dire, nella mentalità degli attentatori, che il comitato non ha ancora dichiarato guerra aperta all'Italia».

CON IL LANCIO DI DUE MISSILI

Un aereo «nemico» abbattuto in Kuwait

KUWAIT — La contraerea del Kuwait ha lanciato due missili contro un aereo «nemico» sconosciuto, che si ritiene sia stato abbattuto. Ne ha dato notizia il governatore della regione di Ahmadi, Al Sabah, precisando che l'aereo non identificato è stato avvistato dai radar alle 22.15 di sabato, ora locale, sull'isola di Kubbar, nella zona di Ahmadi, dichiarata zona militare nella primavera del 1985 in quanto «cuore» petrolifero del paese arabo.

«Le nostre difese di terra — ha detto il governatore — hanno lanciato due missili contro l'aereo, che è scomparso dagli schermi radar. Riteniamo che sia stato abbattuto». Secondo il giornale «Al Qabas», che cita fonti autorevoli, l'«obiettivo nemico» si è avvicinato fino a dieci chilometri dalle coste a Nord di Ahmadi. «Quando l'obiettivo è entrato nell'area proibita al traffico aereo civile e militare — scrive il giornale — le autorità hanno dato l'ordine di aprire il fuoco».

L'incidente è il primo di questo tipo avvenuto nel Kuwait. Sei petroliere noleggiate o di proprietà di questo paese sono state attaccate nel Golfo Persico dall'inizio dell'anno a opera dell'Iran, che accusa il Kuwait e gli altri stati della regione di aiutare l'Iraq.

DIMISSIONI DALLA VICEPRESIDENZA DEL PARTITO

Conservatore nei guai a causa d'una squillo

Londra a rumore per il caso dello scrittore miliardario Archer

LONDRA — Lo scrittore miliardario Jeffrey Archer ha annunciato ieri mattina la decisione di dimettersi dalla carica di vicepresidente del Partito conservatore britannico dopo che la stampa aveva denunciato i suoi rapporti con una «squillo».

Il giornale popolare «News of the World», ha pubblicato in prima pagina, che Archer aveva fatto consegnare venerdì da un intermediario la somma di duemila sterline (circa quattro milioni di lire) a Monica Coghlan, una prostituta di 35 anni, perché questa si trasferisse all'estero e fosse evitato uno scandalo.

Secondo il giornale, il vicepresidente del partito conservatore avrebbe negato di conoscere la donna ma secondo alcuni amici di Archer, citati da altri giornali, egli l'avrebbe incontrata fuggevolmente in un'occasione.

La moglie dello scrittore, Mary, ha da parte sua dichiarato: «Non c'è niente di vero in queste affermazioni. Mio marito ha detto, e io gli credo, di non aver mai incontrato quella ragazza».

Per ironia della sorte, il romanzo di Jeffrey Archer «First among equals» («Primus inter pares») di cui la televisione britannica sta mandando attualmente in onda una riduzione a puntate racconta di una carriera politica compromessa da uno scandalo a sfondo sessuale.

Tre anni fa, il partito conservatore fu al centro di una vicenda analoga quando l'allora presidente Cecil Parkinson fu costretto a dimettersi dopo rivelazioni su una sua relazione con la propria segretaria.

Archer, annunciando la propria decisione di dimettersi, ha ammesso di aver fatto avere il denaro alla donna perché questa si recasse all'estero ma ha negato di averla mai conosciuta o incontrata.

«Non ho mai, ripeto mai, incontrato Monica Coghlan — ha dichiarato Archer a un'agenzia di stampa britannica — né ho mai avuto contatto di alcun genere con una prostituta». Secondo l'agenzia, Archer ha affermato di aver ricevuto diverse telefonate da una donna, che diceva d'essere una prostituta e sosteneva di venir perseguitata dai giornalisti perché circolava la voce di una sua presunta relazione con lui.

«Persuaso che la donna volesse davvero evitare d'esser data in pasto alla stampa e consapevole, d'altra parte, che qualsiasi pubblicità del genere sarebbe stata per me quanto mai dannosa, mi sono offerto di darle del denaro perché potesse andare all'estero per un breve periodo» ha detto Archer.

«Stupidamente, come mi rendo conto solo adesso, mi sono lasciato intrappolare — ha aggiunto — per questa mancanza di prudenza e solo per questo ho deciso di dare le dimissioni».

Archer, sposato e padre di due figli, era stato nominato vicepresidente del Partito conservatore nel settembre dello scorso anno da Margaret Thatcher, di cui si dice sia un incondizionato ammiratore.

Per riferire la vicenda di Archer l'«Observer» ha modificato la propria prima pagina e lo stesso ha fatto il «News of the World» sebbene si fosse aggiudicata l'intervista esclusiva della fidanzata irlandese del terrorista Nezar Hindawi. Secondo il giornale popolare domenicale, che cita amici vicini ad Archer, questi avrebbe incontrato Monica Coghlan detta «Debbie» solo una volta «molto fuggevolmente sei mesi fa».



Londra — Il vicepresidente dimissionario del Partito conservatore britannico, Jeffrey Archer sulla terrazza della sua lussuosa abitazione con vista sul Tamigi (Telefoto Ap)

ESCLUSA DAI LAVORI DI GINEVRA

Pretoria reagisce: via la Croce Rossa

PRETORIA — I rappresentanti della Croce Rossa sono stati espulsi dal Sud Africa: questa l'immediata risposta di Pretoria alla decisione, presa a Ginevra, di escludere i delegati governativi sudafricani dalla conferenza promossa da quell'organizzazione internazionale.

Il portavoce del dicastero degli Esteri di Pretoria Awie Marais, ha letto un comunicato del ministro Pik Botha, in cui si afferma testualmente: «Alla luce della illegittima sospensione del proprio diritto di partecipare alla conferenza del comitato internazionale della Croce Rossa il governo sudafricano ha deciso che la rappresentanza del comitato internazionale della Croce Rossa in Sud Africa sia sospesa fino a quando non sia ripristinato il diritto del Sud Africa a partecipare alle conferenze. Ai rappresentanti della Croce Rossa internazionale è stato chiesto di lasciare il paese al più presto possibile». Il portavoce ha aggiunto che il Sud Africa sta cercando di convincere anche il governo provvisorio del territorio di Sud Ovest (Namibia) ad adottare un provvedimanto analogo.

A Ginevra, era stato deciso, con 178 voti contro 52 di impedire la partecipazione alla conferenza dei rappresentanti governativi di Pretoria. Nessuna misura era stata invece presa nei confronti dei delegati della Croce Rossa sudafricana.

«Siamo assai dolenti per questa azione che tende a tener lontana dalla conferenza una parte degli invitati», ha detto il presidente della Croce Rossa sudafricana Gurth Walton. Egli ha anche precisato che i delegati della Croce Rossa del suo paesi si erano astenuti a Ginevra dal voto sulla sospensione dei rappresentanti del governo di Pretoria.

La decisione di Ginevra è passata grazie ai voti del blocco delle nazioni filosovietiche e del Terzo Mondo.

Ancora mistero sul tecnico nucleare israeliano

GERUSALEMME — Il pastore anglicano australiano John McKnight ha affermato ieri a Gerusalemme di ritenere, sulla base «di informazioni concrete», che il tecnico nucleare Mordechai Vanunu sia in prigione in Israele.

L'israeliano Vanunu, già dipendente della centrale nucleare di Dimona, nel deserto del Negev, suscitò scalpore con le sue dichiarazioni sul potenziale atomico del suo paese pubblicate dal settimanale britannico «Sunday Times» il 1.o ottobre scorso. Del tecnico si sono perse le tracce dal 30 settembre ed erano corse voci che i servizi segreti israeliani lo avessero costretto a ritornare in patria.

Sarebbe nato da un errore il virus dell'Aids

LONDRA — Uno specialista britannico, John Seale, ha dichiarato ieri di essere «certo» che il virus dell'Aids è stato creato dall'uomo in un laboratorio in seguito ad un incidente di manipolazione di altri due virus.

L'ipotesi era già stata illustrata dal dottor Seale nel numero di agosto del «Journal of the Royal Society of Medicine».

Secondo il medico, che sta preparando un rapporto sulle sue ricerche e si propone di pubblicarlo tra quattro mesi sulla stessa rivista specializzata, all'origine dell'Aids sarebbe la combinazione avvenuta accidentalmente in laboratorio di due virus.

Mitterrand ha 70 anni: non intende abbassare la guardia

PARIGI — Il Presidente francese François Mitterrand ha compiuto ieri 70 anni, ma non ha voluto che gli auguri gli fossero porti in forma ufficiale. All'Eliseo non vi è stata, perciò, alcuna cerimonia. Come sempre, il Capo dello Stato ha festeggiato il compleanno in famiglia, raggiunto dai sette fratelli e sorelle in una delle sue residenze private, non si sa neppure se in quella di Parigi, o quella di campagna.

I giornali hanno, per la maggior parte, passato sotto silenzio l'avvenimento. Una radio privata, durante tutto il fine settimana, ha chiesto a varie personalità quale regalo vorrebbero fare al Presidente, ora che ha raggiunto il traguardo dei 70 anni, «superando la durata media di vita dei francesi» (69 anni per gli uomini).

«Una tessera del Centro democratico-sociale perché porti fino in fondo la sua rivoluzione ideologica e culturale», ha detto un esponente di quel partito, Bernard Stasi. «Un gioco di "monopoli" perché impari l'economia liberale» è il regalo che vorrebbe fargli il presidente del «Fronte nazionale» Jean-Marie La Pen. Il nipote di Mitterrand, Frédéric, critico cinematografico, ritiene invece che «il miglior regalo da fargli sia di non parlare del suo compleanno».

Se Mitterrand decidesse di ripresentare la sua candidatura per le presidenziali del 1988 — ma è solo un «se», poiché finora egli non ha svelato le sue intenzioni — avrebbe 79 anni alla fine di un eventuale secondo mandato, nel 1995. Non sembra essere, tuttavia, l'età il fattore che peserà sulla sua decisione.

Il generale Charles de Gaulle fu eletto all'età di 75 anni e lasciò il potere quattro anni dopo, tenne a ricordare Mitterrand nel 1980, quando si preparava, per la terza volta, a una battaglia presidenziale, e taluni avanzavano riserve a causa della sua età. «Si giudica un uomo sulle sue idee, non sulla sua età», ribadì poche settimane prima della vittoria conseguita nel maggio 1981.

Le condizioni di salute del Presidente — fanno constatare i sostenitori di una sua seconda candidatura — sono ottime. In passato, soprattutto in vicinanza delle scadenze elettorali, voci ricorrenti lo hanno dato per seriamente malato, e poche settimane dopo la sua elezione all'Eliseo, si parlò di un «male incurabile» che aveva reso necessario il ricovero in ospedale. Si trattò forse di eccessivo affaticamento.

Fatto sta che, da allora, Mitterrand è apparso sempre in ottima forma. Due volte l'anno, brevi bollettini del suo medico riferiscono sulla «normalità» di tutte le analisi, e non vengono neppur più ripresi dalla stampa.

Interrogato 15 giorni fa sulle sue intenzioni, Mitterrand rispose che «ogni volta che vi riflette, tutto lo induce a dire no», che non solleciterà un secondo mandato; ma aggiunse che «potrebbero intervenire elementi» nuovi.

Questa risposta parve un avvertimento al primo ministro Jacques Chirac, in una fase delicata della «coabitazione» tra il Presidente socialista e il governo di centro-destra, nella quale il Capo dello Stato si dimostra deciso a far valere tutte le sue prerogative in materia di politica estera e di difesa.

Mitterrand avrebbe, cioè, voluto ricordare che è nelle sue facoltà, qualora lo ritenga necessario, convocare elezioni anticipate a dare battaglia nel momento di sua scelta. «Non sarò un Presidente al ribasso. Preferirei rinunciare alle mie funzioni piuttosto che alle competenze delle mie funzioni», avvertì alla vigilia delle legislative del 16 marzo.

Sembra difficile, dunque, che Mitterrand, come afferma chi lo conosce bene, si risolva a rinunciare alla lotta politica, cui ha dedicato con passione un'intera vita, se non per un'unica preoccupazione, quella della sua immagine di fronte alla storia: è per questo, si ritiene, che egli tiene coperte le sue carte, e assiste alla lotta che, nel suo partito, si è aperta tra i candidati alla successione.

IL MINISTRO DELLA DIFESA PROMETTE: I COMUNISTI NON PASSERANNO

Aperta sfida di Enrile all'Aquino



Manila — La dimostrazione dei sostenitori del ministro della difesa Juan Ponce Enrile nella capitale filippina. La folla inalbera manifesti anticomunisti (Telefoto Ap)

MANILA — Continua il braccio di ferro tra il Presidente delle Filippine, signora Corazon Aquino, decisa a trovare un accordo di compromesso con i ribelli comunisti, ed il suo ministro della difesa, generale Juan Ponce Enrile, il quale ha, ancora una volta, ribadito che «le forze armate non permetteranno che le Filippine siano preda del comunismo».

In un comizio tenuto ieri — il secondo in due giorni — Enrile ha detto che egli vorrebbe essere come «Rambo», l'eroe anticomunista del cinema americano, se messo di fronte alla sfida comunista.

Le circa 20 mila persone presenti al comizio gli hanno fatto eco scadendo due frasi: «Abbasso Cory» e «Va, Rambo, va». La folla ha dato anche alle fiamme due bandiere comuniste. Su uno striscione c'era la scritta: «Cory per i comunisti, Enrile per la democrazia».

Il sessantatreenne ministro della difesa ha accusato l'Aquino di aver portato il paese al ristagno economico, di non essere in grado di fornire una solida «leadership» nazionale e — affermazione, questa, senza precedenti — di accogliere nel suo governo «elementi corrotti».

Enrile, laureato in legge all'università di Harvard e strettamente identificato con il regime del deposto presidente Ferdinando Marcos, prima di rivoltarglisi contro nel febbraio scorso, appare turbato da due incubi ricorrenti nella sua campagna contro il governo del quale fa parte.

Egli teme che la cerchia dei consiglieri «liberal» dell'Aquino — con in testa il potente segretario particolare Joker Arroyo — convincano il Presidente ad estrometterlo dal governo.

Con altrettanta intensità, Enrile teme di non riuscire a coronare le sue ambizioni presidenziali.

CANDIDATE ALLE ELEZIONI DI NOVEMBRE: CHANCES E OSTACOLI

Usa, più donne in lizza

WASHINGTON — Le americane puntano alle elezioni, quest'anno più che mai, anche se per loro restano più ostacoli che per i candidati maschi. Il «Center for the american woman and politics» ha cifre chiare: nell'ultimo decennio, è salito più che mai in ogni altro periodo il numero delle cittadine impegnate in politica. Sei sono in corsa per il Senato, 64 per la Camera dei rappresentanti, in vista delle elezioni del 4 novembre. 10 anni fa erano, rispettivamente, una e 52. Le donne sono in leggera maggioranza nella popolazione degli Usa, ma oggi, su 100 senatori, solo due sono donne; e solo 23 su 435 rappresentanti.

Quest'anno, per le cariche di governatore sono in lizza nove donne, più che in tutto il decennio trascorso. Eppure, i sondaggi e i progetti di ricerca politica indicano che le candidate incontrano resistenze culturali e pregiudizi, malgrado il ghiaccio rotto, nel 1982, da Geraldine Ferraro, che si candidò alla vicepresidenza degli States.

Tale resistenza è massima fra gli elettori dai 50 anni in su, che, più di tutti, vanno a votare, ma meno di tutti sono portati a cambiar voto. Le giovani e i giovani, di solito, hanno lavorato con le donne e per le donne. Sono meno contrari alle candidate, ma spesso non vanno a votare. Aggiungono gli esperti: generalmente le donne trovano più difficile raccogliere fondi per farsi la campagna elettorale, anche perché i finanziatori più ricchi, per lo più sono maschi.

Tanti candidati ebbero a suo tempo per compagno di stanza all'università un uomo che oggi è ricco e magari capo di un'azienda: «Per le donne è rara tanta fortuna», spiega Ann Lewis, già dirigente politica del Partito democratico, e oggi responsabile della lobby «Americans for democratic action».

Negli stati più grandi, come New York e California, una campagna elettorale di successo costa vari milioni di dollari, e le candidate sono rare.

Su 36 posti di governatore in gioco quest'anno, otto potrebbero andare alle donne.

Ann Lewis aggiunge: «Non si cambia panorama politico in un giorno. Di solito, vince chi aveva l'incarico e si ripresenta: per lo più sono maschi, e bianchi». Direttrice del «National women political caucus», Irene Natividad è ottimista: «Geraldine Ferraro, a ogni livello, colmò il divario di credibilità per le donne».

La barriera non c'è più: secondo molti osservatori politici Geraldine ebbe la nomination con Walter Mondale, candidato democratico alla presidenza, perché egli, con tale gesto clamoroso, riteneva meno impossibile togliere la Casa Bianca a Ronald Reagan. La Ferraro si dimostrò invece forte e battagliera, ma tanti conservatori, non volendo una donna, diedero il voto ai repubblicani.

V ANNIVERSARIO

Maria Terrano

Mamma cara, sei la nostra Luce.

CICCI, GINO
TATIANA, ANDREA
FILIPPO, PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1986

IV ANNIVERSARIO

Carlo Revini
Anita Scarpa ved. Friso

Siete sempre con noi.

I familiari

Trieste, 27 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

NEL 32.o ANNIVERSARIO DEL RITORNO DELL'ITALIA

Freddo come allora Cerimonie rinviate



(Foto di Elvio Capun)

Come trentadue anni fa. Pioggia e bora si sono accanite sui triestini in festa. Nel '54, quando la città tornò all'Italia, il tempo fu persino peggiore di quello di ieri. Più pioggia e più bora in una piazza gremita comunque, tant'era l'emozione del Giorno. In questa domenica '86, che serviva per ricordare, si è preferito invece posporre le tante cerimonie in programma per non comprometterne la quantità. Impossibile, infatti, combattere contro l'acqua gelida che si infilava dentro gli strumenti a fiato dei bersaglieri e inutile opporsi a un vento che soffiava a 90 chilometri all'ora, spazzando inesorabilmente piazza Unità.

Un primo omaggio alla storia si è comunque consumato. Ieri mattina, alle dieci, il sindaco Staffieri, il generale Lalli, altre autorità civili e militari, hanno assistito all'alzabandiera. A rendere gli onori, un battaglione di formazione composto da soldati, bersaglieri, carabinieri e finanzieri. Un rito accompagnato dalle note dell'inno di Mameli, avversate dalla pioggia battente. Si sarebbero dovute sentire altre fanfare, ma gli uomini della «Tridentina» hanno rinunciato. I loro strumenti di legno non avrebbero resistito all'umidità. Quanto ai bersaglieri, dopo aver suonato l'inno nazionale, per accompagnare la salita del tricolore e dell'alabarda sui due pili, si son rifugiati in galleria Tergesteo. Lì, al riparo dal maltempo, la fanfara si è esibita per i triestini che affollavano intirizziti il «salotto». Pochi, certo, perché una domenica come quella di ieri ha scoraggiato anche i più entusiasti.

«Signor sindaco, me scuso per quei che non xe podui vignir», aveva detto in piazza, sotto l'ombrello, una vecchia rivolgendosi a Staffieri. Il sindaco ha sorriso, dando appuntamento a tutti per il 3 novembre. In quella data si faranno le cerimonie e si terranno i discorsi annullati per forza maggiore. Un piccolo anticipo di quello che dirà ai cittadini nel giorno di San Giusto, Staffieri l'ha voluto comunque concedere già ieri, a solo beneficio della stampa. Sono dichiarazioni che riportiamo qui a fianco, rilasciate nell'atrio freddo della Prefettura, tra sibili di bora, quando ormai l'idea di continuare le celebrazioni era già stata archiviata. Senza amarezza, però. «Oggi l'acqua era fredda, ma i cuori erano caldi», ha detto il sindaco.

Le parole che il sindaco voleva dire alla città

«Ricordare il 26 ottobre per noi quest'anno ha avuto anche il significato di sottolineare l'attaccamento della città alle Forze Armate proprio nel momento in cui prende corpo la ristrutturazione del comando gruppo Trieste. Un attaccamento non di stampo nostalgico perché per noi la presenza del battaglione San Giusto, con la sua alabarda, vuol dire la presenza della nostra gioventù e, insieme, la presenza dello Stato. E allo Stato vogliamo sottolineare che non siamo disposti a subire arretramenti continui, esigiamo il rispetto dei ruoli e degli impegni.

Questa non è una città sprovveduta. Sa distinguere tra i governi che passano e lo Stato che rimane, tra gli uomini e gli ideali. È una città assolutamente determinata a difendere la sua identità, una città dove si rispettano tutti, soprattutto coloro che sanno essere rispettosi del proprio ruolo.

«Da oggi fino all'8 novembre avremo cerimonie e ricorrenze per ricordare. Venerdì 31 ci sarà il rito della deposizione delle corone. A tutti i Caduti, senza distinzione, poiché noi siamo espressione di una civiltà che deve manifestarsi nel segno della pietas romana e della pietà cristiana.

«Poi, il 2 novembre Trieste celebrerà le Forze Armate nel giorno a loro dedicato. Il 3, festeggeremo il nostro patrono, San Giusto, e la data dello sbarco dei bersaglieri. Infine, l'8 novembre renderemo onore agli ultimi Caduti del '53. Non dobbiamo dimenticare che è grazie al loro sacrificio che oggi noi possiamo essere qui e dire quello che stiamo dicendo nella pienezza della nostra identità. Che è un bene preziosissimo.

«Credo che, proprio attraverso queste celebrazioni, dimostreremo che Trieste è quell'Italia che è nei nostri cuori, un'Italia molto più bella di quanto spesso non compaia.

«Oggi l'acqua era fredda, ma i nostri cuori erano caldi».

UNA MERCEDES CON DUE CACCIATORI VERONESI CONTRO UN PULLMINO

Un morto e quattro feriti in uno schianto sulla «202»

In fin di vita il guidatore dell'auto scivolata sull'asfalto - Uccisi anche tre cani

Un morto, un ferito gravissimo in pericolo di vita, una ragazza di 18 anni con le gambe maciullate, due altri ragazzi ricoverati all'ospedale. È questo il bilancio dell'ennesimo incidente stradale accaduto sulla «202». Ieri mattina, poco dopo le 11 si sono scontrate tra i viadotti ferroviari di Aurisina e Sistiana una Mercedes giardinetta di Verona e un pullmino austriaco. Sulla prima vettura viaggiavano due cacciatori. Rientravano in Italia da una battuta in Jugoslavia. Il pullmino invece trasportava nella vicina Repubblica tre allievi della scuola di vela dello «Yacht Club Albatros» di Graz.

Raffaello Martellini, 57 anni, residente a Bardolino sul lago di Garda è morto quasi sul colpo per lo sfondamento della base cranica. Paolo Traverzoli, 52 anni, il conducente della Mercedes è ricoverato all'ospedale di Cattinara nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata. Nell'urto ha subito la frattura dello sterno, un trauma toracico con grave insufficienza respiratoria.

Karin Elisabeth Russ, 18 anni, ha invece entrambi i femori spezzati. È ricoverata al Maggiore con prognosi di 90 giorni. È rimasta intrappolata tra il motore e il sedile del furgone. I vigili del fuoco l'hanno liberata con molti sforzi. Per più di 30 minuti la ragazza ha urlato per il dolore. Poi è svenuta.

Gli altri due giovani austriaci Alfred Oberlassnig, 23 anni, e Peter Gavanelli, 18, se la caveranno in 20-30 giorni. Il primo ha subito un trauma cranico, la frattura della spalla sinistra e contusioni in tutto il corpo. L'altro numerose ferite alla gamba sinistra, contusioni all'anca e al piede.

Al momento dell'incidente l'asfalto della «202» era più che viscido. Da ore e ore infatti pioveva a dirotto. La Mercedes veronese diretta verso Monfalcone, appena superato il piccolo ponte della provinciale che porta a Slivia è sbandata vistosamente.

«L'ho vista mettersi a girare come una trottola fino a invadere la carreggiata opposta. È stato un attimo» dice sconvolto Alberto Humar, l'automobilista goriziano che con la sua «128» seguiva il furgone austriaco diretto verso Opicina.

«Non hanno potuto fare nulla. Se lo sono trovato davanti. Così il furgone coi ragazzi ha centrato in pieno la Mercedes, colpendola sul fianco destro. La giardinetta è volata fuori strada...». E il conducente della «128» indica la grossa vettura. Sul sedile c'è un corpo riverso a testa in giù. È Raffaello Martellini, come diranno dopo i rilievi i carabinieri della Compagnia di Aurisina. «Respira ancora, se pur debolmente...» dice un altro automobilista trafelato. Un terzo, ha appena telefonato da un'osteria non lontana e ha dato l'allarme.

Un giovane austriaco ferito è disteso sull'asfalto. Vicino a lui un rigagnolo di olio e benzina, usciti dal motore squarciato dal furgone. La ragazza invoca aiuto, piange... Alcune donne tolgono i plaid dai bagagliai delle loro macchine. Due o tre uomini provano invece ad aprire le porte laterali del furgone con i «crik». Ma non c'è nulla da fare. Le lamiere sembrano saldate. Sull'erba a qualche metro dalla carreggiata ci sono anche i corpi senza vita di tre setter, i cani dei due cacciatori proiettati all'esterno dall'urto. E poi fucili, borse, cartucce, taniche, giacche, scarpe, pezzi di pane, bottiglie, macchine fotografiche. L'usuale bagaglio di chi si muove da casa.

Paolo Traverzoli, il conducente della Mercedes è riverso sul pianale del furgone austriaco. Non riesce né a respirare, né a parlare. La sua pelle è del color del tabacco.

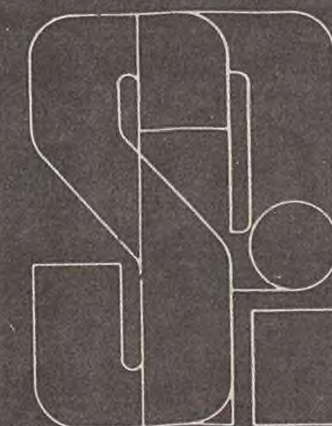
L'austriaco disteso sull'asfalto non si lamenta. Cerca di rincuorare la ragazza bloccata dalle lamiere che continua a piangere. Arrivano finalmente i carabinieri e mettono un po' d'ordine nel traffico caotico del fine mattinata festivo. I soccorritori almeno non correvano più il rischio di venir investiti. Arriva l'ambulanza della Cri e arrivano i pompieri. Dalla «campagnola» due ragazzi tolgono il divaricatore idraulico e aggrediscono con rabbia le lamiere contorte. Il medico intanto cerca di portare i primi soccorsi. Entra nell'abitacolo della Mercedes. «Una lampada... presto» chiede trafelato. Da una borsa esce una lampadina. Il fascio di luce colpisce la pupilla. L'infermiere scuote la testa e solleva la coperta fin sul capo. L'uomo è morto.

I pompieri intanto hanno liberato la ragazza. La muovono coi sanitari della Cri con infinite precauzioni. La adagiano sulla barella di una seconda ambulanza. Partono i feriti verso gli ospedali. I carabinieri raccattano i fucili, i passaporti, le borse. Ascoltano le deposizioni dei testimoni. Via radio arriva anche il nulla osta del sostituto procuratore della Repubblica Roberto Staffa. Si può rimuovere la salma.

Claudio Ernè



Le due automobili dopo il tremendo scontro di ieri mattina sulla «202» (Foto Montenero)



Raffaello Martellini

Oberdan: mercoledì incontro in Provincia

I problemi di natura logistico-strutturale dell'Oberdan saranno oggetto di un dettagliato esame sotto l'aspetto pratico nel corso di un incontro tra l'assessore provinciale all'istruzione Cavicchioli, quello dei Lavori pubblici Cervesi e i rappresentanti degli studenti che si terrà mercoledì a mezzogiorno. È quanto è stato stabilito a Palazzo Galatti quando una delegazione di allievi dell'istituto è stata ricevuta dal presidente Locchi e dall'assessore Cavicchioli ai quali ha fatto presenti i disagi sopportati in particolare per la disfunzionalità dei servizi igienici e l'indisponibilità della palestra. Per quanto riguarda quest'ulitmo aspetto, il presidente Locchi precisa che è già stato aggiudicato l'appalto per il secondo lotto dei lavori e che la ditta risultata vincitrice è stata sollecitata per telex a presentarsi in Provincia.

■ GALLERIA — Per lavori di manutenzione, da oggi al 5 novembre, dalle 21.30 alle 5.30, di tutti i giorni feriali da lunedì a venerdì, verrà chiusa al traffico la galleria Sandrinelli.

Cominciato il viaggio del San Giusto d'oro



La statuetta del «San Giusto d'oro», benedetta dal Pontefice, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica Cossiga e del Capo dello Stato ospitante, il governatore generale d'Australia, Ninian Stephen, accompagnata da una rappresentanza di cronisti giuliani, da autorità regionali e da una folta delegazione dell'Associazione giuliani nel mondo, è partita ieri sera per l'Australia. Nella foto il saluto del sindaco alla folta delegazione di giornalisti, autorità e cittadini in partenza da Ronchi ieri sera (Foto Nadia)

I PREMI ASSEGNATI A 4 SCIENZIATI

A Miramare la scienza vista dal Terzo Mondo

Uno «spaccato» di storia della scienza vista sotto l'angolatura dei Paesi in via di sviluppo. Una giornata importante per il Centro di fisica teorica di Miramare, che ieri pomeriggio ha ospitato la cerimonia della consegna dei primi quattro premi assegnati dall'Accademia delle scienze del Terzo Mondo.

Una cerimonia che all'ufficialità dell'occasione ha unito lo spunto della cordialità e dell'amicizia con cui il premio Nobel Abdus Salam ha accolto e salutato i suoi colleghi che affollavano l'auditorium del Centro e soprattutto i quattro premiati. A ribadire l'appoggio del governo italiano alle iniziative di Salam, era presente il dott. Ferdinando Salleo, direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri.

Ciascuno dei premiati — applauditissimi — ha quindi brevemente raccontato la propria vita e il proprio lavoro scientifico. Così l'indiano E.C.G. Sudarshan, in elegantissimo abito bianco e cerchietto rosso sulla fronte a indicare la casta di appartenenza, ha offerto una vera e propria carrellata sulla fisica degli anni Cinquanta e Sessanta, specie nel campo della forza nucleare debole; il cinese Liao Shan Tao ha parlato di come egli riesce a trasformare in figure geometriche le formule di matematica pura; il brasiliano Leopoldo De Meis ha spiegato i suoi studi sui meccanismi di trasferimento di energia all'interno delle membrane cellulari; e il vecchio pakistano Salimuzzaman Siddiqui, sulla soglia della novantina (ma che non rinuncia tuttora a recarsi ogni giorno in laboratorio), ha rievocato le sue ricerche nel campo della chimica degli alcaloidi vegetali, utilizzabili ad esempio contro l'ipertensione.

F. Pag.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fiorenzo — Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17; la luna si è levata alle 23.26 e cala alle 14.46.

Ieri: temperatura massima gradi 12,2; minima gradi 7,9; pressione millibar 1015,6 in leggero aumento; umidità 76 per cento; vento km. 35 da Est-Nord-Est bora; mare molto mosso con temperatura di gradi 18. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 6.46 con cm 28 e alle 17.47 con cm 5 sopra il livello medio; bassa alle 13.19 con cm 8 e alle 23.56 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti, 33; via Roma, 16; via L. Stock, 9 (Roiano); piazzale Valmaura, 11; Prosecco, tel.225141; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; Prosecco, tel. 225141; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; Prosecco, tel. 225141; Aquilina, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 6888.

Carabinieri: tel. 112.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

Distributore notturno: via Severo 3; orario 21.30-6.30.

In poche righe

Ladri gastronomi in azione

Ladri-gastronomi hanno dato l'assalto la scorsa notte al magazzino di un ristorante e alla dispensa di una trattoria. Dal deposito del «Principe di Metternich» a Grignano, hanno prelevato petti d'oca affumicati, qualche chilogrammo di scampi congelati e due casse di Coca Cola. Dalla trattoria «Clai» di via Madonnina 7, hanno invece rubato uno «speck» e 210 mila lire in contanti. I furti sono stati denunciati dai due gestori: Gennaro De Simone per il «Principe» e Franco Clai per l'omonima trattoria.

Vandali notturni sulle Rive

Ignoti vandali hanno mandato in frantumi la scorsa notte la lastra di vetro spessa 5 centimetri della porta d'ingresso dell'agenzia del Lloyd Adriatico di Riva Gulli 12. L'allarme è stato dato da un metronotte dello stabilimento di sorveglianza triestino che ha avvisato il 113. Gli uomini delle «volanti» hanno effettuato una battuta nelle zone delle rive ma i vandali erano riusciti ad allontanarsi indisturbati, protetti dall'oscurità.

Per rompere la lastra hanno adoperato probabilmente una mazza o un piccone. Un sasso infatti riesce solo a scalfire un vetro di un simile spessore.

GIORNALE DI TRIESTE

HANNO CHIESTO IL TRASFERIMENTO

Ragioni di servizio «bloccano» all'Usl quaranta infermieri

Attendono da un anno una soluzione

«Ci hanno fatto sperare per un anno. Richieste, domande, incontri. Tutto inutile. I nostri trasferimenti sono fermi. E sempre per lo stesso motivo: esigenze di servizio». Parlano una quarantina di infermieri professionali giunti a Trieste da tutta Italia per lavorare nella nostra Usl. Da tempo hanno chiesto il trasferimento nei loro luoghi di origine. «Noi vogliamo tornare a casa — dicono — e i nostri posti potrebbero essere rimpiazzati da triestini». Ma la cosa è più difficile di quanto sembri.

Prima c'è stato bisogno di aspettare il concorso per l'assunzione di 150 nuovi dipendenti nell'Unità sanitaria locale, poi una delibera regionale che aumentasse i posti a disposizione. Intanto gli infermieri hanno fatto richiesta alle Usl delle loro città e avuto l'o.k. si sono mossi per ottenere il trasferimento.

Il concorso però è passato senza che accadesse nulla. Nel frattempo circa 60 dipendenti dell'Unità sanitaria locale sono andati in pensione. La situazione organici è tornata critica. E per gli infermieri professionali in attesa di andarsene le possibilità sono di nuovo diminuite.

Ora sembra che la soluzione del caso sia nelle mani della Regione. «Abbiamo chiesto una deroga alle disposizioni sulla sostituibilità dei dipendenti che da parziale dovrebbe diventare integrale — dice il capo del personale dell'Usl, Franco Zigrino. — Solo così possiamo accettare i trasferimenti. La Regione non ci ha mai risposto. Ci ha concesso, è vero, 30 assunzioni in più, ma sono servite a rimpiazzare i pensionamenti. Siamo a livelli di guardia con il personale infermieristico. Se a chiederci di andarsene fossero stati in tre non ci sarebbero problemi. Invece le domande sono aumentate nel tempo fino ad arrivare a 40».

Insomma, una sorta di inceppo burocratico la cui soluzione sembra avere tempi sempre più lunghi. «L'Usl ci dice che la competenza spetta alla Regione; la Regione ci rimanda all'Usl — si lamentano gli infermieri. — Però noi restiamo qui».

«Non è nel nostro interesse incatenare a Trieste chi non vuole restarci — ribatte Zigrino. — Da parte nostra abbiamo già deliberato i trasferimenti. Ma è necessario che queste persone vengano sostituite. Pena il peggioramento dell'assistenza».

PRESENTATA AL PUBBLICO LA SEZIONE LOCALE DEL COMITATO SCUOLA-COSTITUZIONE

L'insegnamento della religione: «Non imposizione ma vera scelta»

L'organismo si propone di «fare chiarezza» su una materia delicata e finora affrontata male

«I dati del referendum sull'ora di religione non sono attendibili perché è impensabile proporre una scelta tra l'insegnamento della religione e il nulla».

«La religione va insegnata fuori dell'orario scolastico e senza oneri per lo Stato».

«L'ora di religione costa alla collettività, per le sole scuole elementari, 200 miliardi l'anno». E ancora: «È stata voluta per dare lavoro a gente non parcheggiabile altrove e, in sostanza, per assegnare finanziamenti indiretti alla Chiesa».

Queste frasi riassumono i punti del dibattito, scaturito l'altro pomeriggio alla presentazione della sezione triestina del Comitato scuola-Costituzione, avvenuta al circolo Salvemini.

«Meglio tardi che mai — ha esordito il presidente del circolo, prof. Livio Pesante — per sottolineare che anche nella nostra città si è finalmente arrivati a costituire questo organismo (che ha base nazionale) al quale hanno aderito numerosi enti e associazioni.

Ecco l'elenco: oltre al Salvemini, i circoli Che Guevara e Miani, la Cgil e la Uil-scuola, l'Istituto regionale di storia della resistenza (che offre momentaneamente la sede al Comitato), l'Istituto Rolli, la Lega studenti medi federata alla Fgci, l'Udi, l'Mce e il Cidi e le chiese valdese ed evangelica-metodista.

Non ci sono i partiti — ha spiegato Pesante — perché si tratta di un movimento di opinione che vuole coinvolgere le forze laiche (ma anche i cattolici «migliori») colpevolmente assenti al dibattito nazionale sviluppatosi sulla questione.

Il Comitato si propone quindi — ha spiegato la presidente Bruna Turinetti, direttrice didattica — di garantire il rispetto dei diritti costituzionali (che vengono lesi ogni qualvolta vi siano discriminazioni tra i cittadini e, in questo caso, le possibilità che ce ne siano sono notevoli), e di contribuire ad un'appropriata informazione sulla delicata materia. Informazione che parte dall'approfondimento del disposto delle due leggi che regolano i rapporti tra lo Stato e la chiesa cattolica (legge 121) e le confessioni protestanti (legge 449) e delle circolari ministeriali.

Il Comitato si propone inoltre di raccogliere dati nelle scuole su quanto avverrà nel primo anno di applicazione di queste disposizioni per porre poi le opportune correzioni.

Che quanto si propone di realizzare il Comitato sia necessario, e urgente, è stato immediatamente dimostrato dagli episodi di vita vissuta in questo primo scorcio di anno scolastico, raccontati da insegnanti, sindacalisti, i pastori delle confessioni aderenti al Comitato stesso e i rappresentanti di circolo e associazioni.

Tutti episodi legati al nodo fondamentale e non risolto dell'impossibilità di effettuare una vera scelta tra ora di religione e insegnamenti alternativi. «Questi la Falcucci non li ha mai voluti» — è stato detto in coro — infatti il ministero non ha dato disposizioni in merito, limitandosi a passare la patata bollente agli organi scolastici (consigli d'istituto, presidi, insegnanti e genitori).

Cosicché si sono verificati i temuti episodi di discriminazione per gli alunni «colpevoli» di non seguire la religione, che sono stati mollati nei corridoi con un insegnante «di guardia» eppure appiccicati ad altre classi, mentre nella loro entrava il prete.

I presidi poi si sono arrangiati come potevano per fare saltar fuori queste alternative. Il professor Fabio Suadi, raccontando la sua esperienza, ha polemicamente rilevato che gli unici a dargli una mano sono stati gli insegnanti cattolici militanti, mentre rimanevano «indifferenti» genitori e insegnanti laici e di sinistra.

Mentre si lesina denaro — ha aggiunto Adele Pino della Uil scuola — per corsi di aggiornamento, vengono scialacquati miliardi per l'ora di religione.

Insomma, un guazzabuglio, peggiorato localmente dal fatto che per la nostra Provincia è previsto un trattamento particolare (quello dei «territori di confine») che ci riporta, a quasi settant'anni dalla prima redenzione, alla legislazione absburgica.

Volere chiarezza su tutto ciò — questo lo scopo ultimo dell'iniziativa — non dev'essere considerato una «guerra di religione», ma una «battaglia di libertà» utile a tutti, anche ai cattolici.

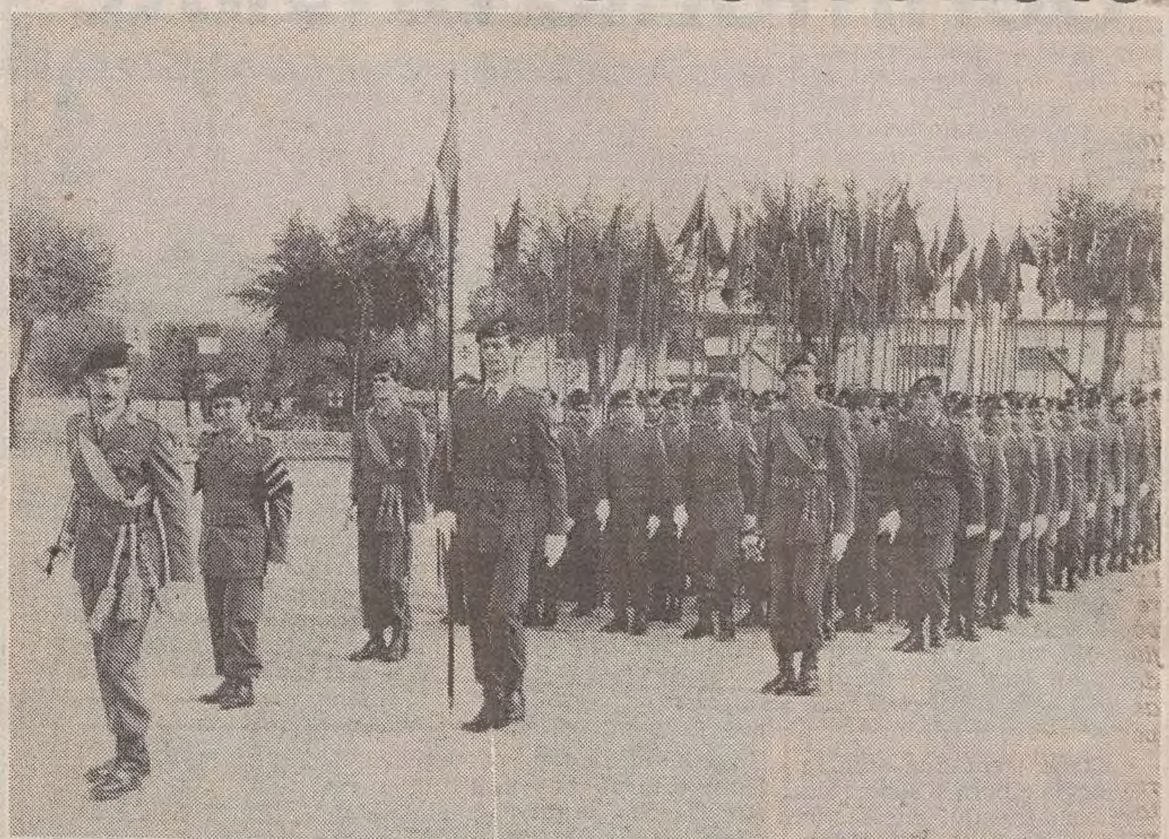
Pl. S.

I bambini per i loro pinguini

Il concorso di idee sui nomi da assegnare ai due pinguini dell'Aquario marino sta avendo un notevole esito: scolaresche e singoli bambini hanno scritto alla direzione del Museo di storia naturale. Tra le tante lettere è arrivato anche il disegno che riproduciamo qui sopra, frutto del lavoro di gruppo delle sezioni A, C ed F della scuola materna comunale di via Manzoni. Un segno che le vicende dell'Aquario marino sono attentamente seguite dai bambini. Forse dovrebbero fare altrettanto anche gli adulti

CELEBRATO A SGONICO L'ANNIVERSARIO DELLA STORICA BATTAGLIA

I Lancieri han rievocato la loro Vittorio Veneto



Il 68.o anniversario dei combattimenti di Vittorio Veneto è stato celebrato sabato nella caserma «Ferruccio Dardi» di Sgonico dal gruppo corazzato «Lancieri di Firenze».

Il ten. col. Mondrone, comandante del reparto, dopo aver deposto una corona d'alloro al monumento dei caduti, ha ricordato i momenti drammatici della prima guerra mondiale e lo spirito di sacrificio di quei ragazzi in armi che seppero affrontare la morte con coraggio.

Alla manifestazione erano presenti autorità civili, militari, associazioni d'arma e combattentistiche. È intervenuto inoltre il generale Enrico Battaglia, comandante della brigata «Vittorio Veneto» di Villa Opicina.

Il ten. col. Mondrone, nel suo intervento, si è soffermato su quel 30 ottobre del 1918, ad un anno esatto dalla rotta di Caporetto, quando il reggimento «Lancieri di Firenze» ricevette l'ordine di occupare Vittorio Veneto. Con cariche travolgenti, benché gli austriaci avessero rinforzato i punti nevralgici della città, i lancieri riuscirono ugualmente a liberarla. Gli abitanti locali combatterono accanitamente a fianco degli squadroni a cavallo. In seguito, i lancieri, coadiuvati dalla popolazione, riuscirono anche ad aggirare le resistenze avversarie e, piombando alle spalle del nemico, lo costrinsero alla resa. Cavalieri e fanti combatterono fianco a fianco e le medaglie al valore guadagnate sul campo di battaglia testimoniano l'eroismo di tutti i componenti del reparto di cavalleria.

Allo stendardo fu concessa la medaglia di bronzo con questa motivazione: «In numerosi combattimenti, tanto nelle azioni di squadroni isolati o di gruppi di squadroni, come in quelle alle quali prese parte l'intero reggimento, brillò sempre per slancio, valore ed alto spirito di sacrificio». Agli uomini furono consegnate alla memoria una medaglia d'oro, cinquantacinque d'argento e quarantotto di bronzo.

Nella foto uno squadrone del gruppo corazzato «Lancieri di Firenze» durante la cerimonia.

An. Ma.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei funghi

Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico Bresadola propongono per oggi l'argomento «Funghi e radioattività», a cura del dott. Fabio De Guarrini, direttore del Servizio di fisica sanitaria. L'appuntamento è per le 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2. Ingresso libero.

Assemblea di pensionati

Oggi, alle 16, nella sede della Lega del sindacato pensionati (viale Campi Elisi 38/B), avrà luogo una assemblea dei pensionati del rione. All'ordine del giorno importanti comunicazioni sulla legge finanziaria 1987, sulla riforma pensionistica, sull'assistenza sanitaria, sui tickets, sui distretti sanitari, sull'assistenza domiciliare agli anziani.

Sci Cai Trieste

Domani, alle 19.30, per «La serata del socio» è prevista una conversazione accompagnata da proiezioni sullo sci d'erba. Informazioni nella sede dello Sci Cai Trieste seralmente (escluso il sabato) dalle 19 alle 21 (tel. 64351).

Corso di rilassamento

Lo Studio consulenza psicologica D & D, di via Cassa di Risparmio 11, organizza nei mesi di ottobre-novembre un corso di rilassamento nell'acqua per persone tese e con problemi vari. Per informazioni tel. 61544, orari 10-12, 18-20.

Scuola!!

hai pensato a tutto. E alla vista? Vedere bene per studiare meglio. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

L'inglese pratico

Parlato e scritto. Informazioni via Valdirivo 30, 16.30-20 tel. 69221.

Corsi di musica e danza

Alla Scuola popolare, via Valdirivo 30 ore 18.30-20. Tel. 69221.

L'Agmen per Sara

L'Associazione dei genitori dei bambini con emopatia o neoplasia ha come principale ragione sociale l'aiuto ai bambini con tumore e alle loro famiglie.

Essa quindi, (senza voler interferire con la generosa iniziativa dei sindacati autonomi a vantaggio della bambina con tumore endocranico), mette doverosamente a disposizione della piccola, come ha già fatto in casi consimili, sia la sua assistenza burocratica, sia i fondi — che a sua volta essa deve alla sensibilità dei cittadini — per risolvere, da subito, le necessità economiche che rimarranno non coperte dal contributo regionale.

Gite e soggiorni

Corso triestino — La Farit organizza per domenica 16 novembre un'escursione sul Carso Triestino (monte Orsario) con visita di alcune grotte di interesse archeologico. Informazioni ed adesioni alla sede sociale di via Paduina 9, tel. 732320, lunedì-venerdì ore 19.30-20.30.

Istria centrale — Domenica 2 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà un'escursione nell'Istria centrale con traversata da Pinguente a Colmo per Draguccio, lungo i colli dell'alta valle del Quieto e quella del torrente Fiumera. Partenza in corriera, alle 6.30, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, entro venerdì 31.

In ricordo di Pecorari

Oggi alle 18, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, una Messa ricorderà, a vent'anni dalla scomparsa, la figura dell'on. dott. Fausto Pecorari, illustre concittadino che onorò Trieste con la sua opera di medico, politico, uomo di fede. Deportato a Buchenwald per la sua attività nel Cnl, Fausto Pecorari fu vicepresidente dell'Assemblea Costituente e deputato triestino al Parlamento.

Gioventù musicale

La Gioventù musicale d'Italia informa gli interessati che a partire da domani e fino a venerdì 31 ottobre, dalle 18 alle 19, potranno rinnovare le tessere e iscriversi all'Associazione nella sede del Circolo della stampa in corso Italia 12.

Fondazione Caraian

La Fondazione Lilian Caraian comunica che i termini per partecipare al concorso per l'assegnazione dei «Premi Lilian Caraian» per la pittura e la scultura, riservato a studenti e neodiplomati in istituti e licei artistici da non più di tre anni, nati e residenti a Trieste o qui domiciliati, sono stati prorogati al 29 novembre 1986. Entro tale data le opere dovranno essere consegnate nella sede della Fondazione, in via Milano 29, nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 10 alle 12.

Automi cellulari

Per iniziativa del Centro di fisica teorica di Miramare e con gli auspici del Circolo della cultura e delle arti il 28 ottobre, alle 17, nell'aula magna del Centro di fisica il prof. Tommaso Toffoli, dell'Istituto di tecnologia del Massachussetts (Mit) terrà in lingua italiana una conferenza sugli «Automi cellulari e il mondo della fisica». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni su monitor a colori che consentiranno la visualizzazione della evoluzione degli automi cellulari in tempo reale, con immagini di rara suggestione e bellezza.

Mostre d'arte

Marcella Fissi alla Banelli

E' aperta alla galleria d'arte Banelli la mostra personale della pittrice fiorentina Marcella Fissi. Nella rassegna sono esposte opere su carta (tecnica matita e pastelli) e olii e tecniche miste su tavola. Il catalogo monografico è presente in galleria con il testo critico curato da Marcello Venturoli. Orario: feriali 17-20, festivi 10-13. La mostra chiuderà il 9 novembre.

Tommasi Ferroni alla Cartesius

Si è inaugurata nella galleria Cartesius di via Marconi 16, una rassegna personale di Riccardo Tommasi Ferroni. Viene esposta una raccolta di venti allegorie, capricci e invenzioni eseguita all'acquaforte. Nella saletta della stamperia si trovano litografie di Domenico Cantatore e Salvatore Fiume. La rassegna chiuderà il 7 novembre prossimo. Orario 10.30-13 e 16-19.30; festivi 11-13.

Le fotografie di Piras

Oggi, nella sede del circolo aziendale delle Assicurazioni generali di Trieste (via Machiavelli 1, quinto piano), sarà inaugurata una mostra del giovane fotografo triestino Guido Piras.

La rassegna, che resterà aperta al pubblico fino al 31 ottobre (orario 17-20.30), s'intitola «Trieste-Visioni urbane e balneari» e propone una serie di fotocolor che, con «tagli» e luci di peculiare intensità, colgono in momenti di tesa, inanimata sospensione alcuni angoli della città lambiti dal mare.

Sala Comunale d'Arte

Espone

DUREN

dal 21 al 28 ottobre 1986

SPECIALE BELLEZZA

Bellezza uomo
La problematica dei capelli

Seppur con le debite proporzioni rispetto alla donna, l'uomo odierno dedica più di qualche attenzione alla sua immagine intesa non solo come abbigliamento ma come estetica vera e propria. Nulla di nuovo sotto il sole, recita un vecchio detto, giacché anche in questo campo una tendenza del genere affonda le sue radici nella notte dei tempi quando i nostri lontanissimi progenitori usavano ungersi, imbellettarsi, profumarsi, modellarsi le chiome. Assecondato al giorno d'oggi da ogni sorta di metodiche e di prodotti concepiti e realizzati selettivamente per lui, l'uomo non ha che da scegliere vuoi in rapporto a qualsivoglia problema che possa affliggerlo, vuoi per il piacere di darsi un look, dare al suo aspetto una nota gradevole per se stesso e gli altri.

La capigliatura gioca un ruolo rilevante in proposito, tanto è vero che l'uomo si preoccupa giustamente di avere una testa sempre in ordine e non è alieno dal subire il sottile fascino della moda per quanto attiene al taglio, cioè alla linea. L'andamento generale è tuttavia quello secondo il quale ogni individuo sceglie la coiffeure che meglio si addice al suo volto e alla sua espressività, quella con la quale si sente più sé stesso, a suo agio. La linea d'attualità suggerisce capelli corti ai lati, più lunghi e ricci sulla nuca, leggermente più morbidi e vaporosi al vertice del capo; una linea, in sostanza, volta a slanciare la figura.

Chi possiede capelli leggeri, poco mossi per natura, può sempre avvalersi di una buona permanente che avrà il compito di fungere da sostegno alla messa in piega e di movimentarla. Qualche precoce spruzzata di bianco potrà essere occultata con molta facilità ricorrendo alle colorazioni che acquisiscono ai capelli la loro tinta originaria. Nel contesto in argomento il problema principe ed estremamente diffuso che si pone all'uomo rimane sempre quello della caduta dei capelli. La causa diretta delle alterazioni dello stato naturale dei capelli è da imputare principalmente a un'insufficiente irrorazione sanguigna del cuoio capelluto. Tale carenza nelle zone circostanti il bulbo capillifero (nella parte inferiore di quest'ultimo è situata la matrice del capello da dove originano le cellule che costituiranno la struttura del capello stesso) influisce sulla nascita, sviluppo e stato generale del capello e cutaneo. Si creano quindi i presupposti per un'atrofia del bulbo e per la successiva caduta dei capelli oppure per una crescita anormale (radi e facili a cadere).

Studi, ricerche laboristiche e tecnologiche nonché sperimentazioni a oltranza hanno fatto passi da gigante mettendo a punto metodiche e strumenti assolutamente innovativi con risultati del tutto positivi. A prescindere dall'impiego di prodotti basati su formule originali capaci di frenare la caduta eccessiva dei capelli e favorirne la crescita, vogliamo spendere qualche cenno su un trattamento particolarissimo, la laserterapia tricologica, attuata mediante un apparecchio, l'attivatore tricologico veicolante, appartenente alla categoria dei soft-laser, cioè dei laser a raggi infrarossi.

Il raggio laser (energia luminosa molto concentrata), assolutamente innocuo, penetra per un millimetro circa nel mantello cutaneo e produce un duplice effetto di stimolazione e veicolazione.

Stimola in primis la circolazione nei vasi sanguigni nella regione bulbo capillifera favorendone il loro ciclo naturale, veicola in secondo luogo, cioè favorisce la penetrazione delle sostanze specifiche applicate sulla cute prima dell'uso dello strumento. Il trattamento completo si articola in dodici/sedici applicazioni ciascuna delle quali può variare da un minimo di cinque/quindici minuti a un massimo di quindici/venti minuti. L'intervallo tra un'applicazione e l'altra non deve superare i sei giorni (quello ottimale è di tre/quattro giorni). In caso di ripetizione tra un trattamento e l'altro si lasciano trascorrere dai trenta ai sessanta giorni.

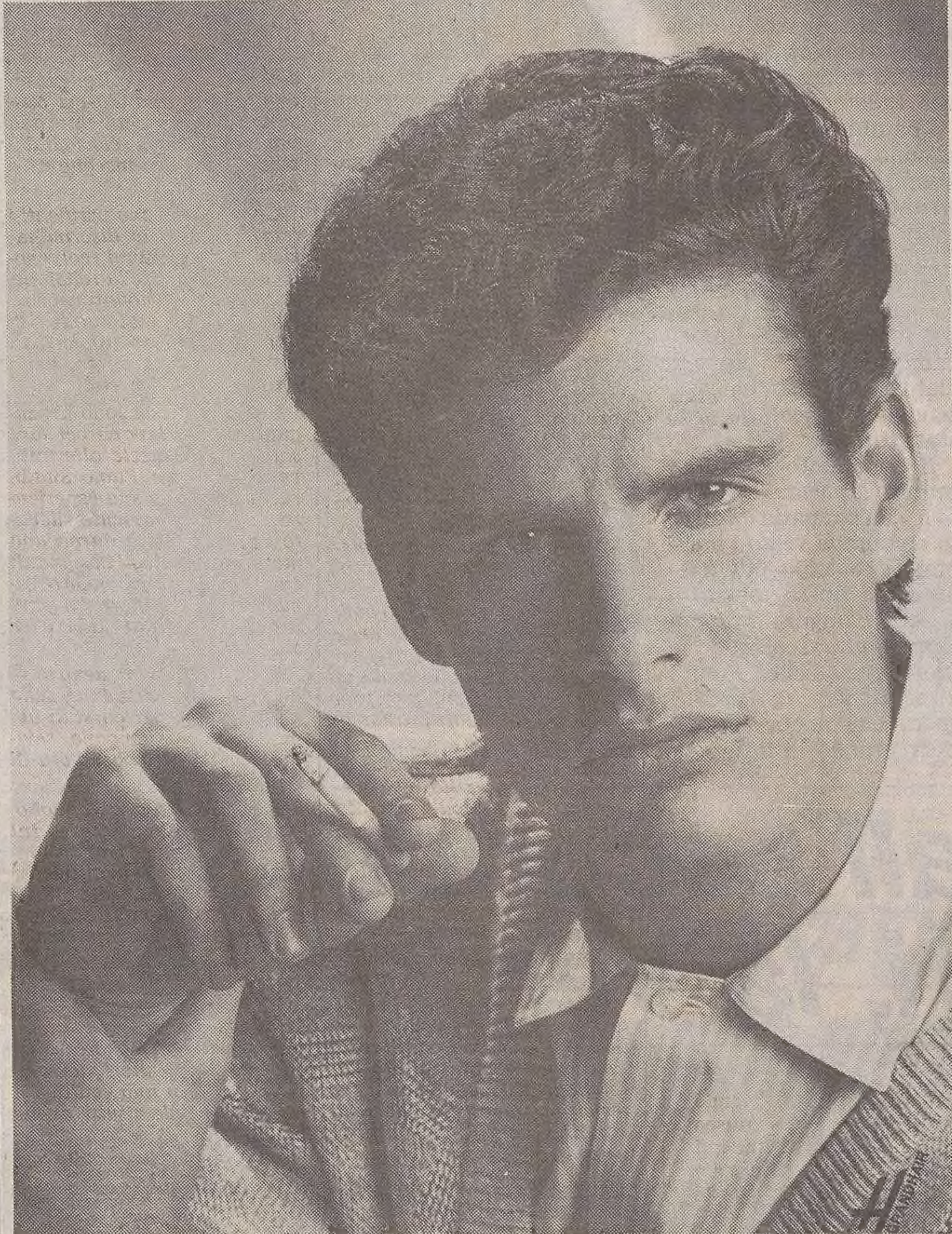
Dopo un primo trattamento è comunque consigliabile eseguire un ciclo di applicazioni durante il periodo autunnale e primaverile. Alcuni acconciatori prima di por mano a una terapia del genere completamente personalizzata, si avvalgono della tricoanalisi effettuata mediante uno strumento, il tricoscopio, che consente di sottoporre il capello a una serie di esami finalizzati all'accertamento della sua condizione.

Una sorta di chek-up che permette all'acconciatore di stabilire la strategia d'intervento più idonea. Nei casi limite, laddove si registra una calvizie ormai consolidata, c'è la possibilità di ovviare a tale inconveniente con l'ausilio di toupet che si pongono come uno dei sistemi emergenti e poco impegnativi per dare al capo l'aspetto che gli è proprio. Sono postiches che vengono trattenuti sul capo con nastro biadesivo capace di sostenere uno strappo pari a venticinque chilogrammi. Sono realizzati con capelli veri manipolati in modo tale, per quanto riguarda il colore, che quest'ultimo risulta perfettamente identico a quello del committente. Si possono lavare a domicilio senza problemi per immersione in acqua tiepida addizionata di uno shampoo normale.

Circa il problema della forfora che comporta non pochi disagi sia dal lato estetico che per l'irritazione del cuoio capelluto che provoca, il mercato propone una lunga teoria di prodotti assai efficaci, la cui validità nel combattere la forfora è stata dimostrata da innumerevoli e severissimi test dermatologici. L'eliminano con dolcezza fin dalle prime applicazioni e ne prevengono la ricomparsa, alleviano inoltre le irritazioni del cuoio capelluto ridonando a esso un aspetto pulito e fresco e ai capelli leggerezza e brillantezza.

Nel caso tuttavia, di un'irriducibile persistenza della forfora, sarà opportuno consultare un medico, trattandosi verosimilmente di un problema organico più che cosmetico. Oltre alla forfora anche i capelli grassi o al contrario quelli secchi possono creare non pochi disagi a chi desidera avere la capigliatura sempre in forma.

Sono questi peraltro, fenomeni assai ricorrenti che vanno appropriatamente e seriamente affrontati senza per questo drammatizzare per poterli affrontare, tanto più che i mezzi per farlo sono innumerevoli, i risultati al massimo positivi.



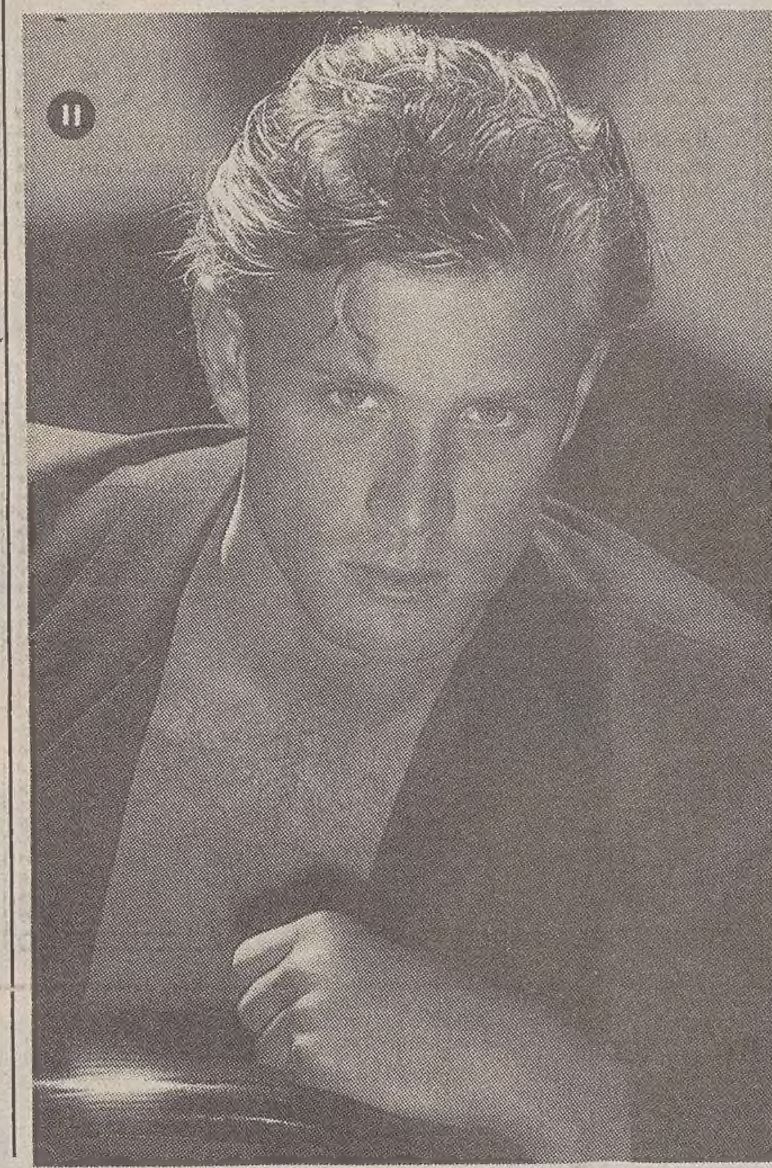
I capelli grassi sono dovuti all'eccesso di sebo prodotto dalla ghiandola sebacea che si apre nel follicolo pilifero, che viene in tal modo ostruito. A prescindere dal fatto che in tale emergenza è consigliabile — sono gli esperti ad affermarlo — lavare giornalmente i capelli con uno shampoo neutro, esistono in commercio prodotti specifici atti a purificare il cuoio capelluto e a tenere sotto controllo la secrezione del sebo. Il follicolo così liberato è in grado di assimilare i principi attivi nei prodotti contenuti che hanno per l'appunto il compito di esercitare un'azione eutrofica sul sistema pilifero.

Più semplice il problema dei capelli secchi, comune molto spesso anche al gentil sesso, risultato ora di una prolungata esposizione ai raggi solari, ora di influssi ambientali quali l'inquinamento atmosferico, l'aria secca di certi ambienti, l'impiego di shampoo troppo aggressivi, ecc.

I capelli si presentano opachi, aridi, sfibrati, difficili da pettinare, e così via.

Anche nella fattispecie i prodotti non si contano: nutrita la gamma di bagni vitalizzanti, creme, emulsioni, liquidi nutrienti, maschere rigeneranti che assicurano ai capelli tutta la protezione e il nutrimento di cui necessitano attraverso la rapida e totale penetrazione dei principi attivi negli stessi contenuti, la semplicità dell'applicazione, la facilità di risciacquo e il non appesantimento. Restituiscono loro inoltre dolcezza, sofficità, brillantezza, vitalità. Propedeutici alle operazioni curative citate, gli shampoo formulati per lavare capelli secchi e sensibilizzati nel rispetto più pieno della loro struttura, senza appesantirli o disseccarli ulteriormente.

La loro formulazione ne permette altresì un uso regolare e frequente anche su capelli normali, opachi e privi di lucentezza.



a cura SPE

ENTRO LA FINE DI OTTOBRE, QUINDI IMMINENTE, L'«ESTRAZIONE FINALE» DEL SUPERBINGO

Forse il destino ha già scelto il vincitore

Il coniglietto ricorda che, se il massimo del montepremi è la splendida «Fiat Regata», ci sono centinaia di regali da assegnare Caccia accanita da parte dei binghisti ritardatari alle copie ormai introvabili del Piccolo che dovranno essere esibite alla premiazione

Sono giorni di grande emozione e grande attesa per tutti gli amici del coniglietto. Ma la riserva sulla data precisa dell'estrazione finale è in parte risolta perché è certo che il sorteggio avverrà entro e non oltre la settimana entrante.

Probabilmente martedì il SuperBingo potrà dare la notizia del numero esatto dei tagliandi validi per il grande concorso del Piccolo.

La Fiat Regata sarà presto una realtà per uno di voi, ma ricordate che le possibilità di vincere un premio sono centinaia.

Nel frattempo alla centrale SuperBingo abbiamo raccolto le telefonate di qualche ritardatario che cerca ancora una o più edizioni del Piccolo tra quelle relative all'estate estratte dall'Intendenza di Finanza.

Come è già stato detto più volte molto tempo fa, il coniglietto non può essere d'aiuto in nessun modo: le copie arretrate in giacenza alla centrale sono andate esaurite tutte.

Coraggio, continuate la ricerca e magari all'ultimo momento finirete per trovarle. In effetti senza di esse non si ha assolutamente diritto ai premi.

Intanto il coniglietto è riuscito a trovare un momento per fare una visita estremamente gradita; quella alla quarta B della scuola elementare «Visentini» di Borgo San Sergio che vedete nella foto.

I bambini di questa classe sono tutti molto bravi e buoni: lo testimonia il fatto che per tre anni di seguito hanno vinto un premio speciale per aver dimostrato un grande amore per gli animali.

Tuttavia è successo che vandali abbiano danneggiato recentemente la loro scuola e i piccoli ne sono stati turbati.

Il coniglietto è venuto proprio a portare loro tutta la sua simpatia e l'affetto che prova verso i bambini, i suoi amici più grandi, come ripete spesso.

Perciò augura loro un felice anno scolastico e tante cose belle. Non li dimenticherà di certo e spera che anche loro lo ricorderanno in futuro.

LA POSTA DEL SUPER BINGO

766937 - 771741

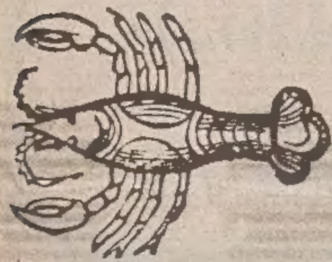
Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso **040**


La quarta B della scuola elementare Visentini di Borgo San Sergio con la maestra Alda Luis hanno conosciuto il SuperBingo

Le coppie zodiacali secondo SuperBingo: il Cancro ama gli adulatori, la Vergine cerca gli enigmatici

Il Cancro è molto emotivo. Gentile e fantasioso ha però una sensibilità esasperata. Ha disperato bisogno di essere capito e soprattutto lodato e vezzeggiato.

Odia infatti qualsiasi tipo di critica. Se volete conquistarlo evitate di fargli il minimo appunto.



È dotato di grande tenacia, amore per la casa, e ha un senso materno sviluppatissimo.

Tende perciò a legami stabili e duraturi. Teme le persone imprevedibili a meno che non abbiano altre doti che questo segno adora: passione, romanticismo e delicatezza.

I tipi logici e pratici senza tensioni spirituali non sono affatto il loro genere.

Queste le compatibilità e incompatibilità segno per segno.

Cancro-Ariete. È difficile che vada bene. Sarebbe saggio che questi due segni non cominciassero nemmeno. Molto aggressivo l'Ariete, troppo sensibile il Cancro.

Cancro-Toro. Casalinghi come sono entrambi non possono non amarsi e andare d'accordo. Il Toro deve fare attenzione a non essere troppo materialista e assecondare la fantasia del Cancro, ma sarà certamente motivato a farlo.

Cancro-Gemelli. È un rapporto molto difficile. Il Gemelli irrequieto e sempre ansioso di novità trova noioso a lungo andare il Cancro sedentario e sentimentale. L'umore variabile... in nero del Cancro è poi addirittura fastidioso per il Gemello che ama l'allegria e le persone brillanti.

Cancro-Cancro. Può risultare una splendida storia d'amore, addirittura all'interno del matrimonio. Si comprendono alla perfezione hanno mille attenzioni e delicatezze reciproche per rassicurarsi vicendevolmente. Al tempo stesso valorizzano la tenacia del segno nell'affrontare uniti qualsiasi problema.

Cancro-Leone. È un rapporto che può funzionare bene. Il Cancro è estremamente soddisfatto nel dare risalto al Leone che ammira perdutamente. Il Leone lo ripaga perdonando con generosità gli sfoghi acidi del compagno quando questo si sente trascurato.

Cancro-Vergine. È un rapporto possibile soltanto se si tratta di due individui evoluti. Il Cancro ha bisogno di pace e serenità e odia le critiche che sono invece il pane quotidiano della Vergine, sempre analitica e pignola.

Devono imparare a sopportarsi. Se il Cancro riesce a «sgelare» la Vergine e questa ad apprezzare fino in fondo la dolcezza del partner, il gioco è fatto.

Cancro-Bilancia. È un rapporto da evitare. Il Cancro ama troppo la casa e una vita ritirata per poter assecondare le smanie di libertà e la voglia di vita mondana della bilancia. Anche il Bilancia per di più può scivolare in grandi depressioni se non si sente sufficientemente apprezzato.

Può risolversi in un... pianto generale.

Cancro-Scorpione. È una combinazione eccezionale. Le redini della situazione sono tenute con sicurezza dallo Scorpione che restando autonomo sa appagare il Cancro completamente con la sua abilità di psicologo nato. L'energia dello Scorpione vivifica il Cancro che finalmente riesce a dare il meglio di sé.

Cancro-Sagittario. È un rapporto da affrontare con prudenza. Per andare d'accordo infatti, i due segni dovrebbero cambiare radicalmente la loro personalità. Il problema è che il Cancro trova, all'inizio, il Sagittario perfetto in tutte le sue manifestazioni. In seguito invece queste risultano eccessive da sopportarsi nella vita di ogni giorno. Drammi in vista.

Cancro-Capricorno. È un'unione da provare. Sono diversi, ma il Capricorno sa gratificare il Cancro realizzando tutte le aspettative... casalinghe. I due hanno molte cose in comune.

Cancro-Acquario. Rischio enorme. Imprevedibile l'Acquario, lamentoso il Cancro, si stufano a vicenda perché la loro concezione di vita è opposta.

Cancro-Pesci. Un rapporto che porta alla felicità. Il romanticismo è il campo in cui si troveranno le intese migliori per risolvere il resto. Se litigano, quando si riconciliano riescono ad amarsi ancora di più. Auguri!

La Vergine se non è un individuo evoluto può presentarsi come una vecchia zitella piena di manie e con un certo amore per il pettegolezzo e uno sviscerato bisogno di criticare tutto e tutti.

Non è quindi una persona che conquista cuori all'impazzata. Se invece ha saputo crescere e moderarsi ha modi squisiti ed è un personaggio tranquillo e raffinato.

Non sono comunque mai freddi e analitici come vogliono sembrare. Guai a ferirli perché cadono facilmente nel vittimismo più esasperato. Per fortuna essendo in media sempre intelligenti si ricaricano velocemente.

Queste le compatibilità e incompatibilità segno per segno.

Vergine-Ariete. È difficile che funzioni. L'Ariete è un dominatore nato e qualche volta un vero dittatore. La Vergine non ama questo atteggiamento e la focosità del partner.

Vergine-Toro. I modi della Vergine così affascinanti a volte possono folgorare il Toro, che però quando riceverà la sua dose di critiche si irriterà prontamente. Le recriminazioni della Vergine di fronte alla testardaggine del compagno saranno poi fonte di nuovi e gravi problemi.

Vergine-Gemelli. È difficile che riesca. Anche se Mercurio è per entrambi il nume tutelare sono due segni quasi incompatibili. I Gemelli sono sempre molto razionali e logici, la Vergine è invece esigente e pignolo. I cambiamenti tanto amati dai Gemelli finiscono per seccare la Vergine. L'unico modo per far reggere l'unione è di coltivare gli interessi in comune con grande partecipazione reciproca.

Vergine-Cancro. È un rapporto possibile solo tra persone mature. Il Cancro desidera la pace e la tranquillità è timido e ritroso; la Vergine così diretto e realistico nelle questioni della vita può turbarlo non poco. Il Cancro diverrà così taciturno e scontroso e ogni comunicazione sarà oltremodo difficile.



Vergine-Leone. Si consiglia vivamente di provarci. Al primo approccio si vede già che i due segni si completano magnificamente e smussano i rispettivi spigoli di carattere. L'umore solare del Leone toglie riservatezza alla Vergine che calibra invece gli eccessi del compagno. Complimenti!

Vergine-Vergine. Potrebbe diventare un... ring. Troppo simili si pestano i piedi in continuazione senza risolvere nulla ed esasperandosi a vicenda. La contesa intellettuale è tremenda!

Vergine-Bilancia. I Bilancia cercano continui apprezzamenti, la Vergine si diverte a criticare, per di più sono entrambi pignoli. Un'esplosione di rabbia è il minimo che possa capitare.



Vergine-Scorpione. Potrebbe essere un'unione felice e duratura. È importante però che la Vergine non ferisca l'orgogliosissimo Scorpione che potrebbe reagire con... ferocia. Senz'altro la Vergine è attratta terribilmente dalla mentalità scorpionesca e lo affascina il mistero che questo segno emana. Inoltre lo Scorpione è l'unico segno dal quale la Vergine accetta di essere dominata con soddisfazione.

Vergine-Sagittario. È un rischio. Gli stili di vita dei due segni non sono molto conciliabili. Il Sagittario ama la libertà e l'improvvisazione, al contrario la Vergine è pignola nei minimi dettagli dell'esistenza. Un matrimonio con la Vergine può diventare per il Sagittario una camicia di forza che quest'ultimo finirà per lacerare furiosamente!



Vergine-Capricorno. Ottimo rapporto. Affinità elettive molto grandi. Tra due segni votati alla perfezione l'accordo è garantito perché ciascuno stimola l'altro.

Vergine-Aquario. L'unione o è felice o fallimentare. Troppe sorprese da parte dell'Acquario per la Vergine meticolosa. Ma se l'Acquario è veramente speciale, la Vergine può cambiare e attratta intellettualmente ammorbidirsi parecchio.

Vergine-Pesci. Possibilmente è da evitare. I due segni sono opposti tra loro, ma i contrasti difficilmente riescono a creare interesse. Alla Vergine è necessaria molta pazienza per tenere testa all'ombroso e sentimentale compagno. Ma se la Vergine, eccezionalmente, è un segno romantico il miracolo dell'amore si compie, e i due vivono letteralmente una fiaba.

IL PICCOLO SPORT



Il Napoli lancia da Roma il guanto di sfida

TOTOCALCIO

ASCOLI-COMO	0-0	x
ATALANTA-TORINO	0-2	2
AVELLINO-UDINESE	1-1	x
FIORENTINA-VERONA	0-1	2
JUVENTUS-INTER	1-1	x
MILAN-BRESCIA	2-0	1
ROMA-NAPOLI	0-1	2
SAMPDORIA-EMPOLI	3-0	1
AREZZO-MESSINA	1-1	x
CAMPOBASSO-LAZIO	0-1	2
CREMONESE-GENOA	1-1	x
FANO-PADOVA	0-0	x
SIENA-TERAMO	1-0	1

• Montepremi: lire 19.826.242.554 •
Ai 13 lire 47.431.000 — Ai 12 lire 1.501.000

LE ALTRE DI B

BARI-PESCARA	1-1
CATANIA-SAMBENEDETTESE	1-0
CESENA-TARANTO	1-0
VICENZA-PISA	2-0
LECCE-BOLOGNA	2-2
PARMA-CAGLIARI	0-0
TRIESTINA-MODENA	1-1

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus e Napoli	p. 11
Inter e Como	p. 9
Verona, Milan, Roma e Avellino	p. 8
Torino	p. 7
Ascoli	p. 6
Sampdoria e Fiorentina	p. 5
Empoli e Atalanta	p. 4
Brescia	p. 3
Udinese	p. –3

SERIE B

Cremonese	p. 11
Vicenza	p. 10
Messina e Genoa	p. 9
Arezzo, Modena, Lecce, Bari e Parma	p. 8
Pescara e Catania	p. 7
Bologna e Pisa	p. 6
Sambenedettese e Cesena	p. 5
Taranto	p. 4
Triestina	p. 3
Campobasso	p. 2
Lazio	p. –1
Cagliari	p. –1

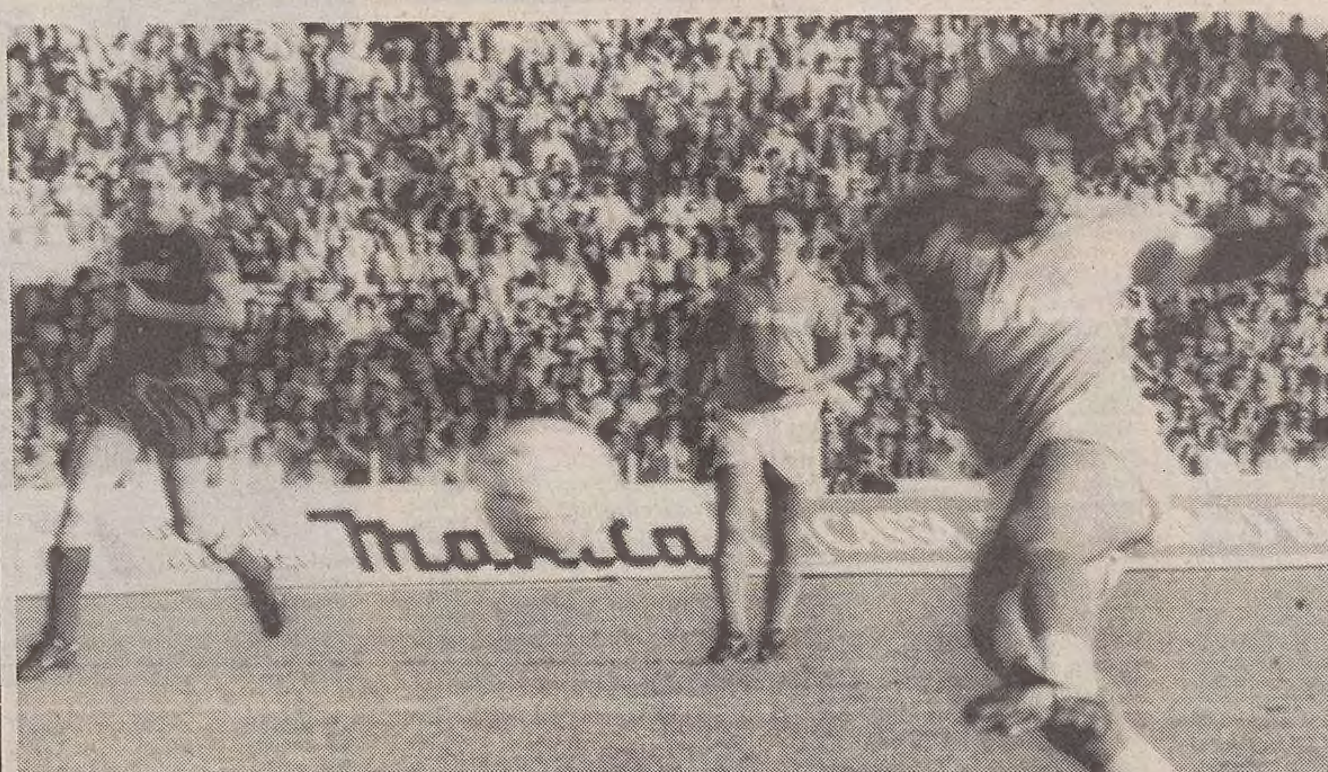
TOTIP

1ª Corsa:	1) JESSAMINE	1
	2) SOLE SABINO	X
2ª Corsa:	1) BORGIA	2
	2) BERRUSCO	1
3ª Corsa:	1) ETALON	2
	2) CENACOLO	X
4ª Corsa:	1) DOMINGO JET	1
	2) ALLIGATOR	X
5ª Corsa:	1) CIZIO BELL	X
	2) BRISIDE	X
6ª Corsa:	1) BASANJO	2
	2) CIMESCIA MO	1

RISULTATO VALIDO PER IL SUPERTOTIP:

7ª Corsa:	1) FALAGIANA	X
	2) MARY LU	1
8ª Corsa:	1) CILICIUM	1
	2) CHIARANA	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 43 del 26 ottobre: ai 37 vincitori con punti dodici lire 15.361.000; agli 816 vincitori con punti undici lire 670.000; ai 7380 vincitori con punti dieci lire 73.000. Nessuna scheda realizza il 16. Prossimo montepremi super Totip lire 400.000.000.





Espugnando la tana della Roma il Napoli ha riacchiappato la Juventus fermata sul pareggio casalingo dall'Inter (una bella soddisfazione per Trapattoni). La rete della vittoria partenopea porta la firma del solito Maradona. Più che positivo il debutto nella squadra di Bianchi dell'ex alabardato Romano (seminascosto nella foto a destra mentre abbraccia Giordano) *(Ansafoto)*

Scaglia al «Grezar» risponde al gol di Frutti







Partita dai due volti al «Grezar»: Modena in cattedra nel primo tempo e Triestina «maramaldeggiante» nella ripresa con la possibilità, dopo aver ristabilito le distanze, di ottenere anche la vittoria, non arrivata a causa di una buona dose di sfortuna.

Il debutto di Causio nella Triestina è stato positivo. Causio ha anche fatto da suggeritore e guida in numerose azioni e ha anche tentato la via del gol personale da lontano.

I pericoli maggiori per la Triestina sono venuti da Frutti, il quale in più di un'occasione ha messo in difficoltà la difesa alabardata: sua al 31' la rete modenese, su suggerimento di Rabitti.

Nella ripresa la Triestina si è fatta subito pericolosa e, dopo avere pareggiato al 46' con Scaglia, ha continuato a pressare gli avversari nella propria area e a creare numerose occasioni da rete.

Nella sequenza fotografica la rete alabardata: il tiro di Dal Prà e il tocco decisivo di Scaglia. (Italfoto)



L'ex Trapattoni ferma la corsa juventina

L'EX ALABARDATO ROMANO IL MIGLIORE IN CAMPO, GLI AZZURRI SI CONFERMANO L'ANTI-JUVE DELLA STAGIONE

«Maradonapoli» espugna lo stadio Olimpico
La Roma senza smalto, in tenuta «casual»


Roma — Maradona esultante dopo il gol (Telefoto Ap)

ROMA — Esponenti Doc della controriforma calcistica, Roma e Napoli interpretano fedeli il nuovo corso che imbarazza chi gioca in casa e dà le ali a chi viene da fuori.

Il Napoli sfratta la Roma con un gol d'autore (Maradona, che festeggia così la sua centesima presenza in azzurro), infrange il decennale tabù dell'Olimpico (l'ultima volta vi aveva vinto nel maggio '76) e, quel che più conta, affianca la Juve al vertice della classifica, proponendosi per la seconda volta come l'anti-zebra della stagione.

La Roma incappa nella prima caduta interna, perde contatto dalla vetta della serie A e, dopo due precedenti incertezze casalinghe, conferma i propri disagi offensivi, smarrendosi nella nostalgia di una vana ricerca del bel tempo che fu.

Il Napoli non è ancora «cosa grande», ma certo è cosa concreta e raccoglie il frutto dell'essenzialità affollando il proprio centrocampo (le ali Sola e Romano sono tali soltanto dalle maglie perché in realtà fanno gruppo con il tandem azzurro di mezzo Bagni-De Napoli), affidando al solo Giordano l'intero fronte d'attacco e lasciando Maradona libero di interpretare partita e se stesso, in base alle proprie imperfette condizioni fisiche.

Roma-Napoli 0-1 (0-0)

MARCATORE: 46' Maradona.
ROMA: Tancredi, Gerolin, Baroni, Boniek, Nela (46' Oddi), Righetti, Berggreen (72' Agostini), Giannini, Pruzzo, Desideri, Conti. (12 Gregori, 14 Di Carlo, 16 Baldieri).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Ferrara, Bagni, Ferrario (52' Volpecina), Renica, Sola, De Napoli, Giordano, Maradona (81' Carnevale), Romano. (12 Di Fusco, 14 Caffarelli, 15 Muro).
ARBITRO: Redini di Pisa.

«El pibe» dà un contributo limitato, ma tanto basta al Napoli per far festa contro una Roma in linea «casual», senza smalto, impacciata nell'impo.re calcio originale. Frenata dalla diga azzurra di centrocampo, la squadra capitolina non trova ispiratori. Giannini agisce in spazi troppo ristretti e sbaglia persino facili appoggi, Boniek è ingabbiato e neppure riesce a scalpitare, Desideri trova sul suo cammino il migliore in campo, l'ex alabardato Romano, e Berggreen è portatore di palla senza inventive, tanto da far rimpiangere «Tappetaro» Cerezo.

Si attendono i terzini di spinta Gerolin, Baroni e Nela, ma neppure loro hanno lucidità e tempismo e l'apporto offensivo del terzetto scade nella ripresa, quando in luogo di Nela dolorante arriva Oddi.

Ci si attendono i guizzi di Conti, ma neppure «Brasil» di Nettuno è quello dei bei tempi, mancandogli fiato e collaborazione. Sì, ma c'è bomber-Pruzzo: poco anche da lui, se non tanti brontolii che gli costano l'espulsione a quattro minuti dal termine, testimonianza di un nervosismo che già aveva colpito capitan Ancelotti due domeniche fa.

La tensione è cattiva compagna di gioco. Lo conferma indirettamente il Napoli che, giocando di rimessa con un Maradona pressoché immobile e propenso al rimpiattino, manovra a nervi distesi e fa risultato pieno con un gol-lampo a 54" dall'inizio della ripresa, quando da Renica la palla va all'argentino che triangola con Giordano e sulla pennellata dell'ex laziale, agevolato dalla zona «depressa» giallorossa, batte Tancredi in uscita.

Nel primo tempo c'erano stati pochi episodi, ma buoni. Dopo una bella respinta di Garella al 4', favorito da un malinteso tra Pruzzo e Boniek davanti al pallone, al 20' Giannini aveva mandato di poco fuori in splendida girata e al 22' Maradona aveva impegnato Tancredi con un bolide centrale.

Al via della ripresa, il gol di «Maradonapoli» e quindi Roma arrembante ma nervosa, esposta al contropiede partenopeo. I giallorossi ottengono soltanto una sfilza di angoli, trovando anche un Garella attento che chiude bene su un guizzo di Pruzzo e respinge elegante una legnata di Boniek.

È il Napoli, però, a sfiorare il raddoppio all'81' (un minuto dopo l'annuncio del pareggio interista a Torino che significava l'aggancio sulla Juve) con Bruscolotti che solo davanti a Tancredi non trova coordinazione e all'89' con Carnevale che costringe in angolo Tancredi.

«Nemico» dopo dieci anni



TORINO — Ovvio protagonista assoluto delle interviste post-partita, Giovanni Trapattoni — per la prima volta a Torino da «nemico», dopo dieci anni — è stato attorniato da un nugolo di giornalisti e teleradio-cronisti quando è uscito dallo spogliatoio.

Prima ancora che gli facessero domande, ha tracciato un profilo della partita come lui l'ha vista e interpretata: «Un pareggio che, mi pare, può accontentare entrambe le squadre. Ci siamo fatti noi la prima rete, purtroppo; e abbiamo messo la Juventus nella condizione ottimale per gestire nel modo migliore tutto il primo tempo».

Trapattoni ha poi spiegato ridendo il perché dell'apparente sbaglio di panchina all'inizio della ripresa: «Cabrini e Platini — ha detto — sono venuti a salutarmi: stavano vincendo, e facevano i furbi. Io ho detto loro: "Vi saluterò alla fine". Ma intanto, continuando nel dialogo, mi sono trovato al di là della metà campo. Mi sono girato e mi sono reso conto che non stavo sedendomi sulla panchina giusta.

E l'Ascoli finalmente conquista il primo punto in casa

Ascoli 0
Como 0

ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benedetti, Dell'Oglio, Perrone, Trifunovic, Marchetti, Bonomi, Vincenzi, Brady, Barbuti. (12 Corti, 13 Cimmino, 14 Carillo, 15 Greco, 16 Agostini).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande, Guerrini, Albiero, Mattei, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano (14' Russo), Corneliusson (72' Butti). (12 Braglia, 13 Moz, 16 Giunta).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

ASCOLI PICENO — Dopo tre sconfitte consecutive in casa, l'Ascoli ha conquistato il suo primo punto al «Del Duca», interrompendo la serie negativa. È finita senza gol e non è stata davvero una bella partita.

I marchigiani hanno attaccato in prevalenza, ma senza reale pericolosità. Il Como si è difeso con ordine meritando il punto, che consente ai lombardi di Mondonico di conservare l'imbattibilità e di restare nei quartieri alti della classifica.

I tifosi ascolani, delusi ancora una volta per il mancato successo, alla fine hanno di nuovo manifestato il loro disappunto, fischiando all'indirizzo del tecnico ascolano Sensibile e dei giocatori a lui affidati.

La partita è cominciata con cinque minuti di ritardo per un episodio abbastanza curioso. Lo stopper comasco Maccoppi si è infatti ferito alla testa mentre percorreva il sottopassaggio per entrare in campo. Mondonico, con le squadre già schierate, ha chiamato l'arbitro, sostituendo il giocatore infortunato con Guerrini. Mentre il giovane Moz, che era già salito in tribuna, è stato richiamato per prendere posto in panchina.

Il Como, comunque, secondo il regolamento, ha potuto fare le sue sostituzioni. Dopo neppure un quarto d'ora di gioco, il lariano Notaristefano, colpito duro alla caviglia da Dell'Oglio, è stato rilevato da Russo; poi, nel finale, Corneliusson ha ceduto il posto a Butti inserito per dar man forte al centrocampo.

La partita è stata poi sospesa dall'arbitro D'Elia al 33' per una violenta grandinata. Il campo è rimasto completamente imbiancato, ma poi il cielo si è aperto e si è ripreso a giocare regolarmente.

L'Ascoli, sospinto come sempre da Brady, ha preso subito il comando del centrocampo. Ma, nonostante le due punte marchigiane — Barbuti e Vincenzi —, la difesa comasca ha tenuto bene e il portiere Paradisi non ha dovuto correre grossi pericoli. I lariani si sono affidati per lo più al gioco di rimessa e al 65' hanno reclamato il rigore per un intervento di Bonomi in area ai danni di Bruno.

Ascoli in forcing nel finale e al 71' Paradisi ha dovuto compiere una prodezza deviando un tiro di Marchetti dal limite. Tre minuti dopo una conclusione volante di Vincenzi su cross di Brady è finita fuori di poco. All'82' infine Benedetti, avanzando dalle retrovie, ha calciato debolmente da pochi passi sciupando una favorevole occasione.

CON COMI E KIEFT IL TORINO VINCE A BERGAMO

L'Atalanta in due minuti si è scavata la sua fossa

Atalanta-Torino 0-2 (0-0)

MARCATORI: 53' Comi, 55' Kieft.
ATALANTA: Piotti, Osti (20' Gentile), Barcella, Bonacina, Progna, Pasciullo (54' Francis), Stromberg, Prandelli, Incocciati, Magrin, Limido. (12 Malizia, 14 Perico, 15 Icardi).
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Cravero, Junior (87' Della Torre), Ferri, Rossi, Sabato, Kieft, Dossena (80' Lerda), Comi. (12 Capparoni, 14 Di Bin, 15 Lentini).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

BERGAMO — Atalanta e Torino per un tempo hanno giocato all'insegna dell'equilibrio. L'Atalanta ha cercato di esercitare una maggiore superiorità territoriale, ma il Torino è sempre stato pericoloso in contropiede.

Per un tempo non ci sono state emozioni, se si escludono una conclusione di Kieft controllata bene da Piotti, un tentativo di Stromberg sul quale è stato pronto a ribattere Cravero, un inserimento di Prandelli sulla sinistra sul cui traversone ancora Cravero ha messo in angolo, un paio di salvataggi di Progna e, al 37' un errore di Kieft arrivato con un attimo di ritardo su un passaggio di Dossena. Quindi, al 41', una pericolosa deviazione di Kieft su centro dalla destra di Comi, con palla che però finisce fuori.

Tutto sembra filare sui binari dell'equilibrio e della parità. Invece, nel giro di due minuti, tra il 53' e il 55', la partita cambia volto per due errori difensivi dell'Atalanta. Il primo sulla trequarti – Pasciullo che si fa togliere la palla da Junior. Il brasiliano si libera sulla sinistra ed esegue il traversone. Il pallone si alza a campanile deviato da Gentile e Comi, arrivando da dietro perfettamente libero, mette in rete.

Nell'Atalanta viene inserito Francis per cercare di rimontare, ma non ha nemmeno il tempo di abbozzare un tentativo perché i neroazzurri si fanno infilare in contropiede.

Nella seconda occasione è stato Bonacina, che sulla propria trequarti si fa togliere la palla da Dossena. Questi centra per Kieft. Barcella cerca una finezza, Kieft gli toglie la palla e veloce si presenta da solo davanti a Piotti in uscita. L'olandese dribbla il portiere e mette in rete.

A questo punto la partita è risolta a favore del Torino. L'Atalanta, non avendo nemmeno Cantarutti in attacco, abbozza una serie di tentativi abbastanza velleitari, anche se va vicino al gol al 74', quando un tiro al volo di Prandelli è respinto da Lorieri. Sulla palla irrompe Bonacina che da pochi passi spara un forte tiro respinto sulla linea dalla mano, certamente involontaria, di un avversario. Ci sono proteste, ma nemmeno tanto convinte.

L'attacco dei neroazzurri nel finale è generoso quanto poco producente. Il Torino è in affanno in due o tre circostanze, ma governa tranquillamente il risultato. La squadra granata è nettamente superiore a centrocampo: Junior e Dossena costituiscono i punti di riferimento di questa formazione e dominano in modo incontrastato in questo settore dove gli atalantini si debbono affidare alla generosità di Pasciullo, dei Prandelli, dei Bonacina, senza riuscire mai però ad assumere l'iniziativa con una certa autorità.

La squadra granata è stata molto decisa nel risolvere le occasioni che gli sono state offerte e in occasioni dei due gol sia Kieft che Comi hanno dimostrato freddezza e sicurezza. Nel finale i difensori granata hanno dovuto sostenere il peso degli attacchi atalantini, in particolare Ferri, che ha marcato l'unica punta atalantina, Incocciati.

Fra i bergamaschi, ha esordito Progna fornendo una buona porva ed è stato sicuramente il migliore in campo; discrete le prestazioni di Magrin, Limido, Prandelli e Stromberg.

INCONTRO EQUILIBRATO E RISULTATO GIUSTO: RUMMENIGGE E PLATINI LE DELUSIONI

Bianconeri incompleti, Zenga eccezionale Altobelli si libera solo una volta: ed è gol

Spettatori eccellenti


Torino — Due volti nella tribuna dei Vip: in alto Agnelli, sotto il segretario della Dc De Mita (Telefoto Ap)

TORINO — «Trapattoni: ieri l'hai costruita, oggi distruggila». Così incitava, campeggiando in curva Maratona, uno striscione di marca nerazzurra. Per la prima volta da avversario là dove in dieci anni ha vinto tutto, il trainer dell'Inter si è tuttavia preoccupato di non farsi distruggere, ancor più che di distruggere; ed è riuscito nel suo intento, riportando a Milano quel pareggio che cercava. Tutto sommato, si è così conclusa equamente una partita abbastanza equilibrata, anche se la Juventus è andata al tiro più dell'avversario (tanto è vero che il merito principale del punto rosicchiato al «Comunale» l'Inter deve accreditarlo a Zenga, autore di due parate eccezionali).

Date le circostanze, la Juventus non era assolutamente in grado di ottenere di più: non è possibile rinunciare impunemente — di fronte ad un Inter — a tre titolari essenziali come sono Serena, Laudrup e Scirea. In Particolare, l'indisponibilità delle due punte titolari ha penalizzato l'undici di Marchesi, che appunto nella scarsa capacità penetrativa ha avuto il proprio tallone d'achille: ancorché potenzialmente assai dotato Buso (Marchesi, però può consolarsi: il centravanti diciassettenne e Bonetti, se opportunamente «allevati», potranno diventare giocatori di prim'ordine).

Juventus-Inter 1-1 (1-0)

MARCATORI: 8' Ferri (autorete), 49' Altobelli.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Caricola, Mauro (81' Vignola), Manfredonia, Buso (53' Bonetti), Platini, Briaschi. (12 Bodini, 15 Pioli, 16 Bruzzano).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (79' Tardelli), Piraccini (89' Garlini), Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 15 Cucchi).
ARBITRO: Lanese di Messina.

Nemmeno l'Inter, d'altra parte, ha fatto sfracelli a livello offensivo: in pratica solo una volta Altobelli (nonostante il suo frequente arretrare per risucchiare Brio) è riuscito a liberarsi davanti a Tacconi: ed è stato gol. Rummenigge non ha avuto se non qualche sprazzo, Fanna si è continuamente spostato da destra a sinistra e viceversa, alla ricerca di spazi che però (pur trovandoli) non ha poi saputo adeguatamente sfruttare.

Colui che avrebbe potuto nell'occasione «fare la differenza», cioè Platini, pur facendo qualcosina di più e di meglio che non a Madrid, ancora una volta non ha raggiunto il livello della sufficienza: un paio di lanci di primissima qualità, un tiro da manuale (come la risposta di Zenga), e niente più. Troppo poco davvero per chi, un tempo nemmeno troppo lontano, era autentico uomo-squadra.

Dopo soli otto minuti il punteggio si è sbloccato: intervenendo di testa su un lancio di Platini per Buso, Ferri ha anticipato l'avversario ma ha impresso alla palla una traiettoria imprendibile per Zenga. Poteva essere un colpo da knock-out se la Juventus avesse avuto a disposizione attaccanti «veri»; in mancanza dei quali i bianconeri si son dovuti accontentare di controllare l'avversario, con ripiegamenti collettivi e lunghi rilanci, auspice Mauro utilissimo come elemento di collegamento sulla fascia destra.

Il pareggio al 49': Piraccini ha trascinato la palla sulla sinistra e l'ha appoggiata a Mandorlini, e questi subito ad Altobelli: il centravanti ha anticipato Brio e di piatto ha messo comodamente in rete. Dopo di che il gioco è a poco a poco calato di tono (la fatica cominciava a serpeggiare), non senza dare, al 70' l'ultima emozione: con una parata d'istinto, su violento tiro ravvicinato di Brio, Zenga ha salvato il risultato.

TRAVOLTO DALLE TRE RETI DELLA SAMP

Non basta Ekstroem a salvare l'Empoli

Sampdoria - Empoli 3-0 (2-0)

MARCATORI: 10' Mancini, 39' Salsano, 64' Vialli.
SAMPDORIA: Bistazzoni (46' Bocchino), Mannini (83' Gambaro), Paganin, Fusi, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli. (14 Zanutta, 15 Granz, 16 Lorenzo).
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano (46' Lucci), Cotroneo, Osio (70' Baiano), Urbano, Della Monica, Casaroli, Ekstroem. (12 Calattini, 13 Brambati, 15 Calonaci).
ARBITRO: Magni di Bergamo.

GENOVA — La Sampdoria, dopo un lungo periodo di digiuno, vince e convince, risalendo qualche posizione in classifica e ritrovando il morale che sembrava essere sceso sotto i tacchi. La squadra blucerchiata (che Boskov, tornando sulle decisioni prese in settimana, ha schierato con due sole punte, Mancini e Vialli, e rinforzato a centrocampo con Fusi) ha trovato il giusto assetto tattico e — favorita anche dalla pochezza dell'avversario — ha ottenuto due punti preziosi.

Molte le note positive, tra i genovesi: dall'ottima prestazione di Vierchowod che, senza ricorrere a rudezze, ha controllato ottimamente lo svedese Ekstroem, al suo debutto nel campionato italiano, alla precisa regia di Cerezo che, specialmente nel secondo tempo, ha diretto il gioco con maestria.

La vittoria sampdoriana è stata molto favorita dalla modestia dell'Empoli, che soltanto una volta, all'89' ha indirizzato la palla verso la porta di Bocchino (ma il tiro di Dalla Scala è picchiato sotto la traversa ed è rimbalzato in campo).

La formazione toscana è apparsa infatti insicura in difesa, debole a centrocampo, nonostante l'impegno lodevole di Casaroli e Dalla Monica, e inesistente all'attacco, dove pure Ekstroem ha mostrato di essere elemento più che valido. Ma lo svedese — bravo sia con la palla, sia nel cercare varchi senza pallone — è risultato troppo solo, e ha avuto pochi palloni giocabili. Il suo esordio, quindi, non è stato fortunato.

Le reti. Sampdoria in vantaggio al 10': angolo battuto lungo da Salsano, palla sfiorata di testa da un grappolo di giocatori, forse anche deviata da Gelain, e per Mancini, appostato sul secondo palo, è facile realizzare a porta vuota. Raddoppio al 39': lunga azione Mancini-Vialli, cross di Pari, palla per Cerezo e quindi per Salsano che, dopo un insistente controllo, segna con un preciso rasoterra. Il terzo gol al 64': doppio scambio Cerezo-Vierchowod a centrocampo, lungo lancio sulla sinistra per Vialli che, pur scattando in ritardo, supera in dribbling il diretto avversario e batte Drago con un preciso diagonale.

SI SALVANO TRA I LOCALI SOLTANTO DIAZ E ORIALI

I veronesi alla garibaldina affondano i deludenti viola

Fiorentina-Verona 0-1 (0-0)

MARCATORE: 64' Pacione.
FIORENTINA: Landucci, Contratto, Carobbi, Oriali, Pin, Galbiati, Berti (70' Campioli), Battistini (46' Maldera), Diaz, Di Chiara, Monelli. (12 Conti, 14 Gelsi, 15 Sereni).
VERONA: Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Volpati, Pacione (81' Marangon), Di Gennaro, Bruni (88' Gasperini). (12 Vavoli, 14 Centofanti, 15 Roberto).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

FIRENZE — Un Verona garibaldino, agile, scattante, ancorché privo di giocatori come Paolo Rossi e il danese Elkjaer, ha messo kappaò la disorganizzata Fiorentina di Bersellini con un affondo di Pacione (64'), che ha lasciato esterrefatti giocatori (viola) e pubblico.

I gigliati hanno così toccato il fondo di una serie di prestazioni deludenti non tanto per la volontà dei singoli, quanto e soprattutto per la scarsa qualità d'assieme di una formazione in cui al momento può soltanto salvarsi solo gente di esperienza come l'argentino Diaz e l'ex interista Oriali. Sia i viola che i gialli veronesi avevano in panchina tre giovani della «Primavera»: uno per parte — Campioli e Gasperini — sono stati brevemente utilizzati.

Nonostante la volontà di far gioco a tratti anche con rabbia e puntiglio, l'undici di Bersellini non è quasi mai riuscito ad esprimersi con lo stile e il temperamento che gli erano propri in recenti campionati. In sostanza, i fiorentini denunciano una carenza di assetto e di assieme che ha lasciato sorpresi un po' tutti.

Così il Verona, anche se privo degli elementi migliori in attacco, ha sfoderato un gioco alla distanza vincente. Un ex viola, Di Gennaro, rientrato proprio nella circostanza, si è mosso con sicurezza come regista e come uomo d'ordine.

Sorpresi, quasi, dal non-gioco dei viola, o meglio dalla loro scarsità di idee e consistenza conclusiva, i veronesi hanno offerto una prestazione non eccezionale ma comunque consistente, sorretti com'erano dalla sicurezza di Di Gennaro, De Agostini, Fontolan, Tricella e dello stesso autore del gol vincente, Pacione, tranquilli alle spalle con il rientrante Giuliani in porta.

Hanno manovrato sempre con continuità e nella ripresa hanno messo in crisi i viola alla ricerca del risultato.

Eppure la Fiorentina — preoccupata dalle recenti battute a vuoto — aveva iniziato con foga: al 20', allorché De Agostini «svirgolava» in piena area un pallone, Monelli aveva l'occasione favorevole ma sul suo tiro Giuliani annullava in uscita. Poi c'era l'argentino Diaz (27') che vedeva il suo colpo di testa far sorvolar alla palla la traversa e l'aggressività dei gigliati finiva qui.

Nella ripresa il Verona mostrava i suoi propositi dopo pochi minuti: al 58' un colpo di testa di Galia e sulla respinta di Landucci un tiro di De Agostini lanciato in avanti (sembra sfiorando leggermente la palla con un braccio, involontariamente) impegnava Landucci. Il giovane portiere respingeva con una certa difficoltà e sulla palla piombava Pacione che metteva in rete.

Il gol aveva un effetto deprimente sui viola, che cercavano di reagire ma senza profitto. Oriali offriva a Diaz (71') una palla quasi da manuale ma Giuliani annullava la conclusione e qualcosa di simile accadeva poco dopo a opera dello stesso argentino troppo stretto sul centro della linea di attacco viola dal controllo degli avversari e forse più disponibile (ma Bersellini sembra non la pensi così) a muoversi sulla fascia. C'erano di contro alcuni spunti di Pacione (ancora lui che nel primo tempo aveva lamentato un fallo in uscita di Landucci sui suoi piedi non proprio veniale). Tutto qui.

La Fiorentina non riusciva proprio a far gioco e il pubblico dopo una serie di fischi lasciava lo stadio.

TUTTO NEL PRIMO TEMPO CON DONADONI E VIRDIS

Il Milan verso zone più nobili Doppietta facile ai bresciani

Milan-Brescia 2-0 (2-0)

MARCATORI: 14' Donadoni, 40' Virdis.
MILAN: G. Galli, Tassotti, F. Galli, F. Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Donadoni (61' Hateley), Wilkins, Galderisi, Manzo, Virdis. (12 Nuciari, 13 Lorenzini, 14 Zanoncelli, 15 Stroppa).
BRESCIA: Aliboni, Giorgi, Branco, Argentesi, Chiodini, Gentilini, Sacchetti (74' Occhipinti), Bonometti (76' Iorio), Turchetta, Beccalossi, Ceramicola. (12 Pionetti, 13 Chierici, 14 De Giorgis).
ARBITRO: Boschi di Parma.

MILANO — Vittoria facile per i rossoneri, che contro il Brescia hanno fatto oggi un altro bel passo nella loro silenziosa marcia verso le zone più nobili della classifica. Il risultato è secco e perentorio, ma il bottino per il Milan sarebbe potuto essere assai più ricco: quanto meno di un gol, se allo scadere del primo tempo Baresi non avesse stampato la palla sul palo sinistro della porta bresciana tirando dal dischetto del rigore.

Poi c'è da mettere in conto una traversa di Wilkins, che è stato protagonista di una bella partita: voluto in campo dalla sorte in sostituzione dell'infortunato Massaro, l'inglese ha giocato per tutta la gara con tanta voglia di far capire che il ruolo di panchinaro non gli è gradito.

Con lui, tra i migliori del Milan, Donadoni, Tassotti e Di Bartolomei, mentre Galderisi si è trovato in molte occasioni a disagio nell'area avversaria e Virdis è emerso soltanto sul finire del primo tempo col suo splendido gol di testa, dopo aver faticato parecchio a trovare una posizione in zona d'attacco.

Davvero poco consistente il gioco bresciano, impostato essenzialmente per limitare i danni, ma comunque illuminato in diverse occasioni dalle intelligenti aperture di Beccalossi. San Siro stimola sempre l'ex interista, che oggi è stato uno dei migliori, creatore delle poche occasioni di pericolo per la porta di Giovanni Galli.

Sacchetti, uno dei due nuovi acquisti bresciani, è stato messo subito in campo da De Giorgi e ha dato qualche fastidio alla difesa milanista con alcune buone puntate in velocità. Iorio è invece entrato in sostituzione di Bonometti sul finire della partita e non ha avuto molto da dire in una gara ormai scontata. Sull'altro fronte, a un quarto d'ora dall'inizio della ripresa, Liedholm ha messo in campo Hateley per dare il cambio a Donadoni: il centravanti non ha aggiunto nulla a quel poco messo in mostra nelle ultime occasioni.

Milan all'attacco per quasi tutta la gara e, in fin dei conti, assai meno produttivo di quanto avrebbe potuto e dovuto, per via di troppe azioni da gol sciupate per lentezza e imprecisione. Prima occasione all'8', con Galderisi che raccoglie al centro un bel traversone di Tassotti e manda fuori. Al 13' l'1-0: Wilkins a Virdis, cross in area per Manzo, che stoppa di petto e ha un'incertezza; interviene Donadoni in corsa a spedire in rete.

Al 19' Beccalossi su punizione scavalca la barriera milanista e serve Gentilini, solo davanti a Galli che para; subito dopo Galli para in due tempi un forte tiro di Turchetta, lanciato molto bene da Beccalossi.

Sono queste le due migliori occasioni per il Brescia. Il Milan riprende in mano la situazione: dopo vari batti e ribatti in area bresciana, dopo un tiro fuori di poco di Galderisi al 32', il bel gol di testa di Virdis al 40'.

Donadoni semina due avversari sulla fascia destra, appoggia di tacco a Di Bartolomei che, con un perfetto cross, serve in area Virdis a pochi passi da Aliboni. L'ala milanista supera in elevazione Ceramicola e mette dentro di forza. Cinque minuti dopo è ancora Virdis che riceve al centro dell'area da Tassotti: viene agganciato da Ceramicola e buttato a terra. Il rigore è per Baresi, che prende in pieno il palo.



Per l'Udinese ancora un passo verso la salvezza

CON UNA SQUADRA INEDITA PER LE NUMEROSE ASSENZE DE SISTI SI È PORTATO A QUOTA MENO TRE

Grazie a Edinho l'impresa è riuscita I bianconeri impattano ad Avellino

AVELLINO — All'Udinese l'impresa è riuscita. L'obiettivo numero uno, imposto da De Sisti, era quello di uscire imbattuti dal campo di Avellino. E i friulani hanno raggiunto lo scopo, e senza tante difficoltà.

Merito dell'Udinese ma anche demerito dell'Avellino, apparso davanti al suo pubblico squadra poco concludente, sebbene scesa in campo con due attaccanti di ruolo. Poco incisivo l'undici di casa, essenziale fino allo stremo l'Udinese. Probabilmente l'Avellino deve avere, inizialmente, sottovalutato la squadra di De Sisti, scesa al «Partenio» con una formazione largamente rimaneggiata. Fatto sta che i biancoverdi di Vinicio, durante il primo tempo, a parte i minuti iniziali, non sono riusciti a trovare un varco in un centrocampo e in una difesa apparsi molto attenti. Poche conclusioni, dunque, e uno spettacolo che ha lasciato parecchio a desiderare.

L'Udinese, dal canto suo, si limitava a controllare l'Avellino, affidandosi al gioco di rimessa e a qualche conclusione dalla lunga distanza soprattutto con l'ex Colombo.

Nel secondo tempo l'Avellino appariva maggiormente determinato. La strigliata di Vinicio dava i suoi frutti con il gol di Ferroni, al 59'. Appena sei minuti dopo, però, Edinho riportava definitivamente in parità le sorti dell'incontro.

Risultava quindi facile, per la squadra di De Sisti, controllare i tentativi, peraltro poco convinti, della squadra di casa di conquistare l'intera posta in palio.

La partita iniziava con la sorpresa per la formazione schierata in campo da De Sisti. «Picchio», come è noto, di problemi ne aveva parecchi. Con tre pedine importanti fuori uso, come Criscimanni, Miano e Graziani, e con uno squalificato, Storgato, l'allenatore bianconero varava una formazione inedita. Relegato Zanone in panchina (suscitando poi l'amarezza dell'attaccante) schierava Branca con la maglia numero 9.

Anche per Dal Fiume, annunciato in formazione durante la settimana, c'era solo posto in panchina. De Sisti infatti giocava la carta Rossi. Con successo, bisogna dirlo, perché alla fine il riccioluto numero 6, anch'egli componente la pattuglia degli ex irpini, risultava uno dei migliori tra i friulani. Tagliaferri, invece, come ampiamente previsto, sostituiva a centrocampo Criscimanni, mentre a vestire la maglia numero 3 era Susic.

Una Udinese-mosaico, dunque, che teneva bene — però — il campo, intenzionata com'era a uscire imbattuta dal «Partenio». Sull'altra sponda l'Avellino si presentava con una formazione chiaramente votata all'attacco.

Senza l'infortunato Benedetti e lo squalificato Murelli (sostituito da Boccafresca), Vinicio teneva ancora una volta in panchina Colomba, dando fiducia, in prima linea, alla coppia Schachner-Tovalieri.

I risultati non erano stati certamente splendidi: i due non hanno mai impensierito i rispettivi marcatori, Galparoli e Susic, apparsi (soprattutto il primo) attenti e tempestivi in ogni occasione.

Con Dirceu in giornata piuttosto opaca, ne risentiva la manovra irpina a centrocampo.

All'8' è l'Udinese a farsi pericolosa, con Edinho, che probabilmente faceva le prove per il gol del secondo tempo: il brasiliano, su cross dalla bandierina, svettava più alto di tutti, mettendo di poco a lato.

Avellino-Udinese 1-1 (0-0)

MARCATORI: 59' Ferroni, 66' Edinho.

AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Ferroni, Boccafresca, Amodio, Zandonà, Schachner (58' Colomba), A. Bertoni, Tovalieri, Dirceu, Alessio. (12 Zaninelli, 13 Garuti, 14 Romano, 15 Gazzaneo).

UDINESE: Abate, Galparoli, Susic, Galbagini, Edinho, Rossi, Chierico, Colombo, Branca (82' Zanon), Tagliaferri, D. Bertoni (89' Dal Fiume). (12 Brini, 14 Pasa, 15 Coverzan).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: angoli 6-4 per l'Avellino. Cielo sereno. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 28 mila. Ammonito D. Bertoni per comportamento non regolamentare.

Era ancora Edinho, un minuto più tardi, a fallire una favorevole occasione «sbucciando» il pallone, al limite dell'area, nel momento di tirare.

La prima fase della gara vedeva, comunque, una certa vivacità dell'Avellino. Tanto movimento in avanti, d'accordo, ma i padroni di casa solo raramente mettevano i brividi alla difesa ospite.

All'11' era ancora il motorino Bertoni a lanciare Tovalieri, il quale si liberava dell'attenta guardia di Susic e tirava pericolosamente. Ma l'arbitro fischiava, con un certo ritardo, la posizione irregolare dell'ex romanista.

Se Susic e Galparoli si impegnavano per tenere i volenterosi Tovalieri e Schachner, non facevano nessuna fatica, dall'altra parte, i due mastini avellinesi. Amodio e Colantuono, infatti, non avevano problemi con le due punte friulane. Da dimenticare, infatti, le prestazioni di Branca e Daniel Bertoni.

Dopo un paio di occasioni capitate all'Avellino al 21' e al 25' (Schachner e Tovalieri arrivavano tardi sul pallone), l'Udinese si presentava con un paio di tiri da lontano. Latitante la prima linea, ci pensava l'estroso Colombo (per altro lasciato sufficientemente libero da una marcatura molto approssimativa di Boccafresca) a impensierire il portiere irpino.

Il biondo centrocampista, al 28', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, lasciava partire un tiro di media potenza, dalla lunga distanza, che veniva bloccato con sicurezza dal ben piazzato Di Leo.

Tre minuti più tardi, al 31', era ancora Colombo a provare la botta vincente. Lasciato anche stavolta completamente smarcato, colpiva male il pallone che terminava a lato della porta biancoverde.

L'Udinese, in questa fase, premeva e i pericoli non venivano mai dagli attaccanti. Al 34' era addirittura Galparoli, su cross dalla bandierina, a sprecare la migliore occasione per i friulani. La palla veniva «bucata» da tutti e Galparoli, solo davanti a Di Leo, perdeva l'attimo buono, controllando male, con il petto, il pallone.

Il tempo si chiudeva con una travolgente azione di Colantuono. Abbandonato per un attimo l'abulico Daniel Bertoni, il difensore irpino si produceva in una bella discesa. Riusciva a saltare un paio di avversari ma, al momento decisivo, si ricordava di essere un... marcatore, annullandosi da solo. Chiusa la prima frazione di gioco in parità, l'Avellino, uscito sotto una valanga di fischi, rientrava sul terreno di gioco deciso a sbloccare il risultato.

Più determinata appariva l'intera formazione biancoverde che con Ferroni, così come nel primo tempo era successo ad Edinho, «provava» il gol. Il difensore biancoverde, grazie alla mutata posizione di Chierico, nella ripresa partecipava maggiormente all'azione offensiva dell'Avellino. Al 46', in mischia, non riusciva a concludere. Ci sarebbe riuscito tredici minuti più tardi.

Nel frattempo era ancora l'Udinese a cercare la via della rete. E ancora con Colombo, che tirava da lontano su passaggio corto di Edinho. Anche stavolta Di Leo era pronto. Vinicio, a questo punto, richiamava in panchina Schachner. L'austriaco appariva non ancora al meglio della condizione e al suo posto veniva schierato, al 58', Colomba.

Un minuto più tardi il gol irpino: il libero Zandonà, da centrocampo, lanciava sulla destra per Colantuono. Il terzino si produceva in una bella galoppata e al volo riusciva a mettere al centro. Intelligente il «velo», sul primo palo, di Tovalieri che metteva Ferroni in condizione di battere a rete, di testa.

L'Udinese si scuoteva e la reazione era immediata: talvolta, però, il contropiede irpino metteva paura. Gli sforzi dei friulani si concretizzavano al 65': angolo di Tagliaferri, Edinho si alzava una spanna in più e di testa batteva Di Leo. Da allora l'Udinese controllava con sufficiente autorità la partita. Sterili i tentativi dell'Avellino, come quello di Tovalieri, al 90'. L'attaccante irpino, in contropiede, mandava sul fondo.

Finiva così la partita: molti fischi per l'Avellino e applausi per l'Udinese, salutata anche da uno sparuto gruppo di irriducibili tifosi giunti dal Friuli.

Aldo Balestra


Avellino — Il friulano Colombo, contrastato da Alessio tenta il tiro a rete (Tel. Ansa)

ANCHE SE NESSUNO NEGLI SPOGLIATOI FRIULANI OSA ANCORA METTERE IPOTECHE SUL FUTURO

Picchio contento: il Partenio finora è inviolato Volti scuri tra gli irpini e critiche all'attacco


Avellino — Il gol del pareggio siglato da Edinho al 21' del secondo tempo (Telefoto Ansa)


Avellino — Amodio viene superato da un attaccante dell'Udinese (Telefoto Ansa)

AVELLINO — *Alla fine, negli spogliatoi, i volti più cupi erano quelli degli avellinesi. Alcuni di loro parlano di punto perso, altri, più realistici, si accontentano. La partita contro l'Udinese era difficile, anche se inizialmente erano i friulani a temere di più.*

«È vero — conferma Giancarlo De Sisti — sapevamo bene che la partita era difficile. L'Avellino, sul suo campo, è un osso duro per tutti lo dimostra il fatto che ancora nessuna squadra abbia violato il Partenio».

Risultato giusto, dunque?

«Credo proprio di sì. Per noi l'importante era non perdere. E ne abbiamo corso il rischio quando Ferroni ha segnato il gol dell'1-0. A quel punto ho apprezzato, però, la forza di reazione dei miei ragazzi. Credetemi, non era facile: l'Avellino era molto determinato, spinto da un pubblico che ha fatto un tifo incessante».

«Picchio» spiega poi la rivoluzione tattica dell'Udinese. «Ho schierato Rossi a sorpresa, è vero, ma ha ripagato la mia fiducia in pieno. La difesa, così come il centrocampo, mi sembra abbiano fatto quanto c'era da fare».

Ed il futuro, De Sisti?

«Picchio» sorride, poi sottolinea: «Non esiste futuro, per noi. Non possiamo che vivere alla giornata. Sarebbe stupido e controproducente fare programmi a lunga scadenza. Ma vi renderete conto che dall'inizio, ogni domenica, i ragazzi sul campo si dannano l'anima».

D'Obbligo il giudizio sull'Avellino: «È una buona squadra, aggressiva come al solito. Ma noi, oggi, non potevamo proprio perdere».

Federico Rossi è uno dei più soddisfatti, nel dopo partita: «Ho saputo solo poco prima dell'inizio della gara di dover giocare — osserva con sincerità — e per questo motivo non ho avuto neanche il tempo di emozionarmi. All'inizio, devo ammetterlo, ho avuto paura. Mi toccava controllare un uomo rapidissimo e sgusciante come Bertoni. Nella ripresa — conclude Rossi — mi sono convinto sempre più delle mie possibilità e credo di aver finito in crescendo».

Chi invece il morale non lo ha certamente alle stelle è Odoacre Chierico: «Non ci capisco più niente: un giorno gioco da mediano, un altro sulla fascia, un altro ancora a centrocampo. Vorrei che il mister mi chiarisse, una volta per tutte, quale sia il mio vero ruolo».

Abbiamo riferito lo sfogo a De Sisti. «Picchio» ha riflettuto un attimo, poi, piuttosto contrariato, ci ha detto di non voler commentare la dichiarazione di Chierico.

Piuttosto depresso anche Nicola Zanone, utilizzato soltanto negli ultimi minuti, a partita ormai praticamente conclusa: «Che dire — osserva sconsolato — io mi sento in ottima forma. A questo punto devo soltanto giocare. È purtroppo anche oggi per me non c'è stato spazio dall'inizio».

Ed eccoci all'autore del gol friulano, Edinho: «Stavo per fare gol anche nel primo tempo, nella stessa maniera. È uno schema che proviamo spesso, in allenamento, e credo che dovremo insistere su questa strada».

Oltre a Federico Rossi, due gli ex irpini in campo, Colombo e Tagliaferri. Ecco il biondo centrocampista: «Ho cercato più volte la via della rete — afferma Colombo — ma non ho avuto tanta fortuna. Emozione? Un pochino, questo stadio e l'Avellino mi hanno dato tante soddisfazioni».

Tagliaferri, invece, si sofferma a parlare del risultato: «Credo sia giusto (sintonizzati sulla stessa opinione tutti gli altri friulani - ndr), anzi nel secondo tempo, dopo il pareggio, avremmo dovuto fare ancora un po' di più».

Anche Tagliaferri, come De Sisti, rifiuta di far programmi: «Dobbiamo fare 28-30 punti, è questo il nostro obiettivo. E dare ogni domenica tutto il possibile».

Aria diversa negli spogliatoi irpini. Ecco Colantuono, il marcatore di Daniel Bertoni: «Dovevamo vincere, non ci siamo riusciti. Per noi si tratta di un punto perso. La buona situazione di classifica dell'Avellino spinge tutte le squadre che vengono al Partenio a chiudersi, proprio come ha fatto l'Udinese».

Più obiettivo l'allenatore Luis Vinicio: «La partita era difficile, lo avevo detto in settimana. L'Udinese, per salvarsi, deve centuplicare domenicalmente le sue forze. Oggi lo ha fatto, e noi non siamo riusciti quasi mai a impensierirli. I friulani si muovevano bene — continua "O' Lione" — e avevano un centrocampo efficacissimo. Noi probabilmente abbiamo avuto paura di vincere».

Terzo pareggio consecutivo dell'Avellino al Partenio. Che succede, Vinicio?

«Certo, è un fatto strano. Riusciamo a esprimerci molto meglio in trasferta (tre punti in tre partite - ndr), che tra le mura amiche. Col tempo, però, torneremo alla vittoria anche sul nostro terreno».

Qualcuno gli domanda del duo Schachner-Tovalieri.

«Devono migliorare — conclude Vinico — e parecchio».

«Sono d'accordo — afferma Schachner — quando si dice che solo giocando, io e Tovalieri potremo migliorare. Devo dire brava all'Udinese, mi è piaciuta molto».

Anche Alessandro Bertoni tesse le lodi agli ospiti: «Hanno giocato una bella partita, senza distrazioni. Noi avremmo dovuto credere di più nella vittoria. Sono soddisfatto per la mia prova».

A. B.

Le pagelle

ABATE	6
GALPAROLI	7
SUSIC	6,5
GALBAGINI	6
EDINHO	7
ROSSI	6,5
CHIERICO	6
COLOMBO	6,5
BRANCA	5,5
ZANONE	s. v.
TAGLIAFERRI	6
BERTONI	6
DAL FIUME	s. v.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Juventus	11	7	1	2	0	3	1	0	13	2	- 1
Napoli	11	7	1	2	0	3	1	0	10	5	- 1
Inter	9	7	3	0	0	0	3	1	10	3	1
Como	9	7	1	2	0	1	3	0	4	2	1
Verona	8	7	1	2	0	1	2	1	8	7	2
Milan	8	7	2	1	1	1	1	1	7	3	3
Roma	8	7	1	2	1	2	0	1	6	6	3
Avellino	8	7	1	3	0	1	1	1	7	8	- 3
Torino	7	7	2	0	2	1	1	1	7	9	4
Ascoli	6	7	0	1	3	2	1	0	3	7	5
Sampdoria	5	7	2	0	2	0	1	2	6	7	6
Fiorentina	5	7	1	1	2	0	2	1	4	5	6
Empoli	4	7	1	0	2	1	0	3	2	9	- 6
Atalanta	4	7	1	1	2	0	1	2	4	8	7
Brescia	3	7	1	1	1	0	0	4	2	10	7
Udinese	-3	7	0	2	1	1	2	1	5	7	4

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Ascoli-Como	0-0	Brescia-Sampdoria
Atalanta-Torino	0-2	Como-Juventus
Avellino-Udinese	1-1	Empoli-Roma
Fiorentina-Verona	0-1	Milan-Fiorentina
Juventus-Inter	1-1	Napoli-Inter
Milan-Brescia	2-0	Torino-Avellino
Roma-Napoli	0-1	Udinese-Ascoli
Sampdoria-Empoli	3-0	Verona-Atalanta

Classifica marcatori

Altobelli in volata

5 RETI: Altobelli (Inter).
4 RETI: Dirceu (Avellino), Diaz (Fiorentina) e Maradona (Napoli).
3 RETI: Vialli (Sampdoria), Graziani (Udinese) e Galia (Verona).
2 RETI: Barbuti (Ascoli), Cantarutti (Atalanta), Alessio (Avellino), Rummenigge (Inter), Brio, Briaschi, Platini e Manfredonia (Juventus), Massaro e Virdis (Milan), Comi e Kieft (Torino), Pacione e Verza (Verona).
1 RETE: Greco (Ascoli), Incocciati e Magrin (Atalanta), Ferroni (Avellino), Argentesi (Brescia), Corneliusson, Mattei, Notaristefano e Todesco (Como), Osio e Zennaro (Empoli), Passarella e Garlini (Inter), Cabrini, Buso, Bonetti e Vignola (Juventus), Baresi, Di Bartolomei e Donadoni (Milan), Bagni, Caffarelli, Volpecina, De Napoli, Ferrara e Giordano (Napoli), Ancelotti, Berggreen, Agostini, Baroni, Giannini e Pruzzo (Roma), Mancini e Salsano (Sampdoria), Francini, Sabato e Lerda (Torino), Chierico ed Edinho (Udinese), Rossi (Verona).
1 AUTORETE: Prandelli (Atalanta), Giorgi (Brescia), Ferri (Inter) e Baroni (Roma).
Progressione gol dalla prima giornata: 12, 16, 7, 15, 15, 20, 13.

SERIE B

Causio guida la Triestina verso il pareggio

I CANARINI NON HANNO MAI FATTO LE BARRICATE AL GREZAR ZUPPO DI PIOGGIA

Un Modena spigliato e i Frutti si vedono

A un primo tempo fuori registro, gli alabardati fanno seguire la ripresa in crescendo di ritmo Troppe le occasioni sprecate: De Falco salva la porta di Ballotta e Cerone manca il tiro-gol

Applausi per Causio. Qualche passaggio sbagliato di troppo all'inzio, a dire il vero, ma tanti palloni ben indirizzati per tutta la partita, giocata con grande ardore per 90 minuti. La Triestina ha trovato un nuovo conduttore, l'uomo guida in campo, che cercava forse dai tempi... di Memo Trevisan. Il quale ha formulato a fine partita giudizi lusinghieri sul suo ex azzurro del Mundial 78: «Francamente non me l'aspettavo così brillante — ha detto Trevisan — e sono convinto che migliorerà molto; l'impatto con il campionato cadetto, assorbito così in fretta e in una giornata delle meno favorevoli atmosfericamente, è da considerarsi senz'altro positivo. Con lui la Triestina modificherà e migliorerà il gioco».

Pareggio, con il Modena. Frutti ha segnato per primo, sfruttando (non è un gioco di parole...) un momento di danza sregolata della difesa alabardata, con marcature tutte saltate. In apertura di ripresa Scaglia ha equlibrato i conti, e poiché la Triestina era sembrata trasformarsi, sotto la spinta di una ritrovata carica morale e di una più ragionata manovra, avviata in verticale a ripetizione, il suggello di un'altra rete per sanzionare l'auspicata vittoria pareva a scadenza fissa. Ma non è venuta.

La squalifica di Ferrari ha reso forse un po' più impacciato il gioco dei cambiamenti di marcature, ma i portaordini hanno funzionato egregiamente fra panchina e tribuna.

E proprio da Ferrari sono venute le disposizioni che hanno consentito alla Triestina di cambiare volto fra un tempo e l'altro, frenando fino ad annullarlo quasi del tutto il contropiede avversario e buttandosi a sua volta in una offensiva sempre più pressante, dalla quale pareva proprio che il gol fosse in procinto di scaturire quasi forzatamente. Ma in avanti si è sbagliato troppo in fase conclusiva e anche se le occasioni sono state numerose, le trasformazioni sono state assolutamente sproporzionate. Una soltanto, come si è visto.

L'apporto di Causio, senza fare del trionfalismo, è stato costruttivo. Il leccese non ha mostrato pause di rendimento, confermando la buona impressione che aveva destato in allenamento sulle sue condizioni fisiche. Come egli ha poi spiegato, deve ancora «scoprire» la Triestina, abituarsi al gioco dei compagni, gestire meglio la regia. E lo stesso Ferrari era pienamente soddisfatto, al punto da sbilanciarsi nell'affermare che correggendo certi squilibri il rendimento della Triestina migliorerà di molto. Intanto la Triestina ha più verticalizzato il gioco, spingendo sempre le manovre in profondità, chiamando al tiro finalmente anche Dal Prà e più convintamente (anche se con insufficiente precisione) Iachini.

Una Triestina nuova, come era nelle premesse della vigilia. E che gli apprezzamenti le arrivino nella giornata in cui ha ceduto il primo punto casalingo, suona a onore del Modena, senz'altro la migliore compagine vista finora al «Grezar», se ricordiamo la pochezza della Sambenedettese e la tattica rimunciataria del Vicenza, poi pagata al cento per cento. Il Modena ha fatto faville nel primo tempo, nella ripresa ha dovuto lasciare l'iniziativa alla Triestina ma si è guardato bene dal chiudersi in difesa, pronto invece a colpire di rimessa appena gli si presentava l'occasione. Diversi i giocatori brillanti nelle sue file, a cominciare dal n. 4 Piacentini, classe 1968. Al polo opposto con la carta d'identità se ne sta Sauro Frutti, che continua a giocare e segnare gol nonostante i suoi 33 anni. Ma questo è un tasto su cui non occorre insistere, vista la buona prova (ed è appena l'inizio) di Causio, che di anni ne ha 37.

Bene Frutti, dunque (21 reti lo scorso campionato in C1) e così l'altra punta Rabitti, anche se di altro livello. Longhi è stato il cervello della compagine a centrocampo, insidioso e continuo e fra l'altro abile anche nelle punzioni. Controllato meglio lui, si è sgonfiato anche il gran movimento iniziale degli ospiti.

Torniamo alla Triestina. Nuovo modello? Si può dire che stavolta le caratteristiche di ciascun giocatore sono state messe a fuoco meglio, più evidenziate. Appunto perché ciascuno è stato chiamato a un impegno maggiore con riscontri migliori. Basti dire di Dal Prà, positivo e pericoloso anche nelle conclusioni; di Iachini, che ha assunto maggiori iniziative, di De Falco, che seppure ancora con scarsi risultati pratici (e con un singolare intervento in negativo) ha tuttavia avuto più occasioni da sfruttare, come lo stesso Scaglia, che con molta freddezza ne ha utilizzata una, mancandone però altre, meno facili forse ma ugualmente allettanti.

Strappa è stato chiamato a un ruolo da cireneo, corridore e marcatore a un tempo, soppratutto per togliere a Causio il compito di marcatore del suo avversario diretto. Orlando, chiamato a una posizione più arretrata, ha dovuto inchinarsi alle esigenze contingenti, modificando il suo gioco delle ultime giornate. È forse l'uomo più condizionato dalla presenza nuova di Causio.

Dei difensori, più preciso e attento Costantini, più autoritario ma caduto talvolta in errori di posizione o superato dall'avversario, in particolare nel primo tempo, Cerone. Biagini, libero con caratteristiche ben diverse da quelle di Menichini, ha svolto il suo compito con la consueta libertà di avanzare, che talvolta logicamente è rischiosa. Ma la sua condizione fisica è eccellente, per cui i pronti recuperi hanno evitato pericoli o rimediato pericolose situazioni. Infine Gandini, si è comportato adattandosi al tipo di giornata e terreno. Una uscita di piede fuori dell'area, una parata in due tempi (o in uno e mezzo, con il pallone sfuggito alla presa) e un paio di buoni interventi. Una prestazione affidabile, insomma.

L'arbitro? Ha avuto scarsa collaborazione. E poi faceva freddo anche per lui in campo, forse. Certo, alcuni grossolani fuorigioco, sfuggiti più ai guardalinee che a lui, lasciano meditare.

Un pubblico da serie C2, purtroppo. C'era molta attesa per vedere Causio, nuova attrazione alabardata, ma il maltempo ha avuto il sopravvento. E gli spalti sono apparsi malinconicamente spogli, con pochi spettatori infreddoliti e raccolti. Il torto degli assenti? Nessuno può responsabilizzare il pubblico né criticare le scelte, anche quando significano assenza. Un discorso che ci ricondurrebbe allo stadio nuovo. I bovini, poveretti, continuano a muggire, vicino al «Grezar», anche loro in scarsa compagnia. Il macello non sparisce, lo stadio nuovo non arriva. «Trieste dormi e 'l mar se movi apena...». Ma se Biasutti incamerasse i miliardi stanziati e non utilizzati?

Dante di Ragogna

Destini di bomber: mentre Frutti, tutto libero, può tirare in porta e segnare il gol del Modena, De Falco è controllato da un paio di avversari *(Italfoto)*

FREQUENTI CAPOVOLGIMENTI DI FRONTE E TANTI TIRI A RETE

Una partita sofferta ma cronaca fitta fitta

Triestina-Modena 1-1

MARCATORI: 32' Frutti, 46' Scaglia.

TRIESTINA: Gandini, Costantini, Orlando, Dal Prà (80' Bagnato), Cerone, Biagini, De Falco, Strappa, Scaglia (73' Cinello), Causio, Iachini. (Attruia, Bravin, Gamberini).

MODENA: Ballotta, Conca, Torroni, Piacentini, Ballardini, Boscolo, Longhi, Re (57' Andreoli), Frutti, Bergamo, Rabitti. (Meani, Aguzzoli, Montanari, Masolini).

ARBITRO: Bruschini di Firenze.

NOTE: Calci d'angolo: 7-0 per la Triestina. Pioggia con bora, temperatura da autunno... freddo. Terreno scivoloso. Nessun infortunio di rilievo. Ammonito Scaglia (arrivato a quota 3) per scorrettezza plateale al 23' e Rabitti (56'). Spettatori paganti 2685, abbonati 2740 per un totale di 5425 presenze: minimo stagionale. Incasso lordo lire 30.776.500; quota abbonamenti netta 28.463.716.

Cronaca di una partita sofferta, anche a causa dell'inclemenza del tempo. Ferrari è in tribuna d'onore, con giacchino impermeabile rosso, tanto per farsi riconoscere subito dagli staffettisti della panchina, dove siede Burlando. C'è l'esordio annunciato di Causio, e il pubblico accoglie con grandi applausi l'ingresso in campo del campione prestigioso. Romano intanto si fa applaudire all'Olimpico e porterà il Napoli alla vittoria.

Cerone si mette a guardia di Frutti, Costantini di Rabitti. A centro campo Strappa controlla Boscolo, Orlando è su Longhi, Dal Prà su Re. Causio è sorvegliato da Bergamo.

Quattro minuti di gioco e sono immediati applausi per Causio, che batte una punizione indirizzando nell'angolino. Ballotta para. Cinque minuti dopo clamorosa svista arbitrale, con la complicità del guardalinee lato gradinate. Frutti è sei metri oltre i difensori, ma visto che nessuno fischia la posizione irregolare, si decide da ultimo a tirare: il pallone con lento diagonale sfiora il montante più lontano ma esce sul fondo. Talvolta è il caso che fa giustizia, quando sbagliano gli uomini.

Le azioni proseguono alterne. Frutti gira a rete di sinistro, molto alto, De Falco tocca a Scaglia che devia debolmente. Poi Conca deve anticipare Scaglia e devia in angolo, rischiando un po'. Gran tiro di Iachini, su imbeccata di De Falco, ma troppo alto. Bis dello stesso Iachini, poco dopo, ancora fuori bersaglio. Si fa nuovamente vivo Frutti con una incursione sulla sinistra, conclusa con tiro in corsa, a lato. La risposta alabardata arriva da Causio.

Ecco una buona occasione per De Falco, su traversone di Causio dalla sinistra e pallone sfuggito al portiere, forse anche leggermente spinto. De Falco ruba la palla ma conclude affrettatamente e Ballotta riesce a deviare in angolo. Gli sbagli si pagano sempre e il Modena, che sta giocando molto spigliato, va in vantaggio. Azione avviata da un traversone dell'avanzato Ballardini, libero degli ospiti, e mentre i difensori alabardati si scambiano gli avversari ripiegando, Frutti si trova libero di depositare in porta il pallone arrivatogli dalla sinistra. Tiro centrale, a mezza altezza e Gandini è battuto. È il 32'.

Una lezione, che però non produce effetti immediati. Poco dopo lo stesso Frutti si incunea oltre la difesa locale e colpisce di testa, ma coglie il montante. Era però in fuori gioco, stavolta fischiato da Bruschini.

La reazione della Triestina non è bene organizzata né convincente. Prima del riposo peraltro Dal Prà riesce quasi dalla bandierina a crossare un buon pallone, sul quale Scaglia fallisce l'intervento: era una occasione d'oro. Il Modena replica con Longhi, che saltato Cerone stringe al centro e di destro conclude alto.

Proprio questo Longhi rischiava di diventare l'elemento cardine degli ospiti. Così dalla panchina è venuto l'ordine per Strappa di attaccarsi alle sue costole, per sottrarlo alla custodia di Orlando, che avanzando avrebbe creato vuoti in difesa. Nella ripresa la Triestina è parsa così più equilibrata e quale risultato è scaturita una sua migliore tenuta difensiva e una maggiore aggressività

Un minuto di gioco ed è già pareggio: palla da De Falco a Dal Prà, che fugge sulla destra, chiudendo leggermente. All'altezza dell'area di rigore Luigino ha calciato a rete con violenza, inducendo Ballotta a una affrettata respinta, sulla quale è stato pronto a inserirsi Scaglia: tocco preciso, più che potente, ed è gol.

Si pensa ormai che la Triestina possa rovesciare le sorti, perché la sua spinta è veemente. Le azioni da gol arrivano a ripetizione. Ecco Scaglia mancare la correzione su una deviazione di Dal Prà; ecco ancora Dal Prà insistere sulla destra, con azioni uguali. De Falco è atterrato in area, ma Bruschini fa cenno che non c'è stato fallo. Il Modena sostituisce Re con Andreoli (57') e c'è un immediato pericolo per la Triestina: batte una punizione dalla destra Longhi, Conca inzucca ma manda il pallone sopra la traversa.

Al 63' un episodio assolutamente inedito, in casa alabardata, e tutt'altro che positivo: su angolo battuto da Iachini, Dal Prà gira di testa all'indietro, indirizzando il pallone in rete. Ma prima di entrare c'è un intervento di De Falco, che anziché ribadire la segnatura, l'annulla, mandando il pallone sopra la traversa. Incredibile, questo autogol alla rovescia...

Non ne va bene una alla Triestina, che un minuto dopo manca la conclusione con Cerone, il quale incespica sul pallone, mancando una rete che pareva ormai fatta, dopo una deviazione di De Falco: Causio prova la conclusione da lontano, ma manda a lato, rasoterra. Piacentini porta a compimento con un pericoloso tiro, una bella avanzata, ma Gandini devia e Iachini libera. Poi su traversone di Iachini, Scaglia sbaglia il tempo e non arriva di testa a deviare. Due azioni di De Falco, senza risultato, una punizione di Causio che chiama in causa Ballotta.

Al 73' Cinello prende il posto di Scaglia e De Falco anticipando Iachini toglie forse al compagno la possibilità di una conclusione più felice. Altro cambio, fra Dal Prà e Bagnato. Cinello è ostacolato in una girata in area, c'è il calcio a due, con barrierissima. E Iachini su tocco di Causio finisce per sparare nel mucchio. L'ultimo pericolo è per la Triestina: batte la punizione il solito Longhi, Gandini para ma non trattiene. Un attimo di suspense ma arriva Costantini e libera. Resta il pareggio.

D.d.R.

L'OPINIONE È STATA CHIARAMENTE ESPRESSA DAL NEOALABARDATO CAUSIO

Un tempo per ciascuno: è il refrain in sala-stampa

E Giampiero Scaglia il nuovo bomber della Triestina. Dopo il gol rifilato al Lecce, il giovane attaccante si è ripetuto ieri con il Modena realizzando il gol del pareggio in apertura di ripresa quando i giocatori avversari avevano appena finito di trangugiare il tè caldo. Ha reso così meno indigesti i «Frutti modenesi». Ma la fulminea azione di Dal Prà che ha consentito a Scaglia di andare a rete non ha preso in contropiede solo i canarini ma anche quella parte degli spettatori che si era cincischiata nel sottotribuna con una bevanda in mano. C'era del resto un tempo da lupi ieri al Grezar e qualcosa di caldo da buttar giù proprio ci voleva.

Scaglia non è tipo da montarsi la testa e quando gli chiediamo di descriverci quel gol-lampo quasi si schermisce: «La segnatura — racconta — è nata da un'azione condotta in velocità sulla destra da Dal Prà, il quale, quando è arrivato nei pressi dell'area, ha stretto al centro lasciando partire un tiro in diagonale. Il portiere ospite non ha trattenuto la sfera e per me è stato molto facile metterla dentro a porta sguarnita. Dopo il pareggio abbiamo sprecato numerose occasioni, ma il terreno infido più di una volta ci ha tradito in fase risolutiva».

L'allenatore Ferrari, messo in castigo dal giudice sportivo, ha seguito la partita dal settore riservato alle autorità ed è stato costretto a servirsi dei fidi Marolla e Toffoli per far arrivare in panchina a Burlando le sue disposizioni. Quando si presenta in salastampa è comunque rilassato e sereno dopo quei 90' passati in gabbia.

«Nel primo tempo — analizza il tecnico — abbiamo pasticciato un po' troppo ma con gli inserimenti di Causio e Biagini la squadra si presentava in una veste ritoccata e quindi era ancora alla ricerca di un certo equilibrio. Nella ripresa fortunatamente i ragazzi sono scesi in campo con maggior determinazione e si è vista subito la metamorfosi. Chiaro che dobbiamo ancora lavorare molto per trovare una buona fisionomia». Ferrari, in sostanza, chiede un po' di pazienza ai tifosi.

«Contro una squadra pericolosa come il Modena non era facile rimediare alla situazione verificatasi nella prima frazione di gioco dopo il gol di Frutti. C'era sempre il rischio di esporsi al micidiale contropiede avversario. Nella ripresa abbiamo fallito parecchie occasioni molto favorevoli. Ci stava insomma anche la vittoria che avrebbe premiato la grande volontà dei miei giocatori. Ma il terreno viscido e pesante non ha agevolato il compito delle punte nelle conclusioni a rete».

Ferrari non nasconde la sua soddisfazione per il positivo esordio di Causio: «Ineccepibile sul piano atletico, la classe: ora deve solo conoscere meglio i compagni per inserirsi nei meccanismi della squadra».

E l'interessato che cosa dice? Memo Trevisan lo prende sotto braccio e lo porta in sala-stampa. Causio ha retto molto bene il primo impatto con la serie cadetta. «Non ero emozionato — spiega il giocatore — ma devo logicamente trovare il giusto equilibrio. Nel primo tempo il Modena ci ha messo spesso in difficoltà perché a centrocampo c'era quel numero sette (Longhi n.d.r.) che faceva i comodi suoi. Dopo l'intervallo ci siamo dati una regolata e sono piovute copiose le palle-gol. Purtroppo ne abbiamo sciupate troppe. Il risultato, in definitiva, è giusto poiché abbiamo giocato un tempo per uno. Del resto in serie B un punto muove sempre la classifica. Non si dice così?».

Anche l'allenatore ospite Gigi Mascalaito, un volto baffuto molto conosciuto per chi ha fatto per anni collezione delle figurine Panini, accetta serenamente il verdetto scaturito dal campo. «Abbiamo giocato 45' alla grande. Non è vero però — obietta — che nel secondo tempo abbiamo accusato un vistoso calo. Abbiamo subito il gol-pareggio a freddo e questo ha sortito un effetto negativo nei miei giocatori sul piano psicologico. Di fronte, inoltre, non avevamo l'ultima arrivata ma una bella squadra qual è la Triestina. Delle formazioni che abbiamo finora incontrato è senza dubbio la più forte e non mi stupirei di vederla a fine stagione a lottare per la promozione nonostante il pesante handicap iniziale».

Rino Gandini ha incassato ieri il primo gol stagionale al Grezar, ma ha ben poco da rimproverarsi: «C'è stato un attimo di sbandamento, che ha permesso a Frutti di impossessarsi della palla e di arrivare tutto solo dinanzi a me. Ho cercato di chiudergli lo specchio della porta ma il suo tiro era molto preciso e angolato».

Maurizio Costantini non ha avuto eccessivi problemi nel controllare Rabitti. «È un giocatore di manovra — afferma il terzino — che si sposta molto e io ho fatto del mio meglio per tenerlo lontano da Gandini. Abbiamo vissuto qualche momento critico quando i centrocampisti modenesi partivano da dietro ma nel secondo tempo ci siamo messi bene in carreggiata. Con Biagini, ritornato al suo ruolo abituale, non ci sono stati problemi d'intesa. Con il passare del tempo il nostro libero farà ancora meglio».

Maurizio Cattaruzza

Le pagelle

GANDINI	6
COSTANTINI	6
ORLANDO	6,5
DAL PRÀ	6,5
CERONE	6
BIAGINI	6
DE FALCO	5,5
STRAPPA	7
SCAGLIA	6,5
CAUSIO	6,5
IACHINI	6
BAGNATO	s. v.
CINELLO	s. v.

MEMO TREVISAN METTE IL DITO SULLA PIAGA DI TRIESTE

«D'accordo, è sempre tanto bravo Ma non ci sono più i giovani?»

Un clima particolare aleggia attorno ai cancelli del vecchio Grezar in attesa del fischio d'inizio di Triestina-Modena, una partita chiave nella svolta tecnica operata dalla società alabardata, dopo la cessione di Romano e l'ingaggio di Causio al mercato delle castagne. Molti amici ed estimatori del campione sono giunti per salutare il suo esordio in maglia alabardata. Con il collega Giuseppe Perazza, il professore Cleante Zat, preparatore atletico già al seguito di Enzo Ferrari a Saragozza e dell'Inter la stagione scorsa. Questo il suo parere sull'opportunità di un ritorno sui campi di gioco dell'atleta: «Franco è ancora grande. Per la sua professionalità e per la sua grande passione. Non è certo per soldi che ha deciso di continuare, bensì perché convinto di poter disputare ancora una stagione a grande livello».

Ancor prima del calcio d'inizio incrociamo Giordano Ulcigrai, una vita trascorsa sui campi di calcio, recentemente baciato dalla fortuna per la vincita di un'automobile al nostro Superbingo. Un sorriso e una battutina sulla sua disponibilità, a dispetto dell'età, di sedere almeno in panchina. Ogni riferimento...

Più loquace Nicola de Bosichi, attuale presidente del San Sergio, che rompe ogni indugio entrando direttamente nell'argomento del giorno: «Non si discutono la classe, il carisma e la visione di gioco del giocatore. Il suo impiego con la Triestina di oggi rappresenta però un'incognita. È certo però che porterà in squadra qualcosa del suo forte carattere». A fine gara si riterrà soddisfatto della prestazione sia del giocatore che della Triestina, specie nella ripresa.

Vengono frattanto annunciate le formazioni. L'impaziente attesa è finalmente premiata: con il numero dieci ecco scandito il nome di Causio, subito accoppiato dai più fantasiosi all'aggettivo rossoalabardato. Ed è applauso scrosciante. Lo scarso pubblico di questo grigio pomeriggio d'autunno inoltrato viene ulteriormente raggelato dalla rete dei canarini nel primo tempo.

Prima della ripresa delle ostilità sentiamo il cav. Ezio Alberti, dirigente sportivo di vecchia data, oggi impegnato nella meritevole opera di assistenza agli sportivi handicappati, accompagnati allo stadio per iniziativa del Gau, Gruppo azione umanitaria: «Alla luce di questi primi 45' vorrei sottolineare che il Modena è davvero una bella squadra, buona anche sotto il profilo della preparazione. La Triestina soffre un tantino per la differenza di peso a centrocampo su un terreno così allentato. La partita è ancora apertissima e spero proprio nel recupero alabardato».

Ed ecco il boato per il gol del pareggio, che coglie di sorpresa anche gli onnipresenti e irriducibili brontoloni, attardatisi al bar per un ultimo punch. Soddisfazione alla fine per il pari raggiunto espressa da Willer Bordon al momento di lasciare la tribuna d'onore: «È stata una partita stranissima, la Triestina avrebbe potuto vincere nella ripresa con quelle tre-quattro occasioni da favola non sfruttate. Parliamo di sfortuna, poiché è impossibile pensare a incapacità con opportunità come quelle capitate. Causio è entrato in partita nella ripresa e quando gioca è uno spettacolo».

Paolo Ciclitira, sull'argomento Romano-Causio: «La squadra ha sicuramente perso in velocità, ma forse ora è in grado di ragionare meglio. Dopo le difficoltà dell'inserimento di Causio nella prima frazione e contro un Modena, al contrario, quasi padrone del campo, la Triestina è prepotentemente uscita nella ripresa, mancando il successo per mera sfortuna. Ma il Modena, ripeto, non è stato a guardare e il pari tutto sommato è il risultato più giusto».

Sergio Pison ha visto una buona partita dominata un tempo a testa. Confortevole il secondo tempo della Triestina, meritevole senza dubbio di un premio più consistente di un pari comunque accettabile.

Per Memo Trevisan le due squadre hanno onorato il calcio e il pubblico può ritenersi soddisfatto perché ha assistito a una partita buona, veloce e con qualche occasione in più per la squadra del cuore, sfumata per sfortuna e un po' d'orgasmo. L'apporto di Causio darà senza dubbio i suoi frutti, giacché, data l'età, è uno che può giocare solo a vantaggio degli altri. «Preferirei però — precisa ancora l'ex tecnico azzurro — che di tanto in tanto fosse qualche nuova leva, qualche giovane promessa a polarizzare l'interesse su Valmaura. In passato era prassi normale vedere giovani spiccare il volo dalla squadra alabardata. Perciò, Causio va bene, ma desidererei vedere spuntare al suo fianco qualche altro talento, qualche altro prodotto fatto in casa. Per il bene della Triestina soprattutto».

Qualcuno come Roberto Pitacco non riesce a inghiottire l'amaro della partenza di Romano: «È giusto, per la sua carriera, averlo lasciato al Napoli, però rimane il grosso rimpianto di non vederlo più in alabardato, dopo tre ottime stagioni disputate a Trieste.

Luciano Zudini

È L'OPINIONE DI MARIO RENOSTO

La Triestina crescerà

La Triestina è partita con l'evidente intenzione di vincere prendendo l'iniziativa ma ha trovato ogni zona del campo modenese ben presidiata. Così la gara si è sviluppata su canoni prevedibili, quasi sempre scontati. Lunghi fraseggi a centrocampo, rarissime azioni impostate in verticale.

Nonostante l'esordio di Franco Causio, che vestiva per la prima volta la maglia alabardata, dopo appena una settimana di rodaggio, la compagine di Ferrari non è mai riuscita a trovare il bandolo della matassa nel settore nevralgico del centrocampo dove sono stati sciupati troppi palloni.

Il gol all'inizio della ripresa ha cambiato le carte in tavola ma i triestini non sono riusciti ad approfittarne. Il Modena ha giocato più corto e ciò ha agevolato in parte gli alabardati che più volte sono andati vicinissimi alla segnatura. Agonisticamente mi pare sia stato un buon match.

Non è casuale che la più grossa occasione l'abbia avuta Cerone. Nel calcio di oggi deve andare verso il gol chiunque, rivoluzionando le teorie che vogliono la rete riservata agli attaccanti.

La sorpresa si crea soltanto giocando ad alti ritmi. Nessun ritardo, nessun ripensamento. Mettere il pallone che ricevi subito dove il compagno può proseguire, smarcandosi a propria volta.

Per me la Triestina è capace di grosse prestazioni. La squadra, è vero, non esprime ancora appieno il suo potenziale, è alla ricerca di una precisa identità. Giocando in umiltà con determinazione e grande entusiasmo la Triestina può centrare ogni obiettivo. Il compito potrebbe essere meno arduo se riuscisse ad elevare il rendimento con qualche correttivo.

Mario Renosto

Montepremi Toto: record stagionale

ROMA — Ha sfiorato i venti miliardi il montepremi Totocalcio odierno, n. 10. Il montepremi infatti è stato di lire 19.826.242.554.

SERIE B

È cominciata la lotta tra Cremonese e Vicenza

Cremonese-Genoa 1-1

MARCATORI: 31' Lombardo, 90' Cipriani.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Viganò, Citterio, Montorfano, Torri (60' Bongiorni), Lombardo, Galletti, Pelosi, Bencina, Chiorri (84' Finardi). (12 Violini, 13 Giorgi, 14 Ferraroni).
GENOA: Cervone, Torrente, Policano, Mileti (71' Luperto), Trevisan, Scanziani, Rotella (81' Ambu), Eranio, Marulla, Domini, Cipriani. (12 Favaro, 13 Testoni, 14 Chiappino).
ARBITRO: Sguizzato, di Verona.
ANGOLI: 6 a 3 per il Genoa.
NOTE: tempo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 13.500. Ammoniti Bencina e Torrente per gioco pericoloso; Viganò e Trevisan, Eranio e Citterio per proteste. Al 60' Torri ha lasciato il campo in barella.

CREMONA — La Cremonese capolista è stata agguantata in extremis da un Genoa che non avrebbe meritato di perdere. La partita ha avuto due fisionomie ben distinte: un primo tempo equilibrato in cui l'arbitro ha ignorato due falli in area, uno per parte, che ai più erano sembrati da rigore (al 7' ai danni di Lombardo e al 16' subito da Marulla) e in cui i padroni di casa sono passati in vantaggio con una splendida rete dello stesso Lombardo, di testa in tuffo su cross di Pelosi, lanciato da Bencina.

Nella ripresa le cose sono cambiate e il Genoa è passato decisamente in attacco andando assai vicino al pareggio almeno in quattro occasioni: al 54' e al 72' con Cipriani, al 76' con Eranio e al 78' con Marulla. La squadra ligure ha cercato caparbiamente di raddrizzare il risultato, ma la difesa della Cremonese, seppure con qualche smagliatura, sembrava in grado di assicurare i due punti.

A tempo regolarmentare scaduto, però, l'arbitro ha assegnato una punizione a una decina di metri dall'area di rigore cremonese in posizione centrale. Tocco breve di Domini per Cipriani che ha lasciato partire un gran tiro rasoterra che si è infilato nell'angolo alla sinistra di Rampulla. All'esultanza della tifoseria genoana ha fatto riscontro la grande delusione dei sostenitori della Cremonese che hanno manifestato il loro disappunto nei confronti dell'arbitro.

Campobasso — Podavini, della Lazio, calcia il rigore della vittoria nell'incontro trá la sua squadra e il Campobasso (Telefoto Ap)

Vicenza-Pisa 2-0

MARCATORI: 8' Nicolini su rigore, 73' Fortunato.
VICENZA: Mattiazzo, Bertozzi, Mazzeni, Montani, Mascheroni, De Biasi, Savino (83' Filippi), Fortunato, Lucchetti (87' Carotti), Nicolini, Messersì. (12 Dal Bianco, 15 Zoppellaro, 16 Clementi).
PISA: Mannini, Faccenda, Cavallo, Caneo, Ghianda, Bernazzani, Cuoghi, Sclosa (64' Piovanelli), Cecconi (78' Pellegrini), Giovannelli, Faccini. (12 Gruvina, 13 Ogri, 14 Chiti).
ARBITRO: Frigerio, di Milano.
ANGOLI: 7 a 2 per il Pisa.
NOTE: giornata fredda, pioggia durante tutta la partita, terreno scivoloso. Ammoniti per gioco falloso Sclosa, Giovannelli, Fortunato, Caneo, Cuoghi e De Biasi; per comportamento non regolamentare Nicolini. Spettatori 10 mila.

VICENZA — Vicenza e Pisa hanno dato vita ieri ad una partita ricca di spunti interessanti e sempre vivace sul piano agonistico malgrado il terreno, molto allentato per la pioggia, non abbia favorito i giocatori.

Il Vicenza si è meritatamente aggiudicato l'incontro, segnando una rete per tempo e sfruttando nel modo più opportuno l'iniziale vantaggio propiziato dopo soli otto minuti di gioco da un calcio di rigore realizzato da Nicolini e concesso all'8' per un fallo di mani di Ghianda su traversone di Messersì.

Il Pisa non si è, però, mai arreso e ha cercato con insistenza di riequilibrare il risultato. La squadra toscana ha impegnato Mattiazzo in una difficile parata al 42' con un gran tiro del nuovo acquisto Cuoghi.

Nella ripresa, il Vicenza ha fallito con Lucchetti e Fortunato due ottime opportunità. Infine, i padroni di casa hanno raddoppiato al 73' con un tiro al volo di Fortunato ben servito da Nicolini.

Incidenti a Cremona

CREMONA — Nonostante il notevole dispiegamento di forze dell'ordine per evitare che si ripetessero anche ieri i gravi incidenti che avvennero due domeniche or sono, anche ieri ci sono stati a Cremona alcuni episodi di violenza dopo la partita con il Genoa. In via Annona, all'ingresso dell'autostrada, alcuni giovani cremonesi hanno lanciato pietre contro alcuni autobus di tifosi genovesi.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Cremonese	11	7	2	2	0	2	1	0	8	4	=
Vicenza	10	7	3	1	0	1	1	1	11	4	– 1
Messina	9	7	2	1	0	1	2	1	8	4	– 1
Genoa	9	7	2	1	0	0	4	0	10	7	– 1
Arezzo	8	7	2	1	1	0	3	0	6	5	– 2
Modena	8	7	1	2	0	1	2	1	6	6	– 2
Lecce	8	7	2	2	0	0	2	1	6	5	– 3
Bari	8	7	1	3	0	1	1	1	4	3	– 3
Parma	8	7	2	2	0	0	2	1	4	4	– 3
Pescara	7	7	1	3	0	0	2	1	7	5	– 4
Catania	7	7	1	2	1	1	1	1	5	5	– 4
Bologna	6	7	1	2	1	0	2	1	6	7	– 5
Pisa	6	7	2	1	1	0	1	2	4	7	– 5
Sambenedett.	5	7	0	3	0	0	2	2	3	5	– 5
Cesena	5	7	1	1	1	0	2	2	5	8	– 5
Taranto	4	7	1	2	0	0	0	4	5	8	– 6
Triestina	3	7	2	1	0	0	2	2	5	5	– 3
Campobasso	2	7	0	2	1	0	0	4	3	10	– 8
Lazio	-1	7	1	1	1	1	3	0	5	4	– 2
Cagliari	-1	7	0	2	1	0	2	2	5	10	– 6

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Arezzo-Messina	1-1	Bologna-Arezzo
Bari-Pescara	1-1	Cagliari-Campobasso
Campobasso-Lazio	0-1	Genoa-Triestina
Catania-Sambenedettese	1-0	Lazio-Bari
Cesena-Taranto	1-0	Messina-Cremonese
Cremonese-Genoa	1-1	Modena-Cesena
Vicenza-Pisa	2-0	Pescara-Catania
Lecce-Bologna	2-2	Pisa-Parma
Parma-Cagliari	0-0	Sambenedettese-Vicenza
Triestina-Modena	1-1	Taranto-Lecce

Parma 0 Cagliari 0

PARMA: Ferrari, Mussi, Bianchi, Galassi, Bruno, Signorini, Valoti, Fiorin, Melli, Bortolazzi, Piovani (69' Ricci). (12 Bucci, 13 Zamagna, 14 Corti, 15 Sormani).
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Valentini, Pecoraro, Maritozzi, Venturi, Miani, Pulga, Piras (84' Pallanch), Bernardini, Bergamaschi (89' Pani). (12 Dore, 13 Grasso, 16 Pellegrini).
ARBITRO: Tarallo, di Como.
ANGOLI: 8-2 per il Parma.
NOTE: Giornata piovosa, terreno molto scivoloso, spettatori 7100. Ammoniti: Miani per proteste, Bernardini per gioco scorretto, Bergamaschi per condotta non regolamentare. Nel Parma ha esordito in serie B, Ricci, 19 anni, proveniente dalla Casertana (serie C1).

PARMA — Un Cagliari smaliziato e dalle idee molto chiare, accortamente disposto in campo da Giagnoni, ha imbrigliato la giovane brigata parmense costringendola a uno 0-0 che, pur non premiando l'impegno e la volontà dei padroni di casa, è da considerare risultato giusto.

I sardi non hanno corso rischi inutili e hanno presidiato la loro metà campo tentando solo saltuarie — e poco convinte — sortite che avevano soprattutto lo scopo di alleggerire il lavoro dei reparti arretrati, sottoposti a un martellante, ma poco lucido, assalto dei giallobiù di Sacchi.

Il Parma è apparso meno brillante di altre occasioni. La batosta subita domenica scorsa a Taranto, gli inserimenti a sorpresa di Piovani prima e Ricci poi (due acquisti dell'ultima ora) e soprattutto le assenze di titolari quali Rossi, Fontolan e Zanoni hanno evidentemente tolto alla squadra un pizzico di grinta e di esperienza, elementi fondamentali in un torneo lungo e difficile come quello di serie B.

Il portiere Sorrentino è stato così chiamato a intervenire solo in tre occasioni: al 26' per deviare in angolo una punizione a fil di palo del solito Bortolazzi, al 66' per chiudere lo specchio della porta a Valoti (in un'azione che ha visto Piovani cadere in area per un intervento giudicato regolare dall'arbitro) e infine al 73' per respingere, a pugni uniti, una botta dal limite dell'esordiente Ricci.

Campobasso-Lazio 0-1

MARCATORE: 86' Podavini su rigore.
CAMPOBASSO: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra, Anzivino, Lupo, Perrone, Maestripieri (56' Baldini), Mauti, Goretti, Russo (46' Accardi), Vagheggi. (12 Picca, 13 Pivotto, 15 Boito).
LAZIO: Terraneo, Brunetti (30' Podavini), Magnocavallo, Acerbis, Gregucci, Marino, Poli (66' Schillaci), Caso, Fiorini, Pin, Mandelli. (12 Ielpo, 13 Piscedda, 14 Camolese).
ARBITRO: Testa, di Prato.
ANGOLI: 11 a 5 per il Campobasso.
NOTE: terreno in ottime condizioni, tempo coperto, spettatori ottomila circa; ammoniti: Magnocavallo per gioco scorretto, Della Pietra e Vagheggi per proteste. Espulso al 61' l'allenatore del Campobasso Grip per proteste contro le decisioni arbitrali. All'89' Perrone ha mandato fuori un calcio di rigore.

CAMPOBASSO — Rocambolesca vittoria della Lazio sul terreno del Campobasso. La formazione molisana ha, infatti, espresso una sterile prevalenza territoriale, ma il risultato è stato determinato da due calci di rigore, assegnati negli ultimi cinque minuti. Al 40' Mandelli va tutto solo in contropiede e appena in area di rigore del Campobasso entra in contatto con Della Pietra. Il direttore di gara ravvisa un fallo del difensore molisano e assegna la massima punizione.

Dal dischetto tira Podavini e segna l'1-0 per la propria squadra. Passano due minuti e sul fronte opposto c'è un'azione del Campobasso che arriva in area di rigore con Parpiglia. Interviene su di lui Gregucci e anche stavolta Testa indica il dischetto del rigore. Tira Perrone che, però, manda alto sulla traversa.

In precedenza il Campobasso aveva reclamato la concessione di altri due calci di rigore: il primo al 16', per una spinta ai danni di Russo, e il secondo al 59' per un fallo su Vagheggi.

A parte questi episodi, sono da registrare due traverse colpite dal Campobasso, al 7' con un gran tiro di Maestripieri e all'83' per un intervento di Terraneo, costretto a deviare sulla traversa un tocco all'indietro di un proprio difensore.

Lecce-Bologna 2-2

MARCATORI: 3' Pradella, 5' Barbas, 19' Pasculli, 63' Nicolini.
LECCE: Negretti, Vanoli, Di Chiara, Enzo, Danova, Colombo, Mastalli (67' Panero), Barbas, Pasculli, Agostinelli, Tacchi (46' Paciocco). (12 Boschin, 13 Nobile, 14 Raise).
BOLOGNA: Cavalieri, Villa, Galvani, Luppi, Ottoni, Nicolini, Marocchino (61' Tovoli), Pecci, Pradella, Marocchi, Marronaro (63' Quaggiotto). (12 Zinetti, 14 Sorbi, 16 Musella).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 10-3 per il Lecce.
NOTE: pioggia e terreno scivoloso, spettatori 13.000. Al 45' è stato espulso Ottoni per doppia ammonizione: Ammoniti Vanoli e Galvani per scorrettezze.

LECCE — È passato in vantaggio in apertura di gioco e, pur restando in dieci, è riuscito alla fine ad ottenere un prezioso pareggio in Puglia: il Bologna ha così superato questa difficile trasferta mentre il Lecce che dopo il gol di Pradella aveva decisamente reagito passando a sua volta in vantaggio con reti dell'accoppiata argentina Barbas-Pasculli, ha offerto la più brutta prestazione della stagione pur avendo avuto, specie nel primo tempo più di una occasione per mettere al sicuro il risultato.

Non sono mancate, comunque, da parte leccese proteste per l'arbitraggio di Pezzella sia per l'affrettata decisione di assegnare il rigore del 2-2 al Bologna, sia per non aver poco dopo concesso analoga punizione ai pugliesi.

Il Bologna si porta in vantaggio al 3' con Pradella su cross da sinistra di Galvani. Risposta leccese dopo due minuti: angolo di Agostinelli, respinta a pugni di Cavalieri e staffilata di Barbas in porta da una ventina di metri. Al 19' ancora Agostinelli (che ha esordito felicemente nel Lecce) su punizione inganna il portiere Cavalieri con un pallonetto consentendo a Pasculli di raddoppiare per il Lecce. Al 45' per doppia ammonizione è espulso il bolognese Ottoni.

Nella ripresa, al 63', l'arbitro rileva un fallo di Alberto Di Chiara su Pradella concedendo il rigore che Nicolini trasforma. Comincia l'assedio leccese ma il Bologna resiste anche per alcune prodezze di Cavalieri.

Arezzo 1 Messina 1

MARCATORI: 50' Ugolotti, 71' Rossi.
AREZZO: Orsi, Minoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini (76' Di Mauro), Zennaro (80' Pagliari), De Stefanis, Ruotolo. (12 Bastogi, 13 Codogno, 14 Vella).
MESSINA: Paleari, Napoli, Mancuso (66' Talevi), Gobbo, Rossi, Bellopede, Vendittelli, Orati, Diodicibus (86' Petitti), Catalano, Mossini. (12 Bosaglia, 13 Papis, 15 Scarsella).
ARBITRO: Vecchiatini di Bologna.
ANGOLI: 4 a 3 per l'Arezzo.
NOTE: Cielo coperto, temperatura fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000. Espulso: Pozza all'82' per somma di ammonizioni e per proteste. Ammoniti: Rossi, Minoia, Orati e Mossini per gioco falloso.

AREZZO — Il Messina, squadra veloce e ben impostata, ha meritatamente pareggiato sul campo dell'Arezzo. I siciliani, specialmente nel primo tempo, hanno dimostrato di essere un complesso temibile, dominando gli amaranto aretini, il cui reparto difensivo però ha sempre fatto buona guardia e irretito gli «affondo» degli attaccanti ospiti.

Nella ripresa il Messina, rimasto in svantaggio, è comunque riuscito a pareggiare senza forzare troppo. Da notare che al 30' Ugolotti, riuscito a smarcarsi, ha colpito la traversa con un forte tiro: il portiere si trovava a terra e la palla, rimbalzata e calciata dall'accorrente Zennaro è finita fuori.

Nel secondo tempo, quando la partita sembrava ripetere il cliché del primo, l'Arezzo è passato in vantaggio: da una punizione sulla tre quarti De Stefanis ha servito alla perfezione Ugolotti il quale, con una rovesciata, al volo, ha trovato l'angolo basso della porta rendendo vano l'intervento di Paleari.

Il Messina ha ben reagito, si è fatto avanti ed è pervenuto al pareggio al 71'. C'è stata una punizione sulla sinistra e dopo un batti e ribatti in area, il pallone è capitato all'accorrente Rossi che con un forte tiro rasoterra ha infilato la porta a fil di palo, sulla destra.

Nel finale il Messina, continuando nella sua azione offensiva, ha impegnato al 75' Orsi, e il portiere, con una grande parata, ha praticamente salvato il risultato.

Cesena-Taranto 1-0

MARCATORE: 32' Traini.
CESENA: Rossi, Cuttone, Cavasin, Minotti, Pancheri, Leoni, Barozzi (72' Sanguin), Bordin, Traini (85' Morbiducci), Aselli, Simonini. (12 Dadina, 13 Cucchi, 15 Perrotti).
TARANTO: Goletti, Biondo, Serra, Paolinelli, Donatelli, Caccialupi (67' Di Maria), Picci, Brocca, De Vitis, Maiellaro, Romiti. (12 Incontri, 13 Conti, 14 Tavarilli, 15 Rossi).
ARBITRO: Leoni di Perugia.
ANGOLI: 8 a 2 per il Cesena.
NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 5000. Ammoniti Rocca, Bordin, Caccialupi e Traini per gioco scorretto; Donatelli per condotta non regolamentare. Al 28' Goletti ha parato un rigore calciato da Simonini dopo un fallo di mano di Paolinelli.

CESENA — Il Cesena ha conquistato la sua prima vittoria in campionato a spese di un Taranto apparso ieri fragile soprattutto in difesa, tanto da costringere il centrocampo a un lavoro di copertura che ha impoverito la manovra d'attacco.

Il Cesena, invece, con l'innesto dei nuovi acquisti Aselli e Bordin, che insieme a Barozzi e Leoni hanno orchestrato l'azione a centrocampo, ha espresso un gioco apprezzabile e continuo e al 32' Traini ha segnato da pochi passi, dopo che Goletti aveva respinto a fatica una gran botta di Bordin. 4' prima Simonini, su rigore concesso per un fallo di mano di Paolinelli, aveva tirato sul portiere.

Il Cesena, ottenuto il vantaggio, ha contenuto con facilità la reazione degli ospiti, grazie anche all'ottima marcatura operata sulle punte De Vitis e Romiti. Il Taranto ha avuto in Maiellaro l'uomo squadra che è riuscito in più occasioni a rendersi pericoloso sia in fase di impostazione sia in attacco e al 70' ha colpito l'incrocio dei pali.

In difesa Paolinelli ha fatto il possibile, ma spesso il Taranto ha fatto ricorso a numerosi falli. Fra i pugliesi buona anche la prova di Biondo. Nel Cesena, bravi pure Cuttone e Minotti.

Catania-Sambenedettese 1-0

MARCATORE: 46' Borghi
CATANIA: Onorati, Benedetti, Tesser, Polenta, Canuti, De Simone (46' Novellino), Pellegrini, Allieri, Borghi, Broglia, Sorbello (71' Garzieri). (12 Mattolini, 15 Mandressi, 16 Cipriani).
SAMBENEDETTESE: Borin, Petrangeli, Bronzini (65' Vessella), Annoni, Pascucci, Rondini, Turrini, Ferrari, Di Nicola, Di Fabio, Ginelli. (12 Ferron, 13 Nobile, 14 Ranieri, 15 Ficcadenti).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
ANGOLI: 6 a 2 per il Catania.
NOTE: Giornata nuvolosa con pioggia intermittente. Terreno di gioco scivoloso, spettatori 6.000. Ammoniti: Sorbello e Turrini per proteste; Pellegrini, Petrangeli e Ferrari per gioco scorretto.

CATANIA — Meritata prima vittoria interna del Catania sulla Sambenedettese in un incontro giocato da entrambe le squadre con molto agonismo. Primo tempo e ritmo sostenuto dei padroni di casa con le due punte Borghi e Sorbello che riescono spesso a smarcarsi in area avversaria, sostenute da un centrocampo attento e da una difesa pronta a rintuzzare i contropiede avvversari.

Così, quando a inizio della ripresa Borghi segna, con un colpo di testa su cross di Sorbello, i tifosi cominciano a sparare in un pingue bottino. Invece, dopo la rete il Catania arretra il centrocampo e subisce il rabbioso ritorno degli avversari. La vittoria del Catania, comunque, è meritatissima e lascia ben sperare per il futuro.

Queste le azioni più rilevanti: al 2' Onorati para in due tempi un bel tiro di Ginelli. All'8' traversa di Tesser che fa gridare al gol. Un minuto dopo Borin neutralizza un forte tiro di Borghi.

Al 18' è il portiere che controlla un bel tiro di Turrini. Allieri solo in area tira forte ma centrale e Borin para. Al 46' la rete di Borghi.

■ MASSAGGIO CARDIACO — Svenuto dopo essersi scontrato con un altro giocatore durante l'incontro di calcio Policoro-Francavilla (campionato interregionale girone L), il difensore del Policoro, Luciano Stefania, di 19 anni, è stato rianimato con «massaggi cardiaci» e successivamente ricoverato nell'ospedale di Policoro per «trauma cranico». Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Bari 1 Pescara 1

MARCATORI: 16' Brondi, 82' Rebonato.
BARI: Pellicanò, G. Loseto, De Trizio, Laureri, Roselli, Armenise, Bergossi (76' Cuccovillo), Terracenere, Rideout, Cowans, Brondi. (12 Imparato, 13 Carrera, 14 Ferri, 16 Bivi).
PESCARA: Gatta, Benini, Camplone (60' Bergodi), Bosco, Ciarlantini, Ronzani, Pagano, Gasperini, Rebonato, O. Loseto, Gaudenzi (46' Berardi). (12 Marcello, 15 Marini, 16 Di Cara).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
ANGOLI: 6 a 2 per il Bari.
NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente allentato, spettatori 11.000. Leggero infortunio a Ronzani. Ammoniti: O. Loseto, Roselli e Bergossi per gioco falloso; Ciarlantini per condotta non regolamentare.

BARI — Nuovo pareggio interno e quindi nuova delusione procurata dal Bari ai suoi tifosi sempre meno numerosi. Stavolta a trarre vantaggio è stato il Pescara, squadra giovanissima e tutto sommato modesta, che si è trovata con un gol al passivo dopo un quarto d'ora, ma ha saputo contenere la pressione disordinata di un Bari arruffone e inconcludente che ha insistito in attacco su un Rideout sfasato e ha mostrato lacune anche a centrocampo e qualche incomprensione in difesa.

Così a 8' dal termine la squadra abruzzese ha sfruttato l'occasione buona per raddrizzare le sorti dell'incontro. Rebonato in contropiede è stato atterrato al limite dell'area da Loseto G. e De Trizio. Sulla punizione, Gasperini ha toccato per lo stesso Rebonato che ha sfruttato un varco nella barriera e ha infilato l'angolino a sinistra di Pellicanò.

Il Bari aveva messo a segno il suo gol al 16' con Brondi che è riuscito a mandare in rete in acrobatica rovesciata un pallone sfuggito al suo compagno Rideout su punizione di Cowans dal fondo.

Nella sua reazione il Pescara ha mancato il pareggio un minuto dopo con Gaudenzi, solo davanti alla porta per una respinta di Pellicanò su punizione dell'ex Ronzani. Poi il Bari ha ripreso ad esercitare il suo dominio sterile giocando in modo sconclusionato senza preoccuparsi di difendere il minimo vantaggio che gli avrebbe consentito un altro balzo in classifica.

I marcatori

6 reti: Cipriani (Genoa).
4 reti: Frutti (Modena), Nicoletti (Cremonese).
3 reti: Bortolazzi (Parma), Pagano (Pescara), Simonini (Cesena), De Vitis (Taranto), Rebonato (Pescara).
2 reti: Scaglia (Triestina), Tacchi, Barbas, Pasculli (Lecce), Nicolini, Pradella (Bologna), Caneo (Pisa), Rondon, Luchetti, Savino, Nicolini, Fortunato (Vicenza), Mandelli (Lazio), Russo (Campobasso), Marulla (Genoa), Piras, Montesano (Cagliari), Ugolotti (Arezzo), Brondi (Bari).
1 rete: Biagini, De Falco (Triestina), De Stefani, Muraro, Pagliari (Arezzo), C. Roselli, Cowans (Bari), Galvani (Bologna), Traini, Cutone (Cesena), Parpiglia (Campobasso), Borghi, Allievi, Mandressi, Polenta, Canuti (Catania), Lombardo, Bencina, Chiorri, Pelosi (Cremonese), Domini, Scanziani, (Genoa), Rossi, Napoli, Orati, Papis, Catalano, Gobbo, Bellopede (Messina).

SERIE C 1 - GIRONE A

Fano-Padova	0-0
Lucchese-Carrarese	0-0
Mantova-Prato	0-0
Monza-Ancona	0-0
Reggiana-Legnano	1-1
Rimini-Virescit	2-0
Spal-Piacenza	1-0
Spezia-Centese	0-0
Trento-Rondinella	1-0

Padova	11	6	5	1	0	7	0
Piacenza	9	6	4	1	1	9	3
Spal	9	6	4	1	1	9	4
Monza	8	6	3	2	1	6	2
Prato	8	6	2	4	0	3	0
Centese	7	6	2	3	1	4	4
Carrarese	6	6	2	2	2	7	8
Legnano	6	6	2	2	2	5	9
Trento	6	6	3	0	3	8	11
Reggiana	5	6	1	3	2	4	4
Rimini	5	6	2	1	3	7	7
Virescit	5	6	1	3	2	8	8
Mantova	5	6	2	1	3	2	3
Lucchese	5	6	1	3	2	3	5
Spezia	5	6	1	3	2	5	7
Ancona	3	6	0	3	3	3	6
Fano	3	6	0	3	3	1	5
Rondinella	2	6	0	2	4	2	7

Le partite del 2.11.1986
Ancona-Lucchese
Carrarese-Trento
Centese-Monza
Legnano-Spezia
Padova-Spal
Piacenza-Rimini
Prato-Reggiana
Rondinella-Mantova
Virescit-Fano

SERIE C 1 - GIRONE B

Campania-Barletta	1-0
Casertana-Brindisi	2-1
Catanzaro-Benevento	2-0
Licata-Salernitana	1-0
Martina-Foggia	3-1
Monopoli-Sorrento	3-1
Nocerina-Livorno	1-0
Reggina-Cosenza	1-1
Siena-Teramo	1-0

[illegible]	10	6	4	2	0	9	2
Cosenza	8	6	3	2	1	4	2
Casertana	8	6	3	2	1	5	3
Teramo	7	6	3	1	2	4	2
Barletta	7	6	3	1	2	5	3
Martina	7	6	2	3	1	4	2
Monopoli	7	6	3	1	2	6	5
Foggia	7	6	3	1	2	5	5
Catanzaro	6	6	2	2	2	5	4
Campania	6	6	1	4	1	4	4
Salernitana	6	6	3	0	3	3	4
Nocerina	5	6	2	1	3	2	3
Siena	5	6	2	1	3	3	4
Reggina	5	6	1	3	2	4	5
Brindisi	4	6	1	2	3	3	5
Livorno	4	6	1	2	3	2	5
Sorrento	4	6	2	0	4	3	8
Benevento	2	6	0	2	4	0	5

Le partite del 2.11.1986
Barletta-Martina
Benevento-Campania
Brindisi-Licata
Cosenza-Nocerina
Foggia-Monopoli
Livorno-Casertana
Salernitana-Reggina
Sorrento-Siena
Teramo-Catanzaro

SERIE C-2

Terza sconfitta consecutiva per il Pordenone

Asfissiante e senza sosta l'assedio dei ramarri del Noncello

PORDENONE — Da due stagioni nel Pavia, Bocchino non aveva mai segnato una rete su punizione e al Mercatino di riparazione era in predicato di passare alla Nocerina in C1. Se non fosse stato per l'indisponibilità di Pozzi il mister pavese Bui lo avrebbe tenuto in panchina.

Con una fiondata tutta effetto dai venti metri, Bocchino ha dato invece un prezioso successo alla sua squadra e ha condannato il Pordenone alla terza sconfitta consecutiva. Anche queste sono stranezze del calcio. Una punizione troppo severa per un Pordenone che nella ripresa ha dato cuore e anima per pervenire al pareggio, prendendo d'assedio la metà campo avversaria e costringendo la difesa pavese a un lavoro supplementare.

E proprio nel secondo tempo si è visto il miglior Pordenone. La rete a freddo di Bocchino, scaturita da un calcio di punizione dubbio e fatta ripetere dall'arbitro perché sul primo tiro respinto da Bullara in tuffo, non aveva fischiato, ha gelato i neroverdi.

Pordenone-Pavia 0-1

MARCATORE: al 7' Bocchino
PORDENONE: Bullara, Zanin, Biasinutto, Tonon, Marassi, Siega, Vrech, Cotterle, Antelmi, Lenarduzzi, Zuccheri (Benetti 53'). Cescut, Guerra, Benedet, Gava.
PAVIA: Biasi, Fabbri, Carpineti, Crippa, Mastropasqua, Grandini, Bocchino (Correnti 59'), Dell'Amico, (Provvido 80'), Rambaldi, Pertusi, Turrini. Guercilena, Acquali, Campisti.
ARBITRO: Mantovani di Genova.
ANGOLI: 8-3 (3-2) per il Pordenone.
NOTE: ammoniti: Mastropasqua, Zanin e Antelmi per proteste; Rambaldi per ostruzionismo; Bocchino per gioco falloso. Spettatori 300 circa. Terreno allentato.

Nei primi 45 minuti di gioco, infatti, capitan Zanin e compagni, pur mantenendo una costante supremazia territoriale, ben raramente sono entrati in partita esponendosi inevitabimente al contropiede del Pavia, confermatosi squadra solida in ogni reparto e tecnicamente dotata.

In avanti il neo acquisto Antelmi creava spazi e si muoveva bene, ma mai gli giungeva un pallone giocabile. A centrocampo si cercava di trovare sbocchi ma mai sulle fasce permettendo così agli avversari di chiudere sistematicamente ogni varco.

Gli altri neo acquisti Tonon e Lenarduzzi sembravano spaesati e Zuccheri vagava per il campo, ma senza costrutti.

Nella ripresa, invece, la musica cambiava. Dal 53' Lombardo toglieva Zuccheri e inseriva Benetti spostando sulla sinistra Cotterle in appoggio a Biasinutto.

Per il Pavia cominciava una difesa a oltranza che, però, alla fine dava i frutti sperati e una preziosissima vittoria, che proietta la squadra verso i vertici della classifica.

Per il Pordenone, invece, solo gli elogi e la convinzione che la squadra uscita adeguatamente rinforzata dal mercato di Milanofiori ha tutte le carte in regola per risalire la corrente.

Si comincia sotto la pioggia e su un terreno ai limiti della praticabilità. Al 7' giunge improvvisa la rete del Pavia: c'è un fallo di Turrini e alla battuta va Bocchino, ma Bullara è bravo a respingere in tuffo. L'arbitro, però, fa ripetere perché non ha fischiato e alla seconda volta Bocchino sorprende Bullara con un tiro a effetto che si infila a fil di palo.

Il Pordenone accusa il colpo. Cerca di reagire, ma offre il fianco al Pavia che al 18' si invola in contropiede: Pertusi porge a Turrini e Bullara deve uscire a valanga per sventare la minaccia. Passano dieci minuti e Bocchino cerca il raddoppio ancora su punizione, ma la sfera incoccia su un neroverde e termina in angolo.

Il Pordenone non riesce a trovare il bandolo della matassa e al 32' ancora Turrini in contropiede porta lo scompiglio nella difesa pordenonese. I neroverdi si fanno pericolosi soltanto con una girata al volo di Vrech che termina sul fondo e al 45' con una staffilata dal limite di Zuccheri, ma anche questa conclusione termina oltre la linea bianca.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non cambia e il Pavia al 46' va vicinissimo al raddoppio: c'è una conclusione da fuori area di Pertusi e il pallone non è trattenuto da Bullara; sulla sfera si avventa Crippa, ma la sua conclusione è messa in angolo. Al 53', come detto, la sostituzione di Zuccheri con Benetti che cambia volto all'incontro.

Al 62' Lenarduzzi invita il neo entrato all'azione e la difesa pavese si salva in angolo; passano due minuti ed è ancora il Pordenone in evidenza, questa volta con Biasinutto che dal limite fa la barba al palo.

Grossa occasione ancora per i neroverdi al 73': c'è una punizione di Biasinutto per Lenarduzzi, il cui diagonale dal limite termina a fil di palo con la porta pavese praticamente sguarnita. Il Pordenone potrebbe pareggiare, ma non ha la fortuna all'82: su calcio d'angolo c'è una conclusione di testa di Zanin e Biasi compie un miracolo deviando ancora in angolo; l'estremo difensore pavese si ripete sugli sviluppi del calcio dalla bandierina quando Lenarduzzi conclude bene, ma Biasi appunto è bravo a deviare.

Nei restanti nove minuti non si registra più nulla se non l'asfissiante assedio pordenonese all'area del Pavia.

Renato Casagrande

Girone D

Cavese-Pro Cisterna	3-2
Ercolanese-Frosinone	0-0
Ischia-Nola	1-0
Juve Stabia-Lodigiani	2-1
Latina-Turris	1-0
Nissa-Paganese	1-0
Rende-Giarre	3-1
Trapani-Afragolese	1-4
Valdiano-Siracusa	0-1

LA CLASSIFICA
Siracusa p. 9; Latina 8; Valdiano, Frosinone, Giarre, Juve Stabia, Ischia, Nissa 5; Rende, Lodigiani 6; Nola, Paganese, Trapani, Afragolese 5; Ercolanese 4; Pro Cisterna, Turris 3; Cavese 2.

Girone A

Alessandria-Sorso	2-0
Asti-Derthona	0-1
Carbonia-Civitavecchia	2-1
Massese-Cuoio Pelli	0-0
Montevarchi-Sanremese	1-1
Olbia-Casale	1-0
Pontedera-Novara	1-0
Pro Vercelli-Entella	0-0
Torres-Pistoiese	1-0

LA CLASSIFICA
Torres, Entella, Derthona, Pontedera p. 9; Olbia e Cuoio Pelli 8; Novara e Carbonia 7; Alessandria e Civitavecchia 6; Pro Vercelli, Casale e Pistoiese 5; Montevarchi, Sanremese, Asti, Sorso, Massese 3.

Girone C

Angizia-Lanciano	0-0
Civitanovese-Galatina	1-0
F. Andia-Perugia	1-1
Francavilla-Forlì	1-1
Giulianova-Casarano	3-1
Jesi-Cesenatico	1-0
Matera-Maceratese	1-1
Ravenna-Vis Pesaro	0-0
Ternana-Bisceglie	4-2

LA CLASSIFICA
Ternana p. 9; F. Andria, Ravenna, Lanciano, Giulianova, Jesi 8; V. Pesaro, Forlì 7; Francavilla 6; Maceratese, Civitanovese 5; Bisceglie, Casarano, Matera, Angizia 4; Cesenatico, Galatina, Perugia 2.

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ospitaletto	11	6	4	0	0	1	1	0	8	0	+ 1
Mestre	9	6	2	1	0	2	0	1	6	4	=
Suzzara	8	6	3	0	0	0	2	1	10	13	– 1
Pavia	8	6	2	1	0	1	1	1	7	3	– 1
Varese	8	6	1	2	0	1	2	0	7	4	– 1
Pergocrema	7	6	2	1	0	0	1	2	7	5	– 2
Chievo	7	6	2	0	1	0	3	0	5	3	– 2
Treviso	7	6	2	2	0	0	1	1	6	6	– 3
Sassuolo	6	6	2	1	0	0	1	2	4	4	– 3
Montebelluna	5	6	0	2	0	1	1	2	4	7	– 3
Giorgione	5	6	2	1	0	0	0	3	4	3	– 4
Venezia	5	6	1	2	0	0	1	2	5	6	– 4
Pro Patria	5	6	0	3	0	0	2	1	3	5	– 4
Oltrepò	4	6	1	1	1	0	1	2	3	5	– 5
Orceana	4	6	1	1	0	0	1	3	5	10	– 4
Pordenone	3	6	1	1	1	0	0	3	2	6	– 6
Pievigina	3	6	1	1	1	0	0	3	5	10	– 6
Vogherese	3	6	1	0	2	0	1	2	5	12	– 6

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Chievo-Pergocrema	2-1	Giorgione-Pordenone
Oltrepò-Mestre	0-1	Mestre-Chievo
Ospitaletto-Orceana	2-0	Montebelluna-Ospitaletto
Pordenone-Pavia	0-1	Oltrepò-Vogherese
Pro Patria-Montebelluna	0-0	Orceana-Sassuolo
Sassuolo-Pievigina	1-0	Pavia-Suzzara
Treviso-Giorgione	1-0	Pergocrema-Venezia
Venezia-Suzzara	2-0	Pievigina-Pro Patria
Vogherese-Varese	1-2	Varese-Treviso

INTER REGIONALE

Preziosi pareggi per Gorizia e Pro Cervignano

VOLJC E SESSO RISPONDONO ALLA DOPPIETTA DI VINCIGUERRA

Emozioni a non finire

Sant'Arcangelo-Gorizia 2-2

PRIMO TEMPO: 1-1

MARCATORI: al 29' Vinciguerra, al 38' Voljc, al 48' Sesso, al 61' Vinciguerra.

SANT'ARCANGELO: Bertoni, Muccioli, Leonardi, Clementoni, Allegrini, D'Orsi, Trudi (53' Angelini), Sapucci, Vinciguerra, Gardini, Migani. Zaghini. All.: Allegrini.

GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Marchesan, Giacomin, Macuglia, De Marco, Fierro (76' Lazzara), Sesso, Voljc, Giacometti (56' Facchin), Grop, Bonetti. All.: Del Neri.

ARBITRO: Coppoli di Firenze.

SANT'ARCANGELO — Giusto risultato di parità fra Sant'Arcangelo e Gorizia al termine di un incontro che ha visto gli ospiti tenere meglio il campo nel primo tempo e una veemente ripresa dei locali che, acciuffato il pareggio con una rete capolavoro di Vinciguerra, hanno inseguito vanamente la vittoria. Il Sant'Arcangelo, che presentava il debuttante Clementoni, ha sofferto nel primo tempo il gioco corale degli ospiti orchestrati da Sesso, un giocatore universale e onnipresente in ogni zona del campo.

Nella ripresa invece il carattere dei gialloblù, trascinati da un Vinciguerra irresistibile, veniva alla ribalta ed anche un aggiustamento delle marcature, con Clementoni dirottato sull'insidioso Voljc, consentiva ai locali di riequilibrare le sorti e di sfiorare il successo pieno.

Nelle file del Sant'Arcangelo su tutti è svettato Vinciguerra irrefrenabile e autore di due splendide reti, la seconda delle quali da cineteca. Molto bravo anche il debuttante Clementoni che, nella ripresa, messo sulle piste del temibile Voljc, ne ha spento gli estri. Positivo anche l'apporto di D'Orsi, Leonardi e Sapucci.

Fra gli ospiti eccezionale la prova di Sesso, un uomo-squadra degno di ben altre platee ma hanno anche ben figurato il Voljc del primo tempo, Marchesan e De Marco, il tutto nel contesto di un complesso veramente quadrato in tutti i reparti. Censurabile l'arbitraggio del signor Coppoli, pignolo fino all'eccesso e, in qualche caso, troppo permissivo nei riguardi degli ospiti.

Il Sant'Arcangelo, dopo un periodo di studio, apre le ostilità e, al 13', Sapucci serve su un piatto d'argento una palla gol per Vinciguerra che spara sull'esterno della rete. Replica il Gorizia e, al 18', con Sesso costringe Bertoni a un grosso intervento per deviare in angolo. Al 29' Sapucci affonda e serve Vinciguerra che, dal limite, scarica una bordata che si infila nel sette alla destra di Ermacora. Al 38' punizione per il Gorizia dalla destra e pallone che spiove in area dove Voljc, in mezzo ad un nugolo di difensori, controlla e scarica un destro imprendibile per Bertoni.

In apertura di ripresa, al 48', con la squadra sbilanciata in avanti, pateracchio difensivo del Sant'Arcangelo che libera al contropiede Sesso che aggira Bertoni e deposita nella rete incustodita. Al 61' Vinciguerra suggella la sua splendida prestazione con una rete stupenda per tempismo e coordinazione. Lancio dalla destra a pescare il centravanti smarcatosi sul lato sinistro dell'area avversaria: gran botta al volo, di collo sinistro, e sfera che va a gonfiare la rete nell'angolino più lontano.

Al 75' ancora Vinciguerra anticipato di poco, su cross di Migani dalla sinistra, e, al 77', colpo di testa dello stesso centravanti fuori di poco.

Fabrizio Ferrini

BLOCCATO IL TEMIBILE RUSSI

Friulani in ripresa

Pro Cervignano-Russi 0-0

PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Fedel, Zanon I, Tomasin, Gregoris, Amoruso (77' Furlan), Florit, Minin, Zanette, Mastropasqua.

RUSSI: Camerini, Casadio, Lucchi, Farneti, Melandri, Silvestron, Rodondi, Brunelli, Succi, Giordano, Venturi.

ARBITRO: Pastorino di Verona.

CERVIGNANO — Un punto prezioso, strappato a una formazione che punta in alto, in condizioni precarie a causa dell'assenza di almeno quattro titolari: la Pro Cervignano, dopo il risultato di ieri, è riuscita a riconquistare credibilità grazie alla forza d'urto dei suoi giovani. Minin, Tomasin (alla sua prima prestazione in assoluto), Amoruso e compagni sono riusciti a imbrigliare un Russi ben disposto tatticamente.

I cervignanesi partono senza complessi reverenziali e si muovono a proprio agio in un campo ridotto ormai a un acquitrino per la pioggia che nel frattempo cade incessante. Il Russi oppone un centrocampo coriaceo e ben impostato alle frequenti offensive dei cervignanesi che, al 16', hanno la prima occasione con una punizione di Zanette che, dal limite, s'infrange sulla barriera. È il primo pericolo per la porta degli uomini di Breganti.

Al 19' gli ospiti rispondono con Succi che scocca una punizione da ottima posizione ma il suo tiro finisce alle stelle. Dopo un'altra punizione di Zanette, che questa volta finisce in calcio d'angolo deviata dalla barriera, Minin è autore di una bella iniziativa sulla fascia destra in velocità.

Al 36' per la prima volta Burba deve intervenire con una certa prontezza su di un tiro insidioso di Venturi calciato quasi dalla linea del calcio d'angolo.

Nella ripresa gli ospiti cercano di imporre il predominio sul campo ma è soltanto uno sprazzo: i cervignanesi riescono a organizzare il gioco frenando a centrocampo l'iniziativa avversaria. Al 5' Zanette scocca un'altra delle sue punizioni che si perde di poco a fil di palo.

Al 7' altra punizione questa volta di Giordano ma senza alcun esito. Al 15' prende l'iniziativa Florit con un'ennesima punizione a sorpresa che sfuma di un soffio.

Nel finale ci sono le due azioni che in fondo sono i due episodi discussi e centrali del match. Al 20' il Russi recrimina infatti a causa di un presunto atterramento da rigore in area ai danni di Farneti da parte di Del Piccolo. Al 40' però è la Pro Cervignano che protesta per un fallo di Melandri su Minin in area abbastanza netto.

Piercarlo Fiumanò

BRUCIANTE DOPPIETTA DI CENTENARO

Miranese super

Fontanafredda-Miranese 0-2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: Centenaro al 10' e al 25' del primo tempo.

FONTANAFREDDA: Zanier, Bortolin, Caporal, Turchet (Sfreddo), Tarnelas, Antoniazzi, Vatta, Pitton, Piccinato (De Tedesco), Zilli R., Piccolo.

MIRANESE: Zampieri, Trenolato, Zago, Vidali, Piovesan, Valle, Caprioli, Peraro (Molinari), Baldan, Fosco, Centenaro.

ARBITRO: Cavicchi di Finale Emilia.

FONTANAFREDDA — I locali, che hanno dimostrato un netto miglioramento sul piano atletico sono incappati nella seconda sconfitta stagionale, a opera di una Miranese molto tempestiva.

Il carattere fortuito delle due realizzazioni non toglie nulla al valore della squadra ospite, sul piano tecnico e soprattutto su quello delle idee. I rossoneri d'altra parte hanno dimostrato ancora una volta di soffrire la mancanza del regista, ed è inutile pretendere miracoli da una squadra che non è mai scesa in campo con gli stessi uomini per due domeniche consecutive.

In quanto alla cronaca dobbiamo sottolineare che mentre il primo tempo ha avuto dei toni di gioco vivaci, con rovesciamenti di fronte più o meno incisivi nel secondo tempo il gioco si è svolto principalmente a centro campo, con una Miranese propensa al gioco di rimessa.

Già al 3' minuto Centenaro presenta il suo biglietto da visita con un tiro centrale, parato senza difficoltà da Zanier. Al 10' Centenaro realizza con un colpo di testa che inganna il n. 1 rossonero. La palla si infila all'incrocio dei pali. Al 25' su calcio d'angolo di Baldan, Centenaro si presenta puntuale all'appuntamento e raccoglie il suggerimento del compagno portando a due le realizzazioni.

Al 29' Piccolo, uno tra i migliori nelle file dei locali conclude un'azione personale dalla sinistra con un traversone in area parato da Zampieri. Al 31' ancora Piccolo lancia verso Vatta che di testa impegna nuovamente il portiere con un bel intervento. Al 40' Pitton su calcio piazzato obbliga Zampieri a una deviazione di pugno oltre la traversa e su rovesciamento di fronte al 42' Zanier salva la porta uscendo precipitosamente sui piedi di Centenaro.

Cristina Turchet

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Riccione	11	6	2	1	0	3	0	0	7	1	+ 2
Russi	8	6	1	2	0	1	2	0	2	0	− 1
S. Lazzaro	8	6	1	2	0	2	0	1	6	3	− 1
U. Clodia	7	5	2	0	0	0	3	0	6	3	=
Gorizia	7	6	1	2	0	0	3	0	6	4	− 2
Miranese	7	6	2	1	0	1	0	2	6	4	− 2
Santarcangelo	6	6	1	2	0	0	2	1	9	6	− 3
San Donà	6	6	2	0	1	0	2	1	5	5	− 3
Fontanafredda	6	6	1	2	1	1	0	1	5	6	− 4
Rovigo	5	5	2	0	1	0	1	1	5	4	− 3
Contarina	5	6	1	0	2	1	1	1	6	6	− 4
S. Marino	5	6	1	1	1	1	0	2	5	9	− 4
Opitergina	4	6	1	0	1	0	2	2	2	4	− 4
Vitt. Veneto	4	6	2	0	0	0	0	4	2	7	− 4
P. Cervignano	3	6	0	2	1	0	1	2	2	7	− 6
Conegliano	2	6	0	2	2	0	0	2	2	7	− 8

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Conegliano-Riccione	0-2	Contarina-Conegliano
Fontanafredda-Miranese	0-2	Gorizia-Fontanafredda
Pro Cervignano-Russi	0-0	Miranese-U. Clodia
San Donà-Vitt. Veneto	1-0	Opitergina-San Donà
S. Lazzaro-Opitergina	1-0	Riccione-S. Marino
S. Marino-Contarina	0-2	Rovigo-Pro Cervignano
Santarcangelo-Gorizia	2-2	Russi-S. Lazzaro
U. Clodia-Rovigo	r.i.c.	V. Veneto-Santarcangelo

Convocati gli allievi triestini

Su segnalazione del selezionatore delle rappresentative giovanili Italo De Rossi sono convocati per oggi 27 ottobre alle ore 18.30 sul campo sportivo della società Zaule ad Aquilinia, i sottoelencati giocatori:

Chiarbola: Bossi, Macovazzi; Fortitudo: Boscolo; Montebello: Razza; Muggesana: Bastia, Pavan, Vascotto; Ponziana: Stea; Portuale: Strukelj; S. Giovanni: Urbisaglia, Meton, Gandolfo; S. Luigi: Presello; Supercaffè: Mislei; Triestina: Braico, Di Benedetto, Fonda; Zaule: Butti, Coglitore, Ravalico, Craievich.

PRO MOZIONE

C'è un terzetto alle spalle della «lepre» Tarcentina

Sanvitese-Monfalcone 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 28' Iacoviello, Anna al 46'.

SANVITESE: Lugo, Lenisa, Nadalin, Soncin (D'Anna), Spagnoli, Cancian, Disnan, Pollon, De Anna, Zanutel, Dreossi (Centis).

MONFALCONE: Dessabo, Zotta, Bollis, Ussari, Murra, Maggio, Veneziano, De Grassi, Brugnolo, Severini, Iacoviello.

ARBITRO: Di Tora di Trieste.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Chi si aspettava una Sanvitese smaniosa di rifarsi dal 0-4 di Manzano è francamente rimasto deluso. I biancorossi sono rimasti per gran parte della gara in trincea, quasi timorosi di buscarle di nuovo sonoramente e a fatica, per non dire con fortuna, hanno racimolato il pareggio. I monfalconesi, partiti subito con buoni propositi, grazie al loro miglior assetto tecnico-tattico tagliano spazio e iniziativa ai locali che letteralmente abbandonano il solitario De Anna.

Già al 5' gli ospiti hanno l'opportunità di segnare ma la traversa si oppone al perentorio stacco di testa di Brugnolo. I sanvitesi si fanno vivi al 20' con una buona trama Disnan-Dreossi per l'accorrente Nadalin che viene anticipato d'un soffio. Poi al 28' la rete degli ospiti, ben costruita sulla destra da Degrassi e conclusa con freddezza da Iacoviello, complice comunque uno svarione difensivo.

La reazione della Sanvitese appare timida e improduttiva, resa tale dalla mancanza di gioco a centrocampo ove i soli Disnan, Zanutel e Dreossi nulla possono nonostante tanta buona volontà.

Nella ripresa i biancorossi si presentano con D'Anna, punta, al posto di Soncin e subito al primo affondo colgono il pareggio con lo stesso D'Anna che di testa su perfetto assist di Dreossi ben smarcato dal vivace De Anna trafigge Dessabo. Rispondono gli uomini di Medeot obbligando Lugo a un difficile salvataggio su punizione.

Al 12' è De Anna a sfiorare il palo destro di Dessabo imitato poco dopo da D'Anna che da buona posizione alza la mira. Al 21' e al 25' è il Monfalcone a mancare il raddoppio, prima con Veneziano e poi con Bollis che arriva leggermente sbilanciato su cross di Degrassi.

Mantiene poi il Monfalcone fino alla fine una netta supremazia e non trova spazi in avanti per la decisa e munita difesa della Sanvitese per gli autorevoli interventi di Spagnoli, Cancian, Lenisa e per gli alleggerimenti intelligenti di Nadalin e Zanutel.

B. R.

Cordenonese-Portuale 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'88' Bianco R.

CORDENONESE: Mozzon, Bianco F., Buttignol, Raffin, Appi, Cozzarin, Endrigo, Bazzetto, Bianco R., De Tina (69' Basso), Alzetta (72' Manias).

PORTUALE: Craglietto, Calò, Cheber, Bergamini, Helmersen, Zocco, Colizza, Bibalo, Coslevaz (75' Cecchi), Varglien, Prestifilippo.

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

CORDENONS — L'incantesimo si è spezzato a due minuti dal termine. Una prolungata azione tra Renato Bianco e Manias ha smarcato il centravanti locale a due passi dalla porta. Per l'attaccante è stato facile battere il portiere avversario segnando quel gol che la formazione allenata da Piva inseguiva da tanto tempo.

La Cordenonese, comunque, ieri non ha avuto vita facile. Il Portuale, sceso in campo con un certa titubanza, ha intuito col passare dei minuti che poteva osare di più e specie nella parte finale della gara ha costruito un paio di occasioni che potevano portarlo al successo pieno. Proprio nel momento di maggior pressione della squadra di Varglien, infatti, è arrivato inatteso anche se meritato il gol di Renato Bianco.

Non è stata una grande partita. La Cordenonese ha messo in mostra i soliti difetti: mancanza di penetrazione, un centrocampo troppo infoltito e soprattutto poca grinta specie in fase offensiva. Alcuni buoni suggerimenti di Cozzarin, uno dei migliori in campo, sono andati banalmente sprecati. Dal canto suo il Portuale ha giocato la sua onesta partita rivelandosi, però, scarsamente incisivo e limitandosi al controllo della palla a centrocampo. L'impressione è che Varglien abbia ancora da lavorare per far uscire la sua formazione dai bassifondi della classifica. Nella formazione ospite, vanno sottolineate le buone prestazioni di capitan Coslevaz e del terzino Calò.

Buttignol (Cordenonese)

La cronaca del primo tempo è molto scarna. Parte a spron battuto la Cordenonese ma il primo tiro in porta, al 15', è scagliato da Prestifilippo con la parata in due tempi di Mozzon. Attacca in prevalenza la squadra di casa ma, per l'imprecisione degli attaccanti, bisogna attendere il 41' per vedere Craglietto impegnato: la conclusione è di Bazzetto.

Nella prima parte del secondo tempo, non cambia la fisionomia della gara. Sterili e improduttivi gli affondi della Cordenonese, il Portuale si fa via via più intraprendente. All'80' un tiro di Varglien esce di poco a lato e all'85' grande conclusione di Colizza da fuori area che Mozzon intuisce e devia ottimamente.

A due minuti dal termine la partita si decide. Dopo un capovolgimento di fronte Renato Bianco si impossessa della palla, scambia ripetutamente con Manias e infila il portiere avversario da pochi metri. Un minuto dopo, il centravanti granata potrebbe raddoppiare: solo davanti al portiere sciupa la favorevole occasione spedendo di testa fuori.

Maurizio Pertegato

Sacilese-Itala 4-1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: Al 12' Modestini, al 14' Diego Pignat, al 50' Cortese, al 52' Dan, al 88' autorete di Diego Pignat.

SACILESE: Da Pieve, Diego Pignat, Peruc, Claudio Pignat, Segat (80' Teccolo), Morandin, Modestini, Cortese, Dan, Poletto, Barbieri (59' Crestan). All. Nadal.

ITALA S. MARCO: Otello, Peresson, Livon, Fabris, Clemente, Paolo Leban, Trevisan (32' Andrea Peresson), Kanjscek, Giuliano Leban, Ullian, Bressani. Furlan. All. Clama.

ARBITRO: Tarondo di Udine.

SACILE — La Sacilese che non ti aspetti ha inflitto una pesante sconfitta all'Itala S. Marco presentatasi al polisportivo «XV Aprile» nella veste di capolista. Un ruolo forse prematuro e certamente pesante per la compagine isontina che si è dimostrata sul campo incapace di reggere il confronto.

Sin dall'inizio dell'incontro, giocato su un campo pesante, si è ammirata una Sacilese in palla, pienamente convinta delle proprie possibilità. La cronaca si apre appunto con Modestini e Dan che di testa impegnano severamente il portiere ospite.

Da un atterramento di Cortese al limite nasce il primo gol biancorosso: sugli esiti della punizione Claudio Pignat allarga sulla fascia sfuggendo al fuorigioco isontino e rimettendo il pallone al centro dove Modestini è pronto a mettere in rete. Non passano due minuti e l'azione si ripete con Diego Pignat pronto ad insaccare di testa.

Constatata l'impossibilità a contenere le folate offensive dei sacilesi, la squadra ospite cerca di spostare il baricentro del proprio gioco con l'inserimento di Andrea Peresson. Ne scaturisce una gara avvincente che entusiasma il pubblico. La svolta definitiva dell'incontro giunge comunque in avvio di ripresa con una magistrale azione di rimessa che porta Cortese in gol. Gli isontini reclamano nell'occasione una punzione di fuori gioco che non trova d'accordo l'arbitro che espelle l'allenatore Clama reo di una reazione non proprio civile nei confronti del pubblico di casa.

A distanza di due minuti la Sacilese ottiene il quarto gol: mentre gli ospiti reclamano per un presunto fallo di rigore, Cortese se ne va indisturbato a servire Dan che realizza con una bella girata.

Di qui alla fine è ancora la squadra biancorossa a sfiorare ripetutamente la marcatura (clamorosa la traversa di Poletto), mentre l'Itala trova la rete della bandiera grazie ad una sfortunata deviazione di Diego Pignat.

Mario Modolo

Trivignano-Cussignacco 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 21' Piccoli su rigore.

TRIVIGNANO: Pegoraro, Zanutel, Cuzzot (Nigris), Paviotti, Da Rio, Ventura, Tuan (Cecotti), Minin, Zilli, Piccoli, Travaglini.

CUSSIGNACCO: Nadalet, Gigante (66' Di Blas), Tonetti, Modonutti, Beltramini, Tedeschi, Bernardo, Michelini, Bearzi, Pozzana (46' Carnielutti) Sgorlon.

ARBITRO: Fucile da Monfalcone.

ANGOLI: 12 a 5 per il Cussignacco.

NOTE: ammoniti per il Trivignano Minin e Zanutel. Per il Cussignacco Bernardo, Modonutti, Tonetti e Di Blas.

TRIVIGNANO — La prima vittoria casalinga è stata ottenuta dal Trivignano a spese del Cussignacco, soffrendo fino alla fine e difendendo a denti stretti il vantaggio ottenuto meritatamente nella prima parte della gara. Una partita resa ancor più difficoltosa dal terreno molto pesante causa le abbondanti pioggie. La migliore parte di sé i bianconeri l'hanno profusa nel primo tempo dove con manovre a largo respiro si imponevano sovente nei sedici metri avversari mettendo più di una volta in difficoltà l'incerta difesa ospite.

Il rigore netto (dopo lo spostamento subito da Zilli) concesso dall'arbitro Fucile senza esitazione, che ha portato in vantaggio il Trivignano, è stata la logica conseguenza di questa superiorità dei bianconeri.

Una partita spigolosa (ben sei gli ammoniti) che gli uomini di Gizzi meritavano di pareggiare se non altro per tutto l'agonismo profuso nel secondo tempo.

Apre le ostilità il Trivignano al 5' con un colpo di testa di Zilli su cross di Tuan. All'8' Michelini cicca la palla in area dopo rimpallo favorevole. Dopo il quarto d'ora i bianconeri accentuano la pressione e ottengono due angoli consecutivi al 17' e 19'. La conseguente azione porta Zilli in area dove viene atterrato vistosamente. Rigore che Piccoli trasforma.

Il Cussignacco reagisce con due angoli consecutivi e un colpo di testa fuori di poco di Tedeschi al 25'. Al 29' scendono in tandem Tuan e Zilli, la difesa ospite salva in angolo. Al 30' c'è la solita bomba di Piccoli su punizione, vola a deviare Nadalet. Risponde Pegoraro al 32' su tiro di Sgorlon.

La ripresa si apre con un'azione di Zilli fermato al limite. Al 62' Bearzi ha la palla buona: incorna a colpo sicuro ma Pegoraro è in gran giornata. Al 65' altra punizione di Piccoli e Nadalet ferma la sfera sulla linea bianca. Gizzi tenta il tutto per tutto, toglie un difensore ed entra Di Blas che impegna subito Pegoraro con un colpo di testa. Allenta la pressione Zilli all'84' su cross di Piccoli si riporta in avanti senza successo.

Roberto Bertolucci

Marcatori

4 reti: Peressoni (Manzanese), Iacoviello (Monfalcone), Serini (Tarcentina).
3 reti: Furlan (Itala S. M.), Gonano (Pasianese), Straulino M. (Tarcentina).
2 reti: Colombo (Manzanese), Segat, Morandini, Dan (Sacilese), Cocconi (Tarcentina), Piccoli (Trivignano), De Anna (Sanvitese).

PROMOZIONE

Sacilese-Itala S. Marco	4-1
Trivignano-Cussignacco	1-0
Cordenonese-Portuale	1-0
Sanvitese-Monfalcone	1-1
Sangiorgina-Centro Mobile	r.i.c.
Tarcentina-Cormonese	2-1
Buiese-Manzanese	0-1
Pasianese-Juniors	1-1

Tarcentina	8	5	4	0	1	9	3
Manzanese	7	5	2	3	0	8	3
Sacilese	7	5	2	3	0	8	4
Trivignano	7	5	2	3	0	4	2
Pasianese	6	5	1	4	0	5	4
Monfalcone	6	5	1	4	0	4	3
Itala S. Marco	6	5	2	2	1	7	7
Cormonese	5	5	1	3	1	4	2
Cordenonese	5	5	1	3	1	1	1
Sanvitese	5	5	1	3	1	3	6
Cussignacco	4	5	1	2	2	2	3
Buiese	4	5	1	2	2	1	3
Juniors	3	5	0	3	2	2	7
Sangiorgina	2	4	0	2	2	1	5
Centro Mobile	2	4	0	2	2	1	3
Portuale	1	5	0	1	4	0	5

Le partite del 2.11.1986

Cormonese-Buiese
Centro Mobile-Sanvitese
Juniors-Sangiorgina
Manzanese-Tarcentina
Monfalcone-Sacilese
Itala S. Marco-Pasianese
Cussignacco-Cordenonese
Portuale-Trivignano

Tarcentina-Cormonese 2-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: nella ripresa al 4' e all'11' Marco Straulino, al 23' Tabai.

TARCENTINA: Lizzi, Battolo, De Luca, Giacometti, Missera, Nicoloso, Straulino Marco (41' II tempo Vidali), Screm (27' II tempo Nicola Straulino), Sereni, Frucco, Loris Straulino.

CORMONESE: Zuppicchini, Cucut, Capotorto, Petruz, Brandolin, Odina, Neroni, Curzi, Tabai, Sacchet (10' Dilena), Fedele.

ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.

TARCENTO — In una giornata piovigginosa, con terreno al limite della praticabilità, Tarcentina e Cormonese si sono incontrate in una gara veramente bella e tirata allo spasimo. Diciamo subito che la Tarcentina ha trovato sulla sua strada una compagine, quella isontina, veramente quadrata con delle individualità notevoli, che hanno messo alla frusta la difesa tarcentina.

Ma di fronte si sono trovati una Tarcentina determinata in tutti i reparti e con un Marco Straulino marcatore di classe. Suoi i due gol, bellissimi, come esecuzione, giunti al termine di ottime triangolazioni.

Ma veniamo alla cronaca, che è ricca di spunti. Al 6' lancio di Strucco per Loris Straulino, ma quest'ultimo viene anticipato. All'8' sono gli ospiti a farsi pericolosi, ma Lizzi fa buona guardia. Al 18' c'è un bel tiro di Frucco parato da Zuppichini. Il primo tempo si chiude al 30' con tiro di Serini parato.

Nella ripresa la Tarcentina va subito in gol con Marco Straulino che, di testa mette nel «sette» un bel suggerimento di Frucco. All'11' la seconda rete tarcentina, che in pratica ripete la prima: bellissima punizione di Frucco per la testa di Marco Straulino e rete imparabile.

Fedele (Cormonese)

Ma la Cormonese non demorde, e al 23' accorcia con Tabai, lesto a riprendere una corta respinta della difesa. Al 25' Frucco si fa espellere per doppia ammonizione. Ridotti in 10 i canarini subiscono la pressione cormonese ma la difesa regge bene, e in contropiede al 40' ha la palla buona del 3-1 ma la spreca.

Leonardo Cum

Buiese-Manzanese 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'83' Peressoni.

BUIESE: Monasso, Righini, Pol, Lodolo, Chiandotto, Vendrame, Di Gioseffo, Vuanello, Venuti, Dominici, Marcuzzi.

MANZANESE: Clerici, Zompicchiatti, Jussa, De Cecco, Beltrame, Zilli, Peressoni, Nasarotti, Delviso, Colombo, Camcagno.

ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

BUIA — Nemmeno il più incallito tifosi manzanese, presente a Buia, in cuor suo potrà gioire per la vittoria della squadra amata. Dovrà infatti ammettere in cuor suo che al massimo sono buoni i due punti arraffati. Ma potrà andar bene sempre così? Certo, il gioco del calcio è fatto così, ma è fuori di dubbio che i due punti in palio sarebbero dovuti essere appannaggio esclusivamente della Buiese. Fino all'83' gli arancione targati Friulsider non avevano indirizzato un solo, ripeto, un solo tiro nello specchio della porta difesa da Monasso.

La matricola granata invece aveva prodotto un notevole volume di pregevole gioco, sì da obbligare gli avversari solo a difendersi, e in varie occasioni anche con affanno. E dopo la segnatura (anche se è stata bella la rete messa a segno da Peressoni) ci si è messo anche il guardalinee, che cervelloticamente ha inventato un inesistente fuorigioco, costringendo l'ottimo Conzutti ad annullare la rete messa a segno da Di Gioseffo.

Fin dalle prime battute di gioco i ragazzi di De Grassi dimostrano di non temere la titolata avversaria e imprimendo un ritmo abbastanza sostenuto forniscono alle proprie punte palle su palle. Già al 36' i collinari meriterebbero il gol. Su azione di calcio d'angolo battuto da Lodolo, Venuti corregge verso Di Gioseffo, che tocca a Marcuzzi. Quest'ultimo spinge verso la rete la palla che, beffarda, rotola di un niente a lato.

I secondi 45 minuti rispecchiano quanto visto nella prima parte della gara. A eccezione di un tiraccio da fuori area di Colombo al 70', abbondantemente sul fondo, è sempre la Buiese che crea occasioni da rete la più grossa delle quali al 70', quando Di Gioseffo di testa indirizza a rete, e fortunosamente l'ex De Cecco salva sulla linea. Pochi minuti dopo Marcuzzi crea scompiglio.

All'83' la svolta della partita. Su un «piazzato» da fuori area Calcagno spedisce su Colombo. Quest'ultimo sbagliando l'intervento, favorisce Peressoni che con una pregevole sforbiciata lascia di stucco Monasso.

Tristano Vattolo

Pasianese-Juniors 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 25' Gonano su rigore, 38' Bertoia.

PASIANESE: Galliussi, Baron, Tofanello, Mattiussi (Pevere), Vit, Del Frate, D'Andrea, Bracchetti, Balbusso, Tirelli, Gonano (Bolzon).

JUNIORS: Ferratin, Martin, Fabbron, D'Origo, Cassin, Morello, Bolzot (Calderan), Mazzoli, Zonta, Chiarotto, Bertoia (Lucchini).

ARBITRO: Bizzotto di Castelfranco Veneto.

PASIANO — Il campo di casa pare essere proprio proibito per la Pasianese, che non riuscendo ad andare al di là di uno striminzito 1-1 con lo Juniors Casarsa ha fallito l'occasione per compiere un importante passo in avanti in graduatoria. Il campionato comunque è appena agli inizi e di certo la squadra amaranto ha le possibilità per dire la sua nella lotta di testa. Sempre però che non ripeta la deludente prestazione di ieri.

Contro una squadra chiusa a riccio al limite della propria area di difesa come nella fattispecie si è rivelato l'undici di Casarsa, giunto a Pasian di Prato con il preciso intendimento di incamerare per lo meno un punto al fine di smuovere la classifica, la squadra di Zanini non è parsa in grado di alimentare una manovra continua e convincente.

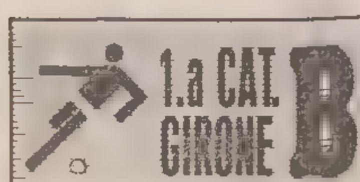
Il campo pesante a causa della pioggia caduta prima e durante la gara e soprattutto la cattiva giornata incontrata da alcuni elementi determinanti per il centrocampo pasianese, hanno vanificato la scelta spregiudicata di Zanini di schierare in campo tre punte fin dal primo minuto. Gli attaccanti infatti si sono spesso trovati troppo isolati in avanti e costretti a retrocedere profondamente per trovare palloni giocabili.

Lo Juniors, impostato rigorosamente a uomo, ha contenuto l'assalto disordinato dei padroni di casa senza molti affanni, e si è disteso in poche occasioni in avanti, quando ha dovuto recuperare.

Pochissime le note di cronaca. La Pasianese è passata in vantaggio al 25': Bacchetti si è involato sulla fascia destra, e appena entrato in area è stato messo a terra: vane le proteste dei giocatori ospiti i quali ritenevano che il fallo fosse stato commesso fuori dagli undici metri. Il rigore conseguente è stato realizzato da Gonano.

Il vantaggio degli amaranto è durato però solo un quarto d'ora: ci ha pensato infatti Bertoia sfruttando al meglio uno svarione dei padroni di casa a mettere in gol l'1-1 a pochi passi da Galliussi.

Nella ripresa soltanto un'azione degna di rilievo: ancora Bertoia si è bevuto in slalom tre avversari, per poi scaldare le mani al portiere di casa.



Tante emozioni ma nessun gol tra Edile e Ponziana

Edile A.-Ponziana 0-0

EDILE ADRIATICA: Nardini, Vatta (Pedretti), Catagnotti, Nardich, Campagna, Sacco, Corradin, Seppi, Fumani A., Fumani P., Mitri, Mercusa, Catenato, Denuzzo, Naperotti.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Cosir, Bergamasco, Venturini, Frontali, Mauro, Budicin, Meiacco, Ghiotto (70' Tomasini), Ulcigrai, Norbedo.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

Risultato a occhiali nel derby stracittadino fra Edile Adriatica e Ponziana, in una cornice di pubblico semiassiderato dal freddo pungente dell'altipiano. Il pari non può scontentare nessuno, considerato il notevole equilibrio di un incontro giocato in fase alterne ma quasi sempre al gran galoppo da entrambe le formazioni. Può scontentare al contrario il risultato a reti inviolate; persino un 3-3 non sarebbe parso eccessivo.

Al riguardo qualcuno potrebbe avere qualcosa da recriminare, e ci riferiamo a tutti coloro i quali hanno fallito sia su un fronte sia sull'altro, le numerosissime palle-gol create nell'arco dei 90'. Tanto per rendere meglio l'idea, riferendoci al risultato a occhiali, potremmo sostenere che quegli occhiali forse sarebbero stati meglio sui nasi di alcuni giocatori, forse un po' troppo imprecisi in circostanze molto favorevoli.

Ma quest'ultima considerazione nulla toglie al mordente di una gara sempre viva con continui capovolgimenti di fronte, spettacolare e sempre mantenuta sui binari di una reciproca correttezza.

Parte alla grande il Ponziana, che tradisce forse un'eccessiva sicurezza dovuta alle forzate assenze di De Luca, Scala e Gattinoni nelle file dell'Edile; ma è la stessa Edile a rendersi pericolosa per prima al 10' grazie a un'irruzione da destra di Corradini.

Più motivati i biancocelesti riescono a mantenere una certa supremazia territoriale e al 28' si affacciano nell'area avversaria costruendo la prima vera azione da gol: Mauro (ancora una volta il migliore dei suoi) si sgancia sulla sinistra e converge al centro, dove, a pochi passi da Nardini serve un pallone d'oro a Meiacco che un metro dal portiere spara però incredibilmente alle stelle. Non passano che pochi minuti e sul capovolgimento di fronte è F. Fumani a trovarsi sui piedi il pallone del vantaggio, ma spara una gran botta centrale.

Ma l'incontro è senza tregua, e dopo neanche un minuto c'è la replica di Venturini che fa partire una cannonata da 25 metri che si stampa sulla traversa.

La ripresa mantiene la vitalità del primo tempo ma con i fattori invertiti; è infatti l'Edile a prendere in mano la situazione, approfittando anche di un certo calo più psicologico che fisico di un Ponziana ridotto in 10 uomini dall'espulsione di Frontali al 65'. Dapprima una conclusione di A. Fumani, poi le insidiose punizioni del nuovo entrato Pedretti mettono in crisi gli ospiti che faticano a ritrovare il bandolo della matassa.

Alberto Rampino

Pieris-Torviscosa 0-0

PIERIS: Comelli, Puntin, Clama, Mascarin, Sabbadin, Ciulin, Peressini, Frandolic (25' Braida), Cosolo, Toscani, Coccolo.
TORVISCOSA: Grigollo, De Zottis, Zaninello, Buso, Gavin, Vianello, Tuniz (75' Piovesan), Cantarutti, Moretto, Battiston, Deloi.
ARBITRO: Toffoli di Caneva di Pordenone.

PIERIS — Non è andato oltre il pareggio il Pieris nel confronto che lo opponeva al Torviscosa, formazione che al «Del Neri» ha centrato pur con qualche leggero affanno il suo minimo obiettivo della vigilia.

Che i torrezuinesi puntassero decisamente al risultato di parità lo si è capito abbastanza presto vista la prudente disposizione tattica assunta sul terreno dall'undici di Musiello. Con il solo Moretto in avanti a disturbare la retroguardia di casa la squadra ospite ha opposto agli avversari una fitta ragnatela tesa nella propria metà campo che ha in effetti irretito le iniziative della compagine di Omizzolo.

Il tecnico granata comunque ha dovuto praticamente inventare la formazione da mandare in campo in considerazione delle numerose defezioni dovute a squalifiche e infortuni vari. Ciò ha senza dubbio limitato il potenziale offensivo della squadra, fortemente rimaneggiata soprattutto a centro campo, dove è mancata per ovvie ragioni la necessaria lucidità nell'impostazione e dove oltretutto è pure venuto meno l'apporto di Frandolic, uscito abbastanza presto per infortunio.

Il peso del gioco offensivo granata è perciò caduto in massima parte sulle spalle del caparbio Peressin, il quale si è battuto con la consueta generosità per cercare di aver ragione della granitica difesa avversaria, ma alla distanza pure lui ha dovuto arrendersi alla stretta marcatura del grintoso De Zottis e alla scarsa precisione dei suggerimenti da parte dei suoi compagni.

Il resto lo ha fatto il terreno pesante che ha ovviamente agevolato il gioco difensivo dei biancoazzurri. Nel corso dei 90 minuti non sono stati molti gli episodi di una certa consistenza nelle rispettive aree di rigore, ma ciò non deve far pensare a una gara priva di spunti agonistici. Il Pieris ha avuto un discreto avvio che ha portato al tiro in un paio di occasioni Peressini ma nella prima la sfera ha sfiorato il montante e nella seconda è stato bravo Grigollo a parare. Sempre Peressini protagonista anche nel prosieguo dell'incontro con un bel colpo di testa finito di un soffio sul fondo al 27', e con uno spunto in area avversaria che lo ha portato a tu per tu con l'estremo ospite.

Ivano Gon

Un tredici a Trieste

Un tredici e sei dodici sono stati realizzati ieri a Trieste alla ricevitoria del Bar Maggio in via Santa Teresa. Un tredici con 3 dodici è stato realizzato anche a Grado al Bar Bomben di Riva Camperio.

Mossa-Lucinico 0-0

MOSSA: Pascolat, Graziano, Radigna, Cerioli, Tollon, Russian, Marini II (dall'87' Tomadini), Candutti, Buzzin, Marini I, Trevisan.
LUCINICO: Andreoli, Bregant, Russian, Imperatore, Ranocchi, Favero, Persoglia, Tomizza, Tesolin, Negro, Terpin.
ARBITRO: Pestrin di Udine.
NOTE: ammoniti Cerioli e Russian del Mossa, Ranocchi, Favero e Russian del Lucinico. Calci d'angolo 5 a 4 per il Mossa.

MOSSA — Divisione della posta nell'atteso derby. La gara è stata disturbata da un vento gelido e giocata su di un terreno reso viscido e a tratti pesante dalla pioggia caduta fino a pochi minuti dall'inizio. Lodevole l'impegno delle due compagini dal punto di vista atletico.

Per quanto riguarda invece il gioco la partita è risultata monotona, merito o demerito dei rispettivi centrocampo. Da registrare nelle file del Mossa il debutto tra i pali del neo acquisto Pascolat, giunto quale contropartita di Fabrizio Di Lena, ceduto nei giorni scorsi alla Cormonese.

Altre due le novità in casa biancoceleste: Cerioli e Trevisan. Il primo militare di leva proveniente dal Pergocrema, il secondo acquistato dal Pro Farra. Per quanto sia difficile giudicarli nell'arco di soli novanta minuti bisogna dire che ieri la squadra di Vidot ha messo in luce un gioco molto bene articolato, giostrando bene la palla in mezzo al campo e coprendo bene in difesa.

In casa neroazzurra pesavano alcune assenze in particolare quella del centrocampista Urizzi appiedato dal giudice sportivo. L'uscita dal terreno di gioco dei due portieri con le divise praticamente immacolate, la dice lunga sulle conclusioni effettuate nello specchio della porta. Il solo Andreoli ha dovuto effettuare una parata impegnativa e due interventi di un certo impegno.

Ma veniamo alla cronaca che vede il Mossa lanciarsi in avanti al fischio dell'arbitro e al 7' andare molto vicino alla marcatura con una botta su punizione di Candutti dai 30 metri. La palla rimbalzando in mezzo all'area costringe l'estremo difensore ospite all'unica parata difficile di tutto l'incontro.

La prima parte di gioco non registra emozioni né dall'una né dall'altra parte. Unico pericolo al 45' per la porta del Mossa, con Terpin che calcia alto una punizione dal limite.

Nella ripresa si continua nell'annullamento reciproco delle due squadre in mezzo al campo. La partita si vivacizza dal 63' con rapidi capovolgimenti di fronte ma entrambe le compagini temono di essere infilate e poiché la posta in palio è importante pensano che sia più saggio dividersela equamente.

Dopo un doppio calcio d'angolo battuto dai padroni di casa al 64' risponde il Lucinico al 67' con Persoglia che fa filtrare una palla in area avversaria per l'accorrente Terpin. Ma Tollon molto attento spazza la sfera togliendo le castagne dal fuoco. Al 70' ancora il Mossa in avanti con Candutti che calcia alla destra di Andreoli.

Giuseppe Cordioli

Percoto 1 San Giovanni 0

MARCATORE: Motta all'80 su rigore.
PERCOTO: Zorba, Bolzicco, Cattivelli, Puzzaro (Cavallo), Michelutti, Della Rossa, Taboga, Trombetta, Motta, Bosca, Gon (Denozzi).
SAN GIOVANNI: Ramani, Burgher (Gregoric), Germani, Fabris, Busetti, Maracich, Favento, Colautti (Michelini), Zocco, Nonis, Franco.
ARBITRO: Corba di Maniago.

PERCOTO — Forse il pareggio sarebbe stato il risultato più equo fra il Percoto e il San Giovanni. Anche se i locali hanno attaccato di più, i triestini hanno però dimostrato un ottimo gioco d'insieme e si sono difesi bene, lasciando a Favento e Zocco il compito di portare lo scompiglio tra la difesa del Percoto in pericolosi contropiede.

Infatti i due giocatori e in particolare Favento, hanno sbagliato alcune occasioni favorevoli; certamente il terreno con molte zone acquitrinose ha reso più difficile il compito degli atleti da ambo le parti.

Il Percoto si è dimostrato più coriaceo In difesa. I nuovi acquisti Zorba e Micheluzzi hanno dato più sicurezza a tutta la compagine che si è mossa con più disinvoltura delle partite precedenti.

Gli uomini più pericolosi dei rossoblù sono stati Motta e Bosca e indirettamente è merito di quest'ultimo la rete della vittoria in quanto veniva atterrato nell'aria avversaria a 10 minuti dalla fine Motta ha realizzato su rigore.

Un altro episodio clamoroso accadeva due minuti dopo su calcio di punizione: la palla entra alle spalle di Zorba ma il tiro era di seconda e la rete veniva annullata.

Garzitto Danilo

Un ringraziamento al dott. Petariny

Al dott. Claudio Petariny, funzionario del Coni e segretario del comitato regionale della Figc, che ha cessato recentemente la sua attività in seno al comitato regionale, dopo moltissimi anni di proficua collaborazione, il consiglio direttivo, anche a nome delle società affiliate, sente il dovere di esprimere tutta la sua riconoscenza per il lavoro svolto.

Sevegliano 1 Ronchi 1

MARCATORI: al 13' Furlan, al 23' Moras su calcio di rigore.
SEVEGLIANO: Gregorat, Tortolo (Seffino), Vrech, Colautto, Moras, Zuccheri, Turchetti, Sebastianis, Pontel (Mauro), Sabot, Macuglia.
RONCHI: Danielis, Antolenni, Codra I, Fontanot, Codra II, De Bianchi, Longo (Spiligoi), Furlan, Croci, Mazzilli (Di Gioia), Mamarin.
ARBITRO: Schettino di Pordenone.

Perfino il campanile, che fa ombra con la sua mole, sul campo sportivo del paese, si è impietosito, protteggendo la porta di Danielis dai continui attacchi gialloblù. Questa frase, carica di retorica, può benissimo fotografare l'incontro di ieri: i santi Paolo e Danielis, giunti per la grazia del Ronchi con una settimana di anticipo sul calendario, hanno infatti permesso alla squadra del presidente Brandolin di guadagnare un punto sul campo del miglior Sevegliano visto finora in campionato.

Già dalle primissime battute la gara è sembrata stregata per i locali che, prima del 10', falliscono ben 3 occasioni con Pontel e Macuglia di un soffio; poi al 13' una bella azione in velocità porta Longo a centrare dalla sinistra per l'accorrente Furlan che fa secco Gregorat portando in vantaggio gli ospiti. Da quel momento in poi la cronaca registra solo occasioni per i gialloblù, tanto che Gregorat non tocca più palla fino alla fine.

Al 23' Sebastiani, ben lanciato da Sabot, viene steso in area: è rigore che Moras trasforma con sicurezza, nonostante le manfrine degli ospiti. Ancora Pontel e Macuglia sugli scudi per tutto il primo tempo ma la palla non vuole entrare. Anzi al 45' l'arbitro grazia gli ospiti fischiando un fuorigioco inesistente a Sabot.

In apertura di ripresa ancora Sabot colpisce la traversa con un pallonetto maligno, e al 62' Pontel viene strattonato in area senza che il direttore di gara intervenga. Al 67' Macuglia colpisce la traversa di testa, tre minuti dopo sfiora il palo in semi rovesciata.

La partita si trascina così fino al termine, con continui batti e ribatti in area amaranto, ma senza il gol risolutore dei gialloblù.

V. D.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Pieris-Torviscosa	0-0
Percoto-San Giovanni	1-0
Costalunga-Palmanova	0-0
Sevegliano-Ronchi	1-1
Gradese-San Canzian	3-0
Edile Adriatica-Ponziana	0-0
Fortitudo-Lignano	2-0
Mossa-Lucinico	0-0

Sevegliano	9	5	4	1	0	9	2
Lucinico	9	5	4	1	0	9	2
Gradese	8	5	3	2	0	11	3
San Giovanni	6	5	2	2	1	9	6
San Canzian	6	5	2	2	1	2	3
Ponziana	6	5	2	2	1	3	3
Fortitudo	6	5	2	2	1	6	2
Torviscosa	5	4	2	1	1	4	4
Lignano	4	5	1	2	2	3	5
Ronchi	4	5	0	4	1	2	3
Pieris	4	5	1	2	2	3	6
Costalunga	3	5	0	3	2	1	3
Percoto	3	5	1	1	3	4	7
Edile Adriatica	2	4	0	2	2	0	3
Mossa	2	5	0	2	3	2	7
Palmanova	1	5	0	1	4	2	10

Le partite del 2.11.1986

Ponziana-Fortitudo
San Canzian-Sevegliano
Lucinico-Gradese
Lignano-Edile Adriatica
Ronchi-Pieris
Torviscosa-Mossa
San Giovanni-Costalunga
Palmanova-Percoto

Costalunga-Palmanova 0-0

COSTALUNGA: Cej, Gherzil, Manteo (dal 30' Zacchigna), Stokelj, Pianella, Giacomin, Sorrentino (dal 78' Antonazzi), Sirotich, Benet, Calcich, Doria.
PALMANOVA: Dijust, Marangon W., Marangon P., Franz, Girom, Macuglia, Cainero, De Biagio, Coletta, Gori, Piccini (dall'88' Cicuta).
ARBITRO: Bortolussi di Maniago.

Nel cammino del Costalunga, il confronto con il fanalino di coda doveva significare, secondo logiche necessità di classifica, la piena raccolta della posta in palio ma l'impresa per nulla impossibile non è riuscita.

Molte saranno le giustificazioni plausibili, la prima sicuramente il terreno di gioco non certo vellutato ma carico di insidie nelle pozzanghere dove il pallone non vuole saperne di spostarsi rallentando quella manovra ragionata di cui aveva bisogno il Costalunga per accerchiare e inserirsi in quell'invalicabile muro costruito in difesa dagli ospiti.

In effetti il Palmanova ha avuto la brillante quanto classica intuizione di adottare la tattica «da trasferta» arroccandosi indietro, attirando nella saggia trappola gli avversari che si sbilanciano; e usufruendo così in avanti di tutto lo spazio necessario per organizzare un pericoloso contropiede o per mantenere il prezioso possesso del pallone (mentre i minuti passano).

Purtroppo il Costalunga non ha saputo evitare la trappola abboccando seppure con pregevoli cariche agonistiche: ha fatto mucchio in avanti chiudendo ancor di più i minimi varchi, rimpinzando di continuo la trequarti sempre meno percorribile dai tentativi di incursione individuale.

Qualche tocco a centrocampo e immediato il traversone in mezzo preda sistematica dei difensori del Palmanova, che facevano partire la risposta offensiva, motivo di costante preoccupazione per i gialloneri. Tanto è vero che in fondo le occasioni più nitide sono capitate proprio nell'area di casa: nel primo tempo Franz, dopo aver vinto un rimpallo, è entrato in area da solo ma invece di calciare in rete ha preferito servire un compagno.

Nella ripresa, invece, è stato Cainero sulla sinistra a intrufolarsi in area aggirando i difensori e presentandosi a contatto con Cej, portiere molto abile nel tuffo riparatore. Per il Costalunga, certo, qualche conclusione da fuori che ha sfiorato più o meno il palo, molte mischie dalle quali avrebbe potuto uscire il pallone buono, sgusciato dall'attenta e grintosa guardia degli avversari, ma nulla di chiaro degno di assumere almeno la parvenza di occasione mancata, recriminabile.

Tra le varie cose è mancato, insomma, l'ordine a centrocampo e un uomo faro.

Roberto Sinico

Gradese-San Canzian 3-0

MARCATORI: al 12' Pinatti II, 26' Grigolon, 41' Pinatti I.
GRADESE: Cicogna, Pinatti III, Degrassi (78' Dovier), Boemo, Padovan, Patruno, Clama, Frausin, Pinatti II, Pinatti I, (52' Marchesan), Grigolon.
SAN CANZIAN: Malusà, Grassi, Piemonte, Francescotto, (75' Anzanel), Giacuzzo, Bonazza, Modula, Mainardi (57' Minin), Luisa, Tommasin, Margarit.
ARBITRO: Osso di Udine.

GRADO — Sono bastati 12' alla Gradese per trovare la combinazione segreta della cintura di castità canzianina e far saltare una difesa ancora illibata dopo i primi quattro turni.

Per il San Canzian, venuto a Grado forse con propositi tattici ben diversi, dopo il gol fulmineo la partita è diventata difficilissima, addirittura proibitiva alla mezz'ora, vuoi per l'ineccepibile espulsione del centravanti Luisa, troppo nervoso, vuoi per l'immediato raddoppio di Grigolon che ha tagliato le gambe alle velleità di rimonta dei rossoneri.

La Gradese dal canto suo per la prima volta ha giocato nella formazione tipo, e sta attraversando un ottimo momento di forma collettiva, eppure in una giornata infame, sotto pioggia e su di un terreno scivolosissimo, è riuscita persino a dare spettacolo.

Un tondo tre a zero ottenuto contro un'avversaria di tutto rispetto, è un risultato che si commenta da sé.

La cronaca. Malgrado il tempaccio le due squadre partono a spron battuto. Al 4' ospiti vicinissimi alla rete con la forte conclusione di Luisa che picchia sulla traversa. Lo scampato pericolo scuote i lagunari che cominciano sotto la sapiente regia di nonno «Padovan» (il migliore in campo) a insidiare la porta di Malusà.

Il portiere canzianino conosce la prima capitalozione stagionale davanti al bruciante scatto di Pinatti II che lascia sul posto due difensori e fulmina a rete. Al 21' la già citata espulsione di Luisa mette ancor maggiormente nei guai il San Canzian, privato del più esperto dei suoi attaccanti. Al 26' la precisa schiacciata di testa di Grigolon mette una serie ipoteca sul successo gradese.

Dopo il terzo gol dei rossoscudati, un bellissimo diagonale dal limite di Pinatti I che coglie il sette alla destra di Malusà. Non c'è più partita. L'arbitro potrebbe benissimo sancire la fine delle ostilità e risparmiare 45 minuti supplementari di pioggia gelata agli atleti. Il regolamento purtroppo non contempla simili soluzioni.

Al 63' l'arbitro assiste a un magistrale placcaggio di Grassi su Pinatti II involato a rete senza ammonire il giocatore.

Ezio Marocco

Fortitudo-Lignano 2-0

MARCATORI: al 31' Repa, 53' Ramani.
FORTITUDO: Spadaro, Lapaine (62' Sclaunic), Fontanot F., Spazzapan, Apostoli, Brazzati, Repa, Verona, Fontanot R., Ramani, Prestifilippo.
LIGNANO: Gnesda, Picotto (65' Beltrame), Restucci (46' Ermacora), De Margo, Ghivi, Basso, Raicovi, Paroni, Lazzarini, Martinis, Mason.
ARBITRO: Piva da Udine.

MUGGIA — Vittoria meritata per una gagliarda Fortitudo su una compagine di tutto rispetto quale si è dimostrata il Lignano, E il pubblico, a dispetto delle pessime condizioni atmosferiche, si è potuto anche divertire per il gioco messo in mostra dalle due squadre.

Neanche il campo abbastanza annacquato ha impedito ottime triangolazioni che hanno suscitato parecchie emozioni. Da questo punto di vista la Fortitudo ha giustamente fatto sua la partita, pur sprecando numerose occasioni per rendere più vistoso il punteggio.

Gli amaranto si sono permessi anche il lusso di farsi parare un rigore affidato a Spazzapan dal bravo portiere avversario Gnesda. Numerose inoltre le azioni di contropiede, soprattutto nel secondo tempo non concluse con successo per un soffio.

Da parte sua il Lignano ha messo in mostra un buon centrocampo guidato dall'ottimo Martinis, affiancato validamente da Lazzarini e fluidificanti Piccotto ed Ermacora. Già al 3' grande occasione per i locali con Roberto Fontanot, ben lanciato in area da Prestifilippo, ma anticipato all'ultimo momento da Basso: solo calcio d'angolo.

Al 13' Ghivi toglie letteralmente con la mano il pallone dalla testa di Fontanot: rigore netto che, come già detto, Spazzapan si fa parare da Gnesda. Intanto si mette in mostra un incontenibile Lapaine. Lo stesso giocatore al 31' crossa perfettamente per il solito Fontanot che incorna a botta sicura ma colpisce in pieno il palo. Arriva di corsa Repa che tira al volo e insacca.

Fortitudo 1 Lignano 0.

I locali continuano a macinare gioco con Lapaine, Prestifilippo, Repa e Verona, organizzati dal bravissimo Ramani.

Secondo tempo: all'8' Prestifilippo serve bene Ramani in area che con magnifica elevazione sigla il 2-0. Comincia l'arrembaggio del Lignano, per altro non troppo ordinato. Al 12' Mason conclude di poco a lato, poi lo stesso Mason scavalca in scivolata Spadaro ma sulla linea di porta salva Fabio Fontanot.

Al 17' ci tenta Raicovi con un tiro che sfiora il palo. Infine al 37' viene annullato un gol al Lignano per fuorigioco.

Riccardo Huber



Lo Spilimbergo non perde un colpo

Spilimbergo-Tavagnà Felet 2-0

MARCATORI: 15' Ivancich, 85' Cleva.
SPILIMBERGO: Zavagno, Presta, D'Agnolo, Toffolini, Dolce, Paglietti, Giovanelli, Cleva, Sarcinelli, Ivancich, (62' Mareschi), Tassello.
TAVAGNÀ FELET: Zucchiati, Maputan, Garofolo, Monreale I, Visentin, Zuliani, Comuzzi (70' Peresutti), Toffolo (53' Cinello), Monreale II, Fuschiani, Manzini.
ARBITRO: Cudini di Varmo.

Lo Spilimbergo ha ottenuto una meritata vittoria contro una coriacea squadra mal doma. Si sono viste alterne azioni veloci per tutto l'arco della gara; in evidenza l'ottima prestazione di Giovanelli e Sarcinelli nonché del rientrato portiere Zavagno.

La prima rete degli spilimberghesi viene al 15' con Ivancich su punizione laterale che con un tiro a parabola scavalca Zucchiati e insacca. Gli ospiti reagiscono con tutte le forze per ottenere il pareggio ma devono fare i conti con un'attenta e ordinata difesa spilimberghese e con un Zavagno che ha salvato la propria porta con delle parate miracolose.

Il colpo finale è venuto all'85' con un forte tiro dal limite di Cleva che in contropiede si è trovato a tu per tu con Zucchiati e ha realizzato la seconda rete.

N. S.

Azzanese-Olimpia 1-2

MARCATORI: al 52' Gomirato, al 65' Gentile, al 90' Menegozzo (su rigore).
AZZANESE: Peschiutta, Mascarin, Bertoli, Bonadio, Rosset, Menegozzo, Bortolussi (Canton II), Canton I, Mazzon, Trevisiol, De Luca (Caldo).
OLIMPIA: Noselli, Da Dalt, Cancelliere, Boltin, Spilotti, Cantarutti, Serafini (Franzolini), Gomirato, Gentile, Parente, Cautero.
ARBITRO: Urdich di Trieste.

AZZANO DECIMO — L'Azzanese ha costruito molto ma alla fine ha raccolto ben poco. E' stata infatti l'Olimpia a sfruttare le poche occasioni da rete che ha creato. L'Azzanese si è gettata subito in avanti e nel primo tempo ha sfiorato in almeno sei-sette occasioni la rete con Bertoli, Mazzon e Menegozzo, che ha colpito anche un palo.

All'inizio della ripresa nuovo legno colpito da Menegozzo e al 52', su punizione, è passata in vantaggio l'Olimpia. Il raddoppio degli ospiti ha dell'incredibile: all'Azzanese non viene concesso un sacrosanto rigore su capovolgimento di fronte Gentile batte per la seconda volta Peschiutta. L'Azzanese accorcia le distanze al 91' su un tiro dagli undici metri di Menegozzo.

R. C.

Pro Aviano-Flumignano 2-4

Fagagna-Torre 0-0

FAGAGNA: Franzolini, Chiardesio P., Benedetti, Chiardesio D., Giruzzi, Baldassi, Topazzini, Cussini P., Domini, Dreolini, Cussini L., (Pugnale).
TORRE: Battistutta, Pituello, Grimendelli, Pies, Erodi, Bortolussi, Sidotti, Rampagna, Della Bella, Lovisa (Prata), Moretti.
ARBITRO: Franzin di Grado.

Pareggio giusto a Fagagna fra due squadre che hanno dimostrato di meritare la posizione di classifica che occupano; i rossoneri fagagnesi nei primi 45 minuti di gioco hanno avuto la grande occasione per portarsi in vantaggio, ma il palo e la bravura del portiere ospite hanno negato a Topazzini la gioia del gol.

Torreanese-Codroipo 0-0

TORREANESE: Cencig, Montaino, Zappetti, Cavucli (Gottardo), Perabò, Filippo, Vanone, Laurini, Zappamiglio, Pallavicini, Degano (Cantarutti).
CODROIPO: Zoffi, Viola, Buiatti, Tonin, Misson, Vinazza, Tonizzo, Moroso (Donati), Martina, Pavan, Masotti.
ARBITRO: Titolo di Travesio.

TORREANO — L'importante è muovere la classifica. Torreanese e Codroipo possono dirsi soddisfatte dell'andamento dell'incontro. La partita è stata vivace e tirata sino all'ultimo minuto con occasioni mancate per un soffio da ambo le parti.

Le azioni più pericolose sono state al 2' con un tiro di Pallavicini di poco fuori, al 32' dello stesso Pallavicini che con un fendente rasoterra sfiorava il palo alla destra del portiere. Al 34' con Zappamiglio che a non meno di cinque metri dalla porta colpiva di testa e si vedeva parare il tiro dal portiere con la gamba.

Tornei giovanili Don Marzari

L'Azzurra, sezione sportiva della Repubblica dei Ragazzi, organizza anche quest'anno i tornei giovanili Don Edoardo Marzari giunti alla loro quinta edizione.

La manifestazione sarà suddivisa in quattro fasi, una fase per singola disciplina sportiva: calcio (cat. allievi e cadetti), tennis tavolo maschile e femminile, pallavolo maschile e femminile, nonché minibasket sempre maschile e femminile. Tutta la manifestazione che si svilupperà da novembre a giugno del prossimo anno verrà organizzata in collaborazione e con il supporto tecnico del Comitato provinciale del Centro sportivo italiano di Trieste. Le società giovanili intenzionate a partecipare ai Tornei Don Marzari possono rivolgersi per informazioni presso la segreteria dell'Azzurra Repubblica dei Ragazzi (Largo Papa Giovanni XXIII) il martedì e il giovedì dalle 18.30 alle 20.

Tamai-Cividalese 1-2

MARCATORI: al 5' Vertucci, al 64' Zanbon, al 86' Faleschini.
TAMAI: Zanese, Facca, Tizzinato, De Mattia, Battiston, Barbin, Ivan, Piovesana, Zanbon, Moras, Salamon.
CIVIDALESE: Del Negro, Nobile, Tommasin, Dorliguzzo, Zuanella, Cernoi, Faleschini, Peressoni, Tuzzi, Miani, Vertucci.
ARBITRO: Azzan di Ruda.

TAMAI — Sconfitta interna per il Tamai contro una solida Cividalese. Un risultato di parità comunque avrebbe meglio rispecchiato l'andamento dell'incontro. La Cividalese si è portata in vantaggio al 5' sulla incertezza della difesa locale e Vertucci è stato pronto a mettere nel sacco.

La reazione del Tamai non ha trovato sbocchi anche per la solida difesa della Cividalese.

Nella ripresa i locali spingono di più in avanti e al 64' il solito Zanbon in diagonale pareggia. All'86' la svolta dell'incontro: Zanbon crossa al centro e il colpo di testa di Ivan termina di poco sul fondo a porta sguarnita. Su capovolgimento di fronte la rete di Faleschini.

Spal Cordovado-Julia Cavalicco 0-1

MARCATORE: Bonino al 5'.
SPAL CORDOVADO: Merlin, Dreon, Coassin, Bot, Zadro, Leandrin, Bernava, Petraz, Comin, Marzio, Gigante.
U.S. JULIA CAVALICCO: Rizzotti, Martinez, Iacobucci, Mattiussi, Bertuzzi, Bertuzzi, Rinaldi, Bonino, Cossutti, Candido, Bordignon.
ARBITRO: Marino di Trieste.

La cronaca è molto semplice. Al 5' del primo tempo Mattiussi pesca fortunosamente in area Bonino che smarcatissimo per un rimbalzo del pallone sul campo bagnato, fa secco Merlin incolpevole. Da questo punto la cronaca non deve dire altro.

Tutto il resto della partita è occupato dalla Spal per cercare di riequilibrare il risultato. Possiamo dire che meritatamente la Spal avrebbe potuto anche pareggiare ma o la sfortuna o la bravura di Rizzotti le si sono messe davanti.

Prima Bernava poi anche Gigante seppur fuori condizione hanno impegnato Rizzotti, ma questi si è disimpegnato con notevole bravura. La prima vittoria della Spal non è ancora arrivata. Però la squadra che è scesa in campo ieri al Comunale di Cordovado meritava forse qualcosa di più.

A. F.

Valnatisone-Pro Tolmezzo 1-0

MARCATORI: all'84' Secli.
VALNATISONE: Venica, Costaperaria, Bardus, Chiagic, Cicuttini (65' Pinato), Zilli, Tacco, Smecogna, Secli, Miano, Sfiligoi.
PRO TOLMEZZO: Cacitti, Veritti, Zacinis, Zearo, Franz, Lippolis, Vesnaver, Vuach (70' Tomé), Maisano, Urban, Digato.
ARBITRO: Noce di Cormons.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Tamai-Cividalese	1-2
Valnatisone-Pro Tolmezzo	1-0
Pro Fagagna-Torre	0-0
Spilimbergo-Tavagnà Felet	2-0
Spal-Julia	0-1
Pro Aviano-Flumignano	2-4
Azzanese-Olimpia	1-2
Torreanese-Codroipo	0-0

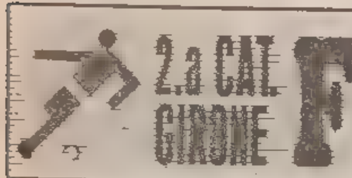
Spilimbergo	10	5	5	0	0	13	4
Valnatisone	8	5	4	0	1	7	1
Tamai	7	5	3	1	1	11	3
Torre	7	5	3	1	1	3	5
Pro Fagagna	7	5	2	3	0	3	1
Tavagnà Felet	6	5	3	0	2	9	5
Torreanese	6	5	1	4	0	3	2
Julia	6	5	1	4	0	2	1
Codroipo	5	5	0	3	0	4	4
Pro Aviano	4	5	0	4	1	5	7
Cividalese	4	5	2	0	3	3	7
Flumignano	4	5	2	0	3	10	10
Olimpia	3	5	1	1	3	3	7
Azzanese	2	5	1	0	4	2	7
Pro Tolmezzo	1	5	0	1	4	1	9
Spal	0	5	0	0	5	2	12

Le partite del 2.11.1986

Flumignano-Azzanese
Julia-Spilimbergo
Codroipo-Spal
Olimpia-Pro Aviano
Tavagnà Felet-Tamai
Cividalese-Torreanese
Pro Tolmezzo-Pro Fagagna
Torre-Valnatisone

Marcatori

4 reti: Pinatti II (Gradese).
3 reti: Macuglia (Sevegliano), Mason (Lignano), Romano (S. Giovanni), Terpin (Lucinico), Zocco (S. Giovanni).



Caduta casalinga col Primorje per la capolista Zaule

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Vesna-C.E. Prisco	2-0
Olimpia-San Sergio	0-1
Stock-Kras	0-2
Op. Supercaffè-Zarja	2-2
Zaule-Primorje	1-2
S. Luigi V. Busà-Staranzano	rinv.
L'Architrave-Muggesana	1-1
Giarizzole-Opicina	2-1

Zaule	8	5	4	0	1	10	4
[illegible]	7	5	3	1	1	9	4
Muggesana	6	5	1	4	0	6	5
San Sergio	6	5	3	0	2	6	3
Vesna	6	5	2	2	1	6	4
Giarizzole	6	5	2	2	1	7	8
Opicina	5	5	2	1	2	6	6
Primorje	5	5	2	1	2	6	6
Staranzano	4	4	1	2	1	4	6
Olimpia	4	5	1	2	2	3	4
Op. Supercaffè	4	5	1	2	2	8	9
L'Architrave	4	5	0	4	1	4	6
Zarja	4	5	0	4	1	4	6
S. Luigi V. Busà	3	4	1	1	2	2	3
[illegible]	3	5	0	3	2	3	6
C.E. Prisco	3	5	0	3	2	3	7

Le partite del 2.11.1986

Staranzano-L'Architrave
Primorje-Op. Supercaffè
Opicina-Zaule
Muggesana-S. Luigi V. Busà
Zarja-Vesna
C.E. Prisco-Giarizzole
San Sergio-Stock
Kras-Olimpia

Zaule 1
Primorje 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 5' Coslovich, 55' Zurini su rigore, 60' Maranzina su rigore.
ZAULE: Canziani, Derossi, Peridolfo, Zurini, Zoch (Atena), Vouk (35' Petelin), Millo, Stasi, Debaronio, Lippizzer, Martin.
PRIMORJE: Olivo, Husu, Milani, Sciarrone, Roia, Sanese, Starc, Di Benedetto, Zaccaria, Maranzina, Coslovich.

Prima battuta d'arresto dello Zaule, dopo quattro vittorie consecutive.

I tre punti di vantaggio che aveva prima della partita col Primorje gli permettono però di mantenere la testa della classifica.

L'incontro è stato infestato dalle pessime condizioni del campo che in un certo qual modo hanno favorito il gioco di rimessa del Primorje, tra l'altro squadra più esperta.

Sfavorito lo Zaule, che nel primo tempo ha perso per infortunio Zoch e Vouk e che è una squadra più leggera, che adotta un gioco veloce ieri certo difficile da praticare.

Al 5' vanno in vantaggio gli ospiti, con Coslovich, con un tiro in diagonale non molto potente, ma preciso, che beffa la retroguardia avversaria.

Nella ripresa un rigore per parte fisserà il 2 a 1 finale.

Gara di volontà di tutto il complesso dello Zaule, mentre nel Primorje si sono distinti i sempre pericolosi Starc e Maranzina, poi espulso al 75' per fallo di reazione.

R. H.

Olimpia 0
S. Sergio 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'82' Punis.
OLIMPIA: Padar, Ciacchi, Cozman, Pobega, Skerl, Trevisan, Braico, Forte, Tulliani, Sebastianutti S. (dal 58' Musich), D'Agostino (dal 68' Cusatelli). Scarcia, Zanolin, D. Sebastianutti.
SAN SERGIO: Fonda, Dussi, Tremul, Varljen A. (dal 72' Lenarduzzi), de Bosichi R., Vercon, Lakoseljac, Coccoluto, Punis, Pozzecco, Lacalamita (dal 67' Bulich).
ARBITRO: Zuttion di Gradisca d'Isonzo.

Un risultato di parità sarebbe stato più equo. Onore comunque ai vincitori, che sfatano la cabala, cogliendo un successo pieno.

Nel primo tempo sul taccuino è scritta un'unica nota a favore dell'Olimpia targata Trattoria Risorta.

Al 20' Forte serve sulla sinistra Tulliani, il cui rasoterra viene respinto da Fonda. Sulla ribattuta Forte indirizza a rete, ma Dussi è bravo a salvare sulla linea bianca.

Bisogna attendere l'82' prima che i ragazzi di Edy Pribac costruiscano l'azione del gol partita.

Bulich fugge sulla sinistra. I difensori dell'Olimpia hanno un momento di indecisione, credendo che il giocatore sia in posizione di fuorigioco. Il cross dell'attaccante trova pronto all'appuntamento Punis che di testa batte Padar.

Negli ultimi minuti l'Olimpia si spinge in avanti, ma la sorte le è avversa.

Sergio Mameli

Supercaffè 2
Zarja 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 2' Grgic, al 34' Pase su rigore, al 50' Pase, all'83' Razem F.
SUPERCAFFÈ: Fumis, Zgur, Favretto, Pitacco, Drassich, Sestan, Rabusin, Rizzo, Pase (65' Romanin), Coslovich, Miclaucich.
ZARJA: Racman, Grgic, Tognetti, Calc, Gotti, Razem A., Zeugna (75' Razem F.), Bon, Zagar, Sulcic, Franza.
ARBITRO: Parise di Aquileia.

Nonostante il forte maltempo il Supercaffè e lo Zarja sono scesi egualmente in campo, riuscendo anche a dare vita a una partita tiratissima.

Ad aprire le marcature è lo Zarja a due minuti dall'inizio; sugli sviluppi di un calcio d'angolo Grgic si inserisce e mette a segno la prima rete.

Il Supercaffè mette la quarta e cerca di recuperare il terreno perso, ma diverse occasioni sfumano, sino al 34' quando Sestan con un cross pesca Pase.

Anche lo Zarja sbaglia un paio di azioni, ma è il Supercaffè quello che pressa maggiormente e al 50' Pase con un rigore assegnatogli porta in vantaggio la sua squadra.

Ormai sembra cosa fatta, ma a pochi minuti dal termine Razem riesce a riportare tutto in parità.

D. M.

■ COPPA UEFA — Nell'ultimo incontro d'andata del secondo turno della Coppa Uefa, il Glasgow Rangers ha battuto il Boavista Porto 2-1.

Giarizzole 2
Opicina 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 28' Sulini, al 50' Cutrara, al 70' Bussani.
GIARIZZOLE: Di Maio, Ghezda, Zoch, Pacher, Sergi, Ierman M., Bussani, Udovicich, Botteri (dal 76' Ierman N.), Borri, Sulini. Bertoli, Huez.
OPICINA: Babich, Braico, Denuzzo (dal 46' Cutrara), Vecchio, Stringone, Francini, Varesano, Raker, Botta, Giovannini, Bolle. Colotti.

Il Giarizzole, sfruttando abilmente il contropiede, fa sua l'intera posta a spese dell'Opicina.

Si è trattato di una partita tirata e agonisticamente valida.

Gli ospiti, nel primo tempo, hanno fatto registrare un leggero predominio senza raccogliere grossi frutti.

A passare sono i ragazzi di Ispiro con Sulini, che non perdona un'incertezza del portiere Babich.

Dopo l'intervallo, l'Opicina gioca la carta della terza punta, per cercare di capovolgere il risultato, schierando Cutrara che va ad affiancarsi a Bolle e Botta.

L'accorgimento tecnico riesce a metà, in quanto l'Opicina solo momentaneamente porta in parità le sorti, grazie alla rete del nuovo entrato Cutrara.

Al 70' deve incassare la rete di Bussani.

Da questo momento gli ospiti tentano il tutto per tutto: il risultato però non muta.

M. Se.

Stock 0
Kras 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 27' e all'86' Mosetti.
STOCK: Zebochin, Mersich, Furlan, Podgornik, Savron (87' Nordio), Polli, Punis E., Punis S., Savi, Toffoli, Edomi. Cau, Epifanio, Cioffi.
KRAS: Mezzavilla, Indrigo (dal 78' Fanigliuolo), Puric (dal 53' Filipaz), Martini, Skabar, Gnezda, Granata, Battaini, Mosetti, Vidali, Leghissa. Cocevari, Succi.
ARBITRO: Mulinaris R. di Udine.

Il Kras legittima con un meritato successo il secondo posto in classifica.

Gli ospiti, più pratici, hanno subito dimostrato di sapersi adattare al terreno pesante, attuando lanci lunghi.

Sta qui la chiave della vittoria. La Stock, da parte sua, ha invece insistito nel gioco manovrato, consentendo alla difesa avversaria di prendere posizione.

I padroni di casa si presentano con un tiro di Polli, che finisce di poco sul fondo.

Poi è il Kras che sfiora la rete, prima con Battaini, successivamente con Mosetti.

Lo stesso centravanti non fallisce però il bersaglio al 27'.

Si riprende con gli ospiti vicinissimi al raddoppio.

Savi potrebbe (60') riequilibrare le sorti, ma calcia alto un pallone non trattenuto da Mezzavilla.

Sul finire del tempo, Mosetti arreca l'ultimo dispiacere a Zebochin, siglando la seconda marcatura a suo nome.

Se. M.

Vesna 2
C.E. Prisco 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 10' Verbich, al 70' Bruno.
VESNA: Savarin, Tucci, Sedmak, Verbich, Coccoluto, Pipan, Scandotti, Potasso (75' Pettagna), Kostafnel, Candotti F., Bruno.
CAMPI ELISI: Calligaris, Bulanc, Braico, Sossi, Bisel, Jurincich, Puliese, Predonzani, Zagaria, Garofalo, Gatta.

Bella partita, nonostante il terreno di gioco pesante e, proprio in un tale contesto, i «più pesanti» hanno avuto ragione dei più esili.

E infatti il Vesna ha saputo sfruttare a pieno le sue doti di contropiede, approfittando degli ampi varchi lasciati aperti dagli ospiti, continuamente protesi in avanti, e padroni di un gioco di buon livello tecnico, che avrebbe forse meritato qualcosa in più.

Al 10', su una corta respinta della difesa ospite, Verbich raccoglieva e metteva in rete con un tiro secco e teso.

Il Campi Elisi si produceva in un disperato forcing, ma al 40' Garofalo si faceva espellere e visto che tutto si faceva più nero, il forcing diventava ancora più pesante, alla ricerca di un pari.

Proprio a causa del conseguente sbilanciamento, prestava il fianco alle incursionI degli avanti del Vesna che approffittavano degli ampi spazi a loro disposizione.

Al 70' addirittura raddoppiavano grazie a un bell'assolo di Bruno.

A.R.A.

L'Architrave 1
Muggesana 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 67' Ludvik, all'87' Ceppi.
MUGGESANA: D'Orlando, Angelini, Paolich, Ceppi, Pasiaco, Gandolfo, Mondo, Hubner, Pribaz, Depase, Denich, Montanari, Vascotto, Puma, Mauro.
L'ARCHITRAVE: Vaccaro, Chizzo, Bossi, Coronica, Rados, Vicini, Bianco, Lenardon, Ludvik, Orto, Lebani, Collino, Palermo.
ARBITRO: Blasizza di Cormons.
NOTE: per la Muggesana al 32' è uscito Gandolfo ed è entrato Puma, al 38' è uscito Denich ed è entrato Mauro; per L'Architrave all'87' è uscito Lebani ed è entrato Palermo.

VILLAGGIO DEL PESCATORE — I giovani germogli muggesani, complice la temperatura rigida, non riescono a sbocciare.

A nulla è servito il caldo bramito, elargito incessantemente per novanta minuti dal loro allenatore.

Nessun effetto negativo, invece, sui vecchi platani dell'Architrave.

Nel primo tempo, di un grigiore consistente, da segnalare un'occasione propizia non sfruttata da Ludvik, il quale beveva due difensori, ma non riusciva a infilare l'ottimo D'Orlando.

La partita si vivacizzava e Ludvik riusciva ad appoggiare comodamente in rete al 22'.

Sembrava fatta, ma a tre minuti dal termine un pasticcio della difesa consentiva a Ceppi di portare in parità la partita.

R. O.

S. Luigi V. Busà
Staranzano
Sospesa per impraticabilità del campo

Meccanismo promozioni e retrocessioni

A parziale modifica di quanto pubblicato sul comunicato ufficiale n. 10 del 18 settembre 1986, il comitato regionale ha comunicato quanto previsto al punto 1.o/C, comma c) e relativo al meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni per la stagione 1986/87: c) nel caso di retrocessione di una società regionale dal campionato interregionale: retrocesse dalla Promozione le ultime tre classificate (3); promosse dalla 1.a Categoria le prime due classificate dei due gironi e la vincente dello spareggio tra le seconde classificate (3); retrocesse dalla 1.a Categoria le ultime tre classificate dei due gironi (6); promosse dalla 2.a Categoria le vincenti dei sei gironi (6); retrocesse dalla 2.a Categoria le ultime tre classificate dei sei gironi (18); promosse dalla 3.a Categoria le vincenti degli undici gironi (11); le prime due classificate di un girone di spareggio tra le seconde classificate dei gironi A, B e C (2); la prima classificata di un girone di spareggio tra le seconde dei gironi D, E ed F (1).

2.a CAT. GIRONE E

Ruda e Porpetto agganciano la Pro Fiumicello

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Pro Fiumicello-Villesse	2-2
Ruda-Mariano	1-0
Fogliano-Pro Romans	0-0
Porpetto-Isonzo	2-0
Malisana-Torre Tap.	1-1
Medeuzza-Audax S. Anna	0-0
Begliano-Capriva	3-1
Aquileia-Villanova	1-0

P. Fiumicello	8	5	3	2	0	8	3
[illegible]	8	5	3	2	0	9	4
Porpetto	8	5	4	0	1	11	4
Begliano	6	5	2	2	1	8	4
Pro Romans	5	5	2	1	2	5	4
[illegible]	5	5	1	3	1	4	4
[illegible]	5	5	1	3	1	3	3
Torre Tap.	5	5	1	3	1	2	2
Audax S. Anna	5	5	1	3	1	6	7
Fogliano	5	5	1	3	1	5	5
Mariano	4	5	0	4	1	2	3
[illegible]	4	5	0	4	1	7	9
Aquileia	4	5	1	2	2	4	5
Capriva	3	5	1	1	3	6	12
Villanova	3	5	1	1	3	3	8
Isonzo	2	5	1	0	4	1	7

Le partite del 2.11.1986

Audax S. Anna-Begliano
Torre Tap.-Porpetto
Villanova-Malisana
Capriva-Medeuzza
Isonzo-Pro Fiumicello
Villesse-Aquileia
Mariano-Fogliano
Pro Romans-Ruda

SECONDA CATEGORIA - GIRONE D

Muzzanese-Indipendente	5-4
Sestense-Maranese	1-1
Gonars-Zompicchia	rinv.
Sangiovannese-Rivignano	0-2
Carlinese-Latisana	2-2
Castionese-Bertiolo	2-0
Variano Carni-Basiliano	2-0
Blessanese-Sedegliano	0-1

Rivignano	8	5	3	2	0	8	2
Sangiovannese	7	5	3	1	1	5	4
[illegible]	7	5	2	3	0	6	3
[illegible]	6	5	2	2	1	5	5
Gonars	6	4	2	2	0	4	2
[illegible]	6	5	2	2	1	6	5
Indipendente	5	5	2	1	2	11	8
Sedegliano	5	5	1	3	1	5	5
Castionese	4	5	1	2	2	5	5
Zompicchia	4	4	1	2	1	5	5
[illegible]	4	5	1	2	2	3	5
[illegible]	4	5	0	4	1	5	7
Sestense	4	5	0	4	1	3	5
Muzzanese	4	5	1	2	2	8	9
Variano Carni	3	5	1	1	3	4	9
[illegible]	1	5	0	1	4	4	8

Le partite del 2.11.1986

Bertiolo-Variano Carni
Latisana-Sangiovannese
Sedegliano-Carlinese
Basiliano-Castionese
Rivignano-Muzzanese
Indipendente-Blessanese
Maranese-Gonars
Zompicchia-Sestense

Ruda 1
Mariano 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 40' Petrello (su rigore).
RUDA: Rigonat, Petrello, Rigonat II, Sclauzero, Sgubin, Narduzzi, Ballaminut, Zemolin, Contin (Paro 85'), Morlacco, Molinari (Zof 70').
MARIANO: Simonazzi, Minen, Mucchiut, Gallo I, Gallo II, Silvestri, Sartori, Rodaro, Donda, Viola, Villini (60' Tomba).
ARBITRO: D'Agostino di Pordenone.

RUDA — Match spigoloso a causa di un campo reso molto viscido dalla pioggia.

Ambedue le formazioni sono scese in campo decise a fare bottino pieno.

Partita molto nervosa e accesa: l'arbitro ha segnato sul suo taccuino ben sei ammonizioni e due espulsioni nelle file del Ruda.

Infatti i locali hanno dovuto fare a meno dal 55' di Zemolin e dall'82' di Morlacco. Provvedimento che ha acceso molto gli animi.

Per la cronaca il Ruda si fa pericoloso al 5': Molinari si libera sulla destra e crossa per Morlacco che raccoglie e al volo impegna con una grande parata Simonazzi.

Il gioco staziona a centrocampo senza occasioni degne di nota: al 40' Morlacco viene atterrato in area e l'arbitro decreta il rigore che Petrello realizza con freddezza.

Nella ripresa, nonostante le due espulsioni, il Ruda riesce a difendere il risultato di fronte alla veemente reazione del Mariano.

P. F.

Porpetto 2
Is. Turriaco 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 45' Zanello, 80' Tellini.
PORPETTO: Buttignon, Movio, Ragazzo, Pez II, Romano, Cudin, Nicola, Padoan, Tellini, Zanello, Polvar (Pez I 70').
ISONZO TURRIACO: Caus, Zentilin, Zin, Novelli, Carlet, Trentin, Cosolo, Maronit, Feresin, Coghetto, Mazzoli (65' Mania).
ARBITRO: Lipari di Trieste.

PORPETTO — Partita disputata a viso aperto da entrambe le squadre con molti capovolgimenti di fronte.

Dopo un incessante pressione offensiva del Porpetto, è giunta la rete di Zanello al 45'. Caus nulla ha potuto sul tiro fortissimo di Zanello in seguito a una punizione dal limite.

Nella ripresa il Turriaco ha cercato di reagire.

Al 60' da registrare una bella azione corale da parte dei locali sulla fascia laterale destra: su cross finale di Sgubin, Tellini è entrato di prepotenza di testa con Caus che riesce a sventare con un grande intervento.

Dopo dieci minuti arriva il raddoppio, sempre su azione, che si è sviluppata sulla fascia destra dove Padovan, giunto all'altezza della bandierina del calcio d'angolo, ha crossato al centro per Tellini che di testa infilava una stupenda rete in perfetta coordinazione fissando il risultato.

Il Porpetto privo di Dri per infortunio è uscito dal campo con due punti preziosi.

P. F.

Pro Fiumicello 2
Villesse 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Tomat al 35', Natali al 55', Benvegnù al 73', Barletta all'85' (rig.).
PRO FIUMICELLO: Coronica, Capone, Benvegnù, Malusà, Bertogna, Zollia, Milanese (Grigollo all'80'), Tomat, Visintin, Polvar, Ciani.
VILLESSE: Furlan, Sartori, Sergio, Fontana, Tomaseni, Contin, Budicin, Montanari, Barletta, Biasion (Montanari F. dal 75'), Natali.
ARBITRO: Zanetti di Castions di Zoppola.

FIUMICELLO — Su un campo tormentato dal vento e dalla pioggia e reso insidioso dalle numerose pozzanghere, la Pro Fiumicello è costretta a dividere la posta.

Il vantaggio è arrivato solo al 35', grazie a un bel diagonale di Tomat che ha battuto imparabilmente il portiere.

Nella seconda frazione di gioco, il Villesse è però presto pervenuto al pareggio: Natali, che poco prima aveva colto uno strepitoso palo, ha raccolto una palla al centro dell'area e l'ha messa alle spalle di Coronica.

Veemente la reazione dei padroni di casa che, dopo un incessante forcing, hanno riconquistato il vantaggio a un quarto d'ora dalla fine con una rete di Benvegnù.

Quando le cose sono sembrate ormai fatte però, gli ospiti sono andati nuovamente in rete grazie a un rigore trasformato da Barletta che ha fissato il punteggio sul 2-2.

Michele Degrassi

Begliano 3
Capriva 1

PRIMO TEMPO 1-0
(GIOCATA SABATO)

MARCATORI: al 2' Lo Faro, al 50' Pertot, al 57' Franco Braida, all'86' Biriani.
BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Rosin, Pertot, Gregoris, Venuti, Sodomaco (Boriani), Turola (Luglio), Lo Faro, Canciani, Clementin.
CAPRIVA: Suzzi, Nicola Braida, Luciano Braida, Soffientini (Vecchiet), Fabrizio Braida, Grion, Pituelli, Grattoni, Gall, Di Lena, Zoff (Franco Braida).

BEGLIANO — Diverse trame commutate per un nonnulla in gol, più tre legni «scheggiati» del Capriva, la dicono lunga sull'affermazione perentoria dei padroni di casa, i quali ora si collocano in una posizione invidiabile di alta classifica.

Ai rossoneri, invece, oltre al danno anche la beffa di concludere gli ultimi 5' in nove pedine.

Passati a condurre al 2', per merito di Lo Faro, abile a incornare sugli sviluppi di una punizione calciata da Clementin, nella parte centrale della prima frazione i giallo-verdi vanno in «tilt».

Si giunge così al 50', ovvero al raddoppio, protagonista Pertot, che da due passi mette dentro su angolo battuto da Lo Faro.

Cosicché ecco all'86', in una rara proiezione offensiva begliaanese, la terza marcatura: traversone di Lo Faro a beneficio di Boriani e mani protese al cielo di quest'ultimo, per la gioia della segnatura e per la fine delle sofferenze.

Moreno Marcatti

Medeuzza 0
Audax S.A. 0

MEDEUZZA: Montina, Bevilacqua, Ottomeni, Morsan, Venica, Dissegna, Olivo (s.t. Valentinuzzi), Marino, Suerz, Cavazzi, Dilena.
AUDAX SANT'ANNA: Hlede, Boleri, Terpin, Maggi, Pizzi, Troian, Rossi, Presti, Tesolin, Olivier, Piscopo.
ARBITRO: Carratù di Trieste.

MEDEUZZA — Risultato a occhiali al «Gipo Viani» di Medeuzza, dove si sono affrontati gli uomini del neo allenatore Pizzutti e gli oratoriani del mister Mauri.

Il risultato finale non fa una grinza, in quanto i valori espressi in campo si sono equivalsi.

Nella prima frazione di gioco si è assistito a qualche puntata ospite ma mai pericolosa.

Nella ripresa l'Audax aveva un'opportunità per concludere a rete, ma Tesolin calciava sul fondo.

Gli ultimi venti minuti erano un monologo dei locali che si vedevano respingere dalla barra inferiore della traversa con Hlede, ormai battuto da un tiro di Cavazzi.

Due interventi, uno in uscita su Dilena e una prodezza su un diagonale di Marino, esaltavano la classe del numero uno ospite.

Di dovere: l'ottima prestazione del signor Carratù.

Ezio Mangoni

■ COPPA ITALIA: CASERTANA — La Casertana è stata ammessa per sorteggio alla fase finale della Coppa Italia. La scelta tra Como e Casertana è stata fatta a conclusione dell'assemblea generale di Lega.

Aquileia 1
Villanova 0

PRIMO TEMPO 0-0

AQUILEIA: Duca, Moras, Clementin, Bramuzzo, Lepre, Parise, Bas, Marnico, Tarlao, Jacumin I (80' Jacumin II), Fabris.
VILLANOVA: Pizzamiglio, Mattiazzi, Brandolin (Sabot 46'), Famea, Toson, Bruno, Mainardis, Pizzamiglio II, Capone (Canciani 82'), Paludetto, Bevilacqua.
ARBITRO: Poz di Pordenone.

AQUILEIA — Vittoria meritata per l'Aquileia, che ha dominato il match.

Il neo acquisto Fabris, nel ruolo di centravanti, per la prima volta si è presentato al pubblico locale con una buona prestazione.

I locali hanno attaccato a folate, giugendo a una serie di ripetute occasioni da rete dopo la mezz'ora a coronamento di un costante pressing.

Su tiri di Lepre, Tarlao e Fabris, Pizzamiglio si superava sventando tutte le insidie.

Nella ripresa, a eccezione di qualche sporadico contropiede, e ancora l'Aquileia in azione; all'80' su tiro ravvicinato ancora di Tarlao, il portiere del Villanova respingeva.

Finalmente, verso lo scadere, gli aquileiesi riescono a trovare lo spiraglio giusto per realizzare: l'azione è partita dall'ennesima mischia in area.

Tarlao è riuscito a cogliere la deviazione vincente in un'area superaffollata e mettere imparabilmente in rete.

Alla fine, soddisfazione per i locali, che con questi due punti danno fiato alla classifica fino a ora piuttosto avara di risultati pieni.

P. F.

Malisana 1
Torre 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Marcatti I 20', Di Giusto 67' (su rigore).
MALISANA: Marinigh, Pez, Pasinato, Milanese, Pitta, Buiatti, Marcatti II, Allegro, Bogoni, Scapinello, Marcatti I.
TORRE: Tomasin, Burg, Beltramini, Folla, Canciani, Zanolla, Castellan, Donda, Venturini, Di Giusto, Spanghero.
ARBITRO: Blassenich di Trieste.

MALISANA — Partita discreta sul piano spettacolare nonostante il terreno pesante. Il pareggio ricompensa ambedue le squadre.

Dopo venti minuti il Malisana passa in vantaggio: su cross di Bogoni, la palla giunge al ben piazzato Marcatti che da pochi passi infila la porta difesa da Tomasin.

Dopo il vantaggio i locali attaccano ancora per mettere definitivamente in salvo il risultato.

Il Malisana in questa fase della partita ha protestato vivacemente per la mancata concessione di due rigori, per presunti falli in area ai danni di Bogoni e Marcatti I.

Dopo il riposo sono gli ospiti che acquistano il predominio sul campo.

In contropiede però Allegro ha l'occasione del raddoppio, ma sbaglia da pochi passi.

Gli ospiti così agguantano il pareggio su rigore decretato dall'arbitro per fallo su Di Giusto.

Tira a colpo sicuro lo stesso Di Giusto che realizza.

Nella fase finale la stanchezza comincia a farsi sentire

P. F.

Fogliano 0
Pro Romans 0

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi, Zotti, Monticolo, Anzolin, Parovel, Vonzina, Motta, Delpin, Franti.
PRO ROMANS: Zonch, Todescato, Bosch, Nadali, Canciani, Fogar, Martellos, Candussi (Martellos T.), Bertogna, Bogar, Cecotti (Godeas).
ARBITRO: Barnafi di Trieste.

FOGLIANO — Il terreno pesante e una disposizione tattica che lasciava la squadra di casa in posizione arretrata, hanno fatto sì che i portieri, alla fine della partita, restassero a reti imbattute.

Con le molte assenze determinanti, il trainer foglianino ha schierato tutta la squadra in difesa, così, all'inizio della gara, la Pro Romans si è lanciata in avanti e, con pressione continua, è andata verso la porta di Brandi.

Solo alla mezz'ora Delpin ha accarezzato con la palla il montante del palo della porta avversaria.

Il gioco prosegue così nel fango, che ostacola, in molti casi, la limpidezza delle azioni.

Nella ripresa il tono non cambia.

Gli ospiti si prodigano in molte azioni installandosi con prepotenza al centro del campo, e cercando in tutte le maniere la via della rete.

Sul finire dell'incontro, piano piano, esce anche il Fogliano, fallendo due occasioni, per un soffio.

Prima con il guizzante Delpin, poi, sul finire, con un bel tiro da fuori di Franti.

Egeo Petean

Girone A

I RISULTATI

Tiezzese-Ricr. Maniago	3-0
Zoppola-3/S Cordenons	2-0
Vallenoncello-Pro S. Martino	1-1
Fiume Veneto-Visinale	5-0
Maniago-Caneva	1-1
Porcia-Doria	4-0
S. Quirino-Chions	1-1
Pasianese-Bannia	2-1

LA CLASSIFICA: Maniago 9; Zoppola, Pasianese 7; Chions, S. Quirino, Caneva, Tiezzese 6; Vallenoncello, Fiume Veneto, Porcia 5; Doria, Bannia 4; 3/S Cordenons, Pro S. Martino 3; Ricr. Maniago 2; Visinale 1.

Girone B

I RISULTATI

Maianese-Ragogna	1-2
Colloredo M.A.-Sandanielese	1-1
Gemonese-Pro Osoppo	2-0
Barbeano-Rive d'Arcano	0-1
Diana-Virtus Tolmezzo	2-1
Mereto D.B.-Riviera	0-0
Valvasone Arzene-Audax S.M.	1-0
Pagnacco-Vivai Rauscedo	0-1

LA CLASSIFICA: Maianese, Diana 8; Virtus Tolmezzo, Colloredo M.A. 7; Mereto D.B., Gemonese, Rive D'Arcano 6; Riviera, Valvasone Arzene 5; Pro Osoppo, Barbeano, Ragogna 4; Pagnacco, Sandanielese, Vivai Rauscedo 3; Audax S.M. 1.

Girone C

I RISULTATI

Andace S.L.-Union N.	2-2
Serenissima-Brescia	2-0
Natisone-Paviese	0-0
Lauzacco-Azzurra P.	3-0
Gaglianese-Corno	2-1
Dolegnano-Asso	1-0
Colloredo P.-Sangiorgina	1-1
Stella Azzurra-Aurora	0-2

LA CLASSIFICA: Serenissima 9; Lauzacco 8; Sangiorgina Ud 7; Bressa, Gaglianese, Dolegnano 6; Corno, Natisone, Paviese, Aurora, Union Nogaredo 5; Asso 4; Audace S.L., Azzurra P. 3; Stella Azzurra 2; Colloredo P. 1.

Terza categoria

C.U.S. 0
S.A. Rizzotti 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 30' Volo, al 46' Toffoli, all'80' Vitello.

C.U.S.: Ferfoglia, Veronese, Lucian, Rucci, Primavera (dal 60' Crasso), Favento, Carlevaris, Pizzul, Zarattini (dal 60' Collarini), Miani, Zamarini. Rolli, Abbas, Calabrese.

S.A. RIZZOTTI: Bertocchi, Bianco, Mottica, Sinico, Daloia, Sossi (dal 46' Dagnello), Toffoli (dal 75' Vitello), Cinco, Piscanc, Volo, Parma. Gangi, Marsi.

ARBITRO: Concina di Trieste.

C.G.S. 4
Roianese 2

PRIMO TEMPO 3-1

MARCATORI: al 6' Debernardi, al 10' Musco, al 18' Bagatin, al 25' Depangher, al 61' Rebec, al 78' Bellucco.

C.G.S.: Bellantuono, Vucetti, Quagliariello, Rizzotti (dal 70' Rodio), Cespa, Rebec, Debernardi, Cruciani, Pobega, Depangher, Bagatin. Nursi, Dau, Simionato.

ROIANESE: Schivi, Fachin, Armilli, Mastromarino E. (dal 40' Javornik), Zangrilli, Mastromarino G.F., Floridan, Bellucco, Dubani M., Musco, Cecchetti (dal 60' Dubani D.). Di Pinto.

Arrigosport 0
Hermada 0

ARRIGOSPORT: Cosmini, Bragatto (dal 76' Bassetto), Biasioli, Budicin, Sommariva, Soranzio, Fragiacomo, Debianchi, Cumero (dal 70' Grimolizzi), Laurenti, Riccobon. Formentin, Blasi, Malaroda.

HERMADA: Sclaunich, Pirich, Severi F., Andreini, Germani, Chivella, Braico, Valente O. (dal 78' Segulin), Cociani (dal 63' Valente F.), Klobas, Candito. Lassig, Pison, Cimador.

Mladost 5
S. Andrea 0

Fincantieri 6
Campanelle 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Musig, al 55' Blason, al 60' Inglese, al 65' Marcuzzi, al 68' Musig, all'80' Marcuzzi.

FINCANTIERI: Quattrocchi, Fedel, Visintin, Devescovi, Novelli (dall'80' Santoro), Meden, Inglese, Lepre, Blason, Musig, Benvenuti (dal 50' Marcuzzi). Suzzi, Mian.

CAMPANELLE: Castellani, Povh, Sardo, Manteo, Samez, Fortuna, Bracco, Farina, Rovina, Valeri (dal 59' Fortuna F.), Bello. Orsini, Mauri.

TERZA CATEGORIA - GIRONE H

Ronchis-Teor	1-3
Flambro-Palazzolo	rinv.
Pertegada-Romans	1-0
Gorgo-Rivolto	2-1
Varmo-Pocenia	rinv.
Talmassons-Camino	rinv.
Piancada-Brian	rinv.

Flambro	6	3	3	0	0	10	1
Pertegada	6	4	3	0	1	5	3
Talmassons	5	3	2	1	0	7	4
Gorgo	5	4	2	1	1	5	4
Teor	4	4	2	0	2	9	7
Palazzolo	4	3	2	0	1	5	3
[illegible]	4	3	2	0	1	4	4
Romans	4	4	2	0	2	4	6
[illegible]	3	3	1	1	1	3	3
Varmo	2	3	1	0	2	3	3
[illegible]	2	4	1	0	3	4	8
[illegible]	2	3	1	0	2	6	11
Camino	1	3	0	1	2	3	6
[illegible]	0	4	0	0	4	3	10

Le partite del 2.11.1986

Ronchis-Piancada
Camino-Brian
Pocenia-Talmassons
Rivolto-Varmo
Romans-Gorgo
Palazzolo-Pertegada
Teor-Flambro

TERZA CATEGORIA - GIRONE I

Torriana-Moraro	0-0
Piedimonte-Fossalon	3-2
Brazzanese-Isonzo S. Pier	0-1
Pro Farra-Savogna	2-1
Azzurra-Medea	0-0
Poggio-Juventina	1-1
Sagrado-S. Lorenzo	1-1

Piedimonte	7	4	3	1	0	7	3
Isonzo S. Pier	6	4	2	2	0	2	0
Poggio	5	4	2	1	1	4	3
Juventina	5	4	1	3	0	6	3
Fossalon	4	4	1	2	1	5	5
Azzurra	4	4	1	2	1	2	1
Medea	4	4	1	2	1	5	5
Farra	4	4	1	2	1	7	7
Torriana	4	4	0	4	0	2	2
Sagrado	4	4	1	2	1	4	5
Brazzanese	3	4	1	1	2	5	6
S. Lorenzo	3	4	0	3	1	2	4
Savogna	2	4	0	2	2	4	6
Moraro	1	4	0	1	3	1	5

Le partite del 2.11.1986

Juventina-Azzurra
[illegible]-Sagrado
Fossalon-San Lorenzo
Isonzo S. Pier-Torriana
Savogna-Piedimonte
Moraro-Brazzanese
Pro Farra-Poggio

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Domio-Don Bosco	rinv.
C.G.S.-Roianese	4-2
C.U.S.-S.A. Rizzotti	0-3
San Vito-Domus Arr.	rinv.
G.M.T.-Rabuiese	rinv.
Breg-Union Stella P.	rinv.
Riposava: Gaja	

S.A. Rizzotti	7	4	3	1	0	11	2
C.G.S.	6	4	2	2	0	8	5
Rabuiese	5	3	2	1	0	5	3
Gaja	4	3	2	0	1	7	3
San Vito	3	3	1	1	1	5	5
Domus Arr.	3	3	1	1	1	4	4
C.U.S.	3	4	1	1	2	5	8
Union Stella P.	3	3	1	1	1	5	4
[illegible]	2	3	1	0	2	7	9
Domio	2	3	1	0	2	3	3
[illegible]	1	2	0	1	1	2	3
G.M.T.	1	3	0	1	2	1	7
Don Bosco	0	2	0	0	2	3	10

Le partite del 2.11.1986

Union Stella P.-Gaja
Rabuiese-Breg
Domus Arr.-G.M.T.
S.A. Rizzotti-San Vito
Roianese-C.U.S.
Don Bosco-C.G.S.
Riposa: Domio

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Arrigo Sport-Hermada	0-0
Fincantieri-Campanelle	6-0
Aurisina-C.G.S. Bora Viaggi	rinv.
San Nazario-S.M. Sistiana	rinv.
Chiarbola-Primorec	rinv.
Mladost-Sant'Andrea	5-0
Riposava: Romana	

Fincantieri	7	4	3	1	0	11	3
San Nazario	6	3	3	0	0	10	3
Mladost	6	3	3	0	0	10	2
S.M. Sistiana	5	3	2	1	0	7	2
Arrigo Sport	5	4	2	1	1	4	3
Chiarbola	3	3	1	1	1	4	5
C.G.S. Bora V.	2	3	1	0	2	5	7
Primorec	2	3	1	0	2	7	5
Campanelle	2	3	1	0	2	2	7
Sant'Andrea	2	4	0	2	2	1	8
Aurisina	1	3	0	1	2	1	7
Hermada	1	3	0	1	2	1	5
Romana	0	3	0	0	3	2	8

Le partite del 2.11.1986

Sant'Andrea-Romana
Primorec-Mladost
S.M. Sistiana-Chiarbola
C.G.S. Bora Viaggi-San Nazario
Campanelle-Aurisina
Hermada-Fincantieri
Riposa: Arrigo Sport

Campionato primavera

Spal 2
Triestina 2

MARCATORI: al 28' Schiraldi, al 29' Atti, al 40' Derman, al 43' Atti.
SPAL: Preti, Gallieri, Chinaglia, Grossi, Salmi, Novelli, Crocco, Paramatti, Atti (dall'80' Baglietti), Fermanelli, Deradi. Di Fiore, Farella, Fongaro, Caselli.
TRIESTINA: Scrignani, Tiberio, Polonia, Samsa, Poletto, Bravin, Derman (dall'85' Russi), Schiraldi, Ispiro (dall'89' Moretti), Pasqualini, Lotti. Valzano, Marchesan, Luce.
ARBITRO: Butti di Lucca.

FERRARA — La Triestina sempre in vantaggio, la Spal ad inseguire.

Questa la sintesi della partita secondo la sequenza delle marcature.

La prima frazione di gara è stata giocata alla grande dagli alabardati di Del Grosso, che, prima di passare momentaneamente in vantaggio, hanno avuto dalla loro almeno due opportunità fallite di un soffio, con Lotti e Schiraldi, che peraltro sono risultati fra i migliori.

Nella ripresa viene annullata una rete a Ispiro su calcio piazzato per presunto fuorigioco di posizione di Derman.

S. M.

TORNEO BERRETTI

Triestina 0
Pordenone 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 60' Lucibello.
TRIESTINA: Pagnossin, Tassan, Maniago, Rizzotti, Cernecca, Catalfamo (dal 68' Chermaz), Albanese, Romano (dal 49' Di Tora), Cocchietto, Corso, Marsich. Giraldi, Zaccaria, Bruni.
PORDENONE: Piva, Caiani, Consalvo, Del Ben, Pivetta, Perissinotto, Carpene (dal 54' Bressan), Tracanelli, Tanzi, Chiarotto, Lucibello (dal 73' Lena). Borsoi, Lascala, Sarman.
ARBITRO: Demitri di Monfalcone.

La differenza la fa l'età.

Sono troppo giovani gli alabardati e mancano di esperienza di fronte ai più esperti avversari.

Alla fine i ramarri del Noncello fanno bottino pieno.

Un risultato di parità, comunque, avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo.

Si è trattato di una partita combattuta.

Anche la Triestina ha avuto dalla sua delle buone occasioni da rete, con Marsich e Cocchietto.

S. M.

Sfida di calcetto

Sfida di calcetto questa sera al Palasport di Chiarbola (inizio ore 21.30, ingresso gratuito) valida per il Trofeo Lift tra la formazione della Sia manutenzioni-Lotto e una selezione di giornalisti triestini rinforzata per l'occasione dall'apporto degli alabardati Ferrari, Marchetti e Burlando. L'incontro è stato voluto dagli organizzatori per avvicinare il maggior numero di appassionati a questa disciplina sportiva ancora giovane, ma in continua espansione.

Come e dove si gioca il calcetto? È semplice. Il rettangolo di gara è di solito il parquet di un palazzetto e le formazioni in campo sono composte da cinque giocatori con la possibilità nell'arco dei 60' di gioco (due tempi di 30' ciascuno) di cambi volanti. Le rimesse laterali e gli angoli si battono con i piedi come i calci di punizione: il tutto entro 4" per velocizzare il gioco.

Trieste può contare su due squadre di calcetto (Sia manutenzioni-Lotto e Agenzia ippica Tergestea) che adesso stanno partecipando alla fase regionale della Coppa Italia per designare la compagine che difenderà il Friuli-Venezia Giulia nelle fasi nazionali.

A febbraio, invece, partirà il campionato di serie A.

S. Ma.

A Monfalcone rimpiangono gli allenamenti alabardati

Una lettera civile, accorata, piena di rammarico, da parte del presidente dell'Associazione Calcio Monfalcone, ci ha riportato il senso di delusione, che forse è di una intera città, per il fatto che la Triestina quest'anno ha abbandonato la sede di allenamento utilizzata lo scorso campionato per trasferirsi a Turriaco.

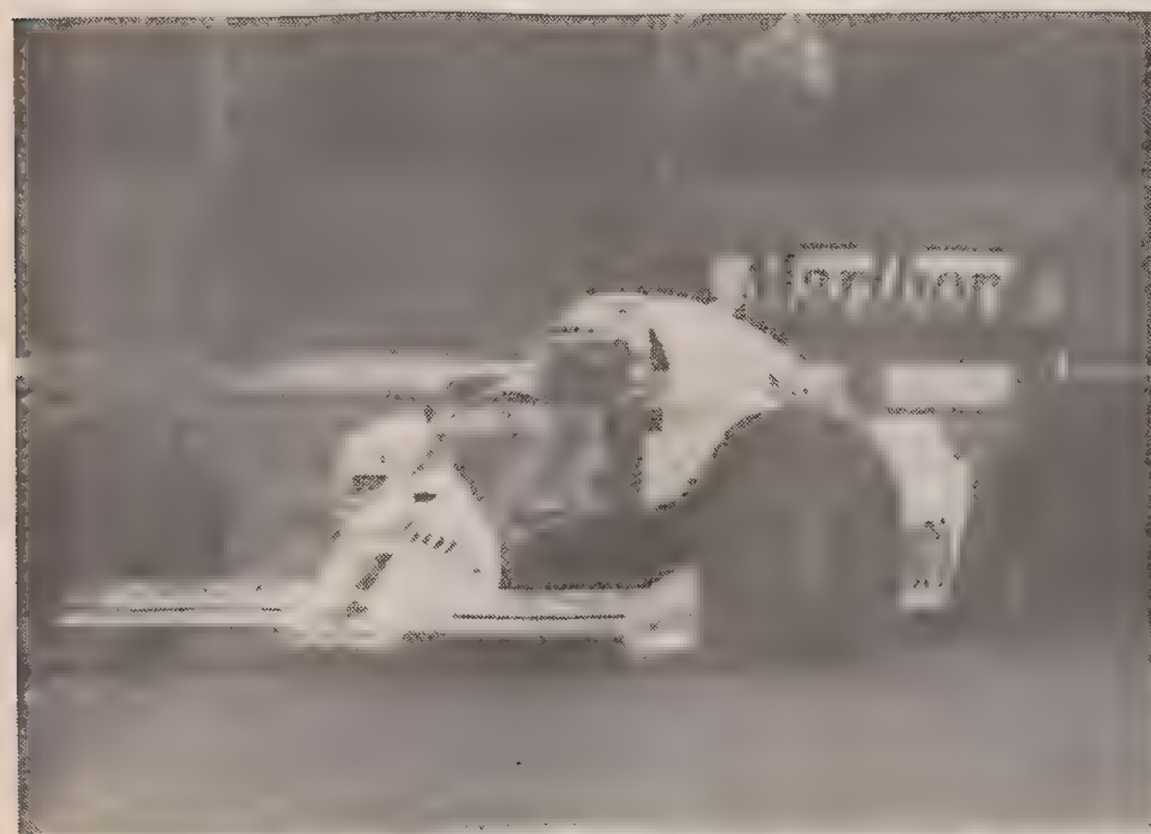
«Sul campo dove si allenavano i triestini — spiega il presidente Renzo Meneghin — sventolava la bandiera alabardata, quale segno della simpatia nei confronti della Triestina, salita ai vertici del calcio nazionale. Per noi lo "sbarco" della Triestina a Monfalcone era un grande evento. Ci siamo prodigati con fervore e abnegazione per cercare in ogni modo possibile di accontentare i tecnici, i dirigenti e soprattutto i giocatori. Ed avevamo la speranza di potere con il tempo continuare la collaborazione su ogni piano. La prospettiva era di lanciare i giovani più promettenti nelle grandi squadre ed il Monfalcone in particolare sarebbe potuto diventare il vivaio più accreditato per la Triestina. Purtroppo tutto questo non è servito a molto...».

La lettera prosegue elencando i programmi di potenziamento delle strutture predisposti dall'A.C. Monfalcone, per meglio corrispondere alle esigenze della Triestina. Che però per quest'anno ha fatto una scelta diversa. «Mi auguro comunque — conclude la lettera del presidente Meneghin — che i giocatori e i tecnici alabardati, dove sono andati, trovino quello che cercano, sapendo di averlo perso qui da noi: simpatia, stima e tanta voglia di collaborare. Cose delle quali non si sono accorti e ora provano a ricominciare altrove».

La risposta non possiamo darla noi. Ed è auspicabile, per conservare i buoni rapporti fra i due sodalizi, che il chiarimento sia suffragato da motivazioni valide, accettate senza riserve.

R.

Formula 1: l'iride si sceglie Alain Prost





Adelaide — Alain Prost sulla sua McLaren durante la gara e, a macchina ferma, il pilota esulta appena passato il traguardo *(Telefoto Ap)*

Gp d'Australia

1) ALAIN PROST (McLaren) 1.54'20" (162,609 km/h).
2) Nelson Piquet (Williams), a 4"205
3) Stefan Johansson (Ferrari) a 1 giro
4) Martin Brundle (Tyrrell Renault) a 1 giro
5) Philippe Streiff (Tyrrell Renault) a 2 giri
6) Johnny Dumfries (Lotus Renault) a 2 giri
7) René Arnoux (Ligier) a 3 giri
8) Philippe Alliot (Ligier) a 3 giri
9) Jonathan Palmer (Gbr-Zakspeed) a 5 giri
10) Teo Fabi (Benetton Bmw) a 5 giri.

Il mondiale

1) ALAIN PROST 72 p.
2) Nigel Mansell 70
3) Nelson Piquet 69
4) Ayrton Senna 55
5) Stefan Johansson 23
6) Keke Rosberg 22
7) Gerhard Berger 17
8) Jacques Laffite 14
9) Michele Alboreto 14
10) René Arnoux 14

SCOPPIA UN PNEUMATICO E MANSELL SBATTE CONTRO LA CORDONATA DELLA PISTA

Le gomme tradiscono i favoriti

La nuova mescola Goodyear avrebbe dovuto tenere per tutti i 309 km del percorso

ADELAIDE — *Con un pizzico di fortuna e grazie anche alle disavventure dei suoi rivali, Mansell e Piquet, nella corsa al titolo iridato, il francese Alain Prost ha vinto l'ultimo Gran Premio della stagione e il suo secondo campionato mondiale di Formula uno. Il suo successo permette alla McLaren di regalare agli archivi di questo sport un primato senza precedenti: la squadra inglese è infatti l'unica, in 36 anni di formula uno, ad avere vinto per tre volte consecutive il titolo mondiale conduttori.*

La gara di Adelaide è stata dominata dal giallo delle gomme che hanno messo fuori lotta prima Keke Rosberg, compagno di squadra di Prost, poi Nigell Mansell, coinvolto in un pauroso incidente a 300 all'ora, infine Nelson Piquet. Questi tre piloti, insieme a Prost e a tutti gli altri che montavano sulle proprie vetture pneumatici Goodyear, erano partiti con il proposito di non arrestarsi mai ai box per il cambio-gomme.

Questa scelta era stata suggerita dalla stessa casa costruttrice americana che, dopo le disavventure di quindici giorni fa in Messico, dove i cambi gomme erano stati più numerosi che in altre occasioni, aveva approntato per quest'ultima e decisiva corsa un nuovo tipo di mescola. La mancanza di tempo per collaudare questo nuovo pneumatico ha fatto correre enormi rischi a tutti i piloti.

Rosberg si è arrestato al 62.o giro con la carcassa posteriore destra distrutta. Un giro dopo è scoppiato il pneumatico posteriore sinistro di Mansell. A quel punto la Williams ha imposto via radio a Piquet di rientrare ai box per il cambio. E Prost, che aveva avuto la fortuna di danneggiare una gomma in partenza e che si era fermato al 32.o giro, tra la sorpresa di tutti, per la sostituzione, si è involato verso il traguardo inutilmente inseguito da Piquet.

Alla partenza Senna e Piquet hanno scavalcato Mansell che si trovava in pole position ma che aveva saggiamente deciso di svolgere una gara prudente, in difesa, visto che non aveva bisogno di vincere la corsa per conquistare il titolo. Al primo giro però parte all'attacco Piquet che scavalca Senna e si porta al comando. Al settimo giro è Keke Rosberg a superare Piquet e imporre un ritmo di gara così sfrenato da far temere che non avrebbe potuto portare a termine i 309 chilometri del percorso a causa del consumo elevato della sua McLaren.

Mentre Mansell controlla la situazione dalla quarta posizione, il primo colpo di scena: Piquet fa un testa-coda che lo retrocede al quarto posto dietro Rosberg, Prost e Mansell. Prost intanto comincia a sentire la gomma posteriore sinistra afflosciarsi e al 31.o giro si ferma per il cambio. Una sosta di oltre 17 secondi che gli costa un sensibile ritardo, quando riparte dai box, sui tre di testa.

Al 63.o giro si ferma Rosberg, al 64.o l'esplosione della gomma sulla vettura di Mansell che, pur controllandola egregiamente, finisce contro il muro di cinta del circuito sul rettilineo del traguardo.

Al 65.o rientra Piquet per il cambio. Dal 65.o all'82.o e ultimo giro resta in testa Prost che si arresta subito dopo aver tagliato il traguardo per non rischiare di restare a secco di benzina.

Per quanto riguarda la Ferrari, Alboreto si è scontrato con Alliot durante la partenza e non è riuscito a concludere neppure il primo giro. Stefan Johansson invece è stato protagonista di una bella gara che alla fine lo ha visto terzo sul traguardo.

Il campione esordisce così: «Mi dispiace per Mansell»

ADELAIDE — «Mi dispiace molto per Mansell — ha dichiarato Alain Prost — Io so cosa vuol dire perdere un titolo mondiale per pochi punti e posso quindi capirlo meglio di chiunque altro. I momenti importanti della mia gara sono stati due. Il primo quando avendo urtato un'altra macchina all'inizio ho capito che con quelle gomme non sarei arrivato alla fine e ho dovuto prendere la decisione di fermarmi. Il secondo quando dopo la rimonta iniziale ho controllato il consumo sul computer di bordo. Lo schermo sul cruscotto mi diceva che se avessi continuato così non ce l'avrei fatta. A quel punto mi sono detto: qui è in gioco tutto. Tanto vale rischiare e ho rischiato. Mi è andata bene e trovo semplicemente fantastico che sia riuscito a vincere questo secondo titolo mondiale».

Sconvolto, Nigell Mansell dopo l'incidente si è rinchiuso nei box con i meccanici e la moglie. Aveva gli occhi rossi e ha dovuto fare un evidente sforzo per non piangere quando la rete televisiva inglese Bbc è riuscita a catturarlo per l'unica intervista che si è sentito di rilasciare: «Sono addolorato non solo per me ma per l'Inghilterra che aspettava questa vittoria. Quando ho sentito lo scoppio, la macchina è diventata incotrollabile. Se avessi avuto davanti in quel momento un'altra vettura sarebbe stato un incidente sicuramente mortale. In quel momento ho creduto che non ne sarei uscito vivo. La squadra non ha responsabilità. Ci avevano detto che con queste gomme avremmo potuto compiere l'intero percorso senza soste. Quando si è fermato Rosberg i tecnici hanno pensato a una foratura e così quando mi hanno avvertito di rientrare, era troppo tardi. Penso che abbiano fatto bene a fermare Piquet anche se questo gli è costato il titolo e mi dispiace. E' stata una corsa disperata perché tutti erano all'attacco e io dovevo stare attentissimo. Ora voglio solo andarmene, stare con mia moglie e i miei bambini. Per vincere questo mondiale ho lavorato tanto tra mille difficoltà e sacrifici che la mia famiglia ha pagato».

Molto irritato Nelson Piquet che appena sceso dalla macchina se l'è presa con i tecnici della Williams: «Non capisco perché mi hanno fatto rientrare, le mie gomme erano ancora buone». Più tardi, dopo essersi calmato e dopo un consulto con i dirigenti della scuderia, Piquet è riapparso sorridente e in vena di scherzare come sempre: «Forse è stato meglio così, era pericoloso correre dei rischi simili. Se non avessi avuto il testa-coda all'inizio col quale ho perduto dieci secondi, le cose sarebbero andate diversamente. Mi si è bloccato il freno anteriore destro e sono partito in derapata sulla curva. Ora andrò in Giappone a fare un giro promozionale per conto della Honda e poi tornerò in Brasile a dimenticare, ma sono sicuro che l'anno prossimo sia io che Mansell saremo ancora in lizza per il titolo anche se oggi mi ha davvero impressionato vedere che le McLaren sono decisamente migliori di prima e forse superiori a noi».

«Avevamo preparato questa nuova mescola — ha detto Barry Griffith, portavoce della Goodyear — una settimana prima del Gran premio del Messico. La stavamo studiando da tempo proprio perché avevamo notato che su alcuni tipi di circuiti le soste ai box erano diventate elementi decisivi per il risultato finale. L'esperienza fatta a Città del Messico dove molte delle macchine da noi equipaggiate si erano fermate più volte, ci ha spinto ad accelerare i tempi, data la situazione ai vertici della classifica mondiale. Siamo convinti della bontà delle scelte fatte. A eccezione delle due Tyrrell tutte le altre scuderie avevano adottato questo nuovo tipo di pneumatico e due sole hanno avuto gli inconvenienti registrati in questa corsa».

Alla domanda se la nuova gamma fosse stata provata a lungo prima di essere fornita alle scuderie, Griffith ha risposto: «Abbiamo fatto tutti i collaudi necessari. Ma solo dopo aver esaminato le gomme di Rosberg e Mansell nei nostri laboratori potremo dire che cosa è esattamente accaduto».

Sport*flash*

Coppa Europa di Formula 3

IMOLA — Stefano Modena, 23 anni, nato a San Prospero (Modena) proveniente dal kart e quarto nel tricolore di F3, ha vinto la seconda edizione della Coppa d'Europa nel corso di una giornata fredda e piovosa. Il giovane pilota dell'Euroteam Cipa, al volante della Reynard 863 AR, ha preso la testa subito dopo il via e l'ha mantenuta fino al termine con sicurezza e bravura. Il conduttore, che iscrive così il suo nome sull'albo d'oro della manifestazione dopo quello di Alex Caffi, vincitore lo scorso anno a Le Castellet, ha saputo fare la sua corsa riuscendo a evitare le insidie di un terreno pericoloso per l'acqua caduta durante tutto il pomeriggio. Dietro a lui, numerosi sono i piloti che sono rimasti vittime di testa-coda come il bolognese Marco Apicella, uscito di gara al terzo giro, il tedesco Bornd Schneider, ritiratosi al 18.o giro, l'altro italiano Eugenio Visco, che nonostante l'infortunio subito all'ottavo giro, ha continuato la sua gara con l'alettone posteriore disastrato fino al penultimo giro.

Rally di Catalunya

BARCELLONA — La Lancia Delta di Fabrizio Tabaton e Luciano Tedeschini ha vinto il Rally di Catalunya e con questo successo il pilota genovese si è praticamente aggiudicato anche il titolo europeo. Il Rally di Catalunya si è concluso a Barcellona al termine di due tappe lunghe complessivamente 1240 chilometri con 30 prove speciali, tutte su asfalto, pari a 418 chilometri.

Tabaton ha preso il comando fin dalla prima prova speciale e lo ha mantenuto ininterrottamente, disputando una gara regolare. La sua netta supremazia è confermata anche dalle vittorie parziali. In totale Tabaton ha vinto 25 prove speciali contro le cinque di Sainz, tre di Zanini e una di Servia.

Non è stata però una passeggiata: Tabaton nel corso della prima tappa ha sempre migliorato i tempi fatti segnare l'anno passato (anche nel 1985 Tabaton si era aggiudicato il Catalunya ma con una Lancia Rally), mentre nella seconda tappa con le prove da ripetere ha ulteriormente migliorato i suoi stessi tempi. Al secondo posto in classifica si è piazzato Carlos Sainz su Renault 5 Maxi turbo a oltre quattro minuti. Al terzo posto la Lancia Rally di Servia.

24 ore Montjuich: incidente mortale

BARCELLONA — Il motociclista spagnolo Domingo Pares è morto nel corso della «24 ore del Montjuich» in seguito a una collisione con un altro corridore iberico, Tony Boronat. L'incidente è avvenuto in mattinata quando Tony Boronat stava tentando di superare all'esterno in curva Pares. Quest'ultimo ha allargato la traiettoria ed è andato a scontrarsi con la moto di Boronat (il quale è caduto riportando un leggero trauma cranico). Niente da fare, invece, per il ventottenne Pares, che è deceduto poco dopo il suo ricovero in un ospedale di Barcellona.

Auto: Rally dei Templi

AGRIGENTO — La Lancia Rally di Zambuto-Piparo ha vinto la prima edizione del Rally dei Templi, disputata su un percorso di circa 300 chilometri con 12 prove speciali su asfalto. Per i due corridori del Jolly Club la gara si è rivelata più dura del previsto per una foratura e un ritardo a un controllo orario. Zambuto però è riuscito a riacciuffare il comando a due prove dal termine quando ha raggiunto e superato l'Opel Manta di Tropia, classificatosi al secondo posto a soli 16" dal vincitore.

Il primo Rally dei Templi è stato portato a termine da 37 dei 51 equipaggi che sabato sera avevano preso il via da Agrigento.

Questa la classifica finale: 1) Zambuto-Piparo (Lancia Rally) in 54'08"; 2) Tropia-Avara (Opel Manta Gte) a 16"; 3) Palmisano-Augello (Fiat Ritmo 130) a 34"; 4) Santini-Costanza (Ritmo 130) a 2'28"; 5) «Gordon»-Cicero (Fiat Uno Turbo) a 2'41".

Scherma: coppe del mondo under 20

BONN — Con un secondo posto in campo maschile e un terzo in campo femminile si è conclusa la trasferta dei fiorettisti under 20 azzurri in Germania. A Burgsteinfurt, dove si disputava la seconda tappa della coppa del mondo giovani per il fioretto maschile Alessandro Puccini è stato sconfitto per 10-8 in finale dal più esperto tedesco occidentale Thorsten Weidner uno che ha già calcato le pedane delle gare assolute e contro il quale ha conosciuto la sconfitta anche Mauro Numa.

Bis della tedesca occidentale Anja Fichtel, dopo il successo di domenica scorsa a Pistoia nella gara che ha aperto la stagione under 20 femminile, a Waldchirk. In una ripetizione della finale mondiale di Sofia la Fichtel ha battuto per 8-5 la connazionale Bau.



La partitissima di Roma sospesa per incidenti

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Dietor Bologna	12	7	4	0	2	1	633	580
Mobilgirgi Caserta	10	7	4	0	1	2	674	617
Divarese Varese	10	7	4	0	1	2	658	607
C. Riunite R. Emilia	10	7	3	0	2	2	585	558
Enichem Livorno	8	7	2	2	2	1	618	541
Tracer Milano	8	7	3	1	1	2	635	616
Berloni Torino	8	7	1	2	3	1	678	669
Scavolini Pesaro	8	7	3	0	1	3	655	650
Bancoroma	8	7	3	1	1	2	685	681
Allibert Livorno	6	7	2	1	1	3	563	611
Arexons Cantù	6	7	1	2	2	2	614	601
Ocean Brescia	6	7	3	1	0	3	604	630
Yoga Bologna	4	7	1	2	1	3	531	568
Giomo Venezia	4	7	2	1	0	4	577	661
Hamby Rimini	2	7	1	3	0	3	542	572
Fantoni Udine	2	7	1	2	0	4	645	708

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Mobilgirgi-Allibert	105-79	Tracer-Fantoni
Divarese-Scavolini	88-84	Mobilgirgi-Hamby
Hamby-Yoga	80-67	Arexons-Dietor
Bancoroma-Tracer	97-104	Berloni-Bancoroma
Ocean-C. Riunite	84-92	Scavolini-Ocean
Dietor-Giomo	105-72	C. Riunite-Boston
Boston-Arexons	81-98	Allibert-Giomo
Fantoni-Berloni	79-86	Yoga-Divarese

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Segafredo Gorizia	12	7	4	0	2	1	559	533
Pepper Mestre	10	7	4	0	1	2	626	555
Benetton Treviso	10	7	2	2	3	0	577	516
Jollycolombani Forlì	10	7	3	0	2	2	563	515
Filanto Desio	10	7	2	1	3	1	611	598
Facar Pescara	10	7	3	1	2	1	559	558
Spondilatte Cremona	8	7	3	0	1	3	635	597
Annabella Pavia	8	7	3	1	1	2	572	550
Liberti Firenze	8	7	3	1	1	2	572	591
Viola R. Calabria	6	7	2	1	1	3	561	537
Napoli	6	7	2	1	1	3	626	641
Fleming P. S. Giorgio	6	7	2	1	1	3	568	599
Citrosil Verona	4	7	1	2	1	3	566	588
Stefanel Trieste	2	7	1	3	0	3	504	598
Fabriano	1	7	0	3	1	3	532	579
Corsa Tris Rieti	0	7	0	4	0	3	529	616

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Stefanel-Segafredo	82-88	Viola-Napoli
Benetton-Fabriano	93-71	Fleming-Facar
Filando-Citrosil	77-86	Fabriano-Vorsa Tris
Corsa Tris-Fleming	72-78	Segafredo-Annabella
Annabella-Viola	82-73	Jollycolombani-Filanto
Liberti-Jollycolombani	70-101	Pepper-Liberti
Pepper-Spondilatte	86-80	Citrosil-Benetton
Facar-Napoli	97-93	Spondilatte-Stefanel

SERIE A 1 FEMMINILE

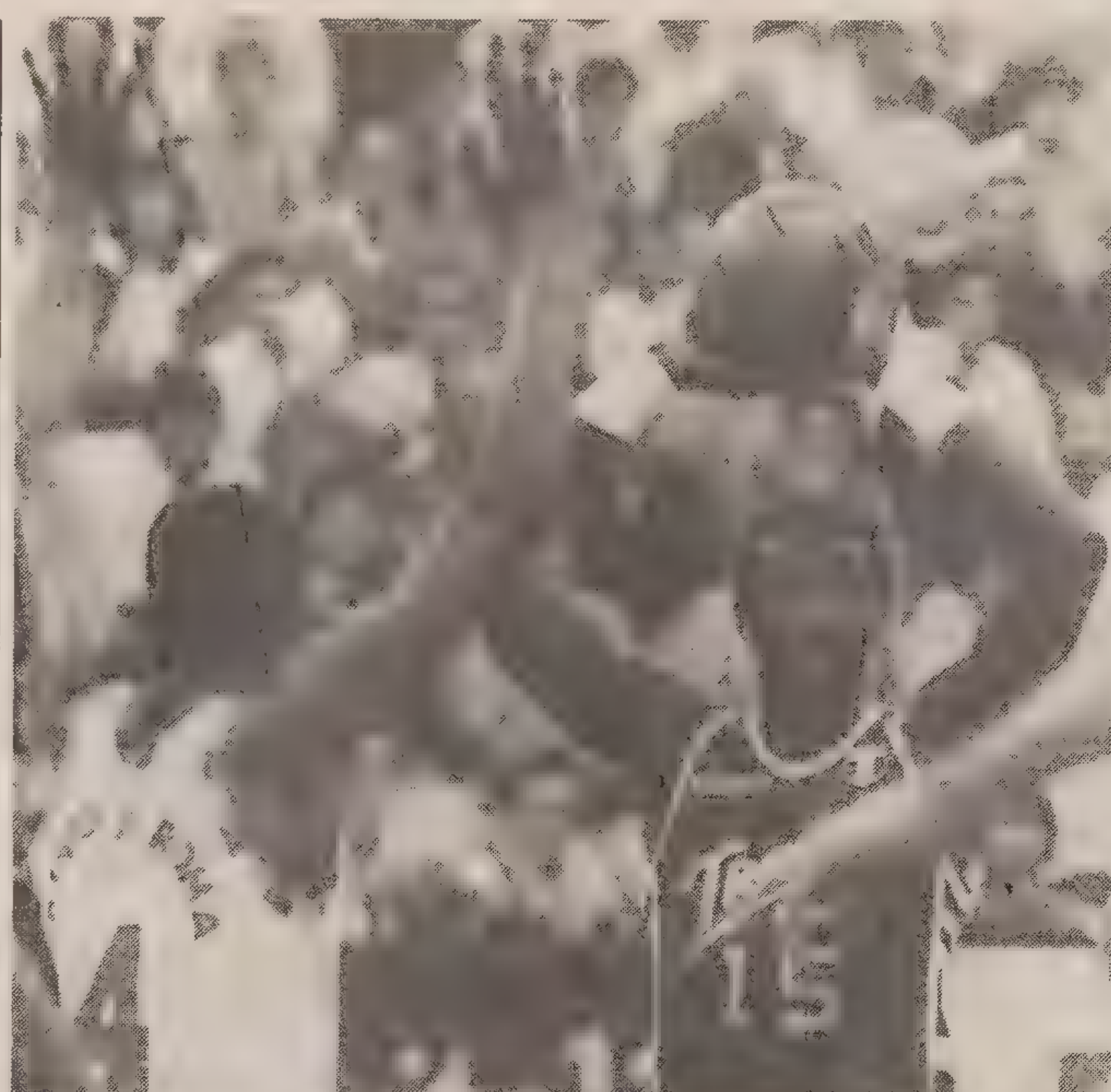
SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Marelli Sesto	8	4	2	0	2	0	300	235
Primigi Vicenza	8	4	3	0	1	0	340	229
Crup Trieste	6	4	1	1	2	0	293	259
Polenghi Priolo	6	4	1	1	2	0	308	286
Sidis Ancona	6	4	1	0	2	1	267	249
Ginnastica Comense	6	4	2	0	1	1	257	243
Unicar Cesena	6	4	2	0	1	1	263	259
Deborah Milano	6	4	2	0	1	1	236	290
Felisatti Ferrara	4	4	2	0	0	2	250	254
Giraffe Viterbo	4	4	1	1	1	1	293	326
Starter Parma	2	4	0	2	1	1	260	284
Primax Magenta	2	4	0	2	1	1	253	312
Lanerossi Schio	0	4	0	2	0	2	262	291
Latte Berna Gragnano	0	4	0	2	0	2	253	295
Ibici Busto	0	4	0	2	0	2	231	281
Omsa Faenza	0	4	0	2	0	2	262	335

I RISULTATI		Le partite del 2.11.1986
Unicar-Ibici	64-51	G. Comense-Primax
Felisatti-Lanerossi	63-58	Deborah-Giraffe
Marelli-Latte Berna	76-59	Latte Berna-Felisatti
Primax-Sidis	60-77	Ibici-Primigi
Primigi-Omsa	93-69	Lanerossi-Marelli
Polenghi-Deborah	100-90	Omsa-Unicar
Crup-Ginn. Comense	72-56	Starter-Polenghi
Giraffe-Starter	82-69	Sidis-Crup

PALLAMANO - SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S
Cividin	7	4	2	0	0	1	1	0	87	75
Pall. Scafati	6	4	1	1	0	1	1	0	117	102
Acquafabia	6	4	1	0	1	2	0	0	78	67
Ortigia	5	4	2	0	0	0	1	1	110	82
Iomsa	5	4	1	1	0	1	0	1	97	82
Brixen	5	4	1	1	0	0	2	0	80	79
Filomarket	4	4	2	0	0	0	0	2	83	91
Bologna	4	4	1	0	1	1	0	1	76	101
Conversano	3	4	0	1	1	1	0	1	80	68
R. Cottodomus	3	4	0	1	1	1	0	1	93	100
Trentigrana	0	4	0	0	2	0	0	2	74	82
Marianelli	0	4	0	0	2	0	0	2	74	107

I RISULTATI		Le partite dell'1.11.1986
Filomarket-Iomsa	21-20	Scafati-Trentigrana
Trentigrana-Acquafabia	18-19	Conversano-R. Cottodomus
R. Cottodomus-Brixen	23-23	Acquafabia-Ortigia
Conversano-Cividin	18-19	Cividin-Iomsa
Ortigia-Bologna	44-16	Bologna-Filomarket
Marianelli-Scafati	22-40	Brixen-Marianelli



Un duello tra Gervin e McAdoo, i due fuoriclasse americani particolarmente attesi nella partitissima di Roma, rovinata dagli incidenti nel finale (Ansafoto)

AL TERMINE DEL TEMPO SUPPLEMENTARE

Una «pioggia» di monetine saluta la vittoria milanese

Bancoroma-Tracer 97-104

sospesa a 24" dalla conclusione del tempo supplementare (48-50, 91-91)

BANCOROMA: Gervin 14, Sbarra 19, Lorenzon 17, Bechini, Gilardi 18, Polesello 8, Bantom 21. Ne: Moffa, Pastorello e Rossi.
TRACER: Bargna 19, Boselli 2, D'Antoni 14, Premier 27, Meneghin 5, Gallinari, Barlow 25, McAdoo 12. Ne: Pittis e Governa.
ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.
NOTE: tiri liberi: 17/20 per il Bancoroma, 11/17 per la Tracer. Tiri da tre punti: 2/9 per il Bancoroma (0/2 Gervin, 1/3 Sbarra, 0/1 Lorenzon, 1/3 Gilardi), 11/25 per la Tracer (0/1 Boselli, 4/8 D'Antoni, 7/16 Premier). Usciti per cinque falli: al 31'58" Meneghin (74-73), al 33'16" Polesello (80-76), al 35'03" McAdoo (84-82), al 2'31" del tempo supplementare Bantom (97-98). Falli tecnici: al 4'31" a Gilardi per proteste (13-7), al 31'58" alla panchina della Tracer per proteste (74-73). La partita è stata sospesa per fitto lancio di oggetti in campo. Spettatori: 15.525, per un incasso di 106 milioni 530 mila lire.

ROMA — La festa è finita male, sotto una pioggia di monetine e oggetti vari in campo. Bancoroma-Tracer, Gervin-McAdoo avevano richiamato quasi 16.000 persone al Palaeur: un pubblico calcistico che non è stato capace di apprezzare lo spettacolo, che si è lasciato indispettire da alcune decisioni arbitrali «singolari», che ha fatto chiudere la partita a 24" dalla fine del tempo supplementare quando ormai il Bancoroma non aveva più possibilità di successo. Eppure la partita di ieri, a 23 giornate dalla conclusione della regular season, poteva essere vissuta senza troppa apprensione.

Prima dell'esplosione del pubblico Banco e Tracer avevano fatto vedere della buona pallacanestro, anche se le due «stelle» Gervin e McAdoo (come d'altra parte era previsto) non hanno incantato, lasciando il ruolo di protagonisti a Bantom, Barlow, Gilardi, Lorenzon, Premier e Bargna.

Il Bancoroma ha cominciato schierando nel quintetto base George Gervin accanto a Sbarra, Gilardi, Polesello e Bantom, mentre la Tracer era composta da D'Antoni, Premier, Barlow, Meneghin e McAdoo. Difendendo sempre a zona, il Banco ha fatto una partenza bruciante contro la «uomo» della Tracer: 11-0 in 2'30". Peterson ha però preso provvedimenti, ruotando gli uomini di panchina (prima Gallinari per McAdoo, poi Boselli per Premier e McAdoo per Meneghin).

Gervin nel frattempo appariva lento e impreciso, inducendo Guerrieri a sostituirlo una prima volta con Lorenzon. Alla Tracer mancava incisività, ma quando è riuscita a bloccare il contropiede romano ha potuto recuperare e passare a condurre all'11' (tiro da tre di Premier, rientrato dopo aver... aggiustato la mira, e gancio di McAdoo: 19-22) per raggiungere quattro punti di margine al 12'30" (23-27).

Guerrieri quindi ha «chiamato» la difesa a zona «box-and-one» che dopo aver consentito il pareggio al 13' (30-30) si è rivelata arma perdente perché Bargna ha trovato spazio per segnare 12 punti consecutivi portando la Tracer sul 34-41 (al 16'30"). Solo grazie a un guizzo di Bantom allo scadere del primo tempo il Banco ha potuto chiudere sul 48-50. Stesso copione nella ripresa: con Gervin e McAdoo sempre in ombra, e show vari di Bantom, Gilardi, Barlow e Premier.

Proprio grazie al suo cannoniere (ieri ha tirato 18 volte, di cui 16 da tre con 7 successi nelle «bombe» e due nel tiro normale) la Tracer ha mantenuto il passo del Banco che dopo essere precipitato a −7 (61-68 al 7'30") era riuscito a pareggiare al 9'30" (70-70) e a guadagnarsi anche quattro punti.

Il Banco aveva approfittato dell'uscita di scena di Meneghin (quinto fallo e «tecnico» a Peterson per plateali proteste) e McAdoo (quinto fallo al 15') compensata «soltanto» da quella di Polesello. Con la squadra «piccola» la Tracer (D'Antoni, Boselli, Premier, Bargna e Barlow) è però riuscita a mettere in difficoltà la regia del Banco.

D'Antoni ha pareggiato (91-91) a 1'06" dalla fine e dopo ha riconquistato palla dalle mani di Gilardi ha mancato il tiro da tre del successo a 1" dalla sirena. Nel tempo supplementare Bantom è andato in panchina per il quinto fallo dopo 2'31" e così è finito il Bancoroma (che aveva rinunciato a Gervin per «lanciare» Bachini). Sono stati infatti inutili i tentativi da tre di Sbarra, Gilardi, per neutralizzare la «bomba» di D'Antoni del 97-102. Sul 97-104 (siglato da Bargna) Gilardi ha fatto fallo intenzionale (il quinto) su Premier e il pubblico ha perso la testa, rovinando tutto.

Negli spogliatoi è emerso che i giocatori sono usciti indenni, mentre una cronometrista è stata ferita alla tempia destra e il presidente della Tracer, Morbelli, è stato colpito da una moneta all'angolo dell'occhio destro.

LA FANTONI ALLA DERIVA: TUTTO FACILE PER LA BERLONI

Un'altra sconfitta per i friulani Applausi solo per Giampiero Savio

UDINE — L'unico applauso, al termine della partita, è stato per Giampiero Savio, l'ex di turno, virgulto udinese che non è mai però riuscito a diventare un campionissimo. Per la Fantoni, invece, soltanto un mesto silenzio. Un lungo silenzio. Sei sconfitte su sette partite sono difficili da digerire. Eppure, ieri sera, la Fantoni è stata a lungo in gioco, anzi è stata pure avanti nel risultato, di cinque punti, non riuscendo però ad affondare gli avversari, e anzi perdendo palloni preziosissimi nei momenti caldi. La formazione friulana ha quindi giocato, e giocato con un Wright (finalmente!) al servizio dei compagni e con un Davis autore di 19 punti e vincitore quattordici volte nella lotta sotto i tabelloni per i rimbalzi.

Cosa c'è che non va quindi nella Fantoni? «Manca la volontà giusta nei momenti determinanti», dice Claudio Bardini. E sul banco degli imputati salgono alcuni italiani, non tutti in verità. Si salva Achille Milani, protagonista come sempre, si salva Giorgio Ottaviani, anche se non è stato troppo preciso, e si salva anche capitan Bettarini. Ma Bettarini e Ottaviani non sono in quintetto base. E così le colpe maggiori ricadono su Marco Solfrini, Renzo Tombolato e Luca Silvestrin. Giocatori venuti a Udine per riscattarsi, per trovare un'occasione di rilancio, ma che ancora sono ben lontani dalla loro forma migliore. Appaiono bloccati, soprattutto Tombolato, indecisi nei contrasti, imprecisi al tiro. Non solo loro. E il loro peso, negativo, si fa sentire. Fra tutti e tre hanno messo dentro qualcosa come undici punti e hanno preso quattro rimbalzi, e dire che la loro altezza supera, per ciascuno dei tre, i due metri.

Fantoni-Berloni 79-86 (36-38)

FANTONI: Wright 15, Davis 19, Tombolato 6, Bettarini, Silvestrin 2, Milani 23, Solfrini 3, Ottaviani 11. N.e.: Vio e Fusati. All.: Bardini.
BERLONI: Savio 7, Della Valle 17, Pessina, Vecchiato 4, Thibaux 28, Morandotti 14, Garnett 16. N.e.: Vidili, Boarolo, Tiberti. All.: De Sisti.
ARBITRI: Chilà di Reggio Calabria e Maurizzi di Bologna.
NOTE: spettatori 3500 circa. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri liberi: Fantoni 11/15, Berloni 10/15. Tiri da tre punti: Milani 6, Savio 1, Della Valle 1, Thibaux 3, Morandotti 1.

Veniamo alla partita, una partita molto tattica, «per allenatori, tecnici, più che per il pubblico», come ha commentato al termine il coach torinese Mario De Sisti.

Difese molto complesse, miste, aggressive, elaborate si sono fronteggiate in una partita a scacchi che ha visto però la Berloni molto più determinata. De Sisti aveva piazzato su Larry Wright due dei suoi, con Della Valle, Savio e Morandotti che si alternavano nella caccia al play di casa. Una caccia spietata, a Wright non è stato concesso spazio, nemmeno per passare il pallone, figurarsi, quindi, per tirare. E il play nel primo tempo è riuscito a mettere dentro soltanto un canestro. Più libertà è riuscito a conquistarsi nella seconda frazione di gioco, ma non comunque sufficiente a permettergli di mantenere quella media punti che fino a questo momento lo aveva piazzato in testa alla classifica marcatori del campionato.

Altrettanto tattica è stata la difesa della Fantoni, ma non egualmente decisa. Anzi. Tanto che Thibaux, nel secondo tempo, ha avuto spazio per mettere dentro le bombe da tre punti che hanno chiuso il confronto e che anche Della Valle ha potuto permettersi uno slalom nell'area avversaria. È mancato, ai torinesi, il solo Vecchiato, ancora non al meglio della condizione. Ma in compenso gli stranieri hanno recitato il loro ruolo, con Thibaux miglior marcatore della serata e Garnett, volto da marine, che ha retto tutti i quaranta minuti senza concedersi pause.

Domenica prossima la Fantoni sarà a Milano in casa della Tracer.

Guido Barella

Dietor-Giomo 105-72

DIETOR: Bunamonti 18, Ansaloni 8, Fantin 2, Lenoli 2, Sbaragli 6, Byrnes 9, Villalta 21, Binelli 18, Stokes 15, Righi 6.
GIOMO: Brusamarello 8, Spillare 2, Masetti 4, Radovanovic 21, Dalipagic 31, Gianolla, Seebold 4, De Piccoli, Marzinotto, Nicoletti 2.
ARBITRI: Ligabue di Milano e Nuara di Genova.
NOTE: tiri liberi: Dietor 17 su 19; Giomo 11 su 19; nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Brunamonti 1/2, Fantin e Spillare 0/1, Byrnes e Brusamarello 1/1, Dalipagic 2/5, Masetti 0/2. Spettatori: 6500.

Boston Enichem-Arexons 81-98

BOSTON ENICHEM: Colombo, Rossi 4, Tonut 12, Mori 2, Griffin 28, Fantozzi 4, Craft 2, Carera 20, Forti 11. Ne.: Pietrini.
AREXONS: Innocentin 12, Bosio, Fumagalli, Bosa 11, Cagnazzo 2, Gaj 13, Riva 24, Marzorati 11, Foschini, Charles 25.
ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.
NOTE: tiri da tre punti: Enichem 3 su 9, Arexons 8 su 10; tiri liberi: Enichem 8 su 11, Arexons 11 su 15. Spettatori 3800.

Mobilgirgi-Allibert 105-79

MOBILGIRGI: Gentile 16, Esposito 8, Capone 2, Generali 8, Tufano 2, Donadoni 21, Glouchkov 10, Palmieri 5, Oscar 33; Scarazin n.e.
ALLIBERT: Diana 2, Bonaccorsi 7, Aldi 3, Lanza 2, Ritossa 17, Teachej 20, Rolle 18, Albertazzi 10. N.e.: Del Buoni e Pucci.
ARBITRI: Corlato e Deganutti di Venezia.
NOTE: tiri liberi 23 su 29 per il Livorno e 22 su 29 per la Mobilgirgi. Spettatori 5.000 circa per un incasso di 45 milioni circa.

Ocean-Cantine Riunite 84-92

OCEAN: Pedrotti 11, Palumbo 16, Lasi 6, S. Motta 13, Gelsomini 6, Vicinelli 10, Sitton 22. N.e.: Cavazzana, Zorzi, Pagani.
CANTINE RIUNITE: Brumatti 4, Giumbini 3, Dal Seno 20, Bouie 10, Solomon 23, Montecchi 4, Grattoni 15, Spaggiari 13. N.e.: Farioli e Rustichelli.
ARBITRI: Zeppilli e Indrizzi.
TIRI LIBERI: Ocean 4 su 7; Cantine Riunite 17 su 21. Usciti per cinque falli: Bouie a 2'42' della ripresa. Tiri da tre punti: Palumbo 4/8, Lasi 2/2, Motta 0/1, Sitton 0/3, Giumbini 1/1, Solomon 0/1, Montecchi 0/2, Gratton 0/1.

Hamby-Yoga 80-67

HAMBY: Altini 4, Benatti 2, Daniele, Paci 5, Lamp 36, Ricci 4, Silvester 16, Polynice 13. N.e.: Angeli, Terenzi.
YOGA: L. Douglas 8, Glauco 14, Bergonzoni 9, Ferracini 8, J. Douglas 14, Pellacani 12, Zatti 2, Bucci. N.e.: Dalla Mora, Polbodetto.
ARBITRI: Filippone e Pinto di Roma.

Divarese-Scavolini 88-84

DIVARESE: Ferraiuolo, Boselli 6, Cattini 2, Caneva 9, Thompson 28, Vescovi 10, Pittman 12, Sacchetti 21. N.e.: Rusconi, Brignoli.
SCAVOLINI: Gracis 5, Fredrick 35, Davis 23, Sonaglia 3, Zampolini 10, Costa 2, Natali 6. N.e.: Minelli, Franco, Merlitti.
ARBITRI: Baldini e Montella.

Basket minore

SERIE B/1 MASCHILE

Castor-Ju.Vi. La Mediterranea 86-76

CASTOR PORDENONE: Savio 10, Marella 17, Di Prampero 10, Visigalli 20, Mina 19, Delle Vedove 8, Reale 2. All. Sambin.
JU.VI. LA MEDITERRANEA: Pezezoli 11, Zagni Alberto 12, Cortinolis 14, Livella 12, Bertoglio 19, Zagni Andrea 6, Bodini 2. All. Romani.
ARBITRI: Attard di Priolo e Chilà Marcello di Reggio Calabria.

CREMONA — Bella vittoria della Castor a Cremona contro una Juvi che è risultata inferiore alle attese: 86-76 il risultato finale, 47-45 quello del primo tempo. Una buona partita per i pordenonesi ben disposti in difesa a presidio del loro canestro, forti di una netta superiorità al rimbalzo e con una buona zona adeguatissima sul temuto Alberto Zagni tiratore eccezionale ma oggi ben contenuto.

I cremonesi, che erano partiti fortissimo, non sono riusciti a mantenere il ritmo infernale dei primi minuti nel corso dei quali avevano preso anche sette lunghezze di margine (11-4 al 3') e così la Castor pian piano, macinando schemi di buona fattura, è riuscita a impattare prima e a prendere otto lunghezze di vantaggio verso il 17' della ripresa difendendo poi il gruzzolo dal forcing finale dei padroni di casa.

Ha stupito un po' tutti, alla luce di quanto visto a Cremona, che la Castor fosse ancora a quota zero in classifica, poiché l'organico a disposizione di Sambin è tra i meglio assortiti. Molto bene nella circostanza Mina e partita polemica di Marella che, ingenerosamente beccato da qualche tifoso locale, ha invece giocato su altissimi livelli meritandosi i complimenti e l'applauso della parte sana del pubblico cremonese.

Insomma una vittoria scacciacrisi per la Castor e una sconfitta senza attenuanti per i lombardi, apparsi impotenti di fronte a un più attrezzato avversario.

Giovanni Zagni

Serie B/1 maschile

ROMA — Risultati della quinta giornata del campionato di basket, serie «B» d'eccellenza maschile:

Ranger Varese-Panapesca Montecatini		108-112
Stamura Ancona-Ifil Brindisi		83-88
Parmalat Brindisi-Mister Day Siena		93-86
Vini Sardegna Cagliari-Popolare Sassari		77-80
Ju.Vi. Cremona-Castor Pordenone		76-86
Maltinti Pistoia-Fermi Perugia	d.t.s.	91-89
Master Roma-Teorema Viaggi Arese		93-88
Olio Caruso Trapani-FF.AA. Vigna di Valle		87-72

CLASSIFICA: Master, Maltinti e Panapesca punti 10; Fermi 8; Teorema e Mister Day 6; Ranger, Vini, Popolare, Parmalat e Ifil 4; Stamura, FF.AA., Caruso, Ju.Vi. e Castor 2.

SERIE A 2 FEMMINILE

Beretich Pn-Sider Valdarno 59-80 (43-29)

BERETICH PORDENONE: Lovisoni 15, Bassi 6, Moretto 3, Salvador, Puppin, Galli 4, Rinaldi, Pivetta 14, Teoldi 17.
SIDER VALDARNO: Teolato 10, Tarquini 2, Panichi, Berti, Bonechi 19, Collini 7, Lodi, Bruschi Laura 10, Buschi Lucia 24, Francini 8.
ARBITRI: Ranieri e More di Pesaro.

PORDENONE — Continua la serie di sconfitte della Beretich che per l'occasione si è inchinata alla compagine del Sider Valdarno, una delle pretendenti alla promozione in A1. In campo non c'è mai stata partita e non poteva essere diversamente. La superiorità delle ospiti è apparsa netta e il divario finale, piuttosto pesante, ci sta davvero tutto. Cercare responsabilità nelle file delle giocatrici o in quello dello staff tecnico pordenonese, non è però possibile.

C. F.

SERIE B2 MASCHILE

Jadran-Ferrara 79-71 (39-34)

JADRAN: Zerjal, Ciuch 16, Lokar 9, Gulli 11, Sossi 3, Tercon, Rauber 9, Ban 21, Danieli 10.
FERRARA: Gurtner 17, Monari 15, Albertoni, Peden 5, Di Benedetto 8, Natali, Morelli, Manzin 19, Cavallari 1, Bortolini 6.
ARBITRI: Zancanella di Este e Bilato di Padova.
NOTE: tiri liberi Jadran 20 su 27, Ferrara 9 su 20. Usciti per falli: s.t. al 17' Rauber, al 19' Manzian, al 20' Ciuch. Tiri da tre punti: Ban 2, Gulli 1, Manzin 2, Monari 2.

Lo Jadran è sempre più imprevedibile. Perde tre partite di fila (e di fronte non è che avesse squadroni). Arriva a Chiarbola il Ferrara, capolista e spacciato da tutti come grande favorito del campionato. Simili premesse non inducono certo all'ottimismo e invece lo Jadran vince, convince e se non stravince lo deve solo a un peccato di vanità. Quando si ritrova avanti di diciassette punti (55-38 al 5' della ripresa) pensa evidentemente di avercela già fatta e dà accademia. Il Ferrara riesce così a recuperare qualcosa e conclude la gara con un passivo accettabile.

Lo Jadran vince violentando le proprie caratteristiche. Riesce a mettere in difficoltà l'avversario rallentando il gioco ed affidandosi soltanto a tiri «sicuri», quasi al limite dei trenta secondi. Detta la sua legge ai rimbalzi, ritrovando un buon Danieli (10 punti e quasi altrettanti rimbalzi). Ban, di fronte al vecchio nemico Gurtner (ex colonna del Vicenza), ce la mette tutta per aggiudicarsi lo scontro diretto riuscendo nell'intento.

Lo Jadran raddrizza la partita nonostante una partenza da brivido. Giocando qualche tiro di troppo e consentendo agli emiliani alcuni contropiede, al 7' si trova in svantaggio di otto punti (10-18). Riesce ad acciuffare l'avversario solo a metà tempo (17 pari al 10') per poi superarlo negli ultimi minuti. L'inizio della ripresa è una sinfonia triestina.

La difesa a «uomo» ordinata da Brumen mette in gabbia i tiratori ferraresi. Funziona eccome, invece, la mira di Ban e Ciuch. Lo Jadran prende il largo. Poi si adagia sugli allori e il Ferrara, trascinato da Manzin, al 15' si riporta a soli tre punti di distacco (64-61). E' Rauber con due canestri di fila a ricacciare indietro gli emiliani e quando a tre minuti dal termine l'ala-pivot triestina abbandona il parquet per raggiunto limite di fallo lo Jadran è già al riparo da qualsiasi sorpresa.

La squadra di Brumen con questo successo riprende coraggio. Le prime della della classe non si battono certo per combinazione. Il Ferrara, nonostante i positivi innesti di Bortolini (ex Reyer), Gurtner e Manzin, rimpiange un passato non troppo lontano quando ad infiammare la tifoseria erano Ebeling e Albertazzi. Altri tempi, bei tempi.

R. D.

Serie B2 girone B

I RISULTATI

Cavesa Forlì-Castelfranco Veneto	66-73
Full Spinea-Petrarca Padova	67-63
Jadran Trieste-Pall. Ferrara	79-71
Virtus Murano-Coop Costa Imola	76-84
Bernardi Oderzo-B. Montebelluna	72-78
B. San Donà di Piave-Stefanel Treviso	96-93
Interspar Padova-Pall. Vicenza	108-76
Malaguti Imola-Icot Forlì	113-80

LA CLASSIFICA: Moto Malaguti Imola, Full Supermercati Spinea, Montebelluna, Coop. Costa Imola, San Donà di Piave 8; Pall. Ferrara, Castelfranco Veneto 6; Bernardi Oderzo, Icot Forlì, Virtus Murano, Petrarca Padova, Jadran Trieste, Interspar Padova 4; Hesperia Stefanel Treviso, Pall. Vicenza 2; Caveja Forlì 0.

SERIE C MASCHILE

Di.Po. Vimercate-Leasest 63-85

DI.PO. VIMERCATE: Colombo F. 11, Sirtori 15, Viganò 9, Colombo D. 6, Crippa 12, Radaelli, Rigon 2, Baccaccini 2, Porro 4, Sassi 22.
LEASEST: Pieri 2, Cerne 4, Tonut 12, Gregori 1, Pecchi 19, Cassio 25, Guiducci 14, Brigenti 6, Trampus 2.
ARBITRI: Tonon e Padani di Verona.
NOTE: tiri liberi Vimercate 5 su 10, Leasest 25 su 36.

Continua il momento positivo della Leasest. La formazione servolana si è imposta con largo margine sul campo della cenerentola Vimercate. I triestini hanno stentato solo nei primi venti minuti a causa dello scarso apporto dei lunghi regolarmente anticipati dagli avversari sotto canestro. Nella ripresa la Leasest ha serrato le file in difesa e anche i «centri» hanno cominciato a ingranare. Guiducci ha recuperato molti rimbalzi e al tiro ci ha pensato Cassio, autore di 21 punti in venti minuti. Buono anche l'apporto di Briganti e Pecchi in difesa.

Solvay Monfalcone-Morena Udine 88-93

SOLVAY: Campestrini, Padovan 4, Zuppel, Giacuzzo 12, Cestaro 27, Bertotti 13, Gelussi 8, Godeas 2, Nonino 2, Medeot 20.
MORENA: Luzzi, Conti 11, Graberi 24, Di Leo F. 3, Fachini, Gobbo 30, Fabbro 2, Peruch 6, Di Leo P. 14, Zavaresco 3.
ARBITRI: Scomazzon di Bassano e Gori di Vicenza.

Serie C girone C

I RISULTATI

Pol Mogliano-B. Bassano	72-88
Fiamma Bolzano-Du.Ca. Berton	75-80
Italmonfalcone Solvay-B. Udinese	88-93
Pall. Carità-Pierobon Mobilcucina	75-85
Montichiari Vimercate-Servolana Leasest	63-85
Mapier Cento-Endas Rovereto	104-97
Collinari S. Daniele-Pall. Lido	70-66
Finmec. Ravenna-Carcopia Cittadella	86-63

LA CLASSIFICA: Du.Ca Berton, Us. Pierobon Mobilcucina, Benedetto XIV Mapier Cento, Cestistica Basket Udinese punti 8; Italmonfalcone Solvay, Pall. Endas Rovereto, Libertas Collinari S. Daniele, Finmec Ravenna, U.S. Servolana Leasest 6; Pall. Carità, Pol. Mogliano, Supercar Lattedì Bassano 4; Pall. Lido, Pio X Carcopia Cittadella, Fiamma Bolzano 2; Montichiari Vimercate 0.

SERIE D MASCHILE

Don Bosco-P.O.S. Michele 95-77

DON BOSCO: Babic 8, Scabini C. 28, Avramidis 6, Trani 2, Collarini 13, Merlin 13, Di Iorio, Santangelo 8, Scabini G., Pistrin 17.
P.O.S. MICHELE: Beretta 2, Bellisario 7, Garofoli 4, Russi 7, Casagrande 16, Ardessi, Fontana 15, Rovato 14, Marini 10, Clemente 2.

Barcolana-B.C. Miane 62-71

BARCOLANA: Bartolomei 5, Del Piero 9, Pescatori, Colocci 4, Fabbri, Sornig, Bossolo, Covi 17, Ponton 2, Bonetta 15.
MIANE: Lotto 22, De Marchi 2, Svalduz, Marangon 16, Dei Rossi 13, Casagrande 4, Costantini 1, Pilat, Frare 13, Buosi.

Inter 1904-Tecnoluce 59-71

INTER 1904: Micol 5, Sciolis 3, Di Biagio, Parigi 15, Sossi 7, Gant 4, Moschioni 13, Furlan 8, Esopi, Radovani 5.
TECNOLUCE: Porcelli 6, Macuz 20, Naccarato 1, Floridan 2, Rossi 4, Delfar 1, Poropat 14, Deste, Cavazzon 18, Ceppi 6.

Soteco Gradisca-Ponte di Piave 74-71

SOTECO GRADISCA: Merliak II, Stocca 6, Furlan 19, Mascellari II, Podgornik 10, Soranzo 2, Iadarola 6, Tonzig 9, Colucci n.e.
PONTE DI PIAVE: Cuppone 4, Balzano S. 18, Torre 8, Balzano P. 16, Baldo I, Favretto 4, Lava 6, Cadamuro II, Ceron 3.

PROMOZIONE

Breg Adriatherm 73
Bor Radenska 80

BREG: Cok 12, Koren, Corbatti 2, Zerjal R. 12, Meneghetti 3, Barut 10, Salvi B. 2, Zerjal B. 8, Di Donato, Zobec 24.
BOR: Korosec 16, Salvi 5, Furlan, Klobas 18, Pieri 8, Pregarc 12, Kneipp 13, Semen S. 6, Semen A., Kovacic 6.

Santos 63
Alabarda 66

SANTOS: Bubnic 7, Marpino 10, Farci 2, Riosa 6, Tommasin 27, De Grassi, Bertocchi, Predonzani, Sodomacco 8, Sidari 3.
ALABARDA: Carnelli 9, Martini, Censon 6, Angeli 8, Simoncelli 21, Seulin 3, De Grassi, Coloniello 6, Ceppi 13, Franc.

Polet 73
Intermuggia Adviser 71

POLET: Ferluga 9, Percic, Kerpan 4, Taucer, Persi 16, Malalan, Vremec 32, Granier, Piscanc 8, Gregori 4.
INTERMUGGIA: Prodan, Manuelli, Franceschin 10, Mancini 3, Bertoldi 4, De Pase 7, Tremul 12, Canziani 32, Coretti, Norbedo 3.

Green Star 65
Libertas 88

GREEN STAR: Lena 6, Saponaro, Rebula 2, Moro 5, Gec 14, Rudl 11, Magrini 10, Marsich 2, Norbedo 10, Cerne 5.
LIBERTAS: Laudano 9, Bremini 6, Gherbin 12, Nistri, Michelani, Menardi 6, Bonetti 6, Odinal 22, Blasina 20, Pelizzaro 2.

Stella Azzurra 77
Kontovel 69

STELLA AZZURRA: Girardini 4, Ziberna 13, Marizza 12, Scolini 14, Agnelli 4, Peretti 11, Cigotti, Bianchi, Masala 19.
KONTOVEL ELECTONIC SHOP: Ban 2, Grilanc 7, Dolhar, Sterni, Ivo Starc 28, Kojanec 10, Ciuch 15, Sedmak, Gruden 3, Damir Starc 4.

Cgi Radiograf 72
Dlf Cad 65

CGI RADIOGRAF CONTROL: Ricatti 7, Avon 15, Zumin 2, Azzano 8, Kaucich 2, Trost 6, Zurch 13, Zonta 2, Martone 2, Grisoni 15.
DLF CAD: Dordei 21, Prandi 23, Sollazzo 2, Sumberesi 2, Manin 1, Zappalà, Lizzul, Paoli 3, Benedetti 5, D'Amico 8.

LA CLASSIFICA: Alabarda, Libertas, St. Azzurra e CGI 4.

BASKET A-2

Trieste terra di conquista per i goriziani

ALLA SEGAFREDO IL DERBY E IL PRIMATO IN CLASSIFICA

Le bombe isontine da 3 punti mandano a picco la Stefanel

Stefanel a picco. L'impegno dei giocatori, la serenità vera o simulata di Tanjevic a fine partita, la glacialità di Sarti, ormai non bastano a placare una città in subbuglio. La pallacanestro triestina ha toccato uno dei punti più bassi della sua storia moderna, da quando con lo sdoppiamento della serie A venne ammessa in A 2. Ora si trova alle soglie della serie B, che sarebbe la terza serie addirittura.

Era nelle stesse condizioni dieci anni fa. Allora nel drammatico ma entusiasmante spareggio di Bologna evitò la retrocessione sconfiggendo la Pintinox squadra di professionisti. Quella volta la Pallacanestro Trieste era una squadra di giocatori dilettanti.

Sembrava scandalosa addirittura l'anno scorso la serie di sette sconfitte consecutive, ma si giocava contro gli squadroni di A 1, quest'anno la Stefanel ha già perso sei partite su sette, giocando una serie più sotto.

Chiarbola dopo essere stata terra di conquista per la Benetton e la Facar è stata espugnata anche dalla Segafredo Gorizia che ora guida solitaria la classifica grazie all'incredibile sconfitta della Filanto con la Citrosil nell'anticipo di sabato.

Inequivocabile è stato il verdetto del campo ieri: un'altra sconfitta, sebbene Trieste potesse contare su tutti i suoi uomini sani, allenati e integrati nel complesso. Tutte le giustificazioni fisiche e psicologiche ora sono cadute e sembra veramente che il potenziale di questa squadra non sia eccelso.

Bisognava assolutamente evitare ieri il crollo nella ripresa che si era già verificato nelle partite precedenti e invece il calo di tensione si è puntualmente verificato. Dopo un paio di minuti del secondo tempo Trieste era avanti sul 51-49. Sono bastate tre «bombe» della Segafredo a inginocchiarla e a non farla più rialzare.

Marusic, Ardessi e Steve Mitchell in serie hanno centrato il canestro dalla lunga: 58 a 51 per la Segafredo quando mancavano ancora quasi 16 minuti alla fine. Da qui in poi Trieste non è più riuscito a operare alcun break nonostante l'incitamento del palazzetto affollato da 5.500 spettatori quasi tutti triestini.

La Stefanel si è riportata a meno 5 sul 69-74 a sei minuti e mezzo dalla fine a meno 3 con Ezio Riva protagonista di canestri e recuperi a un minuto e 56 secondi dal termine sull'81-84. Ma la Segafredo ha potuto riavvantaggiarsi e concludere tutto sommato in parità il match controllando sei punti di vantaggio.

Stefanel-Segafredo 82-88 (43-44)

STEFANEL: Bobicchio 6, Fischetto 7, Gatto, Johnson 28, Riva 20, Vitez 6, Jones 14, Bertolotti 1. Ne: Gambelli e Tasso.
SEGAFREDO: Marusic 14, Gilardi 6, Sala 2, Ardessi 25, Lorenzi 2, S. Mitchell 21, Bullara 8, C. Mitchell 10. Ne: Borsi, Stramaglia.
ARBITRI: Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli.
NOTE: tiri liberi Stefanel 10 su 16, Segafredo 14 su 19. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo Marusic al 15'06" (78-71), C. Mitchell al 18'21" (86-81), Johnson al 19'21" (82-88). Spettatori 5.500.

La Stefanel ha perso la partita nei palloni buttati al vento e nelle poche bombe centrate al cospetto delle molte subite. I triestini infatti hanno fatto meglio dei goriziani nei tiri da due (33 su 58 contro 25 su 51) e nei rimbalzi (38 contro 31). Hanno messo dentro 2 tiri su 9 da 3 punti contro gli 8 su 16 dei goriziani. Il saldo palle perse-recuperate segna più 4 per Gorizia e meno otto per Trieste.

Trieste ha vinto anche la battaglia dei lunghi. Giraldi ha fatto presto il terzo fallo e ha concluso con 6 punti e 3 rimbalzi, Carl Mitchell con 12 punti e 8 rimbalzi. Al cospetto, stratosferico Johnson con 28 punti e 16 rimbalzi, bene anche Riva con 20 punti e 6 rimbalzi. Discreti i 10 rimbalzi di Jones che però ha ancora deluso in attacco nonostante i 14 punti.

A perdere sono state ancora una volte le guardie che sembravano la batteria più agguerrita dei triestini. Bobicchio, Fischetto e Vitez hanno segnato complessivamente 19 punti contro i 50 di Ardessi, Steve Mitchell e Bullara.

La difesa dei triestini, sempre a uomo, tranne uno sprazzo di zona sulla fine del primo tempo, è stata ancora una volta incapace di contenere i piccoli avversari e soprattutto la formidabile serie del «vecchio» Ardessi, autore di un buon 5 su 9 nei tiri da tre punti. Solo Riva marcandolo negli ultimi minuti della partita è riuscito a contenere le sue bordate.

Quintetti classici in apertura con le seguenti coppie di marcature: Steve Mitchell-Fischetto, Bullara-Vitez, Ardessi-Gatto, Carl Mitchell-Jones, Gilardi-Johnson. Dopo neanche due minuti Gilardi fa il terzo fallo, mentre Johnson infiamma subito la platea e centra ripetutamente il canestro. C'è uno splendido sottomano sinistro di Fischetto in entrata. Ardessi pareggia il primo vantaggio triestino sul 10 a 10.

Dopo 9 minuti Gorizia fa il primo sorpasso: lo segna Steve Mitchell sul 16-17. Il punteggio procede in bilico fino a una bomba di Bobicchio che riporta avanti la Stefanel di 3 punti sul 26-23. A 4 minuti dalla fine c'è un numero eccezionale di Johnson che fa un passaggio dietro la schiena e poi va a segnare in rovesciata. Ancora Ken prende un rimbalzo e va a schiacciare: è un momento d'oro per Trieste che conduce 37-33. Ma è solo un'illusione, Marusic e Steve Mitchell riportano avanti Gorizia che al riposo conduce 44-43.

All'inizio della ripresa Vitez fin qui incredibilmente abulico si risveglia. Prima realizza una sospensione in contrO-tempo e poi conclude l'unico vero contropiede triestino della partita. Trieste conduce 52-51, ma è già in agguato la riscossa goriziana.

Il break è dato dalle 3 bombe già descritte. Sul 51-58 per la Segafredo tutti i tentativi di rimonta triestini sono annullati. La Segafredo ha il massimo vantaggio, dieci lunghezze a metà tempo sul 59-69. Johnson riporta la Stefanel a meno 6 sul 63-69, a meno 5 sul 69-74.

In questi frangenti tra i triestini è Riva che si batte da leone recuperando palloni, realizzando e lottando sotto i tabelloni. Grazie a un suo centro Trieste è a meno 5 (79-84) a 2'21" dalla fine. Poi ancora Ezio ruba palla e porta Trieste a meno 3 sull'81-84. Manca un minuto e 56 secondi al termine. Steve Mitchell realizza due liberi e spegne subito le speranze. Un libero di Johnson non rimedia nulla; perché dall'altra parte segna Gilardi. A 44 secondi dalla fine il punteggio è già fissato sull'82-88, il risultato finale.

Silvio Maranzana

Ken Johnson batte Carl Mitchell in elevazione (Italfoto)

TANJEVIC VEDE UN MIGLIORAMENTO NEI SUOI RAGAZZI

Ardessi: «Tiriamo benone ma puntiamo ai play-out»

La partita l'hanno decisa i tiratori isontini. Almeno su questo sono tutti d'accordo. Lapalissiano Medeot: «I tiratori li abbiamo e cerchiamo di sfruttarli al meglio». Il tecnico non vuole proprio svelare che effetto faccia stare da soli, lassù, in cima alla classifica. «Avevamo un calendario favorevole? Beh, su questo ci sarebbe da discutere. Di sicuro se abbiamo l'opportunità di sfruttare ogni occasione favorevole non ci tiriamo indietro. Di promozione però non ne parliamo. I nostri programmi sono gli stessi della vigilia di campionato: disputare un torneo tranquillo.

— Come ha visto la Stefanel?

«L'ho trovata in crescita rispetto a qualche settimana fa. Johnson è buono, dategli solo il tempo per ambientarsi e vedrete».

La voce di Tanjevic è, se possibile, ancora più roca del solito. Si è sgolato a incitare i suoi a una difficile rimonta. «Che cosa prova? Amarezza, è logico. Abbiamo disputato una buona partita, decisamente migliore rispetto a quella di sette giorni fa. Avessimo giocato così a Forlì probabilmente le cose sarebbero andate diversamente. Diciamo piuttosto che ci siamo trovati di fronte una grande Segafredo.

«È una squadra in salute, sta attraversando un gran momento. L'avete visto, ha ottenuto grosse percentuali al tiro dalla distanza. E poi Ardessi ha fatto il bello e il cattivo tempo».

E allora sentiamolo, il match-winner. Ardessi fotografa la partita con distacco, flemma. «Certo, si trattava di un derby ma per me è una partita come le altre. Non mi dà nessun effetto particolare». Tiene le mani in tasca. Che nasconda forse un radiocomando per indirizzare a canestro le sue «bombe»? «Niente di tutto questo. È già da qualche giornata che tiriamo con buone percentuali. Oggi, inoltre, eravamo particolarmente tranquilli. La Filanto aveva perso e anche in caso di sconfitta saremmo rimasti comunque al vertice».

Finalmente si parla d'alta classifica. Ma Ardessi fa prontamente marcia indietro. «Credetemi, l'unico obiettivo è finire il campionato tra le prime dieci. Play-off? Anche i play-out a noi vanno benone».

Una diagnosi della Stefanel. «È assurdo discutere questa squadra. Ha esperienza, due buoni americani, un ottimo allenatore e un buon parco giocatori italiani. Le manca qualcosa per sbloccarsi, forse una vittoria in trasferta. In questo campionato la squadra di Tanjevic è come una mina vagante. Può esplodere da un momento all'altro. E se verrà fuori farà un bel botto, statene certi».

Walter Bobicchio dice: «Adesso la cosa più importante è fare quadrato attorno alla squadra. Dobbiamo ritrovare la strada del successo, non importa chi abbiamo di fronte. Fosse anche la Tracer dobbiamo farcela. Oggi siamo rimasti in corsa fino all'ultimo ma contro questa Segafredo c'era poco da fare. Ogni volta che i tiratori goriziani si alzavano in jump segnavano. Chissà, forse se Johnson fosse rimasto in campo sino al termine...».

Nell'atrio c'è un signore dal modo di fare bonario che sta conversando con l'accompagnatore della Stefanel Farci. È una presenza illustre ma quasi nessuno lo riconosce. Quel signore è Ranko Zeravica, uno dei santoni del basket jugoslavo. La partita lo ha messo di buon umore, sembra essersi divertito.

«Ha deciso l'esperienza della squadra di Gorizia. Il più bravo? Quel numero dieci, Ardessi. Bravo, molto bravo. La Stefanel troverà con il tempo il morale e la vittoria. Ha preso un buon americano».

La vede nelle prime dieci? Zeravica con una mimica fa intendere che, con un pizzico di fortuna, potrà arrivare anche più su. Molto più su. Vogliamo crederle, professore.

Roberto Degrassi

Boris Vitez evita la stoppata di Carl Mitchell (Italfoto)

Arbitri Aris-Tracer

MILANO — Il francese Mainini e l'israeliano Wirownick saranno gli arbitri della gara d'andata del secondo turno di Coppa Campioni fra Aris e Tracer, in programma a Salonicco il 30 ottobre. Commissario Fiba sarà lo jugoslavo Popovic. L'incontro dovrebbe avere inizio alle 21.15, ora locale.

Ezio Riva brucia Ardessi in un'entrata sulla sinistra (Italfoto)

Sui parquet di A-2

Benetton-Fabriano 93-71 (52-34)

BENETTON TREVISO: Bortolon, Pressacco 2, Jacopini 21, Vazzoler 10, Marietta 4, Croce 6, Casarin 3, Parry 18, Morris 12, Minto 17.
FABRIANO: Francescatto 13, Romano 4, Gaddy 18, Sala, Benevelli 9, Warner 14, Boni 8, Servadio 5, (ne: Guerini e Gatti).
ARBITRI: Marotto di Torino e Butti di Milano.
NOTE: tiri liberi Benetton 21 su 35, Fabriano 6 su 9. Uscito per cinque falli al 38' Gaddy; fallo tecnico fischiato alla panchina del Fabriano al 26' (57-49); spettatori 4826 per un incasso di lire 48.667.630.

Annabella-Viola 82-73 (48-33)

ANNABELLA PAVIA: Ravizza, Giroldi 16, Ponzoni 6, Hordges 16, Anconetani 2, Falerni 13, Orange 17, Boesso 4, Zeno 8. Ne: Rossi.
VIOLA R. CALABRIA: Bianchi 2, Campanaro 8, Hughes 15, Laganà 9, Avenia 1, Spataro 4, Tolotti 7, Attruia, Bryant 28, Zaghi.
ARBITRI: D'Este e Marchis.
NOTE: tiri liberi: Annabella 15 su 22, Viola 15 su 27. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo: Ponzoni 33'52", Hordges 37'50". Spettatori 4.300. Tiri da tre punti: Giroldi 3/4, Ponzoni, 0/1, Falerni 1/1, Orange 0/1, Boesso 0/1, Zerno 1/2, Bianchi 0/3, Campanaro 0/4, Laganà 0/1, Bryant 0/3.

Pepper-Spondilatte 86-80 (38-42)

PEPPER MESTRE: Procaccini 13, Pilutti 3, Lingenfelter 14, Sfiligoi 2, Lawrence 27, Teso 27, Valentinsig. Ne: Milani, Piccoli, Lucantoni.
SPONDILATTE CREMONA: Bigot 15, Singleton 26, Kupec 9, Giommi 4, Tirel 6, Bellone 8, Gregorat 9, Cantamessi 3. Ne: Abbiati, Coccoli.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Nelli di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Pepper 17 su 27, Spondilatte 6 su 12; fallo tecnico a Bigot per proteste all'11' del secondo tempo. Usciti per 5 falli al 31' Bigot, al 39' Bellone. Spettatori tremila circa.

Corsatris-Fleming 72-78

CORSATRIS RIETI: Lampley 36, Torda, Woods 15, Sanesi 5, Pedretti 6, Colantoni 4, Scarnati 6. Ne: Esposito, Brunetti, Giovannelli.
FLEMING PORTO SAN GIORGIO: Sappleton 29, Hackett 15, Valenti 14, Ceccarelli 16, De Angelis 2, Lovatti 2. Ne: Pratesi, Schiavi, Farotti e Pettorossi.
ARBITRI: Paronelli e Stucchi.
NOTE: tiri liberi: Corsatris 7 su 12; Fleming 10 su 11. Usciti per cinque falli: Pedretti al 19' del secondo tempo (72-78). Spettatori circa 3.500; la società ha distribuito 2.000 biglietti gratuiti nelle scuole medie e superiori della provincia.

Liberti-Jolly 70-101

LIBERTI FIRENZE: Valenti 2, Mandelli 6, Andreani 5, Anderson 8, Hicks 29, Morini, Varrasi, Giusti 2, Leo, Bini 18.
JOLLY FORLI': Lamperti 23, Lardo 2, Bon 28, Landsberger 21, Restani 15, Nunzi 3, Ferro 9, Malcangi. Ne: Biffi e Iurich.
ARBITRI: Pallonetto e Giordano di Napoli.
NOTE: tiri liberi Liberti 4 su 5, Jolly 16 su 20. Nessun giocatore uscito per falli. Spettatori paganti 3656.

Facar-Alfa Romeo 97-93 (51-47)

FACAR PESCARA: Carboni 18, D'Alberto 5, Cecchini 10, Dindelli 2, Crow 21, Magro 17, Wansley 24. N.e.: Raffin, Capisciotti, Flahov.
ALFA ROMEO NAPOLI: Della Libera 4, Ragazzi 33, Bonamico 14, Riscini 2, Smith 17, Fuss 2, Cordella 7, Cross 14. N.e.: Pertelli e Lottici.
ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.
NOTE: tiri liberi: Facar 22 su 29, Napoli 12 su 18; usciti per 5 falli: Bonamico, Magro, Cordella, Dindelli e Cecchini. Spettatori: 1600 circa.

A MONTEBELLO TROTTATORI SOTTO LA PIOGGIA E IL VENTO

Gava di Jesolo si afferma tra i puledri

Condizioni ambientali contrarie per i trottatori protagonisti del convegno di corse a Montebello. Pioggia e vento l'hanno fatta da padroni e la pista, inzaccherata come non mai, ha negato ovviamente ai quadrupedi questi riscontri tecnici che avrebbero potuto ottenere nel caso non si fosse piombati tutto d'un tratto nell'inverno più cupo. Ma ormai di belle giornate non sarà facile disporre vista la stagione, e bisognerà adattarsi a tutte le evenienze.

Prova di centro per i 2 anni e con Gava di Jesolo sicura sull'infido terreno a far valere qualità e favori del pronostico agli avversari mediante una trottata di testa ben calibrata da Lamberto Guzzinati.

La figlia di Speedy Count ha dovuto guardarsi inizialmente da Granada Jet che però ha subito desistito accodandosi mentre è andato via dritto come una spada Golf di Lecce che nella retta di fronte alla partenza ha costretto la femmina sulla difensiva con due frazioni decisissime sul piede di 1.19. Poi Golf di Lecce ha preferito non insistere e si è adattato ad accompagnare la favorita dietro alla quale rimaneva Granada Jet avendo a rimorchio Grida e Glei Bej, questo falloso all'uscita della penultima curva e quindi riagganciato da Gubbia d'Ausa che si era invece attardata in fase di rincorsa dietro l'autostart.

Andatura sonnolenta anche nella retta di fronte all'arrivo con risveglio improvviso sulla piegata conclusiva dove Grida spostava al largo di Golf di Lecce sbagliando però non appena messo piede in retta d'arrivo dove Grava di Jesolo allungava avendo all'esterno Golf di Lecce, con Grada Jet che vedeva improvvisamente lo spazio all'interno della leader.

Quadri richiamava energicamente Granada Jet e questa rimontava Gava di Jesolo per poi sbagliare a poche decine di metri dal palo quando stava per apparigliarla. Gava di Jesolo rimaneva in tal modo padrona della situazione, e Golf di Lecce vedeva premiata la sua coraggiosa prestazione con un bel posto d'onore davanti a Gubbia d'Ausa buona terza dopo interessante recupero, mentre Grida si aggiudicava la rimanente moneta.

Nell'altra prova per i giovanissimi, passeggiata di Golettas che dopo aver superato di forza Galina, vinceva senza difficoltà davanti alla stessa ospite.

Ritorno al successo di Dalbosco, e di Giorgio Genel, nella «gentlemen» sulla media distanza diretta sino all'ingresso in retta d'arrivo dal favorito Afros d'Ausa. Questi si sedeva di colpo, e Dalbosco, che aveva sbagliato sulla prima curva e che poi era andato al largo a 900 metri dall'arrivo, allungava con sicurezza respingendo nel finale il tentativo di Sentiero che gli finiva vicinissimo, mentre terzo concludeva Ciro di Jesolo davanti a Darko.

Sicuro tragitto d'avanguardia ha intessuto Florida Jet, che confermava la buona impressione lasciata all'ultima uscita vincendo comodamente sui due giri e mezzo davanti agli alleati Frossasco Ec e Fragorosa dietro ai quali terminava Fianona, mentre vittime di errori erano rimasti prima Fuscello e poi Farcaro.

Gran rincorsa di Basanjo nella Totip. Ancora in settima posizione ai 600 finali, il cavallo di Marino Ceugna è salito al seguito di Ali Bey, per poi scattare deciso in retta d'arrivo dove la favorita Cimescia Mo coglieva in crisi il battistrada Cimadeo Mo. Nel finale, Basanjo raggiungeva Cimescia Mo per piegarla di giustezza, mentre il sorprendente Ali Bey la spuntava per il terzo posto.

L'esito imprevisto, pur con la favorita alla piazza d'onore, originava una «trio» da tre milioni e mezzo.

Nella riserva Totip, Commissario doveva impegnarsi prima per scavalcare Borgo del Pri e poi per rintuzzare la pressione di Dado d'Ausa, apparendo provato nella fase conclusiva dove si sgabbiava Borgo del Pri che Mariano Belladonna portava a un bel primo piano nei confronti di Ascado a Dadier finiti forte e in tempo per piegare anch'essi Commissario.

Bruno Corelli, dopo Florida Jet, raddoppiava in sulky a Dalmespit autore di una ficcante progressione in terza ruota per vincere l'ostinata opposizione di Daveggia, prima di piombare sul fuggitivo Cantore Rl che riusciva a piegare a fil di palo in un saliente, visto il terreno, 1.20.8. Terza Darmist, falloso in retta d'arrivo Afyon Om.

Carlo Belladonna ha presentato il suo nuovo allievo Esox vincitore al debutto sulla pista. Dopo che il penalizzato Equiseto, con un gran volo aveva sorpreso il gruppo capitanato da Esinel sulla terza curva, Esox si portava in seconda posizione per attaccare il cavallo di Mazzuchini nell'ultimo mezzo giro facendolo capitolare poi in dirittura d'arrivo. Terza la positiva Eliza davanti a Egalik.

Mario Germani

I risultati

PREMIO DEI VIAGGI (m 1660): 1) Golettass (E. Pouch). 2) Galina. 3 part. Tempo al km 1.25.8. Tot.: 35; (26). **PREMIO DELLE GITE** (m 2080): 1) Dalbosco (G. Genel). 2) Sentiero. 3) Ciro di Jesolo. 7 part. Tempo al km 1.25.6. Tot.: 33; 43, 20; (225). 180. Tris Montebello: 213.000. **PREMIO DELLE CROCIERE** (m 2060): 1) Florida Jet (B. Corelli). 2) Frossasco Ec. 3) Fragorosa. 7 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 44; 25, 36' (196). Duplice non vinta. Tris Montebello: 45.000. **PREMIO DEI CAMPEGGI** (m 1660, corsa Totip): 1) Basanjo (M. Ceugna). 2) Cimescia Mo. 3) Ali Bey. 12 part. Tempo al km 1.24.6. Tot.: 129; 29, 18, 75; (186). Duplice non vinta. Tris Montebello: 3.406.000. **PREMIO DELLE ESCURSIONI** (m 1660): 1) Borgo del Pri (M. Belladonna). 2) Ascado. 3) Dadier. 9 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 77; 22, 15, 22; (74). Duplice non vinta. Tris Montebello: 79.000.

PREMIO DEL TURISMO SCOLASTICO (m 1660): 1) Gava di Jesolo (L. Guzzinati). 2) Golf di Lecce. 3) Gubbia d'Ausa. 6 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 18; 12, 28; (93). 81. Tris Montebello: 50.000. **PREMIO DEI SOGGIORNI** (m 1680): 1) Damelspit (B. Corelli). 2) Cantore Rl. 3) Darmist. 7 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 21; 13, 14; (37). 36. Tris Montebello: 34.000. **PREMIO DELLE VACANZE** (m 2080): 1) Esox (C. Belladonna). 2) Equiseto. 3) Eliza. 9 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 27; 20, 20, 16; (90). 79. Tirs Montebello: 84.000.

HOCKEY SU PRATO SERIE A 2

San Mamolo-Cus Trieste 1-0

MARCATORE: al 35' Prosperi F. su rigore.
SAN MAMOLO: Zotti, Lubertacci, Pagni, Prati, Borioni, Prosperi F., Frassinetti, Dallari I., Dallari M., Sbacchi, Wolden, Candini, Coppa.
CUS TRIESTE: Sterni, Svaghel, Marangon, Schillani, Sansone, Giugovaz, Weiss, Orlando, Corbo, Pribaz, Sergas. Riccardi, Giovannini.

BOLOGNA — Si è giocato sotto una pioggia battente per tutto l'arco dei 70' di gara. Il Cus ha fatto registrare una supremazia territoriale che non è stata per niente appagata sul piano del risultato. La vittoria è andata ai bolognesi del San Mamolo grazie a un rigore trasformato da F. Prosperi.

Un'ingenuità della difesa ha condannato i giuliani che hanno avuto dalla loro al 10' una buona occasione per segnare. Calcio di punizione dai 22 metri: Corbo serve bene Giugovaz che entrato in area tira in porta. La pallina viene fermata dal libero avversario proprio prima che varchi la fatidica linea bianca.

Nella ripresa sempre supremazia a centrocampo dei «cussini», ma le punte non riescono a concretizzare. Tutta la compagine ospite comunque si è mossa bene con una menzione particolare per il mediano sinistro Pribaz.

RUGBY SERIE C 1

Carniel Pordenone-Fiamma Trieste 6-13

CARNIEL: Corsini I, Uliano, Furlanetto, Brussato, Selitti, Zanette, Schiavon, Turchet, Cantiello, Roveredo, Cattaruzza, Lisotti, Rigaton, Fraziano, Corsini II, Diprima, Cimolai.
FIAMMA TRIESTE: Cirinà, Scocchi, Scarel, Candotti, Mogorovich, Vittori, Boz, Bianco, Della Mea, Pocusta L., Mancini, Pocusta R., Pagani, Mez, De Rocco, Riva, Gratton.

Judo: Ginnastica Triestina

La società Ginnastica Triestina ha vinto l'ottavo trofeo internazionale di judo «Città di Trieste». Alla manifestazione hanno partecipato oltre 250 atleti in rappresentanza di 50 società italiane, austriache e jugoslave.

Il trofeo è stato assegnato alla Ginnastica Triestina per il miglior punteggio totalizzato con la somma dei risultati delle due coppe («Boccoli» femminile svoltasi sabato e «Galante» maschile disputata ieri).

Coppa «Galante» è stata vinta dalla società jugoslava Mladost, di Zagabria, la quale ha schierato alcuni campioni nazionali tra i quali Marin Lakovic, vincitore della categoria 60 kg, e Hrvose-Sertic, il quale si è affermato nella categoria 86 kg.

Sulla manifestazione un ampio servizio nell'edizione di martedì.

Sui campi della pallavolo

Vittoriosi i friulani di Pavlica

A/1 MASCHILE

Prima giornata per il massimo campionato nazionale di pallavolo e prima inevitabile e cocente sconfitta della Pallavolo Treviso, che a cinque giorni esatti dall'esordio casalingo sta ancora cercando una sede di gioco: Treviso viene indicata dalla Federvolley, Fontanafredda, in provincia di Pordenone, viene richiesta dalla dirigenza della società. Comunque se la rosa-giocatori della formazione resterà quella che le ha buscate di santa ragione a Cremona, riteniamo che ben poca strada — indifferentemente se a Treviso o a Fontanafredda — potrà fare la società.

In generale da osservare la resa del Belunga Belluno contro il Santal e il difficile successo della Tartarini Bologna contro un Ciesse Padova ben compatto e dalle individualità di spicco.

Risultati: Panini Modena-Zip S. Giuseppe Vesuviano 3-0; Tartarini Bo-Ciesse Pd 3-2; Enermix Mi-Bistefani To n.p.; Santal Pr-Belunga Bl 3-0; Olio Zeta Cr-Pallavolo Treviso 3-0 (15-6, 15-2, 15-4); Acqua Pozzillo Ct-Kutiba Falconara 1-3.

A/2 MASCHILE

Contro un Vimercate retrocesso dalla massima serie il Chemio Udine infligge una dura lezione di gioco e di tecnica ai lombardi. Un 3-0 rotondo rotondo che non fa una grinza, conquistato con volontà da un sestetto che cresce a vista d'occhio e che sin d'ora si pone in bella evidenza nella seconda serie pallavolistica nazionale.

Nel team friulano, condotto dalla panchina dal triestino Pavlica, tutto ha girato a dovere e i sette uomini impegnati sul parquet di gioco dal tecnico — Santuz e Swiderek, Longo e Zel, Cella, Di Lenardo e Vedovi — hanno sempre condotto con autorità l'incontro, il cui risultato finale mai è stato messo in discussione.

Risultati: Virgilio Mn-Diamond Byte Cervia 3-0; Chemio Vbu Ado-Di.Po. Vimercate 3-0 (15-6, 15-10, 15-11); UpA Bs-Eurostyle Carpenedolo 0-3; Robur Ra-Granarolo Fe 3-0; Sav Bg-Valeo Mondovì 3-0; Marconi Bo-Gabbiano Cerese Mn 1-3.

Classifica: Eurostyle 6; Chemio, Virgilio, Robur, Sav 4; Di.Po., Granarolo, Diamond Byte, UpA, Valeo, Gabbiano, Marconi 2.

A/2 FEMMINILE

Alla terza di campionato l'Infinas Pordenone si arrende contro una grande del torneo, quel Telcom di Sesto San Giovanni che dovrebbe essere in grado di conquistare la vittoria finale.

Ma il Pordenone non si è arreso alle più titolate avversarie e forse l'infortunio alla Colotto è stato la chiave di volta della partita, una partita che l'Infinas, in ritardo nel punteggio, rischiava anche di far sua. Il team della Destra Tagliamento, comunque, è destinato a crescere, per cui pochi altri sestetti saranno in grado di fare punti a Pordenone.

Risultati: Gran Casa Legnano-Multitecnica Cus To 3-0; Paul&Shark Va-Frighetto Cus Pd 3-0; Infinas Pn-Telcom Geas Sesto S. Giovanni 1-3 (13-15, 6-15, 15-8, 10-15); Volvo Svecar Spezzano-Sip Cassano d'Adda 3-0; Re.Ca. Re-Cassa Rurale Faenza 1-3; rip. Erg Ge.

Classifica: Cassa Rurale, Gran Casa 6; Infinas, Telcom, Re.Ca. 4; Erg, Paul&Shark, Volvo Svecar 2; Sipp, Multitecnica, Frighetto 0.

B FEMMINILE

Nella prima giornata del campionato cadetto femminile la Meblo Trieste esce imbattuta dall'ostico campo di Gradisca, contro il neopromosso Soteco Torriana. 3-1 il risultato finale per le triestine, praticamente costrette a giocare la partita senza una valida regia: infortunata la palleggiatrice titolare, il tecnico Drassic ha mandato in cabina di regia la Pertot ma l'esperimento è fallito.

Ha vinto così il collettivo, come conferma lo stesso Drassic, con una nota di merito particolare per la Nacinovi, che sia in attacco che in fase difensiva ha dato fondo a tutta la sua esperienza. «Una brutta partita, una giornata infelice — ha commentato l'allenatore — ma l'importante erano i due punti».

Risultati: SotecoTorriana Gradisca-Meblo Ts 1-3 (15-11, 6-15, 9-15, 10-15); Tregarofani Pd-Volpe Fiesso 3-0; Selina Tv-Gaierhof Tn 3-1; Estense Fe-Nervesa 0-3; Mogliano Veneto-Pro Loco Viadana 3-0; Eurometano Cervignano-Collalbrigo Conegliano 2-3.

C/1 MASCHILE

Alla prima uscita stagionale, con un sestetto ancora alla ricerca del giusto amalgama, non ancora al meglio della condizione, il Ferro Alluminio Pallavolo Trieste perde 3-1 a Belluno, contro il locale Volley Gioc. Un Belluno che seppure promosso dalla serie inferiore, ha arricchito la sua rosa con due atleti provenienti dal Belunga di A/1.

Non potendo ancora contare sull'apporto di Franco Coretti, la cui richiesta di svincolo d'autorità richiesta a Roma dovrebbe portare il forte giocatore a vestire i colori giuliani fra due o tre settimane, il Ferro Alluminio ha accusato una ricezione non certo brillante che ha fiaccato non poco la resistenza dei triestini. E dire che dopo aver vinto il primo parziale e dopo i due successivi set in cui il Belluno aveva dominato, il Ferro Alluminio si trovava in vantaggio nel quarto game per 14-10. Poi, però, il sestetto ha ceduto e si è fatto rimontare e battere dai padroni di casa.

Risultati: Bassano-Lac S. Giovanni Natisone 3-0; Lib. Rangers Ud-Asfjr Cividale 3-0; Carisparmio Faenza-O.K. Val Go 2-3; Volley Gioc. Bl-Ferro Alluminio Ts 3-1 (16-18, 15-6, 15-10, 16-14); Friuli Povoletto-Elettronica Veneta Motta di Livenza 2-3; Cus Trieste-Serenissima Ve n.d. per ritiro della formazione veneta.

C/1 FEMMINILE

Prima giornata e prima vittoria per la Telesorveglianza Trieste nel campionato di C/1 femminile. Un successo al quinto set che comunque soddisfa l'allenatore Massimo Stera, impegnato a ricostruire la mentalità vincente a una squadra alla ricerca di se stessa dopo due campionati giocati sempre con l'acqua alla gola.

«Occorrevano i due punti — commenta Stera — per sbloccare psicologicamente le atlete: era una partita da vincere 3-0 ma va bene lo stesso».

L'andamento dell'incontro contro il Maniago vede le friulane vincere il primo set approfittando del nervosismo delle giuliane; poi la Telesorveglianza si sveglia e incamera due parziali. Il team triestino si siede nel quarto, convinto ormai del successo, ma poi si rimbocca le maniche nell'ultimo set per vincere alla grande, «come si chiede a una squadra da prime posizioni», afferma Stera.

Risultati: Fiamma Vi-Vitale Montecchio 3-1; Dolo-Daina Mira 1-3; Kennedy Ud-C&D Castelgomberto 1-3; Elpis Meolo-Randi Sangiorgina 0-3; Telesorveglianza Sgt Ts-Celinia Maniago 3-2 (13-15, 15-11, 15-5, 14-16, 15-4); Fratte S. Giustina-Pav Ideal Mode Ud 2-3.

C/2 MASCHILE

Risultati 1ª giornata: Bor Ts-Ginn. Spilimberghese 2-3; Lib. Rozzol-Fiume Veneto 3-0; Def Opicina-Inter 1904 1-3; Lib. Turriaco-Lib. Sacile 3-0; Olympia Go-Anchor Fix Vivil Villa Vicentina 3-2; Futura Torriana Gradisca-Volley Ball Maniago 2-3.

C/2 FEMMINILE

Risultati 1ª giornata: Vivil Villa Vicentina-Ginn. Spilimberghese 3-0; Crisci Lib. Go-Virtus Fontanafredda 3-1; Sloga Ts-Lib. Martignacco 3-0; Fincantieri Monfalcone-Canon Monfalcone 2-3; Gieffe Pieris-Bor Ts 0-3; Lac Pav Natisonia S. Giovanni al Natisone-Foce Latisana 1-3.

R. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PINA BAUSCH E I SUOI DANZATORI HANNO RADIOGRAFATO ROMA

Dal suo vampirismo iconografico immagini simili a folgorazioni

Scene di una comicità grottesca e irresistibile accanto a zone di disperazione

ROMA — Pina Bausch e i suoi danzatori hanno radiografato Roma, hanno lasciato che questa città imbevesse le loro coscienze di immagini, situazioni, personaggi, colori, associazioni, e poi hanno fatto sì che questo patrimonio di immagini fluisse liberamente nelle loro improvvisazioni.

Così nascono gli spettacoli prodotti dal Tanz Theater di Wuppertal. Così è nato questo «Viktor», coprodotto e, in un certo senso commissionato, dal Teatro di Roma, che ospitò la compagnia per tre settimane in primavera, durante le prove. Il vampirismo iconografico della Bausch e dei suoi danzatori-attori è vorace e, nello spettacolo, produce immagini simili a folgorazioni.

Anzi tutto, il palcoscenico è delimitato da una sorta di muraglione-argine di terra rossastra, che trasmette una sensazione ambigua contemporaneamente di provvisorietà e di eternità inamovibile. Nonché un senso di triste degradazione, perché durante tutto il corso dello spettacolo, un inserviente bada a far franare palate di terra, in un lento disfacimento e in un acre odore di polvere.

Ma Roma conserva un ambiguo valore, anche agli occhi di Pina Bausch, residente a Wuppertal, città industriale, grigia e fredda: Roma è la città del degrado, della confusione, della tristezza dell'abbandono, ma è anche una città che offre di sé un'immagine cialtrona e spudorata e che a Pina Bausch ha ispirato scene di una comicità grottesca ed irresistibile, come la gag di un'osteria in cui un povero cliente viene «brutalizzato» da tre cameriere sciamannate e totalmente disinteressate ai suoi desideri. Ma non c'è solo grottesco divertimento nello spettacolo. Ci sono anche zone di pura violenza e disperazione, come il matrimonio celebrato fra due cadaveri, o la scena di un bacio in cui «era come se l'uomo volesse uccidere la donna» (una scena di vita vissuta spiata dalla Bausch su un ponte di Roma), o l'uomo che dorme sotto i cartoni. Il tutto sottolineato dal lento sgretolamento dei muraglioni del fondale...

«Viktor» esibisce un'immediata presa emozionale sullo spettatore a cui è possibile leggerne agevolmente lo sviluppo iconografico e dinamico. Sono le immagini, le musiche (melodie tradizionali di alcune regioni italiane, oltre a musiche americane degli anni '30 e '40 e a brani classici) che provocano nel pubblico quello «choc del riconoscimento», per cui le immagini sul palcoscenico paiono dare corpo ad un quid profondamente seppellito nella nostra coscienza, ma indubbiamente presente.

Si può azzardare l'ipotesi che la solennità e la cialtroneria di Roma si siano innestate nella weltanschaung di Pina Pausch, rendendola più morbida e, forse, più portata ad un umorismo distaccato e disilluso. Ma l'analisi dell'artista sulla base delle sue opere porta a soluzioni che se affascinanti, si rivelano del tutto aleatorie. Ha ragione Pina Bausch ad essere restia nel parlare dei propri spettacoli: le libere associazioni provocate dalle immagini e dai suoni agiscono in modo squisitamente privato sul personale patrimonio iconografico di ogni singolo spettatore, così da rendere i suoi spettacoli perfetti esempi di terapie di gruppo.

Chiara Vatteroni

Premio alla carriera alla Stanwyck

LOS ANGELES — L'attrice Barbara Stanwyck, indimenticabile protagonista di film quali «La fiamma del peccato» e «Il terrore corre sul filo», è stata insignita del premio dell'American film institute (prestigiosa istituzione cinematografica americana) per il complesso della sua carriera.

La cerimonia di consegna del riconoscimento avrà luogo il 9 aprile 1987, a Los Angeles, nel corso di un banchetto organizzato in suo onore.

Nei suoi 14 anni di esistenza, il premio American film institute è stato assegnato, tra le attrici, a Bette Davis (nel '77) e a Lillian Gish (nell'84).

Nell'82 la Stanwyck, che è nata nel 1907, è stata insignita di un premio Oscar alla carriera.

Tempestosa Irma



Roma — La cantante lirica Irma Capece Minutolo esordisce nel cinema con il film «Vertigine», diretto da Sergio Pastore, tratto dalla «Tempesta» di William Shakespeare *(Ansa foto)*

DOPO IL CONCERTO DI GORIZIA, STASERA È A PORDENONE

De Gregori, la differenza fra Canzone e canzonette

A febbraio entra in sala d'incisione per realizzare il nuovo album

GORIZIA — A febbraio, quando un manipolo di suoi colleghi distribuiranno sorrisi e canzoni dal palcoscenico sanremese, lui entrerà in sala d'incisione. Del resto lo ha anche cantato nella recente «Ciao ciao»: «Guarda che belli i fiori in quella città, che mai mi ha visto e mai nemmeno mi vedrà...». Come dire che lui a Sanremo non ci va. E la Cbs, multinazionale del disco che lo ha recentemente strappato a quindici anni di fedeltà alla Rca, può star tranquilla: come da contratto, entro l'inizio dell'estate potrà mandare nei negozi il nuovo album di Francesco De Gregori.

Intanto, per ingannare l'attesa, il trentacinquenne cantautore romano si occupa di tante cose: collabora a «Tango», il supplemento satirico dell'Unità, sul quale pubblica delle curiose filastrocche, e recentemente ha esordito come editore di una «Vita di Majakovski» a fumetti, dovuta alla penna del disegnatore spagnolo Pablo Echaurren.

Non ha perso il gusto di cantare davanti alla gente. L'altra sera era al palasport di Gorizia, stasera canta in quello di Pordenone (inizio ore 21). Poi a dicembre andrà in Austria.

Questi concerti non fanno che confermare la sua fama di personaggio atipico, quasi unico, nel mondo della canzone italiana. De Gregori non ha mai ceduto alle mode, ai compromessi con le esigenze di mercato. Ha preferito puntare sull'intelligenza, sul rigore, sull'impegno civile coniugato alla poesia, trovando sempre una consistente fetta di pubblico disposta a seguirlo.

Accadeva ieri, quando cantava di ermetici amori e inquietudini giovanili. Accad[e] in questi ultimi anni, con [il] simbolismo tragico e visiona[rio] rio del Titanic, eretto a emblema della società presente ch[e] si avvia allegra e incoscient[e] verso l'autodistruzione; acca[de] con gli affreschi degni [di] Chagall della «Donna cannone», e ancora con il ritratt[o] impietoso eppur partecipe [di] una generazione scottata da[l] terrorismo in «Scacchi e tarocchi».

Questi e tanti altri episod[i] compresi nella decina di album realizzati dal '71 ad oggi formano oggi un repertorio imponente. Un repertorio che incredibilmente, non ha pers[o] d'attualità. Esistono canzoni italiane o straniere, che due [o] tre anni fa erano fra le preferite dal pubblico, e che oggi c[i] sembrano vecchie di vent'anni. A De Gregori capita invece, come l'altra sera a Gorizia di riproporre piccoli capolavori di dieci e più anni fa.

Rispetto alla tournée del l'anno scorso, colui che [è] soprannominato «il principe» si sofferma ora volentieri, in due ore esatte di spettacolo (senza intervallo e compresi [i] bis), sugli episodi apparentemente marginali e comunque in passato trascurati della sua produzione.

Il pubblico può riscoprire per esempio, un piccolo gioiello come «Caterina» («...e la vita Caterina lo sai non è comoda per nessuno, quando vuoi gustare fino in fondo tutto il suo profumo, devi rischiare la solitudine e le valigie di un amore che vola via...»), la grazia di «Pezzi di vetro».

Con il gruppo alle spalle o solo con la chitarra e l'armonica sempre «dylaniana», De Gregori questi episodi li porge al pubblico con garbo. Si porta in giro per il palcoscenico un metro e novanta di carisma autentico, fasciato in quelle sue solite, improbabili giacche che sembrano uscite da un mercatino dell'usato di tanti anni fa, e che gli cascano male un po' da tutte le parti. Ha mantenuto quell'aria d[a] ragazzone timido. Di uno che sembra capitato lì per caso ma che quando comincia a cantare dimostra qual è la differenza fra Canzone e canzonette.

Carlo Muscatello

S'INAUGURA LA VENTESIMA RASSEGNA DI LUCCA

Il viaggio da sagra del fumetto al cinema d'animazione

LUCCA — Lucca 20 Anni. E' l'orgoglioso slogan che contrassegna la ribollente rassegna multimediale e sfaccettata sull'ampio panorama creativo dell'immagine disegnata che — appunto — per la ventesima volta si svolge nella murata città toscana. Apertasi ieri con la mostra mercato, avrà la sua vera inaugurazione domani, martedì 28, con la presentazione sul palcoscenico del Teatro del Giglio delle trenta (diconsi trenta) delegazioni straniere.

Rinaldo Traini, che ne è l'animatore responsabile da un bel po' di anni, rivela nel volto insieme stanchezza e soddisfazione. Lo si deve a lui se il Salone di Lucca, all'inizio soltanto sagra del fumetto, si è aperta via via all'illustrazione e al cinema di animazione. Quest'ultimo su pellicole e su nastro, ovviamente. Tre settori che si intersecano attraverso innumerevoli parentele. Dovute ai suoi artefici, che sono spesso questo e quello, cioè disegnatori e illustratori su carta e, insieme, per quell'illusione ottica, dovuta a un semplice meccanismo tecnico (la ripresa di un fotogramma per volta), che è il cartone animato. E taluno spinto anche su altri versanti.

Ad esempio, Lele Luzzati, che sarà a Lucca il festeggiato dell'anno con una mostra di suoi materiali, il quale — come sappiamo — è uno dei più apprezzati fantasiosi scenografi e costumisti teatrali. Anche. In sovrappiù, cioè, agli shorts per il piccolo e il grande schermo che con il suo estro figurale (i disegni sono qui, spesso, a collage) egli le realizza insieme a Giulio Gianini. Da «La gazza ladra» sulle musiche di Rossini a «Pulcinella». Per citare.

«In ottima compagnia, Luzzati — ci dice Rinaldo Traini — dal momento che le proiezioni sullo schermo del Giglio e così del Cinema Centrale saranno praticamente senza soluzione di continuità».

— Su quali linee di percorso?

«Diciamo innanzi tutto che Lucca 20, benché nato un po' prima di vent'anni fa, (da alcune edizioni il Salone si svolge bennialmente) non poteva ignorare quella personalità mitica, di manager artistico, che fu Walt Disney. In coincidenza all'anniversario della sua morte, avvenuta il 15 dicembre 1966. Il creatore di Mickey Mouse sarà quindi ricordato come si merita...».

— E' un po' il suo hobby, Traini, il così detto disneysmo. Come titolare della casa editrice di raffinato impianto amatoriale Comic Art, lei sta praticamente ristampando tutto il Disney degli anni Trenta. Si sta parlando, ora di fumetti...

«Sì, dagli albi della collana "Nel regno di Topolino" al giornaletto settimanale formato "Topolino", così come li pubblicava nell'ante guerra Mondadori. Sono arrivato ora, per tranci d'annata, al terzo volume del 1937».

— Torniamo al disegno animato. Scorrendo i programmi, ci pare che Lucca 20 in questo senso si possa paragonare a un fiume in piena, straripante addirittura. Tutto fuori competizione?

«Non tutto. Al premio Fantoche, dal nome del primo pupazzetto del pioniere alsaziano Emile Cohl, concorrono con i loro film gli autori italiani. Come incentivo per una produzione di casa nostra mai abbastanza valorizzata. Il resto sì, è solo vetrina. Tante sezioni informative, a cominciare dal ricordo di ciò che ha fatto nel settore il caro amico scomparso, componente il nostro direttivo, Max Massimino Garnier. Quindi selezioni del meglio e dei materiali premiati a Oberhausen, Annecy, Hiroshima, Varna, Zagabria, Toronto: cioè dai festival competitivi riconosciuti dall'Associazione internazionale dei produttori Asifa».

— Ma ci sono anche delle personali d'autore e delle rassegne nazionali.

«Certo..Gli animatori Bakalov, Kulev, Petkov, Todorov porteranno quelle che abbiamo chiamato le nuove proposte dalla Bulgaria. E vi sarà, anche con l'esposizione di materiali di lavoro, il "Folle zoo" dell'americano Friz Freleng, quello cioè di "Fritz il Gatto". E poi una rassegna storica dalla Romania e favole e folclore dal Caucaso.

Piero Zanotto

«LALALA HUMAN STEPS» ALLA RASSEGNA «MILANO OLTRE»

Un pugno nello stomaco ecco la danza canadese

MILANO — Si danza ancora sui tre palcoscenici della rassegna «Milano Oltre». Dopo le favole erotiche del francese Jean-Claude Gallotta e la fisica bicolore (bianca e nera) degli americani Bill T. Jones e Arnie Zane, arrivano, invadenti ed immediati come pugni nello stomaco, i canadesi «Lalala Human Steps».

Propongono «Human Sex», una miscela instabile di coreografia svelta, rock insinuante e talk-show tipicamente americano, doverosamente supportata da contorno elettronico: uno spettacolo che da un anno e mezzo fa da battipista europeo alla danza contemporanea canadese.

Sia chiaro, non sono molti coloro che frequentano con programmatica curiosità questo vasto e allontanato Nord America. I più ne parlano per sentito dire e solo incalliti e appassionati viaggiatori di spettacolo ne riportano talvolta cronache attendibili. Dice, taluno, di un festival biennale a Montreal che avrà come prossima scadenza il 1987, altri raccontano di corsi universitari di danza, di spazi «dedicati» (come quello di «Tangenti», sempre a Montreal) e di denominazioni alquanto insolite: non «new dance» o «nouvelle danse», come s'usa da noi, ma «danse actuelle», danza attuale, momentanea e fulminante. Il che lascia immaginare una gran voglia di movimento, un desiderio stravagante del corpo che si conferma appunto adesso, quando, dopo la tournée estiva dei festival, «Lalala Human Steps» fa il suo ingresso ufficiale nei cartelloni dell'inverno teatrale.

Una macedonia artistica, dunque, questo «Human Sex» diretto da Edouard Lock, con prevalenza di coreografie molto energetiche, ma anche parecchi sapori lasciati all'intervento parlato e spiritosino, all'improvviso trascorrere degli spezzoni video e al contributo, essenziale, del suono. È musica di corpo — viene da dire — quando dissennati o teneri movimenti delle braccia e delle gambe mettono in moto ingegnosi meccanismi che trasformano il gesto in sonorità: piccole arpe tattili, microfoni da nascondere sotto l'ascella, percussioni ottiche e altri mirabolanti castelli metallici che, così come sono, fanno anche scena.

Irrequieti e disponibili i sei protagonisti: si dedicano a ogni cosa. Decathlonisti del palcoscenico, cantano, suonano, camminano sulle bottiglie, strapazzano microfoni e apparecchi, ma soprattutto ballano, più esattamente volano, si prodigano in cadute, rimbalzano, cabrano verso l'alto, scivolano e atterrano di pancia, di schiena, di fianco, rotolano e si rialzano. Rischiano, non tanto la frattura, quanto di rimanere sospesi in aria per un attimo di più, a raccontare ancora il loro aneddoto corporeo prima di precipitare, con sicurezza impavida, nelle braccia dei compagni.

Per volontà di titolo rifiutano anche i ruoli correnti. Mentre la bionda Luise Lecavalier inalbera un paio di baffetti da sparviera, Marc Beland, ben piantato e di notevole bicipite, si concede persino il gonnellino di pizzo, sopra la classica divisa nera. Ma l'acrobatismo, la forza, l'impulso fisico che li muovono sono temerariamente gli stessi.

Roberto Canziani

Eros Ramazzotti premiato a Tokyo

TOKYO — Eros Ramazzotti ha vinto il «Gold Award» al 17.o Festival mondiale della musica leggera organizzato a Tokyo dall'industria elettronica Yamaha. Il cantante italiano è stato premiato per l'interpretazione di «Emozione dopo emozione», giudicata una delle cinque più belle canzoni della manifestazione. Lo stesso riconoscimento è toccato anche alla vincitrice dell'Eurofestival 1986 Sandra Kim con «Liberté».

Il gran premio della rassegna internazionale è stato assegnato ex aequo al giapponese Kenji Ono con «The Train for Tomorrow» e all'americana Stacy Lattysaw con «Longshot».

La competizione si è svolta nel grande complesso teatrale Budokan, nel centro di Tokyo,

Eros Ramazzotti, che si è esibito per la prima volta davanti al pubblico giapponese, sarà impegnato fino al quattro novembre in una tournée

IL «TUTTO BRAHMS» DI ALEXANDER LONQUICH

Escursione nell'uomo moderno

MONFALCONE — Come Brahms affina e potenzia la strumentazione nel settore sinfonico, come arricchisce l'orchestra di nuovi timbri aumentando l'organico e sviluppando il volume, così anche la sua opera pianistica acquista una nuova misura espressiva fondata sul sapiente sfruttamento delle possibilità timbriche: si danno voce alle zone profonde dell'anima, si aprono spiragli sulla psicologia sempre più complessa dell'uomo moderno.

Su tale terreno, per tanti versi ancora trascurato, ha compiuto un'escursione il talento interpretativo di Alexander Lonquich, offrendo al pubblico del Comunale di Monfalcone le Variazioni sul tema di Haendel e i Capricci di Monfalcone le Variazioni sul tema di Haendel e i Capricci e Intermezzi delle opere 76 e 119. Soprattutto in queste ultime, che hanno occupato l'intera seconda parte della serata, è apparso suggestivo il suo avventurarsi in quell'impasto di tenerezza domestica, di malinconica solitudine, il suo incedere sommesso ma non incerto a metà strada fra la dimensione del ricordo e quella del sogno a occhi aperti.

Già nelle precedenti apparizioni Lonquich aveva dato prova di affinità con una poetica siffatta: nella serata dedicata a Chopin a esempio, con una magica rievocazione delle Mazurche, e bentornato quindi al clima che gli è congeniale con il «tutto Brahms».

Di Lonquich indichiamo all'ammirazione soprattutto la proprietà espressiva del timbro: contenuto ma chiarissimo, in linea con il pianismo brahmsiano che non è mai squillante perché non stentoreo nell'espressione, anche per motivi meccanici in quanto la scrittura, sempre molto estesa, non consente alle dita di incidere sul tasto.

Brahms è in grado di disporre un tema cantabile in qualsiasi registro, e questo rappresenta per Lonquich un invito a nozze; tale è la sua capacità di diversificare il tocco nelle diverse zone della tastiera, giocando con leggero rilievo sulla superficie sonora.

Riflessione e delicatezza hanno contraddistinto gli otto brani dell'op. 76, e almenò il quarto (un Intermezzo in si bemòlle maggiore) e l'ottavo (un Capriccio in do maggiore).

Qualche gesto di troppo non ha consentito a Lonquich di essere costantemente presente a se stesso nelle 25 variazioni su un tema di Haendel, ma l'assieme è stato ricco di fantasia.

Accolto da fitti applausi e festeggiato a lungo, Lonquich è stato costretto a esibirsi ancora alla fine.

C. G.

PREMIATO UN «GARBATO» CARTELLONE

«La Contrada» sfiora i tremila abbonati

Il pubblico triestino ha premiato il cartellone della «Contrada» al Cristallo per la stagione di prosa 1986/'87. In questi giorni, infatti, si sta raggiungendo il numero di tremila abbonati, un traguardo che poteva apparire ambizioso quando, nel corso della conferenza stampa per la presentazione del cartellone lo scorso settembre, Orazio Bobbio l'aveva annunciato come una rosea previsione di vendita per quest'anno.

Il risultato di tremila adesioni per la stagione proposta al Cristallo premia l'attività della Contrada che può proporsi ormai come una realtà consolidata nel panorama teatrale cittadino.

Nata nel 1976 per iniziativa di Ariella Reggio, Orazio Bobbio e Francesco Macedonio, «La Contrada» inizialmente focalizzò la sua attività sul teatro per ragazzi che in quegli anni costituiva una proposta ed un impegno di svecchiamento per il teatro tradizionalmente inteso. La produzione e la messa in scena di spettacoli per ragazzi — ricordiamo Marcovaldo di Calvino, Marionette in libertà di Gianni Rodari e Poema a fumetti di Dino Buzzati — significava avvicinare al teatro un nuovo tipo di pubblico: quello dei giovanissimi. Significava, inoltre, creare un canale di comunicazione culturale fra il teatro e la scuola.

Al teatro Cristallo — unico spazio cittadino che da cinema si è trasformato in teatro — da alcuni anni La Contrada propone una stagione di prosa anche per il pubblico adulto. Le scelte degli spettacoli in cartellone sono sempre state guidate dalla ricerca di un equilibrio di proposte fra testi classici e novità. Questo per la natura stessa della Contrada che vuol essere una struttura dinamica e attenta ai gusti degli spettatori e al rapporto continuo ed assiduo con essi.

In base a un sondaggio proposto alla fine della scorsa stagione si è costruita la proposta per quest'anno che contempla, nella rosa dei dieci spettacoli di cui è prevista la rappresentazione al Cristallo, autori quali: Goldoni, Molière, Feydeau, ma anche Arthur Miller, Josef Topol, Woody Allen e la nuova proposta degli autori triestini Carpinteri e Faraguna.

La strada che La Contrada ha scelto per il 1986/'87 è quella di «una garbata antologia» — così l'ha definita Giorgio Polacco su queste pagine — un'antologia di proposte teatrali che, considerato il numero degli abbonati, ha incontrato il gusto del pubblico triestino.

■ SCENEGGIATORE — Dirk Bogarde ha debuttato come sceneggiatore adattando per la televisione inglese un racconto di Graham Greene, «Scusa, me lo presti tuo marito?»; della versione tv è pure stato uno degli interpreti insieme con Charlotte Attenborough.

Un siciliano in Sicilia



Roma — Vincent Gardenia, Sonia Viviani e James Russo in una scena del film «Un siciliano in Sicilia» di Pino Passalacqua, coprodotto da Raidue, incentrato su un giovane avvocato siculo-americano, che sogna di far diventare la Sicilia un paese democratico *(Ansa foto)*

Un raggio di luce



Diciannove anni, studentessa di antropologia, figlia d'arte «affetta da divismo» per aver debuttato nel cinema a soli otto anni, Mary Stuart Masterson è ora partner di Sean Penn, il «celebre» marito di Madonna, nel film di James Foley «A distanza ravvicinata». Per lei William Blake nei suoi «Proverbi infernali» ha scritto «chi ha un volto senza un raggio di luce non diventerà mai una stella»!

Appuntamenti

Inaugurazione della Società dei Concerti

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti I Solisti Aquilani diretti dal Maestro Vittorio Antonelli e con la partecipazione del solista di tromba Bernard Soustrot inaugureranno la Stagione della Società dei Concerti.

Il programma comprende musiche di Vivaldi, Benedetto Marcello, Haendel, Nardini e Bottesini.

British film club

Dal 27 al 31 ottobre e dal 4 al 7 novembre, presso l'Ufficio Centrale Viaggi di piazza Unità 6 (dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30) sono aperti gli abbonamenti al British film club, stagione 1986/87. Prezzo lire 10.000.

Il Comitato direttivo è lieto di informare tutti gli interessati che anche quest'anno è riuscito ad ingaggiare per una serata a Trieste il Teatro inglese di Vienna che presenterà, il 6 febbraio prossimo, «Same Time, Next Year» di Bernard Slade. Inoltre conferma che gli incontri del mercoledì, presso il Circolo Julia, continueranno regolarmente con discussioni, proiezione di documentari ecc.

Su il sipario

Per i programmi regionali, andrà in onda oggi alle 13.30 la 4.a puntata del ciclo: «Su il sipario: raccontiamo il nostro teatro» curato da Marisandra Calacione. A rievocare le stagioni 1960-61 e 1961-62 concorreranno le testimonianze del regista Sandro Bolchi e del ragioniere Alfredo Princich.

Nazioni Vicine

A Nazioni Vicine, il settimanale radiofonico curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, in onda domani (ore 14) sarà ospite il prof. Matteo Lorenzetti dell'Istituto di psicologia, facoltà medica dell'Università di Milano. Tema della conversazione: «La musicoterapia», argomento già trattato al 3.o Salone della ricerca e della tecnologia «Spazio» a Trieste, la prima settimana d'ottobre.

Prime visioni

Demoni 2 - L'incubo ritorna

Regia: Lamberto Bava (Italia '86). Sceneggiatura: Dario Argento, Bava, Franco Ferrini, Dardano Sacchetti. Attori: Nancy Brilli, David Knight, Coralina Tassoni, Bobby Rhodes, Virginia Briant, Asia Argento, Marco Vivio. Fotografia: Lorenzo Battaglia (colore). Musica: Simon Boswell. Durata: 90 min. Vietato ai minori di 14 anni.

Tornano i «Demoni», la creatura più vaga che mai sia stata espressa dell'horror cinematografico. Del resto ciò è insito nella natura stessa del termine che, per definizione, è una «potenza senza attributi e senza forma, alla quale l'uomo di volta in volta, negli schemi di una tradizione, dà l'attributo e la forma che sente più convenienti» (dalla voce «Dèmone» dell'Enciclopedia «Universo» edita da De Agostini).

In un'epoca come la nostra, in cui le tradizioni tendono a vacillare, o addirittura a scomparire, Lamberto Bava e compagni hanno dato ai demoni una forma e delle abitudini che li fanno assomigliare ai «morti viventi» di romeriana memoria, cioè a mostri privi di razionalità, che «nei loro gesti scoordinati» infrangono «tutti i tabù culturali dall'incesto all'antropologia» (Teo Mora: Storia del cinema dell'Orrore», vol. 1.o, pagina 29, Fanucci Editore).

Siamo già alla seconda puntata, ma Bava, a differenza di quanto fa Romero con la sua saga, non porta avanti alcun discorso: lo spettacolo è fine a se stesso; la regia — non priva di un certo talento — si risolve in pura e semplice esercitazione. Dal che non si capisce che ci stiano a fare quattro sceneggiatori per un plot che in definitiva non c'è.

Eppure, due idee non malvagie capita di incontrarle quasi per caso, nel corso della pseudo-vicenda: il demone che esce dal televisore come gli esseri indefiniti della novella «Su per i canali» di Richard Matheson (ma si tratta di un'idea che in certo qual modo era già stata sviluppata da Cronenberg in «Video drome»), e l'esemplificazione del «medio evo prossimo venturo» pronosticato da Roberto Vacca in quel grattacielo superautomatizzato che i demoni mandano in tilt, trasformandolo in una sorta di «Inferno di cristallo».

Per il resto siamo al grado zero del cinema, con dialoghi più mostruosi degli stessi demoni.

La colonna musicale è curata da rockettari «eccellenti», assemblati per l'occasione da Dario Argento. Ma un missaggio tenuto a volume troppo alto li trasforma tutti in «metallari». **Callisto Cosulich**

De Niro in Italia per ingrassare

NEW YORK — Robert De Niro dovrà mettere su almeno 15 chili. È quanto gli è stato espressamente chiesto dal regista Brian De Palma che gli ha affidato la parte del mitico Al Capone nel film «Gli intoccabili».

Proprio per questo motivo, a quanto pare, l'eclettico divo del grande schermo avrebbe lasciato Chicago, dove sarà girato il film, per l'Italia, a passare quattro settimane a base di dieta mediterranea.

Pizza e spaghetti lo aiuteranno a raggiungere il peso richiesto, dicono gli amici, niente più lo spaventa ormai. Dopo aver messo su parecchi chili per vestire i panni del pugile Jack La Motta in «Toro scatenato» il suo destino dietetico sembra segnato.

«Continuerò a ingrassare — ripete a tutti l'attore da qualche tempo — se è questo che vogliono da me produttori e registi». E la cosa non sembra affatto preoccuparlo, sarà forse perché i piaceri della gola, a volte, possono risultare anche redditizi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 La donna di fiori. 5.a pun. Con Ubaldo Lay, Francesco Mulè.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca. Spettacolo di mezzogiorno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 In collegamento Mondovisione: Assisi. Incontro interconfessionale di preghiera per la pace. Telecronista Dante Alimenti.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Una canzone per Miss mondo. Presentano: Maria Teresa Ruta con Andy Luotto. Regia di Adolfo Lippi.
18.00 Moncicci: «Il segreto della palude», dis. animato.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino. Parola mia di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo. A cura di G. Ponti con Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO» (1956) film. Regia di Alfred Hitchcock con James Stewart, Doris Day, Daniel Gelin.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere di C. Picone.
13.30 Quando si ama. 31.a puntata con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Babbo Natale.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja. Braccio di ferro. Cartone animato. Gare infantili.
16.55 Dse. Io insegno... Tu impari (7) Il successo.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Lui, lei e gli altri, telefilm. La madre degli altri. Con Richard Crenna, Parry Duke Astin.
18.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso: «Bosco e ambiente».
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Amore fraterno.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana a cura di Paolo Meucci.
21.15 Raidue e Tg 2 presentano Ambiente. La sfida del 2000. Film e inchieste sull'ecologia delle Tv di tutto il mondo. A cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 Capitol. 500.a puntata. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
23.10 Sorgente di vita: Vita e cultura ebraiche.
23.40 Tg 2 Stanotte.
23.50 Dse: Il manager. La giornata di un presidente. Di Maria Amata Garito.
0.20 Cinema di notte: «SPARA ALLA LUNA» (1982). Regia di Alan Parker. Con Albert Finney, Diane Keaton, Karen Allen, Peter Weller.

RAITRE

9.00 Basilica di Santa Maria degli angeli in Assisi: Visita di Sua Santità Giovanni Paolo II.
13.00 «Le terre del sacramento», sceneggiato in 5 puntate (1).
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 3.a lezione introduttiva.
14.20 Dse: Aujourd'hui en France. 16.a puntata.
14.55 Alfred Brendel interpreta Schubert. Sonata in la minore op. 42.
15.40 Speciale Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania.
16.00 Campionato di calcio serie A e B.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3 nazionale e regionali.
19.30 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse: L'Italia delle regioni. Alla scoperta del nostro passato. 2.a punt.: Abruzzo.
20.30 Nino Manfredi autore di se stesso. Di Alfredo Giannetti, Mario Natale. Regia di A. Giannetti. 3.a pun.
21.30 Tg 3.
21.40 La clessidra. «In cammino verso il nulla». Con Emanuele Severino. Regia di Sergio Ariotti.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.30 Tg 3.

ITALIA 1

8.30 Telefilm Fantasilandia: «Wedding».
9.20 Telefilm: «Wonder Woma».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford», 1.a parte.
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: «Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 Telefilm: «Magnum P.I.».
21.30 Telefilm: «Simon and Simon».
22.20 Documentario: Jonathan dimensione avventura condotto da Ambrogio Fogar.
23.20 Musicale: Rock a mezzanotte. The concert for Bangladesh (1972) con Ringo Starr, Bob Dylan, Billy Preston, George Harrison, Kimmy Keltner, Jesse Devis, Leon Russel, Eric Clapton, Jim Horn, The Bdfinger.
1.10 Telefilm: «Toma».
2.10 Telefilm: «Master».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Stefanel-Segafredo Gorizia.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Segafredo Gorizia.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta, 1.a parte.
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport, 2.a parte.
22.20 Il caffè dello sport, 1.a parte, replica.
22.50 Fatti e commenti, replica.
23.05 Il caffè dello sport, 2.a parte, replica.

EURO TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Un'età difficile», sceneggiato.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Misfits», telefilm.
20.30 «MILANO: DIFENDERSI O MORIRE», film Regia di Gianni Martucci con Marc Porel e A.M. Rizzoli, dramma poliziesco.
22.30 «Half Nelson», telefilm.
23.30 Campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio: Asiago-Varese.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Transer five, Arriva la banda, Il Mago pancione Etcci. Telefilm: The flying Kiwi, Piccole storie, Boys and girls.
17.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «PRIMA LINEA», film guerra con Jack Palance, Lee Marvin, Robert Strass, regia Robert Aldrich.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.30 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico, replica.
23.05 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
23.35 Pallacanestro. Campionato italiano A-1; A-2.

IBC TRIESTE

1.00 Video non-stop.
14.00 Top ten la classifica di Videomusic.
15.00 Video non-stop.
18.00 UK Network top 50 il meglio dall'Inghilterra.
19.00 Il concerto Italy live III.
20.00 Video non-stop.
23.00 Lo special: Spandau Ballet.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, regia di Annarosa Gavazzi.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 Documentario: I documentari di Big Bang «Verso il 2000».
16.30 Telefilm. Tarzan: «Trafficanti di schiavi» (prima parte).
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: «Super Vicky».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali. Regia di Guido Stagnaro.
20.30 Sceneggiato: «Space» con James Garner, Blair Brown, Michael York, regia di Joseph Sargent; sesta puntata.
22.20 «8 Italie allo specchio» a cura di Giuseppe Macali da uno studio di Giampaolo Fabris. «I progressisti». Regia di Massimo Mazzanti.
23.05 Sport 5.
1.35 Telefilm: «L'ora di Hitchcock».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «Switch».
10.10 Film: «I FORZATI DEL MARE» con Alan Ladd, Barry Fitzgerald. Regia di John Villiers Farrow (1944), avventura.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «IL TRENO DEL RITORNO» con Richard Egan, Dana Wynter. Regia di Philip Dunne (1955), commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila, regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film Ciclo Ornella Muti: «IL FUTURO E' DONNA» con Ornella Muti, Hanna Schygulla, Niels Arestrup. Regia di Marco Ferreri (1984), drammatico. Prima visione tv.
22.25 Film Ciclo ultimo spettacolo: «QUELLA PAZZA FAMIGLIA FIKUS» con Alan Arkin, Rob Rainer. Regia di Alan Arkin (1977), commedia.
0.10 Cinema e co. Rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
0.40 Telefilm: «Vegas».
1.30 Telefilm: «Switch».

Telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Calcio: Triestina-Modena.
15.30 Music box.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 E' tempo d'artigianato, rubrica.
20.30 Calcio: Avellino-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Basket: Fantoni-Berloni.
1.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

rtb BARBARA

8.30 Vetrina in tv.
9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
14.00 Cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Vetrina in tv.

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Monkey, mr. Baseball.
8.50 Telefilm: «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario Natura selvaggia: «Sopravvivenza in Africa».
10.30 cartoni animati: Gatchaman.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara», 12.a puntata.
12.15 Situation comedy: Hello Larry.
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 artoni animati Rju, il ragazzo delle caverne: «Vendetta impossibile».
14.00 Film: «I GLADIATORI DELL'ANNO 3000» (1977) con D. Carradine, C. Jennings, fantascienza.
15.30 Cartoni animati Mr. baseball, Monkey.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 cartoni animati: Gatchaman.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario Natura selvaggia: «Il mondo delle aragoste».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati Rju, il ragazzo delle caverne: «Lotta nell'isola felice».
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara».
21.00 Film: «LA MORTE NEGLI OCCHI DEL GATTO», orrore con Jane Birkin, H. Keller.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: «Bellamy».
0.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
24.30 Film: «LA LICEALE AL MARE CON L'AMICA DI PAPA'», con R. Montagnani, M. Mell, A. Vitali.

ANTENNA-TMC

11.15 Programma per bambini. Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «I MISERABILI».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenù a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «CATTIVE ABITUDINI» con Glenda Jackson, M. Mercouri.
21.30 «QB VII delitto di guerra», miniserie, 1.a p. Con Ben Gazzara, Juliet Mills, Lee Remick.
22.30 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
23.05 Tmc sport, avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».

TVM

14.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «I primitivi».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Brothers and sisters».
20.55 Film: «QUALCUNO LO CHIAMA AMORE».
22.30 Attualità cinema.
22.35 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
22.55 Film: «TROVATELLA DI POMPEI».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade, Onda verde uno, Radiouno Gr1: 6.01, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.48: Dse: scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport; 9: Gianni Bisiach conduce Radioanch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei, di Fanuelle e Varano, regia di G. Buscaglia; 11.30: «I giullari di Dio» di Morris West, sceneggiatura e regia di O. Spadaro (18); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.20: La diligenza; 13.28: Ricordi di Gino Latilla; 14.30: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86 a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Quale musica?; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni, di G. Dilega; 21.03: Poeti al microfono, oggi Domenico Cosentino; 21.40: La Fonit Cetra presenta...; 22: Alla maniera del Grand Guignol: «Agamennone»; 22.41: Intervallo musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50 - 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30 - 21.30: Gr1 in breve; 23.05 - 23.59: Piano bar. Chiusura.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde; Radiodue, Gr2: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.57, 16.27, 17.27, 18.26, 22.27. Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.20, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (151), regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.30: Tra l'incudine e il martello, regia di Guido Maria Compagnoni; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 Onda verde regionale; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasani; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte (21); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.26 - 22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50 - 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21.20, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Sviluppo e alfabetizzazione; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Archeologia; 21.10: Interpreti della nuova musica; 22.25: Pagine da «La luna e i falò» di Cesare Pavese, lettura di Renato Cecchetto; 22.35: San Ladislav Dusck; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
23.31: Confronti: Budapest 56, una svolta per l'Europa di W. Fabioli; 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde notte - Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Su il sipario: raccontiamo il nostro teatro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Dal mondo della scuola (replica); 9: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: rassegna di cori goriziani Cecilijanka '85»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Curiosando per il mondo», di Majda Mihačič; 14.30: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: In prima persona; 16.20: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Il pianoforte di Beethoven; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Mercoledì alle ore 20 quarta (turni F/A) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore 16 quinta (turni G) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee.

SOCIETA' DEI CONCERTI: Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti I Solisti Aquilani diretti dal maestro Antonelli e con la partecipazione del solista di tromba Bernard Soustrot inaugureranno la Stagione della Società dei concerti. In programma: Vivaldi, Marcello, Haendel, Nardini e Bottesini.
PALAMOSTRE UDINE. Venerdì 31 ottobre ore 20.45 Paolo Conte in concerto. Prevendita biglietti: Fogolar Viaggi, Udine.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia dal 31/10 aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il film trionfatore della Mostra di Venezia è il nuovo gioiello di Eric Rohmer: «Il raggio verde», con Marie Rivière. Premiato alla Mostra di Venezia '86 con: «Leone d'Oro» e «Ciak d'Oro» per il miglior film, Premio Pasinetti per la miglior attrice a Marie Rivière, Premio Fipresci e Premio Ocic. 2.a settimana di successo. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «A.A.A. club per intimi». Un hard-core unico, insuperabile da vedere due volte! Solo per adulti. Domani: «La gatta bionda».
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. 2.a settimana.
SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.10, 21.45: «La sposa americana» un film di Giovanni Soldati con Stefania Sandrelli, Tommy Berggren e Trudy Styler. Non potendo rinunciare né all'una né all'altra le amerà tutte e due in modo diverso!... V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Un film di Dario Argento «Demoni 2» il vento spazzerà la terra e i continenti andranno alla deriva sugli oceani. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Heartburn - Affari di cuore». Meryl Streep e Jack Nicholson, 2 premi Oscar per la prima volta insieme in una meravigliosa storia d'amore.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. In superDolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15: «Invito al piacere». Un filmissimo che da una nuova dimensione al cinema a luce rossa, interpretato da donne incredibilmente sexy. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere. 2.o mese.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: travolgente apocalittico! «Codice Magnum» con A. Schwarzenegger. Technicolor.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Lettera a Breznev» di Chris Bernard. Con Peter Firth, Alexandra Pigg e Alfred Molina diretto dal 30.enne Chris Bernard. Un'altra scommessa vinta dal nuovo cinema inglese. Una ragazza di Liverpool si innamora di un marinaio russo. Ma dopo l'amore arrivano le complicazioni burocratiche. II.a visione. Domani: «Lenny».
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. È arrivata la più divertente, folle, esilarante, pazza scuola che sia mai esistita: «Scuola di sesso» (Jekill and Hyde together again) con Bess Astrong e Mark Blankfield. V.m. 14 anni.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22. Steven Spielberg presenta «Piramide di paura» un film avvincente nel pieno rispetto di Sir Arthur Conan Doyle. Straordinaria la fotografia e gli effetti speciali; si tratta di vero cinema, di uno spettacolo intelligente e appassionante senza alcuna caduta di ritmo, uno spettacolo affascinante che coinvolge completamente lo spettatore e suscita ammirazione. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «Biancheria intima per signora». Co ga voia la Maria mi ghe provo biancheria con dei toni un poco osè: rosso, nero, niente rose! Rampigado sora el leto mi ghe provo el regipeto. Se ghe provo mudandine casa mia xe porno-cine! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti: continua la vendita abbonamenti alla biglietteria del Teatro, ore 10-12, 17-19 (esclusi lunedì e domenica).
EXCELSIOR. 17.15, 19, 20.30, 22.10: «Scuola di ladri» con Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Scuola di polizia n. 3».
GARIBALDI. 20: «Dolci piccole labbra».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sexy's erotic stallion».

GORIZIA

VERDI. 18 - 22: «Cobra» con Sylvester Stallone. V.m. 14 anni.
CORSO. 18 - 22: «Top Gun» (Lassù con il meglio del meglio).
VITTORIA. 17.30-22: «Autista per sexy signore». Colori. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Il mitico «Concert for Bangladesh»

Uno dei film-concerto più famoso dopo «Woodstock», quello che si intitola appunto **«Concert for Bangladesh»** e che fu organizzato al Madison Square Garden di New York nell'autunno del 1971 in favore delle popolazioni affamate di quel paese, andrà in onda questa sera alle 23.20 su «Italia Uno».

Quella eccezionale festa della musica, alla quale parteciparono artisti come George Harrison, Bob Dylan e Leon Russell, diventò un film l'anno dopo, per iniziativa della Apple, (la casa discografica dei quattro di Liverpool) e per la regia di Saul Swimmer.

Fu George Harrison stesso a presentare l'iniziativa alla stampa con queste parole: «L'idea del concerto è stata di Ravi Shankar, che mi ha chiesto se era possibile fare qualcosa per questo paese dilaniato dalla guerra civile e dalla fame. Così io ho organizzato questo show con l'aiuto di un po' di amici. Alcuni senza prendere un soldo hanno volato per migliaia di chilometri pur di essere presenti: Bob Dylan per esempio era addirittura eccitato all'idea di poter fare qualcosa per i profughi del Bangladesh. Con il concerto abbiamo raccolto più di 250 mila dollari ai quali occorre aggiungere l'incasso, di gran lunga superiore, derivato dalla vendita dei dischi».

* * *

Trent'anni fa scoppiava la rivoluzione ungherese. Le immagini di quelle tragiche giornate ci saranno riproposte oggi alle 22.40 dallo speciale Tg 1, a cura di Alberto La Volpe, attraverso i servizi realizzati dagli operatori di due cinegiornali: uno della Incom, l'altro della S. Paolo Film. Questi due importanti documenti (non ci sono immagini televisive perché la tv allora aveva appena cominciato a muovere i primi passi) ci saranno riproposti insieme ad un edizione del giornale radio del 4 novembre, con l'ultimo, drammatico appello di Imre Nagy a tutti i democratici prima dell'intervento dei carri armati sovietici.

* * *

«I progressisti», la categoria, tra gli italiani, più istruita, sono i protagonisti dell'ultima puntata di **«Otto Italie allo specchio»**, il programma di Beppe Macali e Massimo Mazzanti che concluderà il suo ciclo di otto puntate oggi su Canale 5, alle 22.20.

Tra gli intervistati, rappresentanti della categoria, Renzo Arbore, Enzo Janacci, Cesare Musatti, Fernanda Pivano e Carlo Lizzani.

Chi sono i progressisti, secondo la ricerca sociologica di Fabris e Mortara? La maggior parte non ha un partito. Gli altri sono radicali, ecologisti, o appartengono all'estrema sinistra. In genere si indirizzano, comunque, verso il Pci di cui sono la parte più liberale e meno interessata alle regole e alla vita di partito. Amano in ogni caso i dibattiti e le conferenze, anche se interminabili.

Rispetto alla società — dimostra il filmato — i progressisti si sentono degli estranei e in un certo senso lo sono davvero. Hanno perso per strada la voglia di protestare e la carica aggressiva che qualche volta li aveva portati vicino al terrorismo ma non si sono integrati. La famiglia? La loro famiglia è molto diversa da quella tradizionale che viene giudicata oppressiva e ingiusta. La libertà è la base su cui vivere insieme. Ma più che la famiglia, per loro, conta molto l'amicizia.

* * *

«Sport» — Su Raidue, alle 18.20 Tg 2 - Sportsera e alle 20.20 Tg 2 - Lo sport. Su Raitre, alle 16 campionato di calcio serie A e B e alle 19.30 Sport regione. Infine, alle 22.15 il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

* * *

«Cinema» — Su Raiuno, alle 20.30, «L'uomo che sapeva troppo», un film di spionaggio di Alfred Hitchcock con James Stewart, Doris Day, Daniel Gelin. Il dottor Mckenna (James Stewart) e sua moglie Jo (Doris Day) in vacanza con il figlioletto in Marocco, fanno conoscenza con i signori Breyton e un certo Louis Bernard. Un giorno, nella piazza di Marrakesch, Mckenna assiste impotente all'omicidio di Bernard.

Su Raidue per il «cinema di notte», alle 0.20, «Spara alla luna», un film di Alan Parker, con Albert Finney, Diane Keaton, Karen Allen.

Film premiati al Festival di Torino

TORINO — Si è concluso ieri il quarto Festival internazionale cinema giovani. La giuria ha assegnato i seguenti premi: quello speciale è andato a tre film dell'Estremo Oriente («L'ultima risonanza» del cinese Zhan Zeming; «Il cuore in America» di Allen Fon di Honk Kong e «Le passate cose dell'infanzia» del taiwanese Hou Xiaoxian).

I migliori interpreti sono stati giudicati Eugenio Morales per il personaggio di Gaspar e l'attrice Pachi Torreblanca Rebeca nel film franco-cileno «Los hijos dela guerra fria» di Gonzalo Jusiniano. «Graffiti» dello statunitense Mattehw Patrick è il miglior mediometraggio.

Il premio per i migliori lungometraggi è stato assegnato a «Esther» dell'israeliano Amos Gitai e a «Noir et blanc» della francese Claire Devers.

Voglia di vincere

Roma — Gianni Morandi con Vanessa Gravina e Daniele Panichi, che saranno suoi figli nel film Tv di Raiuno «La voglia di vincere» in preparazione con la regia di Vittorio Sindoni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Tenete i contatti, non trascurate la corrispondenza, ricordatevi di vecchie conoscenze: oggi gli astri dicono che il vostro futuro ha bisogno del passato. Non trascurate la salute.

TORO — Se la famiglia, che voi solitamente amate molto, oggi un po' vi infastidisce, lasciatela in secondo piano: senza sgarbi, anzi con dolcezza, defilatevi, ritagliandovi qualche ora per pensare.

GEMELLI — Attenzione allo stomaco e, quindi alla dieta, o... viceversa. Non allarmatevi però più del dovuto per piccoli disturbi. Dal canto proprio il «cuore» vi sorreggerà e vi sentirete felici.

CANCRO — Ci sarà un po' di invidia intorno a voi e voi ve ne accorgerete. Ma tutto ciò è frutto del vostro successo: non siate «cattivi» con chi ha meno di voi. Chi fuma, cerchi di moderarsi.

LEONE — Giornata «sì», a patto di non strafare e di non offendere con atteggiamenti troppo spavaldi. Dice un proverbio: «Chi si loda s'imbroda», ricordatelo! In serata, stop all'euforia e... calma!

VERGINE — È il momento delle decisioni, anzi di correre anche qualche rischio! Ciò non significa correre con la testa nel sacco, ma saper anche osare quel tanto che occorre. Coraggio e... auguri.

BILANCIA — Oggi, su una vecchia questione, sarà un po' il giorno della verità: se sono illusioni cadranno, ma almeno saprete di che pasta è fatta la persona che vi interessa e vi saprete regolare.

SCORPIONE — Vi sembrerà di essere su un'altalena, con il morale che va su e giù; con il passare delle ore tutto diventerà più stabile. E in serata vi sentirete in perfetta forma, pronti a tutto!

SAGITTARIO — Scalpitare d'impazienza, forzare i tempi, più che avvicinare il traguardo lo può allontanare! Dunque, calma e gesso: ciò che deve maturare maturerà e voi ne godrete i frutti.

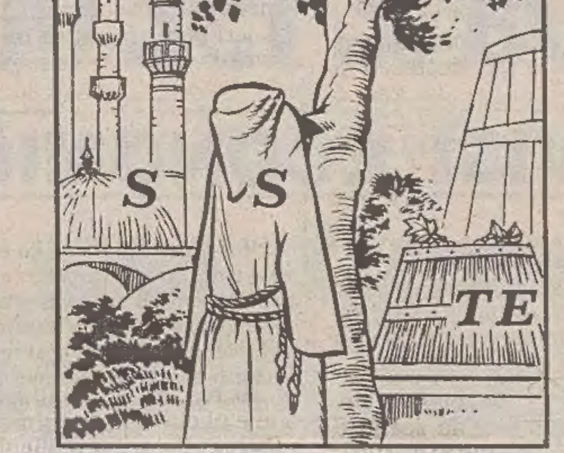
CAPRICORNO — Quella che sembrava una «grana» si trasformerà inaspettatamente in una piacevole sorpresa. Occorrerà soltanto che siate pronti a intervenire al momento giusto. Occhi aperti, dunque!

ACQUARIO — Equivoco in vista, non cercate scuse e tanto meno di imbrogliare le carte: mettete subito in chiaro la vostra buona fede e, se del caso, chiedete scusa. Vedrete che tutto si chiarirà.

PESCI — Una mattinata nervosa, un pomeriggio noioso e una serata che... farà faville! Tenetevi pronti e circondatevi di gente che già vi conosce e che sa giustamente valutare le vostre esigenze.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (6, 5, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Indovinello; 1) Lo sbadiglio 2) Il remo

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 La bocca del vulcano - 7 Serena, un'attrice che si butta in fuori... - 13 Organi di propulsione a pale - 14 Dio greco della guerra - 15 Sono a metà del tronco - 16 Moneta d'oro di altri tempi - 18 Delazione - 19 Risultato finale - 20 Autorizzazione a procedere - 21 Segue il re - 22 C'è chi lo ficca e chi lo arriccia - 23 Una presa in giro - 24 Cantante inglese di musica leggera - 25 In mezzo - 26 Una donna... in provincia di Terni - 27 Città austriaca sul Danubio - 28 Finiscono le ferie - 29 Sradicata... con rapidità - 30 Colpo di mano - 31 Leone marino del Sud - 32 Eddie, cantautore già marito di Liz Taylor - 33 Dentro - 35 Bordo - 36 Contenitori di legno - 37 Luogo sacro - 38 Un'auto francese.

VERTICALI: 2 Tagliata - 3 Lo è l'uccello - 4 Imperatore romano, figlio di Vespasiano - 5 Umberto, scrittore - 6 Iniziali di Arbore - 7 Viso arcigno - 8 Delitto - 9 Adriana, attrice - 10 Prima delle sette - 11 Trafiggere - 12 Una ricostruzione opera della polizia investigativa - 14 Indolenza - 17 Adoperare - 18 Un cambiamento decisivo - 20 Punto dell'orbita di un pianeta alla massima distanza dal sole - 21 Piccole regalie in denaro - 23 Un ricamo lungo l'orlo - 24 Il nome del calciatore Platini - 26 Molto tirati - 27 In alto - 29 Segnale stradale di arresto - 30 La patria di Galileo - 32 Acceso sostenitore - 34 Nord-Est - 36 Coda di lince.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

A	L	A	B	A	M	A	■	D	O	R	E	L	L	I
M	■	M	I	L	A	N	■	E	P	O	C	A	■	R
A	B	■	S	A	R	A	■	P	E	S	O	■	C	O
R	A	I	■	N	E	L	■	O	R	A	■	G	A	S
O	S	S	A	■	A	F	O	S	E	■	R	A	P	A
■	T	O	R	O	■	A	P	I	■	C	U	B	I	■
S	A	L	E	■	A	B	E	T	E	■	M	E	T	A
T	R	E	■	S	C	E	N	A	R	I	■	R	O	N
O	D	■	C	E	N	T	■	R	O	G	O	■	L	N
P	I	R	E	N	E	I	■	E	S	E	M	P	I	O

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA 22.enne bella presenza dinamica offresi bar buffet no perditempo, telef. mattino 758376. 63492/3

OFFRESI qualificato panettiere, tel. 821813. 63657/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AUTOMUNITI ambosessi minimo ventitreenni potrete guadagnare 200-400 mila settimanali. Presentarsi lunedì martedì 10.30-12 - 18.30-19 viale Miramare 13 Alfa Mattaloni, buono come dopo lavoro. 5488/4

A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambosessi cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (Cosa dire e come dirlo in pubblicità) per opportunità carriera sua zona previo training formativo sua città, tel. 0342/430272. Scrivere Il Globo 23020 Tresivio So. 40650/4

CONCESSIONARIA computer per nuova espansione propria attività ricerca: addetto/a vendite, programmatore/trice Basic, tecnico di manutenzione. Requisiti preferenziali titolo di scuola media superiore età 20/30 iniziativa e attitudine contatti pubblico. Scrivere a cassetta n. 2/G Publied, 34100 Trieste. 5419/4

FABBRICA affida ad ambosessi ovunque residenti facile lavoro confezione bigiotteria. Scrivere Lo Scrigno, casella postale 204 Lecce. 130/4

MODEL-PEL produttrice famoso giocattoli Gorki ricerca ambosessi ovunque residenti cui affidare facile lavoro presso proprio domicilio. Scrivere Model-Pel, C.so Umberto 95 - Brindisi. 142/4

OFFRIAMO la possibilità di confezionare collane ovunque residenti, ottimo guadagno serietà. Per informazioni scrivere: Ditta Corsano Mauro, Cas. post. 60 - 46100 Mantova.

5 Rappresentanti Piazzisti

CICCOLATO società produttrice in forte espansione ricerca giovani agenti per PN - UD - TS - GO. Richiede: diploma, capacità di vendita autonoma, buona introduzione al dettaglio. Offre: ottimi prodotti, interessanti guadagni, inquadramento Enasarco, telefonare 049/5952377. 438/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti, telefonare 811344. 5425/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 811344. 5425/6

A.A.A. PITTORE artigiano offresi, prezzi modici, telefonare 300071. 63654/6

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte trasporti, telefonare 391457. 63694/6

ANTENNE Canalecinque altre emittenti private specializzati installano riparano impianti singoli centrali minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi, 763545. 4715/6

PITTORE camere appartamenti applicazioni carta parati pitturazioni olio porte finestre, tel. 755603. 63647/6

SGOMBERI, traslochi, trasporti tutta Italia prezzi equi. Interpellateci, 771500. 62961/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano BIANCHERIA DELLA NONNA, tende, tovaglie, lenzuola, centrini, abiti, scarpe, ombrellini antichi, bigiotteria. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5470/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, quadri, biancheria, bambole, lampade, curiosità. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5470/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili antichi e 900, casa, ufficio, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5570/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO Italia 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. ANTICIPO zero, consegna 48 ore vendiamo a improtestati, interessi agevolati, permute, garanzia: 500 L, 126, 127, 127 Sport 1300, A 112 Elegant, Junior, Abarth, Ritmo 60 CL, Panda 30, Panda 45, Uno ES, 131 Supermirafiori, Alfa 33 Quadrifoglio Oro, 33 4x4, Alfasud, Giulietta 1600, Alfetta 2000 GTV, Lancia Delta 1500, Delta 1600 GT, Prisma 1600, Ford Fiesta II serie, Renault R 5 Alpine, Opel Kadett, Volkswagen Golf GTI 1600, Golf cabriolet 1600 GL, Range Rover, Maserati Biturbo, Volvo Station turbo, Volvo 740 turbo intercooler, Ferrari 308 GTB/I, Porsche 911 S Targa, 924, Camper Elnagh. Autosalone MY CAR, via Fabio Severo 122, tel. 569119. 050236/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 5360/14

AUTOCCASIONI via Romagna 6, tel. 61126: A 112, Fiat Uno ES, Ritmo 105 TC, Alfa 33, Giulietta 1600, Duetto 1600, Volkswagen Golf cabriolet, 131 Supermirafiori, Mini Clubman, Renault R 18 GTD, porsche 924, Vespa 125 PK, Yamaha 350 XT. Permute, facilitazioni senza anticipo, interessi agevolati, garanzia.

AUDI 80 GL 1500 '73, Audi 80 GLS 1600 '80. Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

AUDI 100 CD 2000 diesel '82 vende Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3/14

CONCESSIONARIO SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 T, Mercedes 280 SE, Maserati Biturbo, Volvo diesel familiare, Peugeot 205 GTI, R 5 turbo, R 11 TCE, Alfa 90, Alfasud, Alfetta TD, beta HP 1.6 Executive, A 112 Elite, Ritmo 60 CL, 126. Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina. 5432/14

MERCEDES 220 '79, Porsche 944 '83, Volkswagen Nuova Golf GTI '85, Alfetta 2000 Quadrifoglio Oro '82, occasioni vendonsi. Vetture nuove Mercedes Benz: pronta consegna 190, 190 E. Consegna breve termine intera gamma. Conc. F.lli Nascimben, via N. Martinelli 10 (Noghere), tel. 232277. 050240/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCA al Centro mercato imbarcazione usata a Lignano Sabbiadoro dal 25 ottobre al 2 novembre. Affidateci o cercate la vostra barca. Informazioni Agenzia Yachting San Marco 0431/53143, Off Shore Unimar 0431/428524 - 70323. 238062/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza centralissima per 2 o 3 persone con comodo cucina bagno riscaldamento. Tel. 65951. 5421/17

AFFITTO posti letto a studenti lavoratori per L. 100.000 mensili. Tel. 68752. 5402/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI referenziatissimi cercano casa con giardino zona Gorizia, Monfalcone, Duino, Sistiana, Aurisina, Santa Croce, Grignano, Trieste. Tel. 0427/72619. 53/18

PERSONA sola cerca appartamento piccolo. Telefonare ore pasti 0481/808843. 435/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI camera cucina con doccia wc anche ammobiliato. Tel. 631793. 5489/19

AFFITTASI 2 camere + cucina in comune a persona/e non residenti. Via Piccolomini, tel. 631230. 63624/19

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta Domio appartamento soggiorno stanza servizi arredato non residenti L. 400.000. Tel. 69425. 5483/19

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta Severo ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 5483/19

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta S. Giacomo confortevole appartamento ammobiliato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 69425.

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta Valmaura non residenti arredato soggiorno stanza servizi. Tel. 69425. 5483/19

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta Scorcola appartamento in palazzina prestigiosa 5 stanze doppi servizi garage vista non residenti periodo limitato. Tel. 69425. 5483/19

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta Opicina non residenti elegante monolocale arredato. Tel. 69425. 5483/19

«IL CAMINETTO», via Roma 13, affitta appartamento arredato in villa carsica soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 5483/19

MARINA Julia affittasi appartamento arredato breve, lungo periodo. 0481/480681. 050235/19

20 Capitali Aziende

AGENZIA Zanon cede attività commerciali a Gorizia elettrodomestici, floreria, drogheria, alimentari, abbigliamento. Tel. 0481-30858. 296/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62998.63727/20

DIPENDENTI anche protestati concediamo prestiti sullo stipendio. Telefonare Trieste 62998. 63727/20

FINANZIAMENTI tempi brevi privati commercianti anticipazioni leasing. Tel. pomeriggio 040-763412 via Vidali 7/B.

GRADO cedesi avviata lavanderia. Ottimo prezzo. Agenzia Kronos 0431-31009. 279/20

LICENZA abbigliamento su 200 mq zona Vergerio cedesi. Tel. 631793. 5489/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI villetta monofamiliare giardino vista mare anche da restaurare. Scrivere a cassetta n. 40/F Publied 34100 Trieste. 63442/21

PRIVATAMENTE cerco cucina 2 stanze eventualmente cameretta recente. Tel. 630120. 12/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 5410/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Zanon vende a Trieste appartamento mq 90 libero I piano via Petronio 16, tel. 0481-30858. 296/22

AGENZIA Zanon vende villa con terreno zona S. Floriano (Gorizia). Tel. 0481-30858. 296/22

APPARTAMENTO Giuliani camera cucina bagno ammezzato vendo 8.000.000 contanti rimanente a rate. Tel. 631793. 5489/22

APPARTAMENTO 2 camere cucina poggiolo cantina Galilei vendo. Tel. 631793. 5489/22

AQUILEIA vendesi villetta a schiera tricamere con scoperto. Agenzia Kronos 0431-31009. 279/22

CERVIGNANO vendesi tricamere con doppio garage. Agenzia Kronos 0431-31009.

CIESSEMME casa su misura CONVENZIONATA IVA 2% 50.000.000 mutuo agevolato semicentrale accessoriatissimo, tel. 731383. 15/22

CIESSEMME offre alloggi una o più stanze prezzi da 40.000.000, tel. 731383. 15/22

GORIZIA Dalti centrale bicamere ultimo piano con mansardina ottimo affare, tel. 0481/83884. 438/22

GORIZIA Dalti centrale miniappartamento 2.o piano ottime finiture, tel. 0481/83884. 438/22

GORIZIA Dalti centralissimo ultimo piano autometano, bicamere, due posti macchina, tel. 0481/83884. 439/22

GORIZIA miniappartamento primingresso centrale giardinetto garage, bellissimo occasione, 040/762682. 63716/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE 2 stanze, cucina, bagno autoriscaldamento, cantina 45.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta REVOLTELLA 2 stanze, cucina, bagno, veranda 65.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5410/22

LIGNANO Impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni estivi e residenziali. Ville a schiera pronta consegna e in progetto. Possibilità mutuo o facilitazioni pagamento. Via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro, tel. 0431/71230. Aperto anche giorni festivi. 050232/22

PIERIS vendesi: appartamento in palazzina 80 mq circa, giardino garage. Prezzo interessante. Agenzia GABBIANO 45947. 1/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 5450/22

24 Smarrimenti

ORECCHINO pendente smarrito sabato teatro Verdi. Pregasi rinvenitore tlefonare mattino al numero 212642. Generosa mancia. 050240/24

26 Matrimoniali

TANDEM: il computer dell'amore al servizio di chi vuole trovare chi cerca. Trieste telef. 574090. 5224/26

27 Diversi

ANZIANI: la terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chalvien». Assistenza completa con tutti i comfort, telef. 630179. 5481/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale